

DECISO DAI SINDACATI PER IL 26 MARZO. TREMONTI: DISPOSTI A DISCUTERE SULLA RIFORMA DEL RISPARMIO

Pensioni, sciopero generale

«Cambi la politica economica». Maroni: si può trattare

CHI SI OPpone AI CAMBIAMENTI

IL CONTRORIFORMISMO

Enzo Bettiza

Il problema non è più tra riformismo e massimalismo. Il problema vero, lo scontro di fondo, è tra il riformismo che vorrebbe cambiare le cose e il controriformismo corporativo, ammantato di radicalismo, che vorrebbe in sostanza conservarle. Nel 1947 le masse contadine e operaie scendevano in piazza per la riforma agraria, agli inizi del 1968 gli studenti scioperavano per svecchiare le università sclerotiche, fra il 1974 e il '76 un parlamento trasgressivo e innovatore come Marco Pannella scatenava e scompigliava la Camera. I governi a conduzione democristiana cedevano a denti stretti; molte leggi riformatrici, anche le più osteggiate come quelle sul divorzio e l'aborto, passavano comunque, contribuendo a emancipare e modernizzare la società.

Oggi accade l'esatto contrario. Oggi si scende in piazza o si protesta per contestare le riforme della previdenza, dello Stato, dell'Università, della magistratura. Siamo nuovamente alla vigilia di un possibile sciopero generale, minacciato dai sindacati per contrastare l'accelerazione impressa dal governo al dibattito in Senato sull'annosa questione delle pensioni: questione delicata non solo per se stessa, ma per i suoi molteplici agganci col risanamento del debito pubblico, con l'immagine europea e la credibilità internazionale dell'Italia, infine con le tensioni all'interno di una maggioranza sempre più lacerata e litigiosa.

Non meno nei particolari tecnici della questione che è materia per addetti ai lavori. Tentare però, nei limiti del commento giornalistico, di mettere a fuoco i contorni politici e anche storici di un problema che va al di là delle capziose diatribe che ruotano attorno alle contrastate riforme italiane. C'era una volta il mito e talora anche l'aggressività concreta dello sciopero generale. Esso esibiva un ben preciso carattere ideologico e classista. Era operaio, rivoluzionario, soreliano per intenderci, e aveva per implicito obiettivo finale il sovvertimento dell'ordine sociale costituito cioè borghese e capitalista. Oggi invece, più che autentici scioperi generali, abbiamo una sequela di scioperi generalisti, settoriali, addirittura anagrafici, tutti in definitiva corporativi. Più della classe coinvolgono la categoria o la fascia generazionale o addirittura la casta: di volta in volta entrano in sciopero, o lo minacciano, i pensionati, gli studenti, i professori, i medici, gli infermieri, i magistrati, i tranvieri, eccetera.

Il bersaglio unificante di comodo è il governo Berlusconi. Ma diverse corporazioni o paracorporazioni, che in parte formano il supporto sociale ed elettorale del centrosinistra, scenderebbero certamente in piazza per difendere lo statu quo pensionistico o scolastico anche se alla guida del governo ci fosse un riformista di tipo blairiano e socialdemocratico come Piero Fassino. Questi pittoreschi assembramenti di piazza, più girotondi meteo che scioperi puri e duri, cui sindacati che si confondono coi movimenti, con partiti di estrema sinistra comunista costretti dal ricatto ideologico a fare da spalla al buonismo paroloso e utopico dei global, non hanno più per obiettivo implicito la rivoluzione: vogliono o non lo sappiano, essi hanno per scopo magari involontario la conservazione dei vecchi sistemi pensionistici, scolastici, televisivi, giudiziari e fiscali. Sono paradossalmente e iperbolicamente controriformisti anche se pensano o immaginano di rappresentare ancora, dopo il 1989, la sinistra della sinistra. Loro nemico simbolico è il centrodestra berlusconiano. Loro avversari reali sono il riformismo e quei riformisti che, da Fassino a Rutelli, prendono criticamente ma responsabilmente in considerazione le ristrutturazioni previdenziali, l'ammodernamento della scuola, il riequilibrio di potere tra il legislativo e il giudiziario.

L'esempio controriformistico più visibile è l'irriverente e pregiudiziale battaglia di retroguardia scatenata contro la legge Moratti. Un tempo le folle di centrodestra riempivano le piazze contro la riforma scolastica e universitaria del ministro del centrosinistra Berlinguer. Oggi movimenti e girotondi manifestano, con la medesima superficialità faziosa, contro una delle poche riforme riuscite, fra le tante annunciate e svanite, del gabinetto Berlusconi. Ma li smentisce proprio un accademico di sinistra, Aldo Schiavone, già consulente di Luigi Berlinguer, secondo cui il progetto Moratti andrebbe sostenuto poiché cerca di passare da una chiusa università dell'assistenza a un'università aperta al merito e al mercato dei talenti. Un complesso di norme, anche se un po' troppo aziendali, per atenei comunque liberi, responsabili e autonomi, sarà sempre meglio di un sottobosco universitario dove il reclutamento dell'oligarchia docente è scandalosamente autoreferenziale e castale: «Asini che cooptano dei quadripedi simili», come ha scritto Cesare De Seta su Repubblica.

Diceva Tocqueville che la rivoluzione non si poteva fare in Germania perché non lo consentiva la polizia. Oggi le riforme non si possono fare, in Italia, soprattutto perché le osteggiano un manipolo di intellettuali erratici e di movimentisti che tengono sotto tiro e ricatto il più grande partito del centrosinistra.

mente in piazza per difendere lo statu quo pensionistico o scolastico anche se alla guida del governo ci fosse un riformista di tipo blairiano e socialdemocratico come Piero Fassino. Questi pittoreschi assembramenti di piazza, più girotondi meteo che scioperi puri e duri, cui sindacati che si confondono coi movimenti, con partiti di estrema sinistra comunista costretti dal ricatto ideologico a fare da spalla al buonismo paroloso e utopico dei global, non hanno più per obiettivo implicito la rivoluzione: vogliono o non lo sappiano, essi hanno per scopo magari involontario la conservazione dei vecchi sistemi pensionistici, scolastici, televisivi, giudiziari e fiscali. Sono paradossalmente e iperbolicamente controriformisti anche se pensano o immaginano di rappresentare ancora, dopo il 1989, la sinistra della sinistra. Loro nemico simbolico è il centrodestra berlusconiano. Loro avversari reali sono il riformismo e quei riformisti che, da Fassino a Rutelli, prendono criticamente ma responsabilmente in considerazione le ristrutturazioni previdenziali, l'ammodernamento della scuola, il riequilibrio di potere tra il legislativo e il giudiziario.

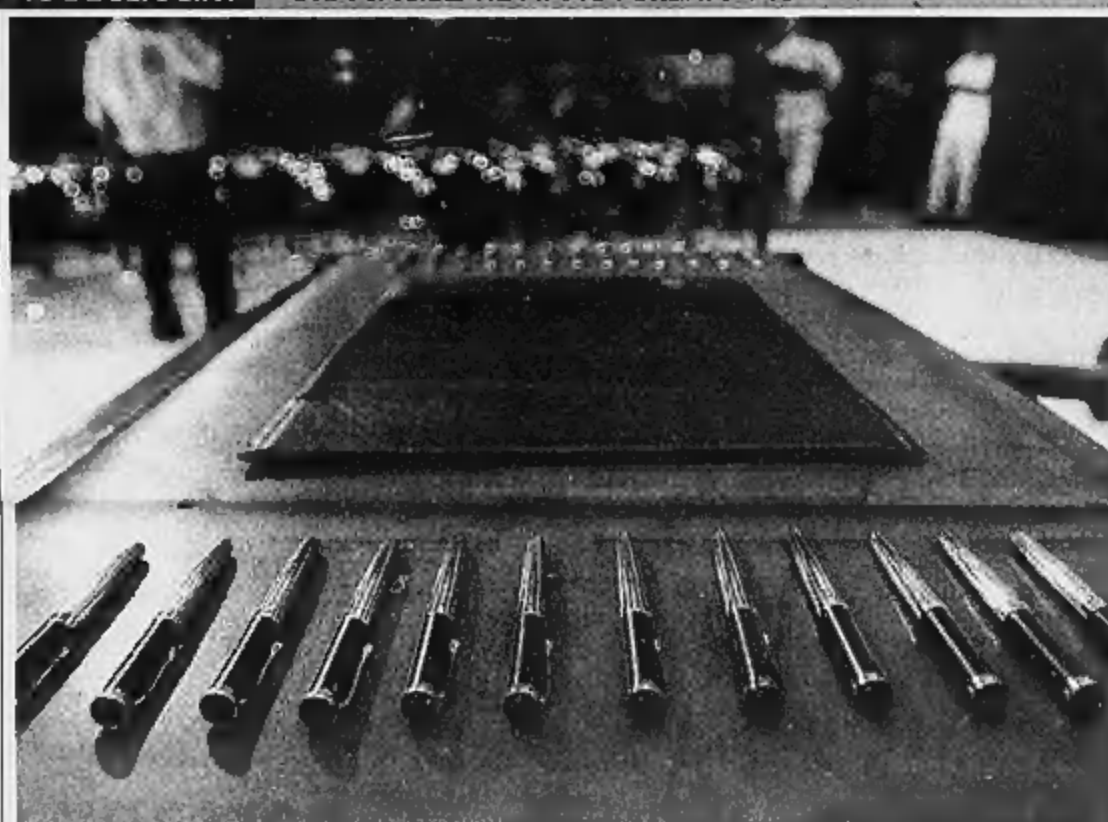
LA «PRIMAVERA CALDA»
In cantiere molte proteste
Coinvolto scuola e pensionati
Roberto Giovannini A PAGINA 3

ziario, la presenza dei militari italiani nelle aree a rischio del Medio Oriente e del Pakistan. L'esempio controriformistico più visibile è l'irriverente e pregiudiziale battaglia di retroguardia scatenata contro la legge Moratti. Un tempo le folle di centrodestra riempivano le piazze contro la riforma scolastica e universitaria del ministro del centrosinistra Berlinguer. Oggi movimenti e girotondi manifestano, con la medesima superficialità faziosa, contro una delle poche riforme riuscite, fra le tante annunciate e svanite, del gabinetto Berlusconi. Ma li smentisce proprio un accademico di sinistra, Aldo Schiavone, già consulente di Luigi Berlinguer, secondo cui il progetto Moratti andrebbe sostenuto poiché cerca di passare da una chiusa università dell'assistenza a un'università aperta al merito e al mercato dei talenti. Un complesso di norme, anche se un po' troppo aziendali, per atenei comunque liberi, responsabili e autonomi, sarà sempre meglio di un sottobosco universitario dove il reclutamento dell'oligarchia docente è scandalosamente autoreferenziale e castale: «Asini che cooptano dei quadripedi simili», come ha scritto Cesare De Seta su Repubblica.

Diceva Tocqueville che la rivoluzione non si poteva fare in Germania perché non lo consentiva la polizia. Oggi le riforme non si possono fare, in Italia, soprattutto perché le osteggiano un manipolo di intellettuali erratici e di movimentisti che tengono sotto tiro e ricatto il più grande partito del centrosinistra.



NO DEGLI SCIITI ORA VACILLA IL PIANO AMERICANO



Iraq, salta la firma della Costituzione

irachena del dopo-Saddam. Gli sciiti sono contro lo Stato federale e vogliono più potere. (Foto Ap)

«NESSUNA CLEMENZA PER I CRIMINI CONTRO L'UMANITÀ»

Ciampi: non è possibile la grazia a Erich Priebke

INCHIESTA

TRA DIRITTO E POLITICA

IL PENDOLO DELLA GIUSTIZIA

Il nuovo equilibrio dopo le aperture del governo

Chiara Berio di Argentea A PAG. 9

Grignetti e Passarini A PAGINA 5

Amabile, Galeazzi e Paci A PAGINA 11

ROMA. Il ministro Giulio Tremonti invita a un approccio « bipartisan » anche sulle pensioni, e il suo collega Roberto Maroni concorda e parla di una riforma « largamente condivisa », oltre a prospettare una nuova discussione del testo per le due settimane in cui l'Aula del Senato sarà occupata a discutere le riforme costituzionali. Ma l'opposizione è molto scettica, e respinge come inaccettabili le « finite aperture » del governo. E i sindacati confederali chiariscono: l'assemblea dei delegati Cgil-Cisl-Uil proclamerà per venerdì 26 marzo un nuovo sciopero generale (4 ore, con manifestazioni in tutti i capoluoghi) per protestare contro la riforma pensionistica e denunciare la crisi industriale e produttiva del Paese.

Lepri, Manacorda e Monga ALLE PAG. 2 E 3

DOPO 50 ANNI. PIU' VISTO IL GRANDE FRATELLO

Sanremo, flop del Festival battuto per la prima volta



Canale 5 vince la sfida andando in onda senza spot
Simona Ventura: soltanto i vigliacchi fuggono
Tony Renis: sono contrario alla dittatura dei numeri

Comazzi, Ferraris, Sapegno e Venegoni ALLE PAGINE 6 E 7

IN DIFESA DI CHI CANTA

Mina

EPPURE ci mettono la faccia. E potrebbero anche perderla. Parlo dei cantanti. Allora perché non rispettarli a dovere nell'impegno, così come al circo, al cinema, al teatro? Si vede che a Sanremo è diverso. Quasi tutto, quasi tutti hanno valore tranne loro. Referenze incrociate e vicende rendono visibili gli avventori del Festival e non i protagonisti. Alcuni, i giornalisti specializzati, i critici, voraci, con la testa china sul piatto per leccarne il fondo, siedono al banchetto della popolarità senza rischio. Alzano gli occhi solo per spiarsi. E sono tutti intelligenti, acuti, perché definiscono e valutano e disapprovano e castigano. E gustano il loro ruolo di inventori di quasi niente. Altri, storditi dal loro stesso talento, onnipotenti fino a rischiare di perdere di vista il buon gusto, fanno il loro lavoro molto bene, a tratti esageratamente bene, e non hanno la colpa di essere diventati loro d'uso spettacolo. Anzi è un merito sudato e riconosciuto. Ma i cantanti? Un pretesto o un contorno. Siamo carne da cannone. Siamo bersagli fin troppo comodi con il nostro sogno negli occhi, con la musica che ci solleva da terra e ci

Stacca bene dalla realtà. E sempre la solita storia: « cantiamo non pensiamo, non capiamo, non parliamo, non abbiamo cultura. Siamo guardati sempre con quell'aria di sopportazione, di sopportazione. Un po' come fenomeni da baraccone, come quelli che fino a poco tempo fa venivano esposti nelle fiere di paese perché un difetto congenito, come il nanismo o l'acromegalia, li rendeva spettacolo. Anche noi, povere bestie, siamo nati con un difetto o con una dote congenita di cui non abbiamo né colpa né merito.

Certamente siamo diversi. Forse siamo infelici e il nostro destino di sovrannumero ci fa assomigliare al digiunatore di Kafka. Che tutti andavano a vedere, ad ammirare, a spiare, finché le abitudini della gente cambiarono e il digiunatore perse il suo pubblico. Ma questi ultimi decenni l'interesse per gli artisti del digiuno si è molto affievolito. Mentre prima era decisamente proficuo organizzare grandiosi spettacoli di questo genere, oggi sarebbe del tutto impossibile. Erano altri tempi quelli... Per il digiuno l'imprevedibile aveva fissato un periodo massimo di quaranta giorni... Più a lungo il pubblico non rispondeva più... Alla fine ci si abituò alla stranezza di voler convogliare l'attenzione del pubblico su un digiunatore... Lui poteva anche digiunare nella maniera più perfetta, ma nulla poteva più salvarlo, la gente gli sfilava dinanzi senza accennare neanche a una sosta. Continuò a lavorare in un circo, ma anche qui la gente non mostrava più interesse per lui. Quando perse tutto il suo pubblico, fu trovato morto dai guardiani. Ma è dispetto della fine delle mode e dei riti, noi abbiamo un alleato invincibile. La musica.

La seconda edizione, si sono annoiati e hanno detto che non li interessava più, anzi che era una mezza cafonata. I normali ignari, comunque disinteressati, hanno continuato a seguirlo. E le due italiane, quella bene informata e quella normale, non si sono parlate, come al solito.

3. Gene Gnocchi doveva evitare i vestiti in rasatello. Quei completi lucidi vogliono comunicare distacco e eleganza. Il distacco di un colto narratore di sinistra finito ad animare Sanremo. Mentre Sanremo era una cosa seria; anche i molti spettatori col gusto del trash che lo guardavano avevano la seria intensità del Pippo Baudo dei tempi d'oro. Condurre Sanremo con la faccia di chi fa - magari meglio - il controfestival non funziona. Anche le canzoni che durano due minuti sono una giustificazione non richiesta. O si impone l'intero strazio, oppure non vale.

4. Simona Ventura è comunque grandiosa, sarà qualunque, sarà gaffeuse - Berlusconi ha lanciato la moda, si sa - però è una rarissima femmina italiana in grado di fare la domatrice (c'è anche Maria De Filippi, ma è troppo cattiva). Purtroppo non basta. Non si possono fare le nozze con i fichi secchi, le Veruska, i Pappalardo fuori dall'Isola. L'unico merito di questo Festival è lo sdoganamento di Marco Masini, vero cantante nazionale-pop bloccato per anni dalla fama di lettore. E' una vittoria civile; purtroppo non basta; se resta una lagna. E non si può dar la colpa a Masini, non può nessuno, questa volta.

IN DIFESA DI CHI GUARDA

Maria Laura Rodotà

Il sorpasso del Grande Fratello sul Festival di Sanremo obbliga, volendo, a qualche riflessione; per esempio:

1. I giornali devono fare autocritica. Mai come quest'anno - sarà per le presunte amicizie di Tony Renis sin con dei mafiosi sia con dei premier - hanno inviato schieramenti degli di miglior causa: tra esperti di musica e grandi penne. E' stato giusto o sbagliato. Giusto perché, a interpretare sommarariamente l'Auditel, il Festival l'hanno visto un po' di vecchiette fedeli a Raiuno e moltissimi lettori di giornali; che, si sa, da poi sono pochi. Insomma da evento nazionale popolare Sanremo è diventato programma di nicchia, per gente che ama odiare (vecchiette incluse). Oltretutto: se da Sanremo si propone un cantante, certo Venuti, che finge di possedere un apparecchio televisivo che trasmette Bruno Vespa, si possono biasimare quegli italiani che preferiscono il sesso quasi vero del Grande Fratello IV? No, va da sé, è normale.

2. I giornalisti devono sentirsi degli idioti. Scrivete di questo pezzo inclusa, in quanto esponenti della società degli informati. Hanno libidinosamente elogiato il Grande Fratello I, sostenendo che era innovativo e appagante. Dopodiché gli informati, già allattati beneficamente dalla realtà, si sono annoiati e hanno detto che non li interessava più, anzi che era una mezza cafonata. I normali ignari, comunque disinteressati, hanno continuato a seguirlo. E le due italiane, quella bene informata e quella normale, non si sono parlate, come al solito.

3. Gene Gnocchi doveva evitare i vestiti in rasatello. Quei completi lucidi vogliono comunicare distacco e eleganza. Il distacco di un colto narratore di sinistra finito ad animare Sanremo. Mentre Sanremo era una cosa seria; anche i molti spettatori col gusto del trash che lo guardavano avevano la seria intensità del Pippo Baudo dei tempi d'oro. Condurre Sanremo con la faccia di chi fa - magari meglio - il controfestival non funziona. Anche le canzoni che durano due minuti sono una giustificazione non richiesta. O si impone l'intero strazio, oppure non vale.

4. Simona Ventura è comunque grandiosa, sarà qualunque, sarà gaffeuse - Berlusconi ha lanciato la moda, si sa - però è una rarissima femmina italiana in grado di fare la domatrice (c'è anche Maria De Filippi, ma è troppo cattiva). Purtroppo non basta. Non si possono fare le nozze con i fichi secchi, le Veruska, i Pappalardo fuori dall'Isola. L'unico merito di questo Festival è lo sdoganamento di Marco Masini, vero cantante nazionale-pop bloccato per anni dalla fama di lettore. E' una vittoria civile; purtroppo non basta; se resta una lagna. E non si può dar la colpa a Masini, non può nessuno, questa volta.

La seconda edizione, si sono annoiati e hanno detto che non li interessava più, anzi che era una mezza cafonata. I normali ignari, comunque disinteressati, hanno continuato a seguirlo. E le due italiane, quella bene informata e quella normale, non si sono parlate, come al solito.

3. Gene Gnocchi doveva evitare i vestiti in rasatello. Quei completi lucidi vogliono comunicare distacco e eleganza. Il distacco di un colto narratore di sinistra finito ad animare Sanremo. Mentre Sanremo era una cosa seria; anche i molti spettatori col gusto del trash che lo guardavano avevano la seria intensità del Pippo Baudo dei tempi d'oro. Condurre Sanremo con la faccia di chi fa - magari meglio - il controfestival non funziona. Anche le canzoni che durano due minuti sono una giustificazione non richiesta. O si impone l'intero strazio, oppure non vale.

4. Simona Ventura è comunque grandiosa, sarà qualunque, sarà gaffeuse - Berlusconi ha lanciato la moda, si sa - però è una rarissima femmina italiana in grado di fare la domatrice (c'è anche Maria De Filippi, ma è troppo cattiva). Purtroppo non basta. Non si possono fare le nozze con i fichi secchi, le Veruska, i Pappalardo fuori dall'Isola. L'unico merito di questo Festival è lo sdoganamento di Marco Masini, vero cantante nazionale-pop bloccato per anni dalla fama di lettore. E' una vittoria civile; purtroppo non basta; se resta una lagna. E non si può dar la colpa a Masini, non può nessuno, questa volta.

ITALGEST
GRUPPO
INTERNAZIONALE REAL ESTATE

CANNES COSTA AZZURRA
CROISSETTE/ADIACENTE CARLTON

Affare irripetibile! Nel quartiere più prestigioso di Cannes, favolosi appartamenti arredati e pronti da abitare con elevato reddito da locazione, ideali per investimento e per uso vacanza. Affrettatevi!

Monolocale € 94.000
Bilocale da € 131.000
Trilocale € 265.000

(848-842.842)
Tel. +39 0184 44 98 72 (24 linee)
www.italgestgroup.com

BUONGIORNO

Gioventù fumata

MENTRE il governo della libertà parte lancia in resta contro gli spinelli, l'Organizzazione Mondiale della Sanità scopre che i ragazzini italiani sono seguaci della dea Nicotina, nonostante vivano in una società che persegue le sigarette con campagne di dissuasione ai limiti del buongusto. Quattro su cento cominciano a fumare a 11 anni, uno su tre è consumatore abituale a 15. E in mezzo c'è quella fascia d'età che un tempo apparteneva all'infanzia, ma adesso si chiama pre-adolescenza ed è popolata da tredicenni che fumano come ciminiere, all'insaputa di genitori che hanno ormai smesso quasi tutti di farlo. La sorpresa è relativa, ma c'è. E sarebbe frettoloso liquidarla con le solite motivazioni della sfida agli adulti e dell'assenza di informazioni li

ragazzi del 2000 sanno meglio dei loro padri che il fumo alleva il cancro. La prima sigaretta è una reazione al disagio che si accompagna alla fine della spensieratezza (fase magica della vita caratterizzata dal non «dover fare») e all'arrivo del tempo delle prove e delle scelte. Se sempre più tredicenni la accendono è perché adesso quel tempo scocca in anticipo. Chi è stato tredicenne venti o trent'anni fa ricorderà che non si preoccupava poi troppo di cosa sarebbe diventato da grande: avrebbe cominciato a pensarci dopo la maturità. Ma un tredicenne di oggi, precipitato nella competizione fin dall'asilo, ha un rapporto più ansioso e stringente con il futuro: spera che il fumo lo aiuti a non impazzire. Più che proibirlo, bisognerebbe dargli delle alternative.

PREMIO LETTERARIO-EDITORIALE "L'AUTORE"

PER OPERE INERENTI DI NARRATIVA - POESIA - SAGGISTICA - SCIENZA 31 MARZO 2004

1. Il Premio "L'Autore", nato nel 1970, consiste nella pubblicazione dell'opera vincitrice da parte della Casa editrice "Firenze Libri", un anticipo di Euro 1.500,00 sul diritto d'autore, e mille Targa d'argento del Premio. 2. Sono ammessi: romanzi, lunghi racconti, raccolte di novelle e racconti di almeno cinquanta cartelle, lavori di narrativa per la gioventù; raccolte di almeno cinquanta poesie; tesi di laurea, saggi letterari, storici, filosofici, biografici, manuali. 3. Le opere, in una sola copia dattiloscritte, devono essere spedite, per raccomandata, entro il 31 MARZO 2004, esclusivamente a: PREMIO "L'AUTORE", SETTORE "S", CASELLA POSTALE 3 - 50018 LE BAGNOLI-SAN GIUSTO (FIRENZE). Farà fede la data del timbro postale. 4. Non è prevista tassa di lettura. La Segreteria non è responsabile in caso di smarrimento dei dattiloscritti che vengono restituiti, su richiesta, a complete spese degli autori. 5. La Commissione dei "Lettori", composta da editori, consulenti, autori, ha facoltà sia di premiare più opere che di evidenziarne altre o di proporre la pubblicazione. 6. L'editore verrà informato alla stampa oltre che, per posta, a tutti i partecipanti.

Firenze Libri - Via Duca di Buonaparte 13 - 50143 Firenze
www.firenzelibri.com

40306

9 771122 176003

LE RIFORME DELL'ECONOMIA

IL SUPERINDICE OCSE

Indice e variazioni percentuali



Migliora il Superindice Ocse quasi ovunque ma non in Italia

■ Quasi tutti i Paesi industrialmente avanzati mostrano segni di ripresa economica, ma l'Italia è fra le eccezioni. L'indice composto dai 30 Paesi Ocse a gennaio sale di 0,4 punti a quota 123,3 mentre quello dell'Italia cala di 0,3 punti a 106,6. «Una ripresa da moderata a forte - si legge nel rapporto Ocse - interessa tutta l'area Ocse», e ancora: «I dati di gennaio mostrano un miglioramento in Canada, Francia e Gran Bretagna e un indebolimento in Italia». L'Ocse, nonostante il

rialzo dell'indice a gennaio, si mantiene prudente perché l'indice a sei mesi registra un calo a +7,7 rispetto al +7,9 di dicembre (e questa è la prima contrazione dall'aprile 2003). Sempre a gennaio l'indice dei 12 Paesi dell'euro registra un aumento marginale da 122,2 a 122,3. In leggera crescita l'indice tedesco (da 124,3 a 124,5), più accentuati gli aumenti di quello francese (da 119,4 a 120) e di quello britannico (da 109,2 a 109,8). Rallentano la corsa Usa (solo +0,4 punti a 133,4), mentre il loro indice a 6 mesi registra un calo (da 123 a 115). Il Giappone sale di 0,2 punti mensili a 101,8 e la Ue ha un rialzo analogo a 120,9. «Non c'è giorno che i dati dei maggiori organismi internazionali e dei

più importanti centri studi non smentiscano i tentativi del duo Berlusconi-Tremonti di dipingere uno scenario che vede l'Italia alle prese con gli stessi problemi economici degli altri Paesi. Francia e Germania in particolare». Così Roberto Pinza, presidente della consultazione economica della Margherita, commenta i dati Ocse. «Cercare di nascondere i problemi all'insegna del mal comune mezzo gaudium è solo patetico e controproducente». Duro anche Cesare Damiano, responsabile lavoro della segreteria nazionale dei Ds: «Il quadro della situazione economica e sociale è negativo e preoccupante. Occorre una svolta radicale nella politica economica del Paese».

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA A CERNOBBIO: IL METODO CHE ABBIAMO SCELTO PER LA RIFORMA E' EUROPEO E REPUBBLICANO

«Approvare al più presto la legge sul risparmio»

Tremonti: maggioranza e opposizione devono lavorare assieme e in fretta

Francesco Manacorda

inviato a CERNOBBIO (Como)

Sulla tutela del risparmio maggioranza e opposizione lavorano assieme e soprattutto lavorano in fretta. A Cernobbio come oratore del seminario Ambrosetti, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti rilancia l'apertura - stretta tra alcuni paletti, come il no sulla class action o la difesa del nuovo ruolo del Cnr - al centrosinistra e spinge sul calendario: «E' fondamentale il tempo. Il testo del disegno di legge sul risparmio è stato scritto in un mese, adesso è civilmente necessario approvarlo al più presto». Anche perché «se si perde tempo è come prima, è peggio di prima», visto che in sostanza da riforma ha un obiettivo economico: non interrompere il flusso del risparmio dal mercato alle imprese.

Il metodo che abbiamo scelto per la proposta di legge sulla tutela del risparmio - spiega il ministro alla platea di Cernobbio rilanciando i concetti espressi martedì scorso al convegno romano dell'Aspen e ribaditi anche in un'intervista apparsa ieri - è prima di tutto «europeo», dato che sappiamo che non esiste spazio nel continente per iniziative particolari o specifiche. Ma è anche un metodo - dice - aperto al confronto, «cerchiamo di seguire un metodo repubblicano, che vuol dire l'apertura della discussione a tutte le forze politiche. Non solo della maggioranza, ma anche dell'opposizione». Significa che se ci

IERI INCONTRO CON BERLUSCONI A PALAZZO CHIGI

Cardia chiede più fondi per la Consob

■ Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha incontrato ieri a palazzo Chigi il presidente della Consob, Lamberto Cardia. Con il premier Cardia ha fatto una valutazione degli sforzi straordinari che l'Autorità sta compiendo sia sul fronte della vigilanza dei mercati, sia per quanto riguarda i rapporti internazionali e l'intensa collaborazione con la magistratura, alla luce della vicenda Parmalat. Già nell'audizione alla Camera dello scorso 7 ottobre, prima ancora che scoppiasse il caso del gruppo di Collecchio, il presidente Cardia rilevò l'esigenza di rafforzare la Consob sia sul piano delle risorse umane, sia sul piano di quelle finanziarie per far fronte ai carichi di lavoro crescenti.

sono dei punti sindacabili o discutibili ogni segnalazione è utile. Un esempio? Le norme che potrebbero limitare l'emissione di bond societari. «Ci è stato detto che la disciplina su certi prodotti finanziari, e in particolare sui bond, per certi effetti ci spiazza rispetto ad altri Paesi. Nessuno farà più emissioni italiane, ci viene detto. Non ho capito perché, ma se così fosse accoglieremo le obiezioni e cambieremo la norma».

«In Parlamento - dice battendo ancora sul tasto dell'accordo bipartito - ci sono sei proposte di legge quasi tutte perfettamente integrabili tra di loro. Ma questo implica anche la rinuncia a metodi e argomenti che vanno bene per il dibattito politico ma non evidentemente per fare passi concreti sulla strada delle riforme necessarie. Dunque, come aveva già detto all'Aspen, non ci sono problemi a un'eventuale modifica

della disciplina del falso in bilancio, però questo significa anche la rinuncia ad argomenti secondo cui la situazione attuale dipende da quella legge».

Ma fatte tutte le doverose aperture all'opposizione ci sono alcuni punti sui quali Tremonti mette paletti ben definiti. No, innanzitutto alle «class action», le cause collettive di responsabilità che negli Usa hanno aperto la strada a risarcimenti miliardari per i consumatori a spese delle aziende, a che i Ds vorrebbero introdurre anche in Italia. «Sempre agendo in un contesto europeo - dice Tremonti - non consideriamo possibili ipotesi del tipo della «class action» perché ci spazzeremmo. Sono strumenti tipici di alcuni, e non di tutti, i sistemi di «common law» e non di quelli di «civil law». Noi abbiamo altri strumenti di tutela. E ancora, il ministro difende il ruolo del Cnr, il Comitato

interministeriale per il credito e il risparmio, la cui funzione esce di fatto potenziata dal disegno di legge governativo: «Ho letto sui giornali che non va bene la disciplina del Cnr. Per me qualsiasi soluzione va bene, ma per legge il governo ha la responsabilità dell'alta vigilanza sul credito e sul sistema bancario e deve quindi avere gli strumenti per esercitare questa vigilanza. Se non sarà il Cnr trovane altri».

Sempre in omaggio allo spirito bipartito e probabilmente a una certa diffidenza sulla riservatezza dei dibattiti Ambrosetti - «so che siamo a porte chiuse, ma non mi fido», esordisce all'inizio della sessione di domande - Tremonti evita anche di rispondere a chi chiede delucidazioni sul mandato a termine per il governatore della Banca d'Italia.

Intanto sono molte le reazioni all'apertura verso l'opposizione da parte del ministro, reiterata ieri nell'intervista al direttore de la Repubblica. Per il responsabile economico della Margherita Enrico Letta «è positivo il segnale di apertura al dialogo fatto da Tremonti, ma alle parole devono seguire i fatti. E se sul tema del risparmio ne abbiamo visti e li valutiamo positivamente, sulle pensioni mi sembra che i problemi ci siano ancora tutti. Attacca sulle pensioni anche Livia Turco, responsabile per il Welfare dei Ds: «Impedire il confronto in Commissione e andare subito in Aula non è un buon viatico per il dialogo».



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

PARLANO IL MINISTRO PER I RAPPORTI CON IL PARLAMENTO ED IL RESPONSABILE ECONOMICO DEI DS

Giovanardi: «Bene il dialogo però non accetteremo veti»

intervista

Stefano Lepri

BENE, possiamo dare a Tremonti una tessera honoris causa dell'Udc? Carlo Giovanardi, dell'Udc, ministro dei rapporti con il Parlamento, 54 anni, modenese, è tra i meglio al corrente di come vadano i rapporti tra maggioranza e opposizione in concreto, dietro la facciata della battaglia polemica. «Non posso che condividere le proposte del ministro dell'Economia - dice - perché il mio partito sostiene da sempre la necessità di questo metodo. E vuole che non la rispetti proprio io che all'opposizione ci sono stato per 22 lunghi anni, nella mia città e nella mia regione».

Tremonti la pensava diversamente fino a ieri.

«Io rispondo del mio partito e di me stesso. Ricordo per esempio quando Marco Follini ed io garantimmo il numero legale in aula per l'approvazione della legge per la minoranza slovena pur votando contro. Anche allora ritenevamo che l'opposizione debba farsi corresponsabile degli interessi nazionali».

Si riferisce solo al suo partito?

«Tutto il centro-destra ha sostenuto la politica estera del centro-sinistra in alcuni momenti molto importanti».

Dall'opposizione alcuni ribattono che è troppo tardi per tendere la mano, che occorre pensarci prima.

«Qualche volta dicono che è troppo tardi, qualche volta che è troppo presto. E' uno strano atteggiamento. Comunque in Parlamento si coopera. Per esempio sulla legge per l'immigrazione abbiamo accettato importanti contributi dell'opposizione. Sullo stesso argomento,

«Noi dell'Udc siamo stati sempre a favore del metodo bipartisan però non possiamo accettare di bloccare tutto se l'opposizione non è d'accordo. Non capisco le scelte di Cgil, Cisl e Uil. La nuova previdenza è inevitabile».

quando il centro-sinistra nella scorsa legislatura fece la sua legge, è a verbale che in apprezziamo diversi suoi aspetti. Sono loro a dare una rappresentazione grottesca di una maggioranza blindata. Siamo quattro partiti, siamo 350 deputati alla Camera ognuno con le sue posizioni».

Nelle aule parlamentari capita spesso che emendamenti dell'opposizione vengano accolti. Ma nella proposta del ministro Tremonti c'è di più, prefiggersi dall'inizio un consenso più vasto.

«Siamo d'accordo. Naturalmente senza lasciare all'opposizione un diritto di veto, per cui se loro non sono d'accordo non si fa nulla».

Però, se esistono delle materie a carattere istituzionale, o che investono interessi di lungo periodo del Paese, perché il risparmio e le pensioni si e la giustizia no?

«Infatti sulla giustizia sta cominciando una cooperazione.

La sospensione dello sciopero dei magistrati ne è una prova».

E le riforme istituzionali?

«Si può cooperare se il centro-sinistra non fa come ha fatto spesso di recente: respingere certe proposte di riassetto istituzionale solo perché siamo noi del centro-destra a farle, quelle di Francesco D'Onofrio intendendo, e invece quando le avanzava D'Alema andavano bene, erano tutti d'accordo. Inoltre ricordiamoci che sono stati loro nella passata legislatura a forzare con una prova muscolare la modifica del titolo quinto della Costituzione con i soli loro voti, senza dialogare con noi».

La riforma della previdenza investe certamente interessi di lungo periodo del Paese. Tuttavia il modo di realizzarla è risultato sempre controverso tra le parti politiche. Se il centro-sinistra vi avesse chiesto di collaborare a una riforma condivisa delle pensioni, mettiamo nel 1998, alla vigilia delle precedenti elezioni europee...

«Saremmo stati disponibili. Basta guardare le cifre dell'andamento demografico per rendersi conto che è necessario intervenire sulla previdenza, anche per poter mantenere altre voci della spesa sociale che sono troppo basse».

Questa è la posizione dell'Udc, espressa qualche giorno fa dal vostro segretario Marco Follini. E' lo stesso obiettivo che si proponeva il governo di Massimo D'Alema, pur se poi non riuscì ad agire. Ma i sindacati dicono che altri settori della attuale maggioranza vogliono tagliare la spesa previdenziale con obiettivi diversi.

«Io i sindacati non li capisco. I nostri obiettivi li abbiamo espressi chiaramente».



Carlo Giovanardi, ministro per i Rapporti con il Parlamento



Il responsabile economico dei Ds, Pierluigi Bersani

Bersani: «Ma sulla previdenza ormai è logico scioperare»

intervista

Federico Monga

MI sembra logico che si vada verso uno sciopero generale. A Pierluigi Bersani, responsabile economico dei Ds, l'intenzione dei sindacati di tornare a riempire le piazze per protestare contro le scelte di politica economica del governo e la riforma delle pensioni, appare una strada obbligata: «Fino ad ora il sindacato ha inquadrato le preoccupazioni per lo stato di salute dell'economia nelle forme e con i toni giusti. Saranno le confederazioni a decidere. Se, dopo 15 anni torna a riaprirsi l'assemblea di tutti i delegati, significa che il momento è grave. Non si può accettare un taglio alla spesa delle pensioni senza dire nulla sul Welfare. E' bene ricordare che i sindacati sono i primi interessati ad avere la spesa pensionistica in equilibrio. Lo sciopero generale, a questo punto, mi pare un sbocco naturale».

Tremonti, fino ad ora accusato anche da una parte della sua maggioranza di voler decidere tutto da solo, ha però fatto un appello al dialogo. Come lo giudica?

«Incuriosisce che da un po' di tempo a questa parte Berlusconi parli come se Tremonti non esistesse e il ministro parli come se il premier non esistesse. Quasi che avessero in mente strade separate se le elezioni andassero male per il Polo».

Tremonti cerca di amareggiarsi. Per fare cosa?

«Forse vuole proporsi come un Dini del 2004».

Un governo tecnico? Visti i rapporti con il centrosinistra, un esecutivo di garanzia con a capo Tremonti è fantapolitica.

«Chiarito che siamo nella fantapolitica deve essere altrettanto chia-

«Disposti a collaborare su temi concreti

Ma l'esecutivo deve

ammettere gli errori

e accettare sulle pensioni

alcune nostre idee

Mi sembra che il ministro

si muova per proporsi

come un Dini del 2004

se il voto di giugno

andasse male per il Polo»

ma dalle autocritiche che

dovrebbe fare Tremonti.

«Noi sappiamo che la situazione

dei conti è grave. Non ci si può

nascondere sempre dietro l'11

settembre del 2001 e la media

europea. Si deve ammettere che

è stata distrutta la politica dei

redditi. Siamo in recessione da tre

anni. E' incredibile e anche un po'

angosciante che non se ne sia mai

parlato. Va bene essere ottimisti

ma bisogna saper guardare in

faccia anche la realtà. Non si

parla di internazionalizzazione,

di ricerca e investimenti, di misu-

re realizzabili per cercare di difen-

darsi almeno per un po' di tempo

dalla concorrenza cinese. Argo-

menti concreti. Mi sembra che

questo sia anche l'orientamento

emerso nel mondo industriale che

ha portato a Montezemolo».

Altro terreno di confronto è

la riforma delle pensioni. A

questo punto a quali condi-

zioni l'opposizione è dispo-

sta a collaborare?

«Non si fa una riforma con i

sindacati nelle piazze. Bisogna

rispettare i patti. Quindi verifica

della Dini nel 2005».

Insomma nessun cambia-

mento rispetto all'ultima ri-

forma?

«No. Qualche intervento va

fatto subito, come sul secondo

pilastro. Il silenzio assenso va

bene ma non basta. Il rendimento

del Tir è troppo basso e va incen-

tivato. Serve maggior attenzione

per i giovani. I precari devono

potere accedere ai contributi. Si

deve aumentare la convergenza

tra i sistemi pensionistici perché

restano meccanismi più favorevo-

li. Noi siamo, nel solco della Dini,

per aumentare il contributivo sen-

za drammatizzare l'età della pen-

sione. Quindi maggior libertà di

sceita in base al criterio anni-ran-

dimento degli assegni previden-

ziali. Sono proposte ben diverse

dallo scoprire, all'improvviso un

matino del 2008, che uno si deve

buttare giù da un grattacielo».

RIFORME E PROTESTE



Il commissario Ue agli Affari Monetari, Pedro Solbes

Solbes: Patto più flessibile solo con Paesi a basso debito ed alta crescita

■ Sono sette le idee avanzate nella nota informativa presentata a febbraio da Pedro Solbes alla commissione Ue per aggiornare il Patto di stabilità. Nel documento si afferma che la sorveglianza non va limitata ai bilanci e va fatto «un uso più attivo» della raccomandazione; va assicurata maggiore flessibilità ai paesi con basso debito e alto potenziale di crescita; entrambi i parametri di deficit e debito vanno utilizzati per valutare se un paese ha un deficit eccessivo. La proposta non rappresenta la posizione definitiva. Si tratta di una serie di idee sulle

quali Solbes ha avviato un confronto con i singoli governi il cui esito è del tutto incerto. Il primo punto di partenza è che i grandi orientamenti di politica economica debbano essere lo «strumento centrale del coordinamento della politica economica». Di qui l'importanza di verificare se «può essere introdotto un uso più attivo della raccomandazione» non solo per indirizzare le politiche di bilancio nei tempi di buona crescita economica, «ma anche in altre aree della politica economica». Il giudizio sulle finanze pubbliche deve quindi tenere conto «della relazione con inflazione, condizioni cicliche, sostenibilità di lungo termine, crescita potenziale». Una revisione «non significa cambiare il Patto e il Patto non sarà cambiato». Le altre indicazioni proposte riguardano

la riforma del patto. Si articolano in cinque punti. Innanzitutto si afferma che gli obiettivi di medio termine possono includere «un piccolo deficit per i paesi con basso debito/pil o alto potenziale di crescita in modo da eliminare la necessità di "golden rule" (deduzione delle spese per investimenti dal calcolo del deficit) o deviazioni temporanee dall'equilibrio di bilancio». Per i paesi con alto debito pubblico, ampia passività pensionistica futura o un basso potenziale di crescita, gli obiettivi di medio termine dovrebbero essere «più ambiziosi». Un altro punto riguarda debito e sostenibilità: i tetti del 3% e del 60% dovrebbero essere utilizzati entrambi per definire se un paese ha un «deficit eccessivo» (finora è stato utilizzato solo il criterio del deficit/pil al 3%).

LA DELEGA DA IERI ALL'ESAME DEL SENATO. IL MINISTRO DEL WELFARE PUNTA AD UNA «RIFORMA LARGAMENTE CONDIVISA»

Il 26 marzo sciopero generale sulle pensioni

Sindacati e opposizione puntano i piedi. Maroni: si può trattare ancora

ROMA. Il ministro Giulio Tremonti invita a un approccio «bipartito» anche sulle pensioni, e il suo collega Roberto Maroni concorda e parla di una riforma «largamente condivisa», oltre a prospettare una nuova discussione del testo per le due settimane che l'Aula del Senato sarà occupata a discutere le riforme costituzionali. Ma l'opposizione è molto scettica, e respinge come inaccettabili le «sfinte aperture» del governo. E i sindacati confederali chiariscono: l'assemblea dei delegati Cgil-Cisl-Uil proclamerà per venerdì 26 marzo un nuovo sciopero generale (4 ore, con manifestazioni in tutti i capoluoghi) per protestare contro la riforma pensionistica e denunciare la crisi industriale e produttiva del paese.

della Commissione Lavoro di Palazzo Madama, il ministro del Welfare Roberto Maroni ha detto di «condividere pienamente» la filosofia di Tremonti. «Credo che un argomento rilevante siano le pensioni tutti abbiano interesse a fare una riforma largamente condivisa», ha affermato, spiegando poi che «nel merito la partita è ancora aperta». Anche dal punto di vista della discussione di dettaglio. In pratica, ha spiegato Maroni, la riforma andrà in aula al Senato martedì, come deciso dalla conferenza dei capigruppo, «ma si è deciso di subordinare la riforma delle pensioni all'approvazione delle riforme costituzionali. Quindi c'è un periodo di tempo, non meno di due settimane, in cui l'Aula non esaminerà la delega. Abbiamo manifestato la disponibilità del governo a continuare il confronto nel merito

sulle questioni ancora da definire utilizzando il periodo a partire da martedì. Sarà l'aula ad individuare tempi e meccanismi. Non è ancora chiara, dunque, la sede dove si dovrebbe discutere il provvedimento, anche se il ministro si augura «che l'opposizione sia disponibile, al di là delle schermaglie che sono legittime». Quanto al sindacato, Maroni ha detto che «discutiamo di pensioni con i sindacati dal settembre 2001, l'abbiamo fatto tra Natale e Capodanno, mi pare che tutto si possa dire tranne che su questa delega non ci sia stato il confronto con il sindacato, di cui sono state accolte diverse richieste. Dall'opposizione, però, piovono critiche durissime, pur se si esclude per il momento il ricorso all'ostruzionismo. Il presidente dei senatori Da Givino Angius parla di «discussione

Il ministro del Welfare parla di una riforma «largamente condivisa». Nel merito la partita è ancora aperta»

Angius (Ds): «Discussione bizzarra, su questi temi la maggioranza è divisa»
Epifani (Cgil): «Se non si cambia marcia il Paese pagherà un prezzo alto»

bizzarra: «da un lato il governo chiede che la discussione sia fatta in aula, poi una volta in aula chiederà di tornare in commissione. È un pasticcio, e la verità è che la maggioranza è divisa su questa questione». Per il suo collega della Margherita Willer Bordon, «non è una cosa seria: in aula discuteremo un provvedimento che non c'è perché mai deliberato dalla commissione. C'è la volontà del governo di dire sulla ribalta internazionale che c'è la volontà di fare la riforma. E la peggior strada che si potesse intraprendere. E per Cinzia Dato, dei Verdi, «dopo la finanza creativa siamo al parlamentarismo creativo». Intanto, però, arriva la durissima (quanto attesa) risposta del sindacato alla accelerazione (vera o presunta) dell'iter della riforma. Il 10 verrà così procla-

mato uno sciopero generale di 4 ore, con manifestazioni, quasi sicuramente per venerdì 26 marzo. Una mobilitazione che va ben al di là della questione pensioni: «Vogliamo cambiare la politica economica del governo, questo è il nostro dovere», ha detto ieri il leader della Uil Luigi Angeletti, bocciando sonoramente la politica economica dell'Esecutivo, definita una ricetta politica sbagliata, fatta solo di slogan e da persone che non conoscono bene il paese, e che vogliono fare l'interesse solo di una parte del Paese. Per Angeletti, che ieri ha chiuso la conferenza di organizzazione Uil, «sarebbe opportuno che il governo riflettesse ancora sulla riforma previdenziale, soprattutto sul prolungamento dell'età pensionabile che per noi deve avvenire solo attraverso incentivi volontari. Comunque

ha avvertito: prima che la riforma vada a regime gliela faremo cambiare ancora». Che lo sciopero generale sia ormai inevitabile lo ha confermato anche il numero uno Cgil Guglielmo Epifani, per il quale «se non si cambia marcia, il paese non ce la farà ad uscire dal declino e pagherà un prezzo alto. Per questo abbiamo bisogno di tenere alta la nostra iniziativa, la nostra lotta, il nostro impegno». E per il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, «quella sulle pensioni è un'operazione che riguarda esclusivamente la riduzione della spesa, e per questo non si può venire coinvolti. Si tagliano le pensioni solo per far quadrare i conti pubblici». E intanto, il governo annaspa a giudizio di Pezzotta: «si va e si viene, mi sembra che ci sia un po' troppa confusione sotto il cielo». [r. gl.]

LE CONFEDERAZIONI SI RITROVANO NUOVAMENTE UNITE

Cgil, Cisl e Uil danno il via alla campagna di primavera

In cantiere molte iniziative, assemblee e manifestazioni regionali. Coinvolti anche scuola e pensionati, che sfileranno a Roma il 3 aprile

retroscena

Roberto Giovannini

ROMA. I sindacati sono pronti a proclamare lo sciopero generale per il 26 marzo: quattro ore di astensione dal lavoro, con manifestazioni e cortei nei principali capoluoghi. La decisione formale sarà presa mercoledì nel corso dell'assemblea nazionale unitaria dei delegati di Cgil-Cisl-Uil, la prima da molti anni. Un'assemblea che varrà un'altra novità di rilievo: una piattaforma unitaria sui temi dello sviluppo e della politica economica, oltre che sul welfare e la riforma delle pensioni.

Sarà l'apertura di una «primavera calda», che potrebbe creare ulteriori grattacapi a un centrodestra alle prese con una situazione economica del paese tutt'altro che rassicurante. Sarà l'avvio di una nuova stagione di unità sindacale, paradossalmente cementata proprio dal governo che tanto ha operato per cercare di dividere i sindacati, isolando la Cgil? Difficile fare previsioni. Parlando con i dirigenti sindacali e rivolgendosi loro questi interrogativi, l'impressione è che sicuramente nelle prossime settimane ci sarà un forte aumento della tensione sociale, ma che la mobilitazione e la protesta non raggiungerà certamente l'acme toccata nel 2002 sull'articolo 18, o nel 2003 sulla riforma previdenziale. Complice anche il calendario, fanno notare i sindacalisti: due settimane dopo lo sciopero generale ci sarà Pasqua, e a seguire le feste del 25 aprile e del primo maggio. E ben presto arriverà la campagna elettorale e le votazioni per amministrative ed europee. Insomma, sarà difficile alimentare una campagna di protesta continua, anche se non mancheranno le iniziative: le assemblee (anche unitarie) nei luoghi di lavoro, gli scioperi regionali già programmati o da concordare in aree di crisi, un probabile sciopero generale della scuola e dell'università contro la riforma Moratti, e soprattutto la manifestazione del 3 aprile che vedrà sfilare per le vie di Roma almeno mezzo milione di pensionati. Ma come spiega il segretario confederale Cgil Paolo Nerozzi, quel calendario rende

LA SPESA IN RAPPORTO AL PIL

SENZA I NUOVI INTERVENTI CORRETTIVI



NUOVO STANZIAMENTO DEL GOVERNO. ANCI SODDISFATTA

Buoni affitti, ai Comuni 120 milioni

■ Il fondo per il sostegno alla locazione torna alla dotazione che aveva nel 2000. Il governo ha deciso ieri, in una riunione alla quale hanno partecipato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, il ministro per le Infrastrutture Pietro Lunardi e il sottosegretario all'Economia Maria Teresa Armosino, di reintegrare 120 milioni di euro nel fondo, che era stato alleggerito con le ultime leggi finanziarie. Di questi, 90 milioni di euro saranno immediatamente disponibili; per gli altri, informa la presidenza del Consiglio, ci vorrà una norma ad hoc. Dai 246 milioni di euro previsti per quest'anno, si torna quindi a un finanziamento complessivo pari a 366 milioni di euro, che potranno essere spesi dai comuni in buoni case per sostenere gli affitti delle categorie svantaggiate. Un reintegro che sembrava dover arrivare già con la finanziaria per il 2004 e che era stato chiesto a gran voce da inquilini, sindacati, parlamentari. Ma a cantare vittoria sono soprattutto i Comuni, i quali da tempo avevano sottoposto all'esecutivo la questione. Il primo ad esprimere soddisfazione è stato il sindaco di Roma, Walter Veltroni, il quale insieme al presidente dell'Ancl, Leonardo Domenici, meno di una settimana fa, il primo marzo, aveva avuto un incontro a Palazzo Chigi. Contemporaneamente nelle principali città italiane le amministrazioni comunali promuovevano iniziative di sostegno. «È una buona notizia», ha detto Veltroni - a Roma non dovremo più tagliare le ali buoni case. Si riporta la situazione allo status quo ante», ringraziando il sottosegretario Letta, per la «sensibilità dimostrata, oltre a mettere in evidenza l'impegno e il lavoro dei sindacati che si ripercuoteranno nella qualità della vita dei cittadini».

impossibile anche una rapida approvazione della delega previdenziale.

Vale più o meno lo stesso discorso quanto alla «forza» innovativa della piattaforma unitaria su sviluppo e politica economica, e alla possibilità che sia il primo passo di una ritrovata, stabile, unità tra Cgil-Cisl-Uil. Il documento - la cui prima stesura è stata curata dalla Cisl, poi emendata e ampliata senza particolari tensioni - sostanzialmente non contiene proposte di grande novità o impatto: parte dall'intesa firmata a suo tempo con Confindustria, aggiornandola e ampliandola sui temi della politica industriale, del Sud, del welfare e delle pensioni, della casa, dei trasporti, delle infrastrutture, degli ammortizzatori sociali, della scuola. «Una lista ponderosa di argomenti», dice il segretario confederale Uil Paolo Pirani - non troppo nelle proposte. Ad esempio, sulla previdenza non ci sono

assolutamente accenni a soluzioni alternative a quelle del governo. Concorde anche Nerozzi: «non è certo il socialismo, ma è particolarmente innovativo, ma è innovativo che ci sia. È la somma delle posizioni unitarie fin qui emerse, un minimo comun denominatore, un punto di partenza». Del resto, ammette il collega cislino Raffaele Bonanni, «nel formulare proposte abbiamo avanzato soltanto quelle che sapevamo sarebbero andate bene anche a tutti gli altri».

A unire le confederazioni, secondo Nerozzi, il giudizio comune sulla gravità della situazione del paese, sul disastro economico che ci è di fronte, la valutazione negativa dell'operato del governo Berlusconi. Io vedo davanti a noi una fase non breve di unità sindacale. Bonanni spiega che «bisogna far capire ai lavoratori la gravità della situazione economica, spiegare il riposizionamento

del sindacato e costruire nuove alleanze con nuovi soggetti sociali». Ma attenzione: per il dirigente Cisl, «bisogna essere uniti ora, con un centrodestra sotto elezioni, ma anche con un'altra eventuale maggioranza che tra un anno e mezzo facesse cose sbagliate». Da parte sua, Pirani definisce «importante e necessario» il fatto che Cgil-Cisl-Uil marcino insieme, ma forse non sufficiente per incidere davvero. «Basta una continuità di idee valide, oppure servirà più innovazione per affrontare la gravità della crisi del paese?». E infine, il sindacalista Uil auspica anche un segnale dalla nuova Confindustria di Montezemolo: visto che la piattaforma unitaria parte proprio dall'intesa con gli industriali, «sforziamo loro una sponda importante se volessero davvero riannodare un dialogo nuovo col sindacato. Se arrivasse, sarebbe un segnale utile per avviare una positiva stagione di relazioni sindacali».

Il calendario dei prossimi mesi così ricco di feste ed il voto per le europee creeranno però intralci Nerozzi: ma anche la delega non potrà essere approvata tanto rapidamente

Mercoledì prossimo dopo tanti anni prima assemblea unitaria dei delegati per preparare una piattaforma sui temi dello sviluppo e della politica economica, oltre che su Welfare e previdenza

ALTROVE

di Guido Ceronetti
In una gamba di ballerina il mondo, le sue onde, tutti i suoi ritmi, le sue folle, i suoi desideri sono inscritti! La poesia più ricca di sfumature del mondo... O Gutman, amico mio, il poema inaudito, caldo e fragile di una gamba di ballerina in mobile equilibrio è in sintonia con l'ascolto del più grande segreto, è Dio! E' Dio stesso! In tutto e per tutto... A partire dalla prossima settimana, Gutman, pagato l'affitto, voglio lavorare solo per le ballerine... LOUIS-FERDINAND CÉLINE, *Bagatelles pour un massacre* - Denoël 1937. Céline incontrò Lucette, ballerina, nel 1935 e restò con lei fino alla morte (1961).

L'ACCHIAPPAFARI®

EURONICS

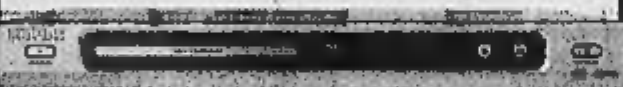
I grandi negozi d'Europa.

16 RATE INTERESSI ZERO

Fino al 10 Aprile 2004 su tutti gli acquisti da 150 a 3100 Euro.

Lettore DVD
Philips
DVD 625

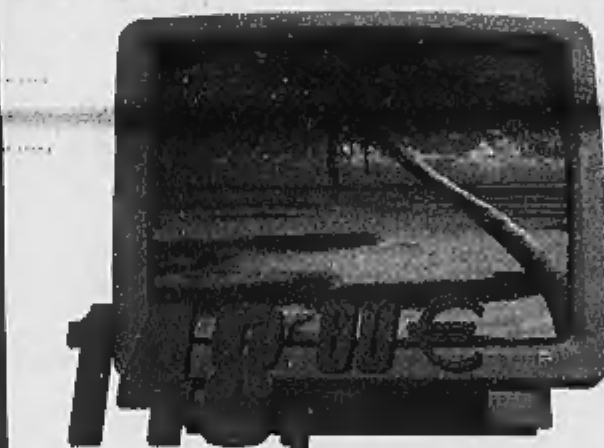
Riproduce: DVD/AudioCD/CD-R/CD-RW/MP3, slim, uscita digitale ottica



99,00€

Televisore
Mivar 20 P2

Schermo 20", televideo, presa scart



149,00€

Lavatrice
Ignis AWW 465 MIA

Centrifuga 450 giri, termostato regolabile, classe di efficienza energetica C



199,00€

Telefono cellulare
Motorola
C200

GSM, DualBand, antenna interna, batteria litio, 3 giochi



79,00€

Telefono cellulare
Nokia
7210

Triband, GPRS display a colori, suonerie polifoniche, fotocamera opzionale



199,00€

Personal Computer
Fujitsu Siemens
Scaleo 600

Processore AMD Athlon XP 2800, Ram 512 Mb, Hd 80 Gb, Scheda video ATI 9200 128 Mb, masterizzatore DVD, Windows XP Home Edition, monitor escluso



929,00€



L'operazione Interessi Zero prevede l'utilizzo o l'attivazione di Carta Euronics.

Gruppo

VIPIANA

www.vipiana.it

Centri Vendita Vipiana Euronics in Piemonte

Alessandria
Via Marengo, 64

Biella
Corso Europa, 7/C

Casale M.to
Viale C. d'Olivola, 6

Cuneo
Corso Francia, 75

Cuneo
Via C.so. Colombaro, 36

Novara
Via Ginfetti, 70

Torino
C.so Regina, 270

Torino
Via Nizza, 30

Tortona
Città Comm. Oasi

Verbania
Viale Azari, 94

Vercelli
Parco Comm. Carrefour

Villanova M.to
Parco Comm. Monferrato

APERTO LA DOMENICA

APERTO DOMENICA 7 MARZO

APERTO DOMENICA 7 MARZO

IL 23 MARZO DEL 1944 FURONO UCCISI 33 SOLDATI DEL BATTAGLIONE BOZEN E PER RAPPRESAGLIA VENNERO FUCILATI 335 ITALIANI



L'azione partigiana e l'eccidio delle Fosse Ardeatine

I G.A.P. (Gruppi di Azione Patriottica del Comitato di liberazione nazionale) avevano osservato per parecchi giorni che una colonna della polizia tedesca, completamente armata, passava regolarmente lungo la Via Rasella. Era stato perciò approntato un piano per attaccarli. Così il 23 marzo 1944 in un'azione di guerra a Roma in via Rasella, i Gap uccidevano 33 soldati del battaglione Bozen e ne ferivano 38 facendo scoppiare una carica esplosiva e attaccando la colonna nemica con armi automatiche e il lancio di bombe da mortaio

leggere. Nell'esplosione morirono anche due civili italiani. Accuratamente preparata, l'azione colpiva uno dei battaglioni specializzati in azioni di rappresaglia e faceva seguito a una serie di massacri perpetrati nei mesi precedenti dai tedeschi nelle zone intorno alla capitale. Il generale Kesselring e il comandante della piazza di Roma, Kurt Maeltzer, stabilirono le modalità della rappresaglia: dieci italiani per ogni soldato tedesco ucciso. Il mattino successivo Kappler ebbe un colloquio con il Commissario di P.S. Alianello, in cui lo pregava di chiedere, con la massima urgenza, al vice capo della polizia Cerruti se la polizia italiana era in grado di fornire una lista di cinquanta persone. Cerruti poco dopo gli comunicava che avrebbe mandato da lui

il Questore Caruso perché prendesse accordi in merito. A conclusione di questo colloquio si stabilì che il Questore Caruso avrebbe fatto pervenire l'elenco a Kappler. L'eccidio avvenne immediatamente e fu affidato al colonnello Herbert Kappler, coadiuvato dal capitano Priebke: il giorno dopo l'azione partigiana, 335 uomini furono uccisi alle fosse Ardeatine, ciascuno con un colpo alla nuca. La maggior parte delle vittime venne prelevata dal carcere di Regina Coeli e dal comando di via Tasso, cinquanta furono scelte e consegnate dal questore fascista Caruso. Infine i tedeschi fecero brillare delle mine chiudendo in questo modo quella parte della cava nella quale i cadaveri ammassati fino all'altezza di un metro circa.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA RILANCIÀ L'APPELLO PER UN'EUROPA UNITA

«Niente grazia per crimini contro l'umanità»

Ciampi su Priebke: non c'è stato pentimento

Paolo Passarini

ROMA

«La grazia in Italia presuppone il perdono dei famigliari delle vittime e non credo che tutti i famigliari delle vittime delle Fosse Ardeatine condividano la grazia per Priebke». E' stata una posizione molto netta quella espressa ieri sera da Carlo Azeglio Ciampi su una questione che, a distanza di tanti anni, ancora divide e lacerava. Una posizione dura che il caso ha voluto venisse assunta e resa pubblica proprio alla vigilia di tre manifestazioni contrapposte (due contro, una a favore) sulla questione della grazia richiesta da qualcuno a favore del vecchio ufficiale nazista, che eseguì materialmente uno dei più efferati eccidi della Seconda Guerra Mondiale.

La circostanza che ha favorito l'emergere di questa contrarietà del presidente è stato un incontro con il suo omologo tedesco Johannes Rau, che è anche un amico personale di Ciampi. Il fatto che Ciampi abbia deciso di renderla pubblica in questa circostanza, proprio rispondendo a una domanda di una giornalista tedesca al termine della lettura di un comunicato congiunto sull'Europa unita, ne sottolinea la fermezza. Certamente Rau, che assieme a Ciampi aveva compiuto in passato una significativa visita a Marzabotto, era stato informato della posizione del Presidente italiano e certamente la condivide. Anzi, non sarebbe un eccesso di malignità congetturare che



L'ex ufficiale nazista Erich Priebke

Ciampi quella domanda se la aspettava.

C'è un altro elemento che rende ancora più forte la contrarietà del Presidente alla grazia per Priebke e attiene alla formula che ha usato per annunciarla. «La grazia in Italia presuppone il perdono delle vittime»: è vero che la prassi repubblicana ha adottato questo principio, ma la Costituzione non vi fa alcun accenno. In altri termini, Ciampi ha voluto comunicare una priorità, il sentimento della sua personale vicinanza ai parenti delle vittime delle Fosse Ardeatine, e in primo luogo alla comunità ebraica che fu particolarmente colpita dall'eccidio. «Per affrontare questo tema - ha aggiunto il presidente - bisogna sapere cosa ha significato per l'Italia del dopo 8 settembre

1943, in quel doloroso periodo che dura fino al termine della guerra, l'orrendo eccidio delle Fosse Ardeatine. E' qualcosa di più di un delitto contro l'umanità: è una tragedia che ha colpito profondamente i sentimenti del popolo italiano». In questa frase c'è, condensato, quasi tutto il pensiero di questo presidente sui fatti più tragici della Seconda Guerra Mondiale e, di più ancora, la sua concezione del rapporto tra pacificazione e verità storica. In primo luogo, c'è l'insistenza sul punto di vista italiano, sulla sofferenza degli italiani.

Quando ha detto che le Fosse Ardeatine furono qualcosa di più di un delitto contro l'umanità, Ciampi ha affermato la sua convinzione che gli italiani hanno sofferto per quel crimine

proprio perché perpetrato contro di loro, non per un astratto senso di solidarietà universale. Alle Fosse Ardeatine non sono stati solo trucidati degli ebrei, dei comunisti, dei nemici dei nazisti: sono stati trucidati degli italiani.

Questo conduce al punto fondamentale, che ha costituito anche il centro del complesso messaggio lanciato dal Presidente due giorni fa a Sesto San Giovanni. Una nazione deve avere una memoria comune, condivisa, anche su fatti che nel passato l'hanno lacerata. E questa memoria comune, che deve essere usata per unire e non per dividere, non deve però poggiare su un compromesso. Esiste una verità per tutti gli italiani: l'Italia democratica è nata dalla lotta al nazifascismo.

La parte ufficiale della comunicazione alla stampa di Ciampi dopo l'incontro con Rau ha riguardato la Costituzione europea, tema centrale della dichiarazione congiunta dei due presidenti. «Siamo chiamati a non rinviare oltre la grande responsabilità di garantire all'Europa una Costituzione essenziale alla governabilità delle istituzioni comuni», ha detto il Presidente. Ciampi ha invocato uno scatto d'orgoglio per superare i pochi ostacoli che si frappongono al raggiungimento di questo fine. Ciampi ha osservato che, se si lascerà passare il semestre di presidenza irlandese, «tutto diventerà più difficile». Ma è quello che probabilmente succederà.



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

Roma, vietate tutte le manifestazioni

Il prefetto: niente politica, è questione di ordine pubblico

Francesco Grignetti

ROMA

Nessuna manifestazione, né a favore né contro la grazia per Erik Priebke. Con decisione salomonica, il prefetto Achille Serra ha vietato i tre sit-in contrapposti che si sarebbero dovuti tenere oggi dalle parti di piazza Venezia. «E spero che tutti si attengano al divieto», dice il prefetto. Messaggio sottinteso: i promotori dell'associazione «Uomo e libertà», che appoggia la causa dell'ex ufficiale nazista, rispettino la decisione, perché i no-global e la comunità ebraica hanno già annunciato di essere soddisfatti.

Vigilia per un appuntamento che rischiava d'innescare seri problemi d'ordine pubblico. Troppe tensioni. E in uno spazio ristrettissimo: addirittura i no-global e i pro-Priebke (dai quali ieri mattina s'era sfilato per motivi istituzionali Carlo Azeglio Ciampi) avrebbero condiviso la piazza di Santi Apostoli. «Impossibile», ha sentenziato il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. E per questo motivo Serra ha deciso di cancellare tutti e tre gli appuntamenti «non per pressioni politiche - spiega - ma per motivi di ordine pubblico. Ho deciso in piena coscienza. E' stata una decisione eccezionale. Roma è sempre stata e sempre sarà una città libera e democratica, dove tutti hanno potuto esprimere le proprie idee».

Questa la decisione. Che ha raccolto un generale plauso. Dice il sindaco Walter Veltroni: «Decisione motivata e responsabile». E spiega che «il Comune non mette in discussione il diritto di manifestare, e tutti sanno che non è competenza dei Comuni autorizzare o meno lo svolgimento di

manifestazioni. Alla richiesta di occupazione di suolo pubblico, con l'allestimento di un palco, da parte degli organizzatori, abbiamo detto no, per il rispetto che si deve alla sensibilità democratica di Roma e dei suoi cittadini, alla Comunità ebraica».

Quanto alla comunità ebraica, commenta il portavoce Riccardo Pacifici: «la decisione del prefetto ci conforta». Gli fa eco il presidente della

Comunità, Leone Paserman: «Provo sollievo». E s'associa il presidente della Provincia, Enrico Gasbarra: «Decisione ineccepibile».

Resta però sullo sfondo la possibilità che qualche estremista di destra non intenda rispettare il divieto. Di qui l'invito di Serra al buon senso. Il prefetto aggiunge: «Ci sarà un numero di forze congruo ed adeguato. E' chiaro il destinatario del messaggio,

Bloccati i tre sit-in di favorevoli e contrari alla clemenza per l'ex ufficiale nazista Veltroni: «Decisione motivata e responsabile»

L'INDIGNAZIONE E LA PROPOSTA DELL'EX PRESIDENTE DELL'UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE: FISSIAMO UNA SOGLIA PER L'ERGASTOLO

Tullia Zevi
ex presidente dell'Unione
delle Comunità ebraiche italiane

intervista

La voce di Tullia Zevi, giornalista e intellettuale, a lungo presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, su una fermissima dal telefono di casa. Ha appena concesso un'intervista a una televisione americana. Al solito, da tutto il mondo le chiedono un parere su quel vecchio ufficiale nazista che partecipò alla strage delle Fosse Ardeatine. E lei quasi vorrebbe non parlarne. Ma i manifesti che hanno tappezzato molti muri della città, e che lei ha visto dai giornali essendo malata a casa, con i nomi scritti una sull'altro, Priebke e Sofri, non le sono affatto piaciuti.

«Quella manifestazione dell'estrema destra a favore di



Priebke, che tirava dentro il caso di Adriano Sofri, era una vera vergogna. Un vero pasticcio. Non c'è nessuna identità tra l'uno o l'altro. Sono due casi così diversi».

Signora Zevi, in fondo è una frazione di estrema

Tullia Zevi: che vergogna tirare dentro Sofri

«Non c'è nessuna identità con l'ex nazista, l'estrema destra ha combinato un pasticcio»

«La vita s'allunga. Si vive ormai fino a 90-100 anni. E vogliamo vedere degli ergastolani a 105 anni in cella? Il meccanismo della grazia, così personalizzato, prevedendo il perdono delle vittime, non va»

destra che si muove per questa grazia.

«Sì - risponde con voce ironica - ma non capisco perché non impegnarsi per qualche disgraziato che magari sta in carcere da trent'anni per avere ucciso il cognato o l'amante. Ce ne sono

no di casi così, o no?».

Ora è intervenuto anche il Presidente della Repubblica. Ciampi dice che di grazia non se ne parla, visto che manca un presupposto fondamentale, ossia il perdono dei famigliari delle vittime.

«Ma tanto non mi risulta nemmeno che Priebke l'abbia chiesta, questa grazia...».

E' evidente che la manifestazione dei suoi sostenitori era il preludio di una campagna.

«Probabile. Ma di sicuro sulla via delle famiglie non si passa. E quindi... Guardi, io capisco che la situazione sia assolutamente statica. Lui sta agli arresti, che non sconta in carcere ma ai domiciliari. Dall'altra, le comunità ebraiche e le famiglie delle vittime non intendono mollare. E quindi si va avanti così».

Sembra che lei provi un certo disagio, però, nel raccontare questa situazione.

Anche lei pensa, come scriveva ieri Sofri su Repubblica, che è il caso di mandarlo a casa sua?

«Guardi, faccio un ragionamento tutto mio personale: è chiaro che con l'allungamento della vita, anche gli ergastolani stanno in cella molto di più. E' così. La vita s'allunga. Si vive ormai fino a novanta-cento anni. E vogliamo vedere degli ergastolani a centocinquante anni in cella? Allo stesso tempo, il meccanismo della grazia, così personalizzato, prevedendo il perdono delle vittime, non va. Allora perché non si pensa a una qualche regola generale, chissà, si dica che un ergastolano non può stare in cella oltre un certo numero di anni. Trenta anni sembrano pochi? Si fissi il tetto a quaranta. E fissiamo anche un limite di età. Oltre una certa soglia, quando proprio non si è più in grado di nuocere, e si deve pensare che gli anni abbiano portato al ravvedimento, si viene liberati automaticamente. Ecco, magari questa mia proposta verrà accolta molto male. Non so. Magari i giuristi la sbeffeggeranno. Però io penso davvero che non si debbano immaginare corse preferenziali. Quell'ergastolano sì, quell'altro no. Si risparmi anche un dolore e uno stress alle famiglie delle vittime. Se c'è una regola generale e condivisa, alla fine ci si adatterà».

Signora Zevi, s'avverte una fortissima inquietudine nelle sue parole.

«E' evidente che nel caso di Priebke ormai si è arrivati alla stasi completa. Non so. Ragionare a voce alta: ma qui o si trova una soluzione alternativa oppure si va avanti così... E poi, anche qui, usciamo dal caso particolare. Vogliamo vedere degli ergastolani a cento anni? Ma un tempo non c'era una norma che impediva il carcere a chi aveva ottant'anni? E' per via dell'allungamento della vita, l'ho detto».

[fra. gri.]

LA TVE IL FESTIVAL

Magalli: se vuoi innovare non pretendere ascolti

«Se vuoi ascolti alti ai telespettatori devi offrire il prodotto di un tempo, devi dare le cose che voleva all'epoca», commenta Giancarlo Magalli. La formula di quest'anno è sicuramente innovativa. È stata fatta una scelta ben precisa, in una certa direzione, e dunque inutile pretendere superascolti. Non si possono avere ascolti elevati se il prodotto è questo».



Giancarlo Magalli

Ricci: tapiro a Del Noce consigliato da Crepet

Il tapiro consegnato da «Striscia la notizia» al direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce era una «terapia» consigliata dallo psichiatra Paolo Crepet, dice ironicamente Antonio Ricci. «Siamo preoccupati per la psologia, perché Del Noce deve prendere un tapiro prima e dopo i pasti tre volte al dì, senza agitarsi prima dell'uso, per cui Staffelli verrà assunto dalla Rai».



Il Tapiro di Striscia

Brando Giordani «Manca la gara»

«Non c'è stata la gara. Ha vinto il Grande Fratello perché punta sulla competizione e la sfida fra i concorrenti. A Sanremo invece non c'è stata la gara. Non si può fare a meno dei discografici e dei grandi cantanti in un Festival della Canzone». È quanto sostiene Brando Giordani, ex direttore di Raiuno, a Sky Tg24 dove con Emilio Ravel cura la trasmissione «Doppio Espresso».

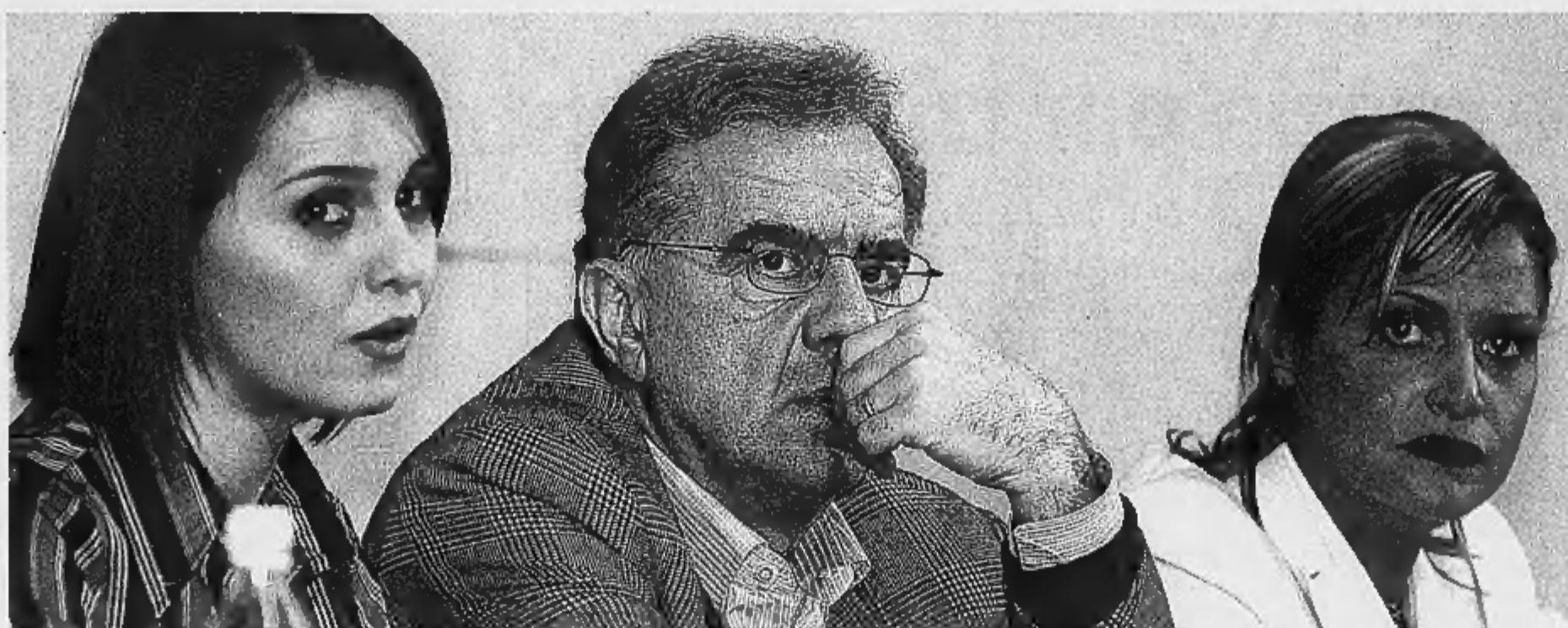


Brando Giordani

COSÌ STASERA

I ventidue cantanti tornano ad esibirsi stasera all'Ariston. Eccoli in ordine alfabetico.

- MORRIS ALBERT E MIETTA
- ANDRE'
- DE BOULEVARD
- BUNGARU
- DJ FRANCESCO
- DANIELE GROFF
- LINDA
- DANNY LÓITO E LAS KETCHUP
- MARCO MASINI
- PAOLO MENEGUZZI
- ANDREA MINGARDI
- E BLUES BROTHERS
- MASSIMO MODUGNO E GIPSY KINGS
- NEFFA
- PACIFICO
- ADRIANO PAPPALARDO
- U MAR PEDIRINI
- STEFANO PICCHI
- PIOTTA
- MARIO ROSINI
- SIMONE
- MARIO VENUTI
- VERUSKA



Paola Cortellesi, Gino Paoli e Simona Ventura il giorno della débacle

IL DIRETTORE DEL NOCE: E' FINITA L'ERA MONOPOLISTICA. RENIS: SONO CONTRARIO ALLA DITTATURA DEI NUMERI NELLE MANIFESTAZIONI ARTISTICHE

La Rai sgomenta, è caduto il muro del Festival

Storico sorpasso da parte del Grande Fratello, ma si conta sul revival

Alessandra Comazzi

inviata a SANREMO

«I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono al 21.12 alle 22.52 e dalle 22.56 alle 23.55, cioè nelle ore in cui i due programmi si sono sovrapposti, il reality show è stato visto da 8 milioni 301 mila spettatori con il 32% di share, il Festival di Sanremo da 7 milioni 332 mila spettatori con il 28,27% di share. Lo share è la percentuale di ascolto, la «Cosa», il fluido che uccide le notti di tanta povera gente della tv. Per questo l'esercito della Rai ha risulato in disordine le valli discusse con orgogliosa sicurezza mercoledì, all'arrivo dei risultati della sera d'esordio, 12 milioni 960 mila spettatori che superavano l'omologo appuntamento dall'edizione precedente, condot-

ta ancora da Pippo Baudo. Ecco, il la Rai ha commesso un errore strategico fondamentale: ha respirato di sollievo. Ha esorcizzato la paura del flop con generalizzati gesti di vittoria Churchilliana. Ma era solo l'ultimo, e la situazione è precipitata. Doveva precipitare, un'altra via era inevitabile, alla Rai non potevano non saperlo, non prevederlo. A meno di non essere stolti. O in malafede. Era matematico che contro il Grande Fratello, Zelig, la Corrida, l'ultimo gigante monopolistico televisivo sarebbe caduto, mostrando i suoi piedi di argilla. Si spera però molto nel revival, nella serata di ieri con i veterani usciti dalla giungla del passato.

Adesso, non ci sono più fiori nella sala stampa dell'Ariston. E lo sgomento si manifesta in tanti modi. Nella faccia tirata e grigia di Fabrizio Del Noce; nell'isterica risata di Tony Renis che si allinea contro la dittatura dei numeri sulle manifestazioni artistiche: in paradossale sintonia, lui, amico di Berlusconi fin da tempi non sospetti, ma in questi giorni non l'ho sentito una volta, davvero, con la posizione di Claudio Abbado. Renis e Del Noce vanno e vengono dalla loro sede sul palco della sala, li chiama il tg, li chiamano le radio, sembrano combattuti tra stare lì a raccogliere doviziosamente i cocci del muro di Sanremo caduto e la voglia di



Il bacio Ventura-Cortellesi

Simona Ventura: «Solo i vigliacchi scappano io la faccia ce la metto sempre, anche quando le cose vanno male. Resterò in piedi, come la polena del Titanic»

scappare, e non parliamone più. Simona Ventura vestita di bianco, agnello sacrificale della messa non più cantata del Festival, resta a sfidare le domande, sorridente e suscettibile: «Solo i vigliacchi scappano, io la faccia ce la metto sempre, anche quando le cose vanno male. Resterò in piedi, come la polena del Titanic. Non bisogna mica parlare di tutto nazionale. Come una maestra agli alunni, ripete ripete tre cose: cifra millistica, rinnovamento, gioco di squadra. «Questa è la nostra cifra stilistica, questo è il Festival del rinnovamento, e rinnovare è sempre rischioso, ha funzionato il nostro gioco di squadra».

In effetti, che cosa ci potevano fare, lei e gli altri, contro una situazione di oggettivo disagio per la Rai che viene ben prima dello spettacolo? Impossibilità di fare tre serate e non cinque, pochi soldi da spendere, boicottaggio delle case discografiche (molto con la Fimi abbiamo trattato, non è stata la Rai a rifiutare il dialogo), controprogrammazione, canali satellitari, internet, le tecnologie e il mondo che cambia. Richieste esose da parte di cantanti stranieri, ma anche di molti italiani: richieste che Renis, di ritorno da una delle sue visite da qualche altra parte, tende a smoccolare. Con Bepi Nava, capo ufficio stampa Rai, l'uomo dell'ufficialità, che gli ricor-

da: «Niente cifre, avevamo detto niente cifre. Ma poi certe cifre si sono già fatte e si fanno. Iva Zanicchi avrebbe chiesto 75 mila euro per cantare, Gigliola Cinquetti 60 mila, entrambe si sono viste al Dopofestival di Vespa. Il quale Vespa, nel momento della débacle lo comunque percepita come tale, prudentemente si fa vedere e poi rapido scompare».

A proposito di realtà e di percezione: sostiene Del Noce che vi sia stata una scissione tra programma e dati. Il programma è assolutamente difendibile, è stato gradevole, non volgare. Averne tutto l'anno di trasmissioni così, con quegli ascolti. Però non si può più pensare a un Festival monopolistico, non ci sarà un futuro che vedrà Celentano contro Ramazzotti. Proprio questo è il punto: la trasformazione del Festival di Sanremo in un programma normale. Quello che ancora l'anno scorso Pippo Baudo aveva cercato di evitare. Difendendo pure, come cifra simbolica, la lunghezza della manifestazione: perché Sanremo doveva comunque essere qualcosa di speciale. Ma qualcosa di speciale non può più essere. La situazione ricorda i primi anni Settanta, la fine del monopolio della Rai e l'irrompere della concorrenza sul mercato televisivo: gli stessi cambiamenti inevitabili, imprevedibili, imposti, lo stesso agomento.

Montagne verdi e Adesso tu vola la serata del karaoke

Marinella Venegoni

inviata a SANREMO

Dolci ricordi e mirate nostalgiche aiutano a superare i momenti difficili. Paventando forse la settimana Auditel, il venerdì del Sanremo, già appannaggio della gara nella scomparsa serata Giovani, è diventato ieri il giorno della memoria di 53 anni vissuti pericolosamente nel connubio fra musica e tv, nato come rivoluzionario e ora alla frutta. Una serata da allegro karaoke in famiglia, con i cori diretti da Simona Ventura che è un'autentica duracell, ma dopo cotante epiche vissute ad alta voce dovrà curarsi a gargarismi (anche per riprendersi dal finissimo bacio lesbico con il quale lei e l'ottimo Cortellesi hanno voluto giocare a Madonna e Britney Spears). Karaoke con la storia più recente del Festival, tessuta di formidabili successi popolari, che esige i cori dei tempi di Nilla Pizzi. I suoi «Papaveri e Paperi» sono stati affidati a un Pappalardo scatenato, ma il vero scoop è stata la rentrée da un lungo esilio di Toto Cutugno. «L'Italiano» è tornato con un coro alla Benetton, di extracomunitari ora conazionali il mitico Gino Paoli ha anche aggiornato: «Buongiorno Italia... Spaghetti al dente/Uno col lifting come presidente».

Noi ancora siamo convinti che, audience o no, questo festivalismo senza divi abbia in sé i semi di una buona manifestazione, e (a parte la mappatura di Dustin Hoffman) sia stato anche divertente. Ma che la gloria non abiti più qui, ce lo hanno ricordato cantando, come Cutugno, i veterani Albano, Marcella Bella, Bobby Solo e Mino Reitano: che hanno rimpiazzato i Ramazzotti o i Bocelli o gli Zucchero. E pensare che tanta carezza di divi (e dunque di audience) sarebbe stata forse evitata se appena la Rai si fosse resa conto delle esigenze di lavorazione dei discografici travagliati dalla crisi, e avesse aperto le trattative qualche mese prima. Ma anche Rai aveva le sue pene, all'epoca, con il cambio da Saccà a Cattaneo: ed è finita così, non senza rancore.

Ieri i concorrenti si sono liberati, con l'inedito, anche delle tensioni. Marco Masini ha cantato «Si può dare di più», motivetto del trio Ruggeri/Morandi/Tozzi che vinse a fine '80. Un segnalino in più che la sua stella sta montando verso la vittoria finale? Non occorre essere maghi: la canzone è orecchiabile, lui è presentabile, e non solo è

stabilmente primo nella classifica dei 709.319 televoti arrivati fino a ieri alle 22; però «l'uomo volante» è anche la prima canzone nella compilation del Festival (prodotta da Raitrade e allegata in edicola al settimanale berlusconiano «Sorrisi e canzoni»). Se vince lui, area AN e miracolato dalla sorte dopo anni bui vissuti con la nomea del porta-sfortuna, Sanremo diventa anche una favola adatta a questi giorni e a questo governo, per il quale ieri facevano presenza in platea Sirchia a Bossi, venuto forse a ringraziare Vespa che gli ha fatto cantare Van De Siroos al Dopofestival. Il quale Bossi nel backstage ha cercato a lungo Tony Renis per salutarlo, accennando un passo di danza e dicendo con nostalgia «E' finito il tempo delle canzoni».

Il borsino degli ospiti è apparso in prudente sintonia. Christian De Sica, Rupert Everett e Silvio Muccino hanno difeso i colori del cinema; Nathalie Cole ha cantato «Non dimenticar» (e ha detto a Simona «Avevo visto questo vestito: Dolce e Gabbana, no? Era molto caro»), il giovane Califò ha meravigliato col «Ma anche i colleghi di Masini si son fatti valere: un campione il signor Piotta, con l'elaborazione rap di «Chi non lavora non fa l'amore» riempita di slogan attuali come «In lotta io per la pagnotta» e «No politiche più impresse». Nella canzone fanno buono il cantante, talvolta: DJ Francesco sembrava un trapezista in «24 mila baci», André non è andato male con «Cuore matto» il Little Tony; Bungaro ha prima strisciato e poi correato l'ovatta a «Con te partirò». Venuti ha dato aroma di caipirinha a «Vacanze romane». Abituato a mostrar le tonsille, Albano ci ha spaventati con la virulenza di «Come sapete» (Gino gli ha detto: «Con quell'acuto hai fatto crepare tutte le fiches del casino»).

Nella serata del karaoke familiar-televisivo ha spargiato le carte Massimo Crozza, che ha ormai scelto l'inglese sottotitolato: dopo Eton John, ecco un imperdibile Bush che non sa parlare e si attacca al foglietto e al consigliere, ma poi è pronto a sfidare John Kerry: «Non vincherai perché sei un maniaco sessuale come Bill Clinton, Rutelli, Bonolis...». Una satira di taglio internazionale, che tocca anche i pudori a doppia velocità degli americani: digeriscono la guerra ma non tollerano gli scandali sessuali.

marivene@tin.it

Il coro da Mantova: grazie mille Zio Tony

Al controfestival successo trasversale, da Paoli a Fausto Cigliano e Iva Zanicchi

Pierangelo Sapegno

inviato a MANTOVA

Di là dicono che sono un po' allo sbando, perché i numeri fanno male alla testa e le canzoni danno alle orecchie. A Mantova, lo giuriamo, la testa e le orecchie stanno abbastanza bene, grazie, Gino Paoli è stato magnifico, e Fausto Cigliano ci ha fatto cantare tutti insieme e che ci dicimmo a «Fa parole amare, tenimmoce cussì anema e core» (ma noi lo facevamo solo per finta), e poi Vergassola fa ridere, ma anche Iva Zanicchi e questo non lo sapevamo, e l'Auditel cresce e i giovani riempiono le piazze, accerchiano i Nomadi e cantano con loro, e adesso sono arrivati pure i sorrisi. Oddio, qualcuno che si lamenta c'è sempre, e Nando Dalla Chiesa dice che mancano ancora dei numeri, si appella alla gente, ci servono centomila euro per far tornare i conti, e non abbiamo sponsor, non abbiamo canoni, non abbiamo niente, ci dovete pensare voi, dice. Chi, noi? Il fatto è che

qualcuno ci dovrà pensare in futuro, perché se tutto va come sembra questo festival è solo all'inizio e bisognerà replicare per sempre, e c'è rimasto solo quel coccio di Nando a non capire che fra iella e scaramanzia, scusate, ma il caro amico Togni Renis detto Toni è una fortuna che non capita tutte le volte dall'altra parte, e che in Italia funziona splendidamente così, circo contro circo. Inter contro Milan, e anche Nando contro Togni, detto Toni, of course. Arrendiamo. Bisogna far buon viso a cattivo Sanremo.

E poi chi l'ha mandata qui tutta questa gente se non il milanista che lo succotto in testa, chi l'ha spedita qui gratis Iva Zanicchi a dargli del bugiardo proprio oggi, a Togni Renis detto Toni, a dargli che sfarebbe meglio a farsi i cavoli suoi, che ne ha da pensarci, e perché mai Gino Paoli ha fatto sempre qui e non a Sanremo, gratis per tutti, questo suo concetto memorabile di due o tre ore, chi lo contava più il tempo, passate a

raccontare lo stesso e la vita e i suoi segreti solo con un pianoforte e una sigaretta? Chi l'ha mandata Striscia la notizia, sempre in veste di Togni Renis detto Toni, e poi le tv dopo tutti i giornali, poco per volta, persino quelli della Rai, del Tg3? Nella disgrazia del Sanremo 2004 ma un po' dal successo di Mantova. Il resto l'hanno fatto loro, quelli che sono venuti. Un successo trasversale, che non c'entra niente con la politica, su questo ha ragione Nando Dalla Chiesa. Non a caso i più applauditi e i più acclamati sono stati Gino Paoli, Bruno Lauzi, Fausto Cigliano, i Nomadi e Iva Zanicchi: non tutti, come sapete, stanno nei banchi seduti a sinistra. Hanno vinto la musica, lo spettacolo, questo festival live forse irripetibile, fondato soprattutto sull'improvvisazione. Così, nella sera dell'Ariston numero due, quello mezzo Rai e senza Bungaro o Bungarow, chissà come-si-chiama, arriva pure Togni Renis detto Toni versione Striscia, con il suo bel berrettino milanista in testa,

«devo dire devo dire, una figura da cacasotto», addosso a Nando Dalla Chiesa che tace come una statua: «sfacciamo pace, un accordo sottobanco, come si fa in America». Devo dire devo dire. E sul palco sotto al tendone dove la Iva Zanicchi sta tenendo la sua conferenza con Nando Dalla Chiesa, arriva Vergassola come un cameriere con l'acqua minerale e una battuta: «La compagna Iva Zanicchi: un applauso». Da lì la conferenza diventa uno sketch infinito. Zanicchi, stuzzicata, dice che a Sanremo sono mancati i nomi famosi e le donne e che alcune canzoni erano vecchie, ma che non bisogna dar troppo fretta all'Auditel: «Io lo so che c'è gente che si ammazza per quel lifting». Vergassola: «O che si fa il lifting». Poi Iva dice che Togni Renis ha parlato di lei in conferenza: «Ha detto che io avevo chiesto 72 mila euro per partecipare. Non è vero. Ha detto che questo era uno schiaffo alla povera gente». Vergassola: «Chi? Toni Renis? Zanicchi: «Ma è una grandissima bugia.



Iva Zanicchi

Avevo chiesto la metà. E non sono andata a Sanremo per una questione artistica. Lui mi ha chiamato al telefono. Vergassola: «Pensavo l'avessi scritto una lettera anonima». «Voleva che cantassi una canzone della Pausani. E no! Io canto una canzone mia». Le chiedono per chi voterà. Lei ricorda che l'altra volta aveva detto Berlusconi: «Avevo anche detto che dopo 5 anni se non andava bene gli diamo un calcio in culo (Vergassola: «Andiamo a comprare gli scarponi»). Oggi non lo so ancora. Ve lo dirò dopo Sanremo».

LATV E IL FESTIVAL

Santoro: giornalone in crisi

«Il Festival è sempre stato un medium - dice Michele Santoro - una sorta di giornalone su cui si concentrava l'interesse di tutti gli italiani per una settimana. Oggi è un giornalone in crisi, al di là di chi vi lavora, persone che considero tra i migliori professionisti italiani. Non mi sembra che abbia mai avuto una condizione partigiana. Il vero problema è un altro, ovvero quello del rapporto tra il festival e l'industria della musica»



Michele Santoro

Mentana: massimo rispetto

«Massimo rispetto per chi sta facendo Sanremo - dice Enrico Mentana - . Il calo degli ascolti non è cominciato adesso: il mondo della canzone non è più quello di quando al festival andavano Morandi, Mina, Battisti, Patti Pravo, la Pavone, Celentano: fenomeni popolari, pronti a rischiare in prima persona. Si può dire che Sanremo è morto? No, ma se fosse, cosa potremmo rimproverargli? E' sopravvissuto al gramofono, al mangianastri, al vinile, alle cassette... Se è morto, è morto in piedi»



Enrico Mentana

Costanzo: buone le canzoni

«Le canzoni erano buone - dice Maurizio Costanzo - . E' vero, non c'erano i soliti noti, ma forse non può perfino fare a meno. La questione è un'altra. Loro, i conduttori, tutti bravissimi, hanno trasformato il festival in un programma come gli altri. E allora perché dovrebbe esserci l'obbligo di vederlo? Sanremo è sempre stata una messa cantata. Se manca il rito svanisce. Ha bisogno di un maestro di cerimonie, di un tono maestoso. Senza non c'è più»



Maurizio Costanzo

SANREMO ITALIA

Filippo Ceccarelli

È finita. Anche questa festa, che poi era una lunga attesa, uno sordimento collettivo, un'allegria e pietosa liturgia. «Le città erano deserte» - scriveva nel febbraio 1969 Pier Paolo Pasolini - tutti gli italiani erano raccolti intorno ai loro televisori. Il Festival di Sanremo e le sue canzonette sono qualcosa che deturpa irrimediabilmente una società».

E adesso chiudi gli occhi e ritorna alle immagini della conferenza stampa di ieri. Le facce livide di chi ha capito che è finita un'epoca, ma non può dirlo. E a pochi metri dallo spoglio bancone, da quella triste sfilata di smorfie e occhiaie fiammeggianti, c'è Tony Renis con il suo solito zucchetto che sotto i flash si abbraccia una esotica cantante di colore vestita di rosso, e fa il segno di vittoria. Tutto gioiosamente e sciaguratamente fasullo, come per anni la Parmalat.

Dunque, è finita. Una storia. E la tentazione sarebbe di dire: ammen. Oppure: tibi Ma Sanremo dopotutto era l'Italia. «Possiamo non amare le canzoni. Ma quando la patria ci richiama - questo è Beniamino Placido, e l'anno il 1993 - tutti davanti al televisore per il Festival. Ubbidiamo lamantandoci». E all'ora di pranzo, in sala stampa, c'è Del Noce che fa perfino pena, con il suo telefonino. Gli fanno una domanda cattiva, perché qui nel mondo dello spettacolo tutto è più diretto e crudele, e lui non capisce che deve rispondere, gli dicono «sì, rispondo» e allora strizza gli occhi, si concentra, congeda il misterioso interlocutore e risponde.

Addio Festival, con l'accento sulla «a», come dicevano i nonni. Nel giorno del sorpasso il problema è di seppellirlo senza lodarlo, ma sì, come il corpo di Giulio Cesare: «Tutti lo amate una volta, né senza ragione: qual ragione vi tratteneva dunque dal piangerlo?». Sanremo. Una vecchia radio a valvole, «Ciao ciao bambina», Morandi militare, Modugno in bianco e nero, cantante occhialuto che si esibisce con il rosario, la guerra nel clan di Celentano, le uova tirate addosso alle signore in pelliccia, Vergognabichi-ora-costui?, il play-back, la spallina malandrina di Patsy Kensit, varie generazioni di frati cantantini, Cavallo Pazzo Appignani, la brunetta dei Ricchi e Poveri, i metalmeccanici, l'ombelico di Anna Oxa, il rap per D'Alema. E vai a sapere, tra vent'anni, che cosa resterà nella memoria di Apicella e Berlusconi, dei loro motivetti confidenziali per signore attempate, «Amore, amore mio, non amore».

In greco antico apocalisse significa anche rivelazione. L'importante è avere occhi e cuore per riconoscerla, perché di solito è sempre in atto, o se ne sta nei paraggi. E questo accade: che a forza di considerare i numeri dell'auditel come il giudizio di Dio, ieri mattina l'Ariston offriva uno spettacolo davvero apocalittico. Bravi i conduttori, poveracci, e via gli organizzatori. E se pure si ha qualche scrupolo a tirare in mezzo la profezia, a proposito del Festival, e Shakespeare, e la mutazione antropologica angosciosamente segnalata da Pasolini, ecco, qualcosa si è rotto sul serio.

Né basta la più evoluta tecnologia «dal far credere» a nascondere la crepa, o coprirla, o camuffarla, o quel che è. La frattura ha ormai dalla sua quella specie di autorità di cui godono le rivelazioni marmeatriche: a campione: meno tre contatti, meno tre ascolti, per giunta a vantaggio del «Grande Fratello», Mediaset. «Ma qui - diceva ieri Gene Gnocchi - mentre



Patsy Kensit



Antonio Gramsci



Pierpaolo Pasolini

di là c'era Ascanio che ne faceva di tutti i colori».

E allora si resta sgomenti ripensando agli spettacoli messi in scena l'altra notte dal professor Mannheim a «Porta a porta». Tutto bene, risultati positivi, ritmo giusto, successo fra i giovani. E a un certo punto era molto tardi, quasi le due di notte, ma i telespet-

tatori l'hanno potuto vedere mentre annunciava per gioco i suoi dati Internet con tre note, «da-dà-dà», e sul sito si trova ancora scritto: «Lo scoop è dunque: grandissimo successo del Festival!». Punto esclamativo.

Ma dove? Un bel pezzo di paese ha poi cambiato canale. Ha resistito alle lusinghe del modulo calcisti-



Domenico Modugno canta «Volare». Un simbolo dell'Italia di Sanremo

Ieri si è chiusa un'epoca tra le facce livide e le occhiaie di chi ha capito che è finita ma non può dirlo

co e buffonesco, calorosamente ribattezzato «ironico» e anche «autoironico». Il pubblico, evidentemente, non si è riconosciuto in quell'Italia eufonica e semplificata, temeraria e artificiale, un po' sboccata e un altro po' megalomane che è andata in onda a suon di milioni di euri sul palcoscenico sordo dell'Ariston. E non era mai successo.

Ora c'è un vuoto evidente. Ieri Tony Renis non dava l'impressione di appassionarsi alle più cupe derive della sociologia. Mentre a suo modo Del Noce ha riconosciuto il passaggio: «Dati irreversibili», diceva, «la cultura di questo paese che è cambiata, alla fine del monopolio». D'un tratto gli è scap-

pato detto che l'evento-festival non regge più come un blocco di cemento intangibile: e l'immagine cementifera, dalle suggestioni sociologiche, irresistibilmente viene verso l'autopropaganda, verso i totem spezzati.

Questo lo si può anche mettere in conto al berlusconismo. Il centrodestra si è impossessato del festival. Forse poteva farlo; di certo non ha chiesto il permesso. L'ha affidato a un amico del Cavaliere, una figura per certi versi estranea come Tony Renis, che ha per prima cosa ha spazzato via i corpi intermedi e un po' ipocriti, ha smesso di mediare con i discografici, le giurie, gli esperti. Gli eterni marpioni democristiani dell'apparato Rai hanno subito i capricci di Tony e la faticosa creazio-

ne di un modello unico, chiavi in mano, con televoto plebiscitario, impostazione sexy, lacrimosa militaresca e format americano. Ma a quel punto una fetta maggioritaria d'Italia che da sempre si guardava Sanremo, pur senza amarlo, non l'ha più sentito suo.

Eppure quel che colpisce è che il festival berlusconiano è stato sconfitto ad opera di Mediaset. Un caso luminoso e beffardo di autofinilamento; un esito che per la prima volta mette in causa quel modello culturale gramsciano che Alba Parietti, degna opinionista di «Porta a porta», ha condensato nel verbo «nazional-popolarizzare». Ecco: il Festival di Sanremo ha perso a un tempo la nazione e il popolo. Non è poco e non è troppo. Ma il male lo stanno.

PER IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IL FLOP DEL FESTIVAL VIENE USATO DAGLI AVVERSARI A FINI POLITICI

Lo sfogo di Berlusconi «Ma io che c'entro?»

«Vogliono mettermi in mezzo per tutto quello che fa Tony Renis. Ma io glielo avevo detto: rinuncia, ti faranno a pezzi per colpirti»

retroscena
Augusto Minzolini

ROMA

ALLA fine della riunione di routine di ieri pomeriggio a Palazzo Grazioli per monitorare la campagna elettorale di Forza Italia, qualcuno tra i presenti ha avuto il coraggio di chiederlo a Silvio Berlusconi: «Presidente, ha visto che cosa sta facendo Tony Renis a Sanremo? Ora ha tirato fuori anche i "cachet" che avevano richiesto quelli che hanno disertato il festival, ha parlato della Zanichelli...».

E a quella battuta che, sia pure implicitamente, lo chiamava in causa, il Cavaliere ha tirato fuori quello che aveva nello stomaco su una storia che più passano i giorni e più lo fa arrabbiare. «E io che c'entro?», è stata la risposta secca quanto infastidita. «Già - ha rimarcato - io che c'entro? Vedo che c'è chi mi vuole tirare in ballo, che c'è chi mi vuole mettere in conto tutto quello che fa

Tony Renis, ma io non c'entro niente. Di questo benedetto festival non mi sono mai occupato. Anzi, per dirla tutta, tre-quattro mesi fa io avevo addirittura sconsigliato Tony Renis di accettare la direzione artistica del Festival. Gli avevo spiegato che lo avrebbero messo in mezzo, che le polemiche lo avrebbero travolto con l'obiettivo poi di coinvolgerlo anche il sottoscritto, ma lui non mi ha dato ascolto, è voluto andare avanti lo stesso. E io da quella volta non ho più visto Renis. Saranno mesi che non ci parlo...».

Le polemiche si sprecano, l'auditel condanna questa edizione del Festival, e il Cavaliere prende le distanze perché ha capito che in una campagna elettorale «avvelenata come questa» (l'espressione è sua) anche Sanremo diventa un argomento di scontro politico. «Ad esempio - ha continuato - vi posso giurare che non è vera né la storia che avevo intenzione di collegarmi a Sanremo, né tantomeno che volevo farlo in mezzo ai soldati di Nassirya. Non sono un pazzo. Io andrò a Nassirya più avanti, non ora. Un progetto del

genere non è mai esistito nella mia testa, non l'ho neppure mai pensato. La verità è che quelli della sinistra hanno paura che io mi inventi qualcosa per la campagna elettorale e hanno adottato un'altra tecnica. Giocano in anticipo, aprono una polemica su qualunque cosa, addirittura inventandosi, prima che accada e non semmai quando è successo. E a quel punto uno per difendersi che deve fare? Se smentisce enfatizza l'argomento, magari viene preso in giro, o c'è chi dice che proprio la smentita è la prova che c'era qualcosa di vero. Se, invece, non smentisce è come se ammettesse che quella cosa è vera. Stiamo a questo punto».

Chi l'avrebbe mai detto che la compagnia di Sanremo - dall'amico Tony Renis al partner musicale Apicella, all'immancabile Bruno Vespa - alla fine avrebbero creato dei problemi al Cavaliere? Colpa di questa campagna elettorale, appunto, «avvelenata» come dice lui stesso, una campagna in cui tutto è premesso. «Le polemiche sul Festival di Sanremo - ha aggiunto il Premier - sono solo l'ulti-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi: «Io non c'entro niente. Di questo benedetto festival non mi sono mai occupato»

panavero
papere
di Gabriella Ferrari

mo esempio. Io tutti i giorni ricevo un attacco selvaggio. Mi accusano delle peggiori nefandezze. Qualunque cosa diventa un pretesto. E diventa complesso difendersi da una campagna d'odio così martellante. C'è un clima pessimo, da processo staliniano».

Così anche il festival della canzonetta rischia di finire nell'agonia politica. Probabilmente Berlusconi doveva aspettarsi visto che l'inventore di questa nuova «campagna» politica che mette dentro tutto, dal calcio alle canzonette, è stato lui.

«C'è però una differenza - rimarca Sandro Bondi, coordinatore nazionale di Forza Italia - che lui lo fa alla sua maniera, in modo positivo, mentre gli altri usano l'odio. Questa è la cosa che più mi preoccupa: dai pretesti siamo pas-

sati alle invenzioni, ma il loro schema è quello di sempre. C'è una coazione a ripetere: una volta la violenza era generata dall'ideologia; adesso, invece, la violenza nasce dall'odio verso il nemico, verso Berlusconi. Io sono preoccupato da questo degrado, ma loro stanno sottovalutando ancora una volta Berlusconi».

E questo ragionamento già fa intravedere quale sarà la risposta del Cavaliere: più sarà violenta la campagna, più sarà violento il premier si presenterà come una vittima. Del resto, sembrerà assurdo, ma le elezioni degli ultimi dieci anni, dal '94 ad oggi, si sono giocate tutte su questo meccanismo. E se si capisce perché il vincitore è pronto a ripetersi, non si capisce perché i perdenti continuano a insistere.

COSÌ il Festival 2004 fu predetto da tre Veggenti: «Nella città dei fiori disse chi lo vide passare che forse aveva bevuto troppo ma per lui era normale. Chi ha ucciso quel giovane angelo che girava senza spada?» (De Gregori); «Cantami di questo tempo l'astio e il malcontento di chi è sortovento e non vuol sentir l'odore di questo motore che ci porta avanti quasi tutti quanti, maschi, femmine e cantanti, su un tappeto di contanti nel cielo blu» (De André); «Alla fine della baldoria c'era nell'aria un silenzio strano, qualcuno tagliava con meno boria e qualcun altro grugniva piano» (Guccini).

BONINO: «NON È UN PROBLEMA DI SEGGI MA DI INIZIATIVE PIÙ AMBIZIOSE»



Emma Bonino e Marco Pannella alla conferenza stampa

I radicali: sui rapporti con il centrosinistra deciderà la convention di fine marzo

■ Candidature radicali nel listone prodiano? Programmi comuni col centrosinistra? I perplessi cattolici della Margherita, e lo stesso Francesco Rutelli che aveva preso distanza, possono dormire sonni tranquilli. Marco Pannella non si muove dal «suo» centro. E alla fine della conferenza stampa dove appare fra Bonino, Capozzone e Cappato, viene il dubbio che tutta la storia della lettera a Giuliano Amato, incluso tourbillon di reazioni incoraggianti o sospettose suscitate nel listone, seguito dal rinverdire di interesse da parte della Casa della Libertà (dopo Scajola) non è stata la

volta di Cicchitto, Pecorella e Taormina), sia stata solo una manfrina - «una mossa tattica», secondo il vice-coordinatore di Fi - per suscitare attenzione, e magari anche partecipazione e confronto, intorno all'evento che Pannella & C. si proponevano di lanciare: la convention radicale del prossimo 27-28 marzo. «La convention è aperta a tutti, visto che quanto ho proposto ad Amato è quello che mi sarei sentito di proporre anche all'altro polo, se avesse avuto un referente come Giuliano», precisa Pannella. E, sfogliando compiaciuto le agenzie di stampa dei giorni scorsi, «sono limbo - ironizza - che quella lettera abbia consentito alla Cdl di esprimere un'esigenza che qualcuno sentiva addirittura "fortissima", ma che a noi era piuttosto sconosciuta». Dopo di che

Pannella vedrà Amato «nelle prossime ore o nei prossimi giorni». «Discuteremo di metodo, per prima cosa», aggiunge il leader radicale. L'incontro «servirà a gettare le basi per il confronto su diversi temi durante la convention», sottolinea Bonino. Osservando subito che qualche risposta «sta arrivando anche dalla Cdl». A cominciare dall'adesione del governo, appena annunciata dal ministro Frattini, alla campagna «Stop fgm» sulle mutilazioni femminili in Africa. Quanto alla sua candidatura alle europee sotto le bandiere uliviste, Bonino fa spallucce: «Non è una questione di un seggio, ma di una iniziativa più ambiziosa e articolata». Ovvero, i progetti sui quali i radicali chiedono, ai due poli, di confrontarsi: la «Community for democracy» nel mondo. E la campagna per la Libertà di ricerca. [m. g. b.]

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE UE: «NON HO ANCORA PRESO NESSUN ACCORDO»

Campagna elettorale, Prodi scenderà in campo

I leader del «Triciclo» decidono: basta con le iniziative individuali

Antonella Rampino

ROMA

Quattro ore di riunione, in quattordici a piazza Santi Apostoli per gettare le fondamenta della sfida elettorale per europee ed amministrative del prossimo giugno. Un passaggio obbligato, il lancio dell'esecutivo della Lista Prodi con assegnazione di compiti e suddivisioni di responsabilità: si parlerà il più possibile «a voce unica», concordando sui vari temi la posizione comune. Il programma verrà elaborato da Giuliano Amato anche «chattando» in rete con i potenziali elettori. Soprattutto, viene annunciato che scenderà in campo personalmente Prodi, con due o tre «grandi occasioni», per definire le quali i leader della lista unitaria incontreranno al più presto il Professore. Prodi, peraltro, fa sapere di «non aver ancora definito alcun impegno per la campagna elettorale».

Ma, logistica a parte, ed essendo presenti al lungo vertice i leader (Fassino, Rutelli e la Sbarbati, mentre Boselli bloccato a San Remo ha mandato Roberto Villetti) il primo tema da affrontare era proprio il tasso di unitarietà della lista unitaria. Nessuno ha accusato Rutelli, che oltre ad aver preso l'iniziativa più volte, aveva eluso



Il presidente della Commissione Europea Romano Prodi

metodo di concertazione di coalizione, ha sparigliato i giochi su temi importanti come pensioni, giustizia e rapporto col movimento pacifista. Ma sul tavolo della discussione, qua e là, i leader avevano squadernato il

quale Rutelli, tra molte più rilevanti cose, notava come «la nostra coalizione continua ad essere condizionata ancora oggi dalla storia del pci». E dunque, senza far nomi, senza offendere nessuno ma già al primo giro di discussione c'è stato il chiarimento. Con un intervento di

venti minuti, Piero Fassino ha centrato il problema politico: «Abbiamo da un lato la necessità di coesione, dall'altro il problema di visibilità dei partiti: dobbiamo affrontarli entrambi, evitando di far finta di niente».

ed evitando pure le competizioni sfrenate, è stato il suo ragionamento.

A chi si riferisse era chiarissimo: ma, con il consueto senso di responsabilità, Fassino ha da tempo scelto la via del pensiero positivo e la sortita anticomunista rutelliana, che pure riconosceva «il lungo cammino innovativo dei Ds», è stata valutata con spirito di coalizione. Ovvero, dicono a Via Nazionale, considerando «lo sfascio politico del centrodestra, in fondo Rutelli può intercettare l'elettorato moderato che sin qui ha votato per la Cdl». Dopo Fassino è stato Villetti a chiedere maggiore unitarietà, esemplificando classicamente con il voto sull'Iraq: «Noi, la Margherita e un pezzo di Quercia ci asteniamo. E se gli altri voteranno contro?».

Quando è stata la volta di parlare, Rutelli non ha risposto alle obiezioni di Fassino, lasciando che fosse Gentiloni a dire «non confondiamo unità e coesione di coalizione con il nuovo sincronizzato». Fonti della lista unitaria riferiscono che sarebbe poi proprio Gentiloni lo spin doctor autore della sortita «anticomunista» seminata nei trentadue punti per il rilancio della Margherita, che sarà a congresso da venerdì prossimo. Rutelli, invece, è passato a parlare di programma e di profilo

delle candidature, proponendo, com'è stato accettato, che tutti i leaders vadano alla manifestazione pacifista del 20 marzo. E sarebbe nata così la polemica di ieri. Perché poi, quando Fabrizio Morri, che dirigerà la campagna elettorale assieme alla prodiana Marina Magistrelli, si è offerto alle domande dei giornalisti, a uno che gli chiedeva «che significasse la voce unica» ha risposto: «È uno stop alle iniziative individuali: ne abbiamo discusso, il 75 per cento si è espresso a favore, il 25 per cento ha taciuto e convenuto». Quel 25 per cento era evidentemente riferito a Rutelli. E ha provocato l'immediata reazione di Franco Marini («Scusa Fabrizio, ma mi pare che la censura nella lista unitaria non sia prevista»). Episodio chiuso come «un infortunio» con una telefonata di Morri a Marini, «una necessaria da fatto che la Margherita avrebbe potuto interpretare il tutto come un «segnale» mandato direttamente da Fassino. Ma così non è. Tra Rutelli e Marini (e Parisi) è appena stato sancito un accordo di ferro, che porterà nel prossimo week end Rutelli alla presidenza del partito e vedrà tutte le componenti rappresentate. Si trattava solo, per Marini, di far notare a Rutelli e Parisi quanto possono contare su di lui.

Urbani «Sull'Aventino per il cinema»

ROMA

«Sì, ho deciso di salire sull'Aventino e questa volta non finirà come nel 1924...». Parole di fuoco, pronunciate addirittura da Giuliano Urbani, fondatore di Forza Italia e ministro della Repubblica. Terza mattina infatti, al tavolo del Consiglio dei ministri, una poltrona è rimasta vuota. La sua. «La ragione è semplice», spiega Urbani, «non posso tollerare ulteriori ritardi nell'approvazione di un decreto legge di fondamentale importanza per il mio dicastero e per il mondo dello spettacolo e della cultura». Tantopiù che il provvedimento «è coperto fino all'ultimo centesimo da fondi che la legge assegna ai Beni culturali».

Oggetto del contendere, il decreto a sostegno del cinema italiano e per la lotta alla pirateria. Che prevede tre distinti capitoli. Il primo «stanza» i fondi per pagare gli stipendi, in forse dalla fine di questo mese, ai precari della cooperativa Ales che mandano avanti le biblioteche pubbliche; il secondo stabilisce norme più severe per combattere la pirateria, obbligando a controlli e restrizioni i titolari dei provider di Internet; il terzo, infine, rifinanzia per una cifra intorno ai 65 milioni di euro il cosiddetto fondo di garanzia dal quale si prelevano i contributi ai film italiani di rilievo culturale, fondo rimasto praticamente a secco e che le nuove norme riformano per evitare sperperi.

Una volta tanto, afferma il ministro, «oltre alle buone intenzioni c'erano anche i soldi. Infatti, la penultima finanziaria prevede che il tre per cento dei fondi destinati alle Grandi opere vada ai Beni culturali e con quei denari avremmo fatto fronte alla spesa quasi completamente». Per coprire il resto, Urbani si è inventato un'egretta e vinca ad hoc per il cinema, da offrire a pagamento nelle sale di proiezione. Tutto a posto, dunque. Si può immaginare perciò lo stupore del ministro quando l'altra sera si è sentito comunicare che il provvedimento, già discusso la scorsa settimana e all'ordine del giorno del Consiglio di ieri mattina, era stato rinviato perché c'erano perplessità di alcuni colleghi di governo.

Urbani, che anche quando veste i panni del «girotondo» resta una persona seria, non ne fa. Ma è sufficiente sondare gli uomini che lavorano con lui per capire come è andata. «Con le ristrettezze entro le quali è costretto a muoversi il governo», accusano, «è partita la corsa ad accaparrarsi i fondi assegnati ad altri: con un atto del Cipe, il ministero dei Lavori pubblici, vale a dire Lunardi, si è preso proprio quel tre per cento che la Finanziaria affidava ai Beni culturali. Il tutto, ovviamente, con il placet di Tremonti». Non solo. Il ministro dell'Economia in questo caso ha tradito la sua vocazione e non ha gradito il tocco di finanza creativa con il quale Urbani aveva concesso il suo decreto. «Il gratta e vinci per il cinema non si può fare», ha detto al collega, «perché enterebbe in concorrenza con le altre lotterie riducendone gli introiti».

Apri il cielo. Il ministro per i Beni culturali, solitamente mite, è montato su tutte le furie. Ha preso carta e penna e ha esposto per lettera le sue ragioni a Silvio Berlusconi, chiedendogli di intervenire e comunicandogli anche che per protesta non avrebbe partecipato al Consiglio dei ministri di ieri. «I fatti parlano chiaro. Questo è un decreto fondamentale per il cinema italiano e i soldi per attuarlo erano già del mio ministero», spiega Urbani, «ragion per cui se si vogliono fare incontri tra gli uffici tecnici per chiarire eventuali perplessità, noi siamo a disposizione». Ma io non parlavo più con nessuno, neanche con il premier, e non sarò più presente alle sedute del Consiglio finché il provvedimento non tornerà all'ordine del giorno. Punto e basta. Altrimenti, che Aventino sarebbe? [u. l. r.]

IL FONDATORE DI EMERGENCY REPLICA ALLE ACCUSE SU IRAQ E TERRORISMO

«Rutelli non riesce a capire noi pacifisti»

Gino Strada: i capi dell'Ulivo sono lontani dalla gente

intervista

Andrea di Robilant

La posizione dei leader del centro-sinistra sull'Iraq è paradigmatica di quanto la casta dei politici sia ormai lontana anzi lontanissima dai cittadini e dalla società. E riflette l'atteggiamento odioso, ignorante e razzista di chi vuol far credere di essere l'unico depositario della ragione e dunque l'unico in grado di contare e di decidere, mentre in realtà l'unico obiettivo vero è quello di tener calda la poltrona. Gino Strada, fondatore di Emergency e punto di riferimento del movimento per la pace, è un pacifista che all'occorrenza sa essere anche bellicoso. Spiega quando viene preso di mira, come ieri da Francesco Rutelli: sarebbe l'esponente di un pacifismo estremo e donchisottesco il quale non vuole riconoscere che a volte il mondo che attiene agli atti di governo esige altre risposte.

Rutelli dice anche che è tempo di dire no a chi si definisce antiguerra ma non contrasta i terroristi e chiude gli occhi sui crimini a Cuba e in Cecenia...

«Noi non abbiamo mai avuto alcuna difficoltà a condannare la politica criminale di Putin in Cecenia o a condannare il regime di Castro. Semmai è Rutelli che ha difficoltà a riconoscere che la guerra in Iraq è anch'essa un atto di terrorismo che viola il diritto internazionale. Ma evidentemente Rutelli legge poco, e soprattutto non legge la nostra Costituzione: l'articolo 11 dice chiaramente che l'Italia ripudia la guerra. Ripudiare è un verbo molto forte. Molto più forte di condannare. Una cosa che si ripudia è una cosa che si schifa. Ma la seconda parte non esclude azioni militari multilaterali...»

«Consente le limitazioni di sovranità necessarie a un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le nazioni, e promuove e favorisce le organizza-

zioni internazionali rivolte a tale scopo. Che si vadano a leggere la Carta delle Nazioni Unite».

I leader della Lista Prodi replicano che erano contro la guerra ma che ormai i nostri soldati sono lì e non si può pensare di riportarli subito a casa.

«Rifuto questa logica. I nostri soldati non sono capitati lì per caso portati da un'agenzia turistica. Sono stati mandati in violazione del diritto internazionale, della Carta Onu, della nostra Costituzione e nel più assoluto disprezzo di milioni di cittadini italiani».

Per cui se domani fosse al governo richiamerebbe i soldati?

«Nel documento-appello preparato con Alex Zanuttelli e Don Cioti abbiamo chiesto il ritiro immediato delle nostre truppe».

E non teme che un improvviso ritiro possa peggiorare la situazione in Iraq per la popolazione civile?

«Esiste la possibilità di una guerra civile, inutile nasconderselo. Ma non è detto che ciò succeda e ci sono possibilità di evitarla, mentre esiste una certezza assoluta che fino a quando ci saranno stranieri armati in Iraq ci sarà una situazione di guerra».

Allora quale soluzione propone per evitare un bagno di sangue?

«L'inserimento di una forza multinazionale sotto bandiera Onu formata da truppe di Paesi

musulmani o comunque di Paesi che non abbiano partecipato al conflitto. Ma una soluzione del genere non viene neanche presa in considerazione dagli Usa e dai suoi domestici, tra i quali noi siamo i più umili. E intanto chi paga? I cittadini iracheni, naturalmente. Non starà mica dicendo che



Gino Strada fondatore di Emergency

gli iracheni stavano meglio quando c'era Saddam?

«Ma non c'è il minimo dubbio che stavano meno peggio di adesso. Si ritrovano con un nuovo dittatore in casa, cioè gli americani. E vivono in una situazione di insicurezza e di pericolo costanti. La gente ha paura di uscire di casa. Ma lo sa che l'azienda che sta costruendo il nostro nuovo ospedale a Kerbala mi ha detto che preferisce pagare la penale piuttosto che continuare a lavorare in condizioni così insicure? Solo gli imbecilli dicono che finalmente ci sono ospedali, finalmente gli iracheni hanno l'acqua e l'elettricità. La verità è che lì tutti hanno paura e nessuno vede la luce alla fine del tunnel».

L'ESPONENTE DELLA MARGHERITA SI DICE CONTRARIO AL RITIRO IMMEDIATO DEI NOSTRI SOLDATI

Ermete Realacci parlamentare della Margherita

intervista

ROMA

ERMETE Realacci, lei è sempre stato vicino ai movimenti ma è anche un deputato e un dirigente della Margherita. E' d'accordo con Rutelli quando dice che le ragioni di chi governa sono necessariamente diverse da quelle di chi manifesta per le strade?

«Io non mi rassegnò a questa idea di una divisione tra la presunta ragionevolezza di chi ha una responsabilità di governo da un lato e l'azione generosa, ideale e magari velleitaria di chi marcia per la pace. Mi piacerebbe vedere un movimento per la pace più responsabile e concreto e una classe politica che acquisti maggior slan-



cio ideale e trae forza dagli spunti che vengono dalla società. Ma certo il clima elettorale non aiuta questo processo».

In che senso?

«Sulla questione dell'Iraq francamente non scorgo differenze di rilievo, ma poi vediamo che ogni piccola sfumatura viene enfatizzata per smarcarsi elettoralemen-

nella speranza di non perdere pezzi e pezzettini del proprio elettorato. E anche la superficialità di certi slogan non aiutano».

Quali slogan?

Per esempio «no alla guerra senza se e senza ma». Io ero contrario a questa guerra ma francamente non me la sento di dire che sono contro tutte le guerre. Il 25 aprile onoriamo gente che è morta per fare dell'Italia un Paese libero».

Nel concreto, lei cosa risponde ai pacifisti come Gino Strada, Alex Zanuttelli e Don Cioti, che chiedono il ritiro immediato delle nostre truppe in Iraq?

«Dico che non è un delitto chiedere che i nostri soldati tornino a casa. Io stesso non sono affatto contrario ad una richiesta del genere. Sono stati mandati in violazione del diritto internazionale. Non stanno svolgendo alcun ruolo significativo. Stanno semplicemente te-

nendo le loro posizioni e cercando di evitare il peggio. E' una missione che non ha né capo né coda».

Però...

«Però bisogna anche guardare in faccia alla realtà. Possiamo chiedere il rientro dei nostri soldati purché allo stesso tempo ci dichiariamo disposti a rimandarli nell'ambito di una forza multinazionale delle Nazioni Unite. E casomai a mandarne ancora di più perché altrimenti in Iraq si aprirà un baratro ancora peggiore di quello che abbiamo di fronte adesso. Non possiamo lasciare la situazione in Italia degli iracheni».

Strada suggerisce una forza multinazionale di truppe da Paesi musulmani, o comunque da Paesi che non abbiano avuto alcun ruolo nella guerra.

«Magari ci fossero. Purtroppo bisogna fare i conti con la realtà. In questo senso i movimenti si posso-

no permettere più libertà anche nel formulare proposte concrete. Ma un eccesso di idealismo alla fine diventa controproducente. E poi una parte del mondo pacifista è semplicemente anti americana e vede negli Stati Uniti l'origine di ogni male. Anch'io penso che l'amministrazione Bush sia quanto di peggio poteva capitare. Però non dimentichiamo che molti pacifisti di casa nostra, se fossero in America, si riconoscerebbero in Ralph Nader».

E allora?

Beh, proprio la candidatura di Nader fece perdere Al Gore nel 2000 e diede la vittoria a Bush nel 2000, che poi trascinò gli Stati Uniti in guerra contro l'Iraq. Non mi sembra un gran risultato. Per questo continuo a sperare e a lavorare per un idealismo più temperato dalla realtà. Nella speranza che questa volta Nader non tolga la vittoria anche a John Kerry. [a. d. r.]

«Spero in Movimenti più ragionevoli»

Realacci: le spinte ideali devono fare i conti con la realtà

SEMBRA RAGGIUNTO UN EQUILIBRIO DOPO LE APERTURE DEL GOVERNO E LA DECISIONE DELL'ANM DI SOSPENDERE LO SCIOPERO

LA GIUSTIZIA MALATA



3.
inchiesta
Chiara Berla di Argentine

L senatore Marcello Dell'Utri, coidatore e cofondatore di Forza Italia insieme al vecchio amico Silvio Berlusconi, ha un lieve sorriso nel sentir elencare le tante e assai variegate dichiarazioni che si sono levate dal fronte della maggioranza nei giorni in cui, dopo la minaccia dello sciopero dei magistrati, il disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario approvato, a fine gennaio, dal Senato è arrivato alla Camera. «E' vero, tante voci», commenta Dell'Utri, «ma alla fine l'ultima parola, o meglio, la sintesi tra le varie posizioni la farà Silvio Berlusconi». Martedì 2 marzo, tarda mattinata, nel suo studio milanese il senatore azzurro parla con orgoglio della sua ultima impresa, la nascita di una fondazione e di una rivista, intitolate «Vincere», a sostegno dei portatori di handicap. Da poco l'agenzia Ansa ha dato notizia che infine, dopo 7 anni e 4 mesi, 172 udienze, 46 collaboratori di giustizia messi in aula, più di 300 testimoni chiamati da accusa e difesa, il 15 marzo sarà dichiarata chiusa l'istruttoria dibattimentale nel processo di Palermo in cui è imputato di concorso esterno in associazione mafiosa; al centro di varie inchieste, unico esponente di spicco della maggioranza ad aver provato in questi anni la carcerazione preventiva (maggio '96, inchiesta Procura di Torino sulla falsa fatturazione di Publitalia), Dell'Utri, il siciliano - in tutta onestà -, sembra soprattutto un uomo provato che non ha gran voglia di addentrarsi in sottili disquisizioni sulla possibilità di mediare sui concorsi dei magistrati o su come separare il mestiere di giudice da quello di pm come fanno certi suoi colleghi saliti sul carro del vincitore molto tempo dopo che lui - insieme a Berlusconi - lo aveva fabbricato. Ma così è la vita; la politica, poi, vive di paradossi. Quella stessa mattina, per esempio, è l'altro senatore azzurro e imputato eccellente, Cesare Previti, a osservare prontamente come il leader della Margherita, Francesco Rutelli, in un'intervista si è rivelato ancora più severo della maggioranza nei confronti dei magistrati. Il giorno dopo, mercoledì 3 marzo, accompagnato da Nicolò Ghedini, uno degli avvocati di Berlusconi, eletto da Forza Italia e membro della commissione Giustizia alla Camera, Dell'Utri entra a Palazzo Grazioli, a Roma, per incontrare il presidente del Consiglio. In quelle ore nella capitale, con la benedizione del presidente della Camera Pier Ferdinando Casini (da giorni aveva ammonito a non fare «riforme contro la magistratura»; replica di Berlusconi: «Nessuno ha mai pensato di fare riforme della giustizia contro chichessia»), prende corpo la tregua tra magistratura e maggioranza, ovvero il metodo del confronto tanto caldeggiato dal presidente della Repubblica Ciampi, in nome del bene del Paese e anche del buon senso. E' una giornata molto particolare che resterà in quella storia tutta italiana che vede, da decenni, affrontarsi la classe politica e la magistratura in una sorta di «contesa continua», come l'ha definita uno studioso di sociologia e scienza politica di fama internazionale, Alessandro Pizzorno autore, tra l'altro, del saggio «Il potere dei giudici. Stato democratico e controllo della virtù» (Laterza, 1998). Una contesa favorita, secondo Pizzorno, da una classe politica che, di emergenza in emergenza, nel contrasto al terrorismo, alla mafia, alla corruzione e oggi anche alle distorsioni del sistema creditizio ha aggiunto dei compiti ai magistrati dando loro enormi poteri e visibilità pubblica, in particolare al pm, esalto poi richiamarli all'ordine, negli stretti binari della procedura e al silenzio. E' un pendolo che da anni oscilla, a volte dalla parte dei politici, altre, anche vistosamente, dalla parte dei magistrati: basti pensare all'avviso di garanzia al presidente Berlusconi (22 novembre '94, procura di Milano, inchiesta tangenti alla Guardia di Finanza finita, anni dopo, con l'assoluzione del premier).



L'aula dove si riunisce il Consiglio superiore della magistratura, l'organo di autogoverno dei giudici

Nella maggioranza si continua a ribadire lo stesso concetto «Chi fa il pubblico ministero non può giudicare perché sono due mestieri completamente diversi»

Diritto e politica il pendolo della giustizia

Ma il 3 marzo il pendolo sembra essersi in un punto di equilibrio tra i due poteri in campo. Il Csm, Consiglio superiore della magistratura, vota alla unanimità un documento, frutto di una lunga mediazione del vicepresidente Virginio Rognoni (censura di chi denigra la magistratura, senza però mai nominare Berlusconi; riaffermazione del primato del potere legislativo) e l'Associazione nazionale magistrati annuncia la sospensione dello sciopero l'11 e il 12 marzo. «Per noi è stato determinante l'intervento del presidente Casini», ringrazia Fabio Roia, segretario della corrente Unione per la Costituzione; «Una decisione saggia», dice Claudio Castelli, leader di Magistratura Democratica; «Ma non è una ritirata», puntualizza Armando Spataro, alla guida del Movimento per la Giustizia. Lo sciopero è solo sospeso: il 3 aprile i vertici dell'Anm valuteranno il da farsi, in base agli emendamenti che maggioranza e opposizione presentano alla Camera. Insomma, l'Anm tiene a mostrare di non voler difendere a tutti i costi un ordinamento vecchio di più di 50 anni e di aver colto alcune aperture al confronto che sarebbero arrivate dalla maggioranza, a cominciare dal sottosegretario alla Giustizia Michele Vietti (Udc) e

dal presidente della commissione Giustizia della Camera Gaetano Pecorella, di Forza Italia, avvocato di Berlusconi nel processo Sime (ricomincia il 16 aprile, dopo lo stralcio della sua posizione e l'assoluzione dai reati più gravi dei suoi coimputati). Decisione tattica o di non essere sostenuti da un'opinione pubblica che già subisce i tanti ritardi della giustizia? Dal Guardasigilli, Roberto Castelli, è ancora in corso una riunione di chi nella maggioranza è in prima linea sulla giustizia (per Giuseppe Gargani, per An Ignazio La Russa, per Udc Vietti, più Pecorella e senatori di An Antonio Caruso e Luigi Bobbio, spadri ufficiali del testo approvato al Senato) quando il giornalista e senatore di Fi Lino Jannuzzi avverte: «E' troppo presto per sapere cosa succederà. Ma che parte oscillerà, questa volta, il pendolo. Sarà il fiuto da scafato cronista, sarà che è un parlamentare addentro alle più segrete cose, sta di fatto che, già all'indomani di cotanta tregua, uno dei partecipanti alla riunione, Caruso, presidente della commissione Giustizia del Senato, può affermare: «L'unica cosa che è cambiata è che per l'Anm prima era cattivo il ministro Castelli e noi eravamo i buoni; adesso noi siamo diventati i cattivi mentre i nostri colleghi

Il sindacato dei giudici si oppose anche alle riforme dei governi D'Alema del '94 e Prodi del '96

alla Camera sarebbero buoni. Inaccettabile. Certo, il testo approvato dal Senato non è blindato. Per definizione. E, del resto, contiene già la riaffermazione dell'unicità della magistratura, seppur divisa per funzioni. Ma quale tregua? Da Rognoni in giù sembrano non voler vedere che l'Anm, rinviando lo sciopero, cerca di tenere sotto tiro la Camera. E ancora, Giuseppe Gargani, dal '99 in Fi dopo una vita passata nelle file Dc (dopo nel Pli e nella mediazione) e sempre sul fronte della giustizia, aggiunge: «Si può fare qualche emendamento, aprire una porta, spostare una finestra, l'impianto della riforma deve rimanere. Il punto sostanziale? Chi fa il pm non può fare il giudice, sono due mestieri diver-

si. Due linee che devono correre parallele ma ben distinte». Infine, La Russa. «Ho un grande rispetto per la magistratura; sulla giustizia noi di An siamo il partito più moderato», esordisce. Dopo aver ricordato che per mesi ha lavorato per arrivare a una mediazione (suo riassunto: concorso iniziale unico anche se con prove diverse per pm e giudici; la separazione solo delle funzioni; stop all'autismo ma solo delle carriere, non degli stipendi), La Russa rievoca di aver convinto anche il premier a insistere più sulla separazione delle carriere: «Basta leggere il documento della verifica. Questo punto è, volutamente, vago». E avverte: «Nessuno oggi può parlare di pericolo per l'autonomia e indipendenza della magistratura ma, attenzione, chi pensa di poter rinviare o ribaltare il tutto rischia molto. Certe proposte sulla separazione delle carriere potrebbero riuscire dai casseti. Giudice avvisato mezzo salvato. Il messaggio di La Russa sembra far perno su certi malumori verso i pm. E in effetti, in questo nostro viaggio a tappe nella magistratura, non pochi giudici hanno evidenziato come ai vertici dell'Anm ci sono da anni pubblici ministeri; per giunta (con l'eccezione di Antonio Patrono, leader di Magistratura indipendente,

pm a Roma alla Dns) di Milano: dai presidenti Elena Paciotti ed Edmondo Bruti Liberati, a Roia, Castelli, Spataro. Sull'altro fronte, d'altra parte, tra i parlamentari della Casa delle Libertà c'è chi ci riferisce di supposte «incomprensioni caratteriali» tra Castelli e Pecorella, divergenze tra il ministro e Vietti (in materia di applicazione del lodo Schifani) e persino di «delusione» di Castelli per come, mentre a colpi di maggioranza passavano quelle che l'opposizione ha definito «leggi ad personam», un progetto a lui caro, l'eliminazione del Tribunale dei minorenni, è stato affossato in aula, alla Camera. Al di là dei reciproci sospetti per Anna Finocchiaro, responsabile giustizia del Ds, e Giuliano Pisapia, deputato alla Rifondazione comunista e avvocato di parte civile per Carlo De Benedetti nel processo Sime, la tregua tra Anm e maggioranza sarebbe più che fragile. «Uno specchietto per le allodole buono solo fino alle elezioni», sostiene Pisapia che però ricorda con amarezza come, ai tempi del governo Prodi, l'Anm osteggiò il pacchetto del ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick. «Se i magistrati avessero accettato allora - come mostrano di volere oggi - una verifica vera della loro professionalità e la separazione delle funzioni, non si troverebbero in questa situazione». Conferma Finocchiaro: «Le controproposte che con molta serietà oggi fanno i magistrati sono simili ai nostri testi - progetto Flick e Bicamerale - nella scorsa legislatura». Marco Boato, presidente del gruppo misto alla Camera, indica due momenti in cui i magistrati avrebbero impedito una riforma, anche più soft, del loro ordinamento. Nel '94, in piena Tangentopoli, nella Bicamerale De Mita-Jotti ma, soprattutto, al 23 gennaio 1998, ricorda Boato, all'epoca relatore del comitato «Sistema delle garanzie», nella Bicamerale D'Alema, quando al congresso dell'Anm dopo la relazione di Elena Paciotti, una vera requisitoria contro la relazione in materia di giustizia, l'allora Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro prese irritualmente la parola per dire che condivideva «fin nei particolari» l'intervento di Paciotti. Quel giorno la magistratura si sentì più che forte, ma da allora il pendolo si è spostato. E, inedito paradosso, quell'accordo che non è riuscito ieri ai governi di centrosinistra, secondo la vulgata meno avversi alle cosiddette toghe ros-

Dopo sette anni e 4 mesi, 172 udienze 46 collaboratori di giustizia e più di 300 testimoni tra accusa e difesa, il 15 marzo si chiuderà il processo a Marcello Dell'Utri per concorso esterno in associazione mafiosa

se, riuscirà - nonostante lo sciopero del giugno 2002 e quello ora solo sospeso - a Berlusconi? Alla domanda il capogruppo Ds alla Camera Luciano Violante ribatte con un lungo elenco di riforme - dalle sezioni stralcio al giudice unico - portate in porto la scorsa legislatura; annota, poi, come da settimane nel Polo su tutto, non solo sulla giustizia, ci sia un forte clima d'incertezza. Infine sostiene: «Tra di loro vedo tre differenti posizioni. C'è chi mira alla riforma quasi come una rivincita sulla magistratura; c'è chi cerca un dialogo perché più sensibile agli equilibri tra i diversi poteri dello Stato e infine - è la posizione più radicale - chi crede che in un sistema bipolare non ci debba essere spazio per le istituzioni "neutrali", dalla Corte Costituzionale, alle autorità, alla magistratura. Chi ha avuto l'investitura popolare avrebbe, insomma, il diritto di governare senza controlli. E la democrazia, tra un'elezione e l'altra, se ne vada in vacanza». Altro che paura dei giudici (tanto più che per Berlusconi la strada giudiziaria sembra tutta in discesa); se l'analisi di Violante è esatta e considerando le tante variabili in gioco, sembra difficile prevedere cosa succederà, chi avrà la meglio in questa mancha della contesa continua. Conclude il professor Alessandro Pizzorno: «L'idea che la maggioranza decide tutto è un'idea giacobina, non si regolano così i rapporti di potere in uno Stato costituzionale; d'altra parte - a occhio - le proposte di riforma della maggioranza non mi sembrano così terribili. Credo che la magistratura paghi l'errore di essersi in passato rifugiata su trincee sbagliate - la difesa delle carriere automatiche, il suo pregiudiziale alla separazione delle carriere - e di non aver rilanciato su punti più qualificanti. Uno tra i tanti? La mancanza di coordinamento nella politica penale. Non è giusto, per esempio, che chi commette un delitto sia giudicato in un modo a Roma, in un altro Torino e così via. Ma di questo - sostiene Pizzorno - i magistrati non hanno mai voluto parlare».

[3 - continua]



Marcello Dell'Utri

NEL 1986 DESIDERAVA TREMILA GIOVANI MAGISTRATI INDIPENDENTI

E Craxi voleva toghe meno politicizzate

ROMA

«Se in magistratura non entrano adesso 2.3 mila magistrati giovani e indipendenti saremo spacciati. Fine settembre '86, l'aereo della presidenza del Consiglio decollato da New York, scalo alle Azzorre, riporta in Italia il premier Bettino Craxi. Il leader socialista è all'apice del successo; a New York, a margine dell'Assemblea delle Nazioni Unite ha anche incontrato il presidente Usa, Ronald Reagan e la prima volta dopo l'incidente di Sigonella, e sta giocando a carte con il fidato Genaro Acquaviva, il suo consigliere diplomatico Antonio Badini e l'ambasciatore Boris Biancheri quando pronuncia quella frase sui magistrati. Una triste profezia? «No, ricordo che piuttosto era la speranza di avere in Italia una magistratura meno politicizzata», dice oggi Biancheri. Passano sei anni, nel luglio 1992, il pool di Mani Pulite, a Milano, arresta a raffica ma Craxi non

Sei anni dopo esplode Tangentopoli e falliscono i tentativi di Dc e Psi di accordarsi su una linea comune da adottare con il pool

sembra temere i magistrati. A Roma, a piazza del Gesù, si tiene un vertice. «Con me c'erano Severino Citaristi, il professor Enzo Gaito ed Erminio Pennacchini, uomo vicino al presidente Scalfaro», racconta nella sua inedita testimonianza a «La Stampa», l'avvocato Salvatore Catalano, che ha difeso allora tanti leader Dc, da Ciriaco De Mita, a Paolo Cirino Pomicino al «cassiere» Citaristi, e oggi i dirigenti di Bank of America nell'inchiesta Parmalat. Presi-

dente di Intesa Real Estate e di Rai-net Catalano racconta che, all'inizio del giugno del '92, con l'arresto dei primi due Dc, Roberto Mongini e Augusto Rezzonico, assistendo ai loro interrogatori aveva capito dalle domande di Antonio Di Pietro che il pool sapeva già un mucchio di cose. Racconta Catalano: «In quella riunione spiegai: «sta' ruba non si ferma, bisogna giocare d'anticipo». Consigliai a Citaristi di mettersi d'accordo con il «cassiere» socialista, Vincenzo Balzamo per portare a Di Pietro un elenco di persone che avevano finanziato Dc e Psi. «Così», dissi, «tutto finirà nel polverone dell'illegittimo finanziamento». Severino mi rispose che doveva avere il consenso sia di De Mita che di Forlani, i due segretari della Dc ai quali aveva fatto capo. Il professor Gaito mi diede ragione e allora ne parlai con Balzamo. Mi parve quasi convinto ma poi», sostiene l'avvocato, «mi trasmise un messaggio di Craxi: «di a Salvatore Catalano di pensare ai dicci che ai socialisti ci penso io»».

Publicità

INNOVAZIONE

Scoperto il trattamento che aumenta il «Volume» delle Labbra

In Farmacia

INIZIO del TRATTAMENTO

FINE del TRATTAMENTO

Scoperto dai Ricercatori Kuiper un'innovativa pomata in grado di incrementare il volume delle labbra. Il trattamento «volumizzante Labbra» contiene un complesso di potenti principi attivi, denominato KR 308, in grado di rendere le labbra più rosse. Applicato 2 volte al giorno per almeno 4 settimane, conferisce labbra visibilmente aumentate di volume. L'innovativa pomata cosmetica è disponibile nelle Farmacie Italiane specializzate Kuiper con il nome di «Der Volume Labbra». Da usare con il consiglio del Farmacista.

Foto originali presso i Laboratori Kuiper al n° tel. 800-429155

LA PROTEZIONE CIVILE

Oggi al Nord ritorna l'allarme neve
«Viaggi in autostrada solo per necessità»

A partire da stamane e fino alla mattina di domani è molto alto il rischio di nevicate, anche a bassa quota, sulle regioni del Nord, in particolare in Emilia Romagna. Per questo motivo la Protezione civile e Autostrade per l'Italia invitano gli automobilisti a mettersi in viaggio solo in caso di necessità. Un avviso di condizioni meteorologiche è stato emesso dalla Protezione civile «sulla base delle previsioni disponibili». L'aria fredda in arrivo dall'Europa Occidentale «determinerà condizioni di tempo perturbato sulle regioni settentrionali e centrali» mentre «dalle prime

ore di oggi si prevedono nevicate, anche in pianura, su Piemonte, Lombardia ed Emilia, e precipitazioni a carattere temporalesco sulle zone costiere della Toscana. Dal pomeriggio le precipitazioni nevose andranno intensificandosi e si estenderanno alla pianura veneta». Poi il maltempo si sposterà verso Sud. La sala operativa della Protezione civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture e le strutture regionali. Autostrade per l'Italia ha precisato che le nevicate potrebbero interessare i seguenti tratti autostradali: Milano-Napoli, tra Piacenza e Bologna dalla serata di oggi a domattina, e tra Bologna e Firenze, da questa notte sino a lunedì mattina; Genova-Serravalle dalle prime ore di oggi fino a tarda serata, oltre i 200 metri e anche in pianura; Genova-Voltri-Gravellona Toce, fra Borgomanero

e Gravellona, nelle stesse ore; Udine-Tarvisio, soprattutto domani oltre i 300 metri; Venezia-Belluno, con fenomeni intermittenti, sui tratti più elevati. Intanto è scattato il preallarme neve negli scali milanesi di Linate e Malpensa. Secondo le previsioni nelle prossime ore potranno esserci nevicate sui due scali. Se le previsioni si verificheranno, l'operatività degli scali potranno essere limitate con conseguenti ritardi o cancellazioni di voli. La Sea consiglia i passeggeri di informarsi sul sito www.sea-aeroportimilano.it oppure telefonando allo 02-74852200. In ogni caso i passeggeri possono contattare la compagnia aerea con la quale devono viaggiare. In seguito alle previsioni meteo è scattato anche a Milano l'allarme neve: il Comune ha messo in stato di allerta 721 uomini e 336 mezzi

L'INDAGINE DELL'OMS NELLE SCUOLE

La prima sigaretta
seduce a undici anni

Si inizia alle elementari, per imitare gli amici o per sentirsi grandi. A quindici un ragazzo su tre è già dipendente dal tabacco. Gli esperti: cominciando presto, il rischio di tumore aumenta

Daniela Daniele

ROMA

Il volto mortificato dall'acne, lo sguardo di sfida, i lineamenti ancora morbidi dell'infanzia appena doppiata. E la sigaretta tra le dita. Subito dopo la quinta elementare.

Si comincia a undici anni. A quindici fuma un adolescente su tre. E tre ragazzi su quattro sono convinti, a torto, che smettere sia molto facile. Lo dice l'ultima indagine dell'Organizzazione mondiale della Sanità, condotta, tra il 2001 e il 2002, in 283 scuole italiane. Sono dati riferiti in occasione del lancio della campagna «Lascia il fumo al capolinea» nelle nostre scuole, per iniziativa del Movimento italiano genitori (Moige).

I risultati della ricerca sono confermati dall'Istat: su cento fumatori o ex fumatori italiani, più di sei confessano di aver cominciato prima dei quattordici anni. «Il controprodotto è un comportamento repressivo da parte dei genitori, ma bisogna fornire ai nostri figli informazioni chiare», dice Maria Rita Munizzi, presidente del Moige, ricordando che, secondo l'Oms, il fumo di sigaretta è responsabile di 11 mila morti al giorno.

La sigaretta è trasversale fra i ragazzi delle diverse regioni italiane. E se i risultati dell'indagine Oms sono in fase di elaborazione, emerge già come gli adolescenti del centro Italia siano i più inclini al vizio. Nel Nord-Ovest, infatti, fuma il 10,6 per cento dei ragazzi tra i 11 e 15 anni, nel Nord-Est il 7,2 per cento, nel Centro ben il 12 per cento, nel Sud il 9,5 per cento e nelle isole il 10,33 per cento. In generale, nella penisola ben 3,43 undicenni su cento dichiarano di fumare, alcuni anche tutti i giorni. A questa età non c'è differenza fra maschi e femmine, mentre a 13 anni fumano più i maschi.

«Iniziare presto a fumare», spiega il professor Giuseppe Saggese, direttore della Clinica Pediatrica II dell'Università di Pisa - comporta una cattiva prognosi circa l'abitudine al fumo in età adulta. La maggior parte dei fumatori, infatti, iniziato prima dei 18 anni, mentre se un ragazzo non ha fumato entro questa età, difficilmente comincerà più tardi.

Non basta. «Il numero di

sigarette consumate al giorno - continua il pediatra - è più elevato in chi ha avuto un'esperienza precoce con il fumo e, inoltre, la durata dell'abitudine condiziona l'insorgenza di malattie legate al tabagismo. Un esempio: il rischio di tumore del polmone è di quattro volte maggiore in chi incomincia a fumare prima dei quindici anni rispetto a coloro che hanno iniziato dopo questa età, indipendentemente dal numero giornaliero di sigarette.

Secondo gli esperti, poi, il fumo facilita il passaggio a dipendenze più gravi. «Uno studio di colleghi francesi», riferisce Saggese - ha messo in evidenza come tra l'inizio del fumo di sigaretta e l'abuso di cannabinoidi vi sia un intervallo inferiore di un anno, nei ragazzi come nelle ragazze. Anche gli altri comportamenti a rischio sono più frequenti nei giovani fumatori.

Perché i giovanissimi fumano? «Le spinte sono due», risponde la psicoterapeuta Federica Bianchi di Castelbianco, direttore dell'Istituto di Ortofonia di Roma - la prima è il

modello degli adulti, non tanto perché gli adulti fumino, quanto perché fumare «è da adulti». E oggi la società spinge sempre di più i bambini a fare i piccoli adulti. La seconda è la trasgressione, ovvero l'aspirazione massima dell'adolescenza. Nessuna novità rispetto agli adolescenti di trent'anni fa? «Di nuovo c'è che quelli fumavano di nascosto e la sigaretta rimaneva un segreto fra coetanei; questi esibiscono sempre di più la loro sfida». Come scoprire se i giovanissimi fumano? Molte caramelle e gomme da masticare per mascherare l'alito sono un campanello d'allarme. Come difenderli? «Bisogna pensare, prima di tutto, che la proibizione è vissuta dal giovanissimo più come stimolo alla trasgressione che come deterrente», conclude Bianchi. E' bene, invece, mostrargli quali sono gli effetti del fumo; far vedere come può rovinare il suo progetto di vita (diventare calciatore, astronauta...) o i suoi sensi (per esempio, il saper riconoscere odori e sapori). Insomma, spiegare, non demonizzare.

IL RUOLO DEGLI ADULTI

«I genitori non danno il buon esempio»

Il pediatra: gli adolescenti copiano i loro comportamenti

intervista

COME diceva Paolo VI, «bisogna essere testimoni più che profeti», ovvero dare il buon esempio», dice Pier Luigi Tucci, presidente della Federazione italiana medici pediatri.

In che modo, dottore? «Prima ancora che si manifesti nella preadolescenza l'accesso più o meno occasionale alla sigaretta, il medico deve essersi rivolto per tempo ai genitori, responsabilizzandoli e avviandoli alla cultura della prevenzione in famiglia».

Un adolescente su tre fuma. Con quali danni immediati?

«Pochi, perché le sigarette con-

sumate sono ancora poche e il fumo è saltuario. A volte, però, ci sono sintomi respiratori, come la tosse stizzosa. Poi ci può essere una ricattizzazione in soggetti allergici e tendenti all'asma. Il fumo, infatti, è sicuramente un potente stimolatore della broncocostrizione. Va da sé che i danni più gravi sono quelli cronici, legati a un uso continuativo e costante e si manifestano dopo una serie di anni».

Non c'è qualche effetto già in quei ragazzi che, pur praticando uno sport, fumano?

«Sì, i soggetti giovanissimi che fanno attività sportiva si possono avere riduzioni delle performance legate ai primi fastidi che il fumo dà».

Quante sigarette fumano i

«Papà e mamma sono sempre gli ultimi ad accorgersene. La prevenzione spetta anche alle famiglie»

ragazzini al giorno?

«Difficile stabilirlo, perché non dicono mai la verità. Se il consumo è occasionale, si passa da una a due sigarette. Naturalmente, via via che si cresce, aumenta anche il consumo. Anche perché cambiano le ragioni del vizio che diventa una vera e propria dipendenza».

Perché lo fanno?

«Soprattutto per spirito di emulazione. Si tratta di fattori imitativi legati ai comportamenti degli adulti. Da una parte c'è la consuetudine familiare, per cui per un ragazzo o una ragazza è normale accendersi una sigaretta visto che anche i genitori lo fanno. Dall'altra, c'è il modello offerto dai personaggi di successo, attori, cantanti, o sportivi che siano, propagato dai media. Quindi, da un lato funziona l'esempio della norma, dall'altro il desiderio di acquisire uno status symbol».

I genitori capiscono subito che i loro figli hanno preso il vizio di fumare?

«Per solito, sono ultimi ad accorgersene, prima di tutto perché è tipico dell'adolescente vivere l'accasso al fumo come un fatto

trasgressivo e la trasgressione, per definizione, non si confessa ai propri genitori. Inoltre, può accadere che mamma e papà, specialmente se non più giovanissimi, interpretino questa realtà come spesso si faceva ai loro tempi, come una specie di rito d'iniziazione da interpretare con benevolenza».

Come reagisce la maggior parte dei genitori, alla scoperta di avere un bambino fumatore in casa?

«Le reazioni sono di tre tipi: una parte di loro si arrabbia, una parte non si preoccupa più di tanto perché ritiene la situazione "transitoria" e una parte, infine, sottovaluta decisamente il problema».

Succede che sia il pediatra invece del genitore a scoprire il fumatore precoce? «Difficile. Il pediatra è pur sempre "dall'altra parte" rispetto al ragazzo: è un'incarnazione istituzionale del controllo familiare. Al pediatra spetta, una volta che il problema si manifesta, cercare di capire se il ragazzo fuma abitualmente o se lo fa in modo saltuario».

(d.dan.)

I RAGAZZI E IL FUMO



COME CAMBIANO LE NORME

LA NUOVA LEGGE



Droghe leggere e pesanti

ADESSO

Non c'è più distinzione, sono considerate comunque dannose. Due tabelle contengono l'indicazione delle sostanze stupefacenti e dei medicinali che contengono sostanze stupefacenti o psicotrope

PRIMA

Si distingueva tra leggere (come cannabis e sostanze di impiego terapeutico) e pesanti (come oppio, cocaina, allucinogeni)

L'uso personale

ADESSO

L'uso di sostanze stupefacenti, anche per consumo personale, è vietato: per ogni droga si indica un limite quantitativo, sotto il quale si applicano le sanzioni amministrative e al di sopra del quale scattano le sanzioni penali

PRIMA

Era riconosciuto. Dopo il referendum del '93 il possesso per uso personale non era considerato un illecito penale

Le sanzioni amministrative e penali

ADESSO

Le sanzioni amministrative prevedono: sospensione della patente di guida, del porto d'armi, del passaporto, del permesso di soggiorno, fermo amministrativo del ciclomotore in uso e, in caso di recidiva, obbligo periodico di firma, divieto di condurre veicoli a motore, divieto di allontanarsi dal Comune di residenza. Le sanzioni penali prevedono la pena da 1 a 6 anni di reclusione, fino a un massimo di 20. Per chi commette un fatto lieve entità viene introdotta la possibilità, alternativa alla reclusione, di svolgere un lavoro di pubblica utilità

PRIMA

Nel caso di uso personale era prevista l'«ammonizione» del prefetto. Nel caso di spaccio le pene variavano da 6 mesi a 20 anni di reclusione

I programmi terapeutici

ADESSO

Si può accedere alla terapia di recupero già a partire dalla disposizione della custodia cautelativa in carcere. La reclusione può essere evitata andando agli arresti domiciliari e sottoponendosi al programma terapeutico. Sono previsti albi regionali per le strutture private di recupero. Alle comunità è riconosciuta la possibilità di certificare la dipendenza da droga e predisporre il piano terapeutico

PRIMA

C'era la possibilità di seguire il programma terapeutico non solo in strutture pubbliche ma anche in quelle private

SI' DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI AL DISEGNO DI LEGGE FINI

Il governo vara il giro di vite sulle droghe

Niente distinzione tra leggere e pesanti, vietato il consumo personale

ROMA

Il Consiglio dei ministri ha dato ieri il via libera al disegno di legge che modifica profondamente la disciplina in vigore sull'uso di stupefacenti e di sostanze psicotrope, nonché sulla cura e la riabilitazione degli stati di tossicodipendenza. E' stata una delle battaglie condotte in questi mesi da An, infatti il provvedimento è firmato da Gianfranco Fini e la novità più rilevante - la legge nel comunicato finale - è rappresentata dalla caduta della differenza tra droghe leggere e pesanti per quanto riguarda le sanzioni amministrative. La filosofia cui si basa la riforma ruota attorno al principio cardine che detenzione, uso e spaccio di ogni tipo di stupefacenti sono comunque illeciti da reprimere con misure amministrative o penali. Parallelamente si dà impulso a strategie di prevenzione e disassunzione. La relazione era già approvata già il 13 novembre scorso dal Consiglio dei ministri, poi è stato necessario attendere il voto favorevole della Conferenza delle Regioni, quindi ieri il Consiglio dei ministri ha dato il suo secondo e definitivo sì che permetterà al disegno di legge di iniziare il suo iter in Parlamento. Queste le novità principali contenute nella riforma.

L'opposizione protesta
«Così si mettono carnefici e vittime sullo stesso piano»
An: «Gli italiani lo devono sapere Chi è contro la riforma sta con gli spacciatori»

TUTTE UGUALI. Viene abolita la distinzione fra droghe «leggere» e «pesanti» in quanto considerate comunque dannose. Due tabelle conterranno rispettivamente l'indicazione delle sostanze stupefacenti e dei medicinali che contengono sostanze stupefacenti o psicotrope, suddivise in cinque sezioni.

LE NUOVE SANZIONI. L'uso e lo spaccio di sostanze stupefacenti, anche per consumo personale, è vietato. Per ogni droga, è indicato un limite quantitativo, al di sotto di cui si applicano le sanzioni amministrative e al di sopra del quale scattano le sanzioni penali.



Il disegno di legge Fini sugli stupefacenti passa al vaglio del Parlamento

PREVEDONO: sospensione della patente, del porto d'armi, del passaporto, del permesso di soggiorno turistico; fermo amministrativo del ciclomotore in uso; e, in caso di recidiva, obbligo periodico di firma, divieto di condurre veicoli o di allontanarsi dal Comune di residenza.

SANZIONI PENALI. Prevedono, per le ipotesi meno gravi, la pena da uno a sei anni di reclusione, fino a un massimo di venti anni di carcere. Per chi commette un fatto di lieve entità, in alternativa alla reclusione, viene introdotta la possibilità di svolgere un lavoro di pubblica utilità, revocata se si

violano gli obblighi connessi al lavoro chiamato a svolgere.

TERAPEUTICI. Si può accedere alla terapia di recupero già a partire dalla disposizione della custodia cautelativa in carcere. La reclusione può essere evitata sottoponendosi al programma terapeutico.

SERT E COMUNITÀ PRIVATE. Viene introdotto un nuovo sistema di rapporti fra enti pubblici e strutture private. Prevista l'istituzione di Albi regionali, quali le strutture private di recupero, munite dei requisiti indicati dalla legge, si devono iscriverla. Con l'iscrizione, sono abilitate a stipulare convenzioni

con le Regioni e con il ministero della Giustizia. Alle comunità è riconosciuta la possibilità di certificare la dipendenza da droga e di predisporre il piano terapeutico, la cui certificazione era prima affidata in esclusiva a Sert.

REAZIONI. Negativi i commenti dell'opposizione, dei radicali e di alcune comunità di recupero. Tutti accusano il governo di «propaganda elettorale». Il verde Paolo Cento annuncia «battaglia in Parlamento» mentre Giulio Pisapia di Rifondazione Comunista spiega che si tratta di una proposta non solo controproducente e pericolosa che pone sullo stesso piano i carnefici e le vittime della droga, ma anche incostituzionale, in quanto impedisce ai medici e a chi lavora nei Sert di curare, secondo scienza e coscienza, chi è sottoposto alla droga e necessita di un personale, e spesso diverso, di recupero, e di una cura imposta per legge. Riccardo Pedrizzoli responsabile della politica della famiglia di An risponde: «Gli italiani lo devono sapere: chi è contro il ddl Fini, è a favore degli spacciatori». E il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano di An lo definisce «un testo che non punta a «criminalizzare», ma a prevenire». [Lama.]

A FAVORE

Muccioli: stop all'ipocrisia

«Tra l'eroina e lo spinello non c'è nessuna differenza»

intervista

Giacomo Galeazzi

ANDREA Muccioli guida la comunità di San Patrignano, una delle principali strutture europee per il recupero dalle tossicodipendenze. Come valuta il disegno di legge sulla droga approvato ieri?
«I principi su cui si basa sono sacrosanti, però adesso servono le strutture e le strutture per tradurli in pratica. In attesa degli strumenti attuativi, non vedo nel testo alcuna criminalizzazione dei tossicodipendenti. Il problema della droga non è ideologico o partitico: non si tratta di scegliere tra pubblico e privato, tra Sert e comunità, tra buoni e cattivi, ma fra obiettivi perseguibili per fornire un servizio veramente solido ed efficace a centinaia di migliaia di persone e famiglie, spesso condannate a convivere con la loro condizione. Ci sono novità significative e giuste tra le linee guida delle politiche antidroga del governo, come la possibilità per ogni tossicodipendente di rivolgersi liberamente a un servizio pubblico o a una comunità. Quali effetti avrà il provvedimento?»
«Positivi, senza dubbio. Vengono evitate le ristrettezze eccessivamente punitive del carcere a giovani per i quali vengono riconosciuti abusi di lieve entità, così nei quali il giudice può destinare il ragazzo a servizi di

pubblica utilità, mettendolo in contatto con la concretezza di un mondo che non conosce. Inoltre è bene che i periodi passati nelle comunità di recupero possano essere considerati «espiazione della pena» o che siano previsti cali di pena rilevanti nel caso di più resti. I dati scientifici parlano chiaro. Metà degli adolescenti usa droga, che viene ricercata per lo sballo e questo, per sé, è il problema. La prevenzione va fatta, è l'educazione, cioè con i divieti. Tanto più che i dati testimoniano nell'ultimo quinquennio un progressivo abbassamento dell'età d'incontro con la droga, scesa sotto i 14 anni. Un avvicinamento precoce dovuto anche ad una campagna di comunicazione delle lobby antiproibizioniste. E' utile abolire la distinzione fra sostanze leggere e pesanti?»
«Sì, perché permetterà ai giovani e alle famiglie di essere più consapevoli del pericolo che tutte le droghe costituiscono. Abbattere la finta barriera tra sostanze leggere e pesanti è una scelta di civiltà, utile a far capire alla gente che ogni droga è dannosa per la salute e la vita delle persone. Ritengo doveroso da parte dello Stato stabilire ciò che è pericoloso e ciò che lo è. Le droghe sono vietate perché nocive quindi condivido appieno l'annullamento di ogni differenziazione, dal punto di vista dell'approccio giuridico, tra spinello ed eroina. E' assurdo restare aggrappati alla solita galleria degli ideologizzati e al-



Andrea Muccioli

La metà dei ragazzi fa uso di stupefacenti. Bisogna prevenire educandoli con i divieti

la superficiale contrapposizione tra sostanze leggere e pesanti. Piuttosto l'urgenza è accrescere l'efficacia delle varie metodologie in termini di numero di persone riabilitate e reinserite nella società. Solo così si finirà di distribuire le risorse a pioggia e secondo logiche clientelari e sarà possibile a tutti migliorarsi seguendo le strade terapeutiche che più hanno dimostrato di funzionare. Chi opera in questo settore deve avere come unico fine il recupero integrale della persona e il suo reintegro nella società, senza che nessuno avverta il bisogno della stampella di una droga pubblica per sostenersi.

CONTRO

Don Albanesi: non funzionerà

«La tossicodipendenza dei giovani non è un fatto di ordine pubblico»

intervista

Francesca Paci

BENE: adesso che abbiamo tranquillizzato mamma e papà possiamo cominciare a pensarci ai figli. Don Vinicio Albanesi, presidente della Comunità di Capodarco, in provincia di Ascoli Piceno, torna alla carica contro l'approvazione del decreto Fini. Il 23 settembre scorso, Giornata internazionale contro la droga, don Albanesi aveva indirizzato una lettera al vicepresidente del Consiglio per dire che sì, «i genitori saranno pure rassicurati dal giro di vite repressivo, ma non funzionerà perché la tossicodipendenza non è un problema di ordine pubblico». Cominciamo dall'equiparazione tra droghe leggere e pesanti.
«Ecco il primo errore. Il decreto abolisce la distinzione tra le sostanze mentre il nodo critico è nella modalità d'assunzione. Le droghe hanno un crescendo pauroso che parte dall'alcol, legale nonostante il suo milione e mezzo di adepti, e transita per le sostanze sintetiche, gli psicofarmaci, l'hashish, l'eroina, la cocaina. Il consumo è legato talvolta al disagio sociale, alle difficoltà dell'adolescenza. Ma ci sono anche ragazzi che senza pensarci troppo provano lo spinello ad una festa, così come si fa tra giovani amici, e adulti che tirano per puro piacere. Non è pensabile mettere tutti insieme davanti alla legge, indif-

ferentemente, e castigare. Perché? Le sanzioni non funzionano con fenomeni come la droga, sospesi tra bisogno e trasgressione. Finiscono per mancare tanto la criminalità, avvezza all'aggiornamento della legge, che il disagio. La prova è che la repressione colpisce già oggi senza grandi risultati i tossicodipendenti: ritiro della patente, metadone, comunità, carceri, ospedali. Immagino come oscilleranno adesso i tribunali chiamati al superlavoro, da una parte i più garantisti e dall'altra quelli ligi alle regole. Alla fine avremo un ulteriore intasamento della giustizia chiamata indebitamente a dirimere questioni che sono invece di natura psicologica, culturale. Se la droga non è solo un problema di sicurezza, quali sono le radici del problema? I genitori chiedono di rassicurarsi, il decreto Fini li accontenta. Così andranno tutti a dormire tranquilli per aver fatto quanto possibile contro la droga. Non è vero. Questa legge non affronta il problema del dialogo con i ragazzi, che il proibizionismo ha sempre fatto. La paura della punizione non scoraggerà chi gioca proprio a superare i limiti. In più, la tossicodipendenza fa saltare ogni comportamento socialmente prevedibile, compresa la vergogna. La droga ha molteplici cause e non può essere affrontata con un'unica molla. Lo ripeto da anni, l'attenzione alle giovani generazioni è la sola cura possibile. Oggi le fami-



Don Vinicio Albanesi

Inasprire le sanzioni è pericoloso: serve soltanto a far crescere il gusto per la trasgressione

glie sono sole, le scuole hanno le mani legate, l'associazionismo languisce. Propongo di sostituire il messaggio «tolleranza zero» con «consumo zero»: fratelli maggiori piuttosto che poliziotti, disposti ad ascoltare, essere pazienti, comprendere. Obietteranno che il permissivismo non offre garanzie. E chi lo nega? Dobbiamo dire di no ai nostri figli, ma stando loro accanto. Anche nelle comunità come la nostra, dove in ventiquattro anni sono passati centinaia e centinaia di tossicodipendenti, gli ospiti seguiti passo passo. Con l'occhio del padre però, non della legge.

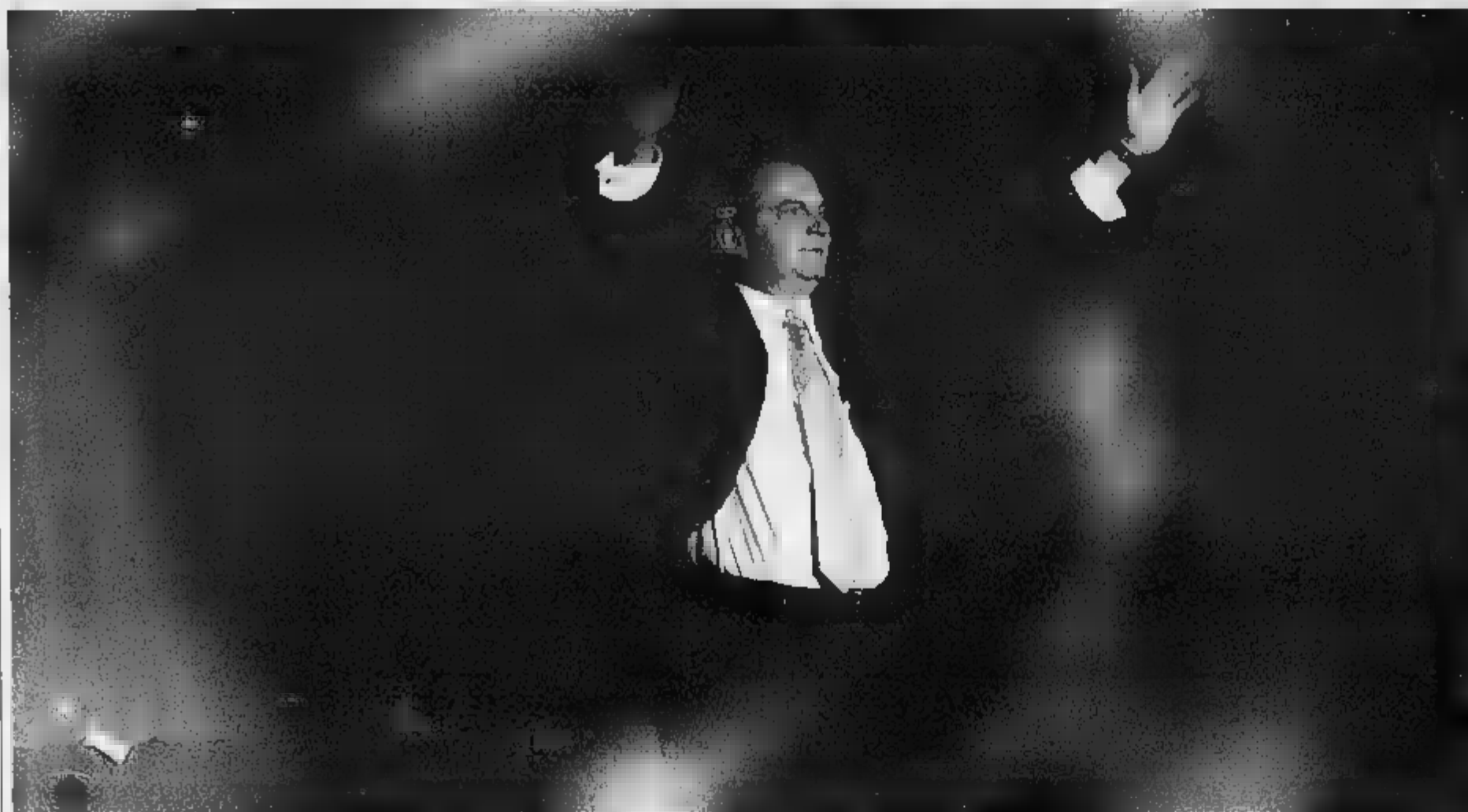
Pubblicità
Scoperta Mondiale dall'America:
«Anti-Calvix»
riduce la calvizie

Dagli U.S.A. arriva
«Anti-Calvix»
riduce la caduta dei capelli»

La lozione è arrivata in questi giorni per la prima volta in Italia ed è distribuita nelle Farmacie

NEW YORK - Da sempre oggetto delle ricerche scientifiche, ora, contro il problema della caduta dei capelli, è stato scoperto un nuovo efficace trattamento. Ricercatori Americani hanno effettuato dei test su un innovativo preparato ad «anti-calvix» tipico d'impiego cosmetico, contenente un'associazione di potenti molecole, in grado di «bloccare» la caduta dei capelli. I Ricercatori hanno dichiarato: «Abbiamo verificato con test su uomini e donne la potenza della nuova molecola nel ridurre la caduta dei capelli e aumentare la resistenza alla trazione». La società che ha promesso le ricerche in America è la Kulp, che comunica l'arrivo in questi giorni anche nelle Farmacie italiane dell'innovativa lozione, denominata «Anti-Calvix» «Anti-Calvix Capelli», con formula differenziata per uomo e per donna.

DOMANI SI VOTA NEL PAESE CHE DA «ULTIMO DELLA CLASSE» È DIVENTATO CAMPIONE DELL'EUROPA



Il leader di Nuova Democrazia Kostas Karamanlis è favorito nei sondaggi per il voto di domani

Grecia, due dinastie nella battaglia per il nuovo governo

Sia il leader socialista Papandreu sia quello del centrodestra Karamanlis provengono da famiglie protagoniste della storia nazionale. Entrambi rappresentano una politica molto diversa rispetto ai loro predecessori

analisi

Aldo Rizzo

GHEORGHIOS Papandreu, il leader socialista, lo chiamano familiarmente Yorgakis, Giorgino, per distinguere dal nonno, che portava lo stesso nome e fu uno dei grandi protagonisti della Grecia del Novecento. Uomo politico di grande discorso rilievo fu anche il padre, Andreas. Insomma, una famiglia storica della vita pubblica greca. Ma anche l'avversario Yorgakis per il ruolo di primo ministro, nelle elezioni di domani 7 marzo, porta un grande nome e appartiene a una grande famiglia politica. È Kostas Karamanlis, nipote (figlio di un fratello) di quel Konstantin Karamanlis che fu capo del governo, prima a dopo il regime dei colonnelli, poi presidente della Repubblica. Aggiunga che anche la signora Dora Bakoyannis,

sindaco di Atene (che si dice aspiri a diventare ministro degli Esteri in caso di vittoria del centrodestra), è figlia di un noto uomo politico, Kostas Mitsotakis, che fu col vecchio Karamanlis il fondatore di «Nuova Democrazia», il partito di centrodestra che si contrappone al Partito socialista panellenico, il «Pasok», fondato a sua volta da Andreas Papandreu. Ma come? Tutti dicono che la Grecia è irrimediabilmente, rispetto al turbolento passato levantino, che è diventata un Paese molto moderno, anche grazie alla tenace scelta europea (oltre che nell'Ue è nella zona euro), e poi si vede che la storia recente è stata dominata dai soliti nomi? La storia, e ora anche la cronaca, anche le elezioni di domani. Evidentemente, in Grecia più che altrove (a certo mancano altri casi), l'appartenenza a una famiglia famosa è una buona condizione di successo, forse per mag-

giore disponibilità della gente a mitizzare i nomi e i cognomi. Ma va subito aggiunto che il giovane Papandreu che il giovane Karamanlis, per restare ai due veri protagonisti del voto di domani, hanno meritato la loro fortuna politica che entrambi esprimono, dalle rispettive posizioni, una Grecia molto diversa da quella dei loro padri, zii e nonni. Giovanni, naturalmente, in senso relativo. Papandreu ha 51 anni e dal 2000 fu ad oggi è stato ministro degli Esteri del governo socialista di Kostas Simitis, che poi, dopo otto anni di governo, gli ha ceduto il posto di leader del Pasok, per rinnovare l'immagine e accrescere le chances di vittoria. Yorgakis è nato nel Minnesota, dove suo padre Andreas insegnava economia. Madre americana e anche per lui studi negli Usa. Caratterialmente non somiglia né al padre né al nonno, è compassato, sobrio, nemico della retorica.

IL SISTEMA POLITICO



IL MECCANISMO



Il nonno, grande avvocato, era definito dai suoi connazionali il Demostene moderno per la travolgente efficacia della sua oratoria. Come politico, ebbe molti meriti, soprattutto quello, nei primi Anni Sessanta, di spezzare la logica allora imperante degli opposti estremismi, fondando l'Unione del Centro e vincendo le elezioni. Ma primo ministro e poi come capo dell'opposizione non fu sempre temperante, la oratoria in-

fiammò le piazze nello scontro con la monarchia conservatrice, finendo per favorire i giochi reazionari che portarono alla dittatura militare, nel 1967. Il padre Andreas fu molto peggio. Dalle università americane, dai loro circoli di sinistra, portò in Grecia l'ideologia «liberal» un po' astratta, fondendola con giochi di potere molto concreti. Già anziano, lasciò moglie per giovane hostess, che cercò addirittura di lanciare in politi-

Gheorghios, attuale capo del Pasok, è nipote del grande avvocato passato alla politica che vinse le elezioni negli Anni 60 e ebbe un ruolo di primo piano fino alla dittatura. Il padre viene ricordato per la gestione «disinvoltata» del potere

Kostas, capo di «Nuova Democrazia», vanta uno zio che fu premier dopo la caduta dei colonnelli fino al 1981 portò Atene nella Cee e divenne poi Presidente della Repubblica. Tutti e due hanno studiato in università americane

E' imprevisto

Raffaella Valerio Manzari

Lo annunciano addolorati i figli Ida, Giovanni, Nicola, Dina, Carla. Esegue sabato 6 marzo ore 9 parrocchia Sacro Cuore di Maria. Non fiori ma opere di bene. — Torino, 4 marzo 2004.

E' mancato

professor Stello Gario

di anni 73. Lo annunciano: la moglie Silvana, i figli Marco con la moglie Monica ed i piccoli Andrea e Giulia. Sergio, il fratello Sergio con la famiglia, i parenti tutti. I funerali sabato 6 marzo alle ore 10,30 nella cattedrale (Duomo). (Non fiori, eventuali offerte all'A.V.I.S.). — Ivrea (Ospedale Civile), 5 marzo 2004.

Sergio Annemaria e famiglia piangono con Silvana e figli la scomparsa di STELO.

E' mancata

Bianca Stoppani

Il funerale avverrà, lo annunciano con immenso dolore, Ciriaco e Nicoletta con le rispettive famiglie. Si ringraziano i medici e il personale infermieristico dell'Osedale Geriatria, in particolare la dott.ssa Renata Marinello, A. Francesca, Isabella, Loredana, Luigina per la loro affettuosa dedizione. — Torino, 2 marzo 2004.

Luisita Soldati con il marito Pietro Albano e le figlie Valeria e Francesca. Mandelli ricorda commossa la cara cugina

Bianca Maria Stoppani

e si stringe con affetto a Nicoletta e alla famiglia. — Torino, 6 marzo 2004.

Luisella, Marco, Mariù e Vittorio, Augusta, Emma, Angela Maria, Lina, Lori, Milena sono vicini a Nicoletta e famiglia ricordando la cara amica CICCIA.

Gianni e Pirella Pene Vidari e i figli sono vicini con grande affetto e amicizia a Nicoletta nel dolore per la perdita della cara

Cid Stoppani

— Torino, 4 marzo 2004.

«Ritorna con l'ultimo sorriso alla vita saluta i suoi cari e le persone che le hanno voluto bene».

Rina Bastia Bodriti

A funerali avvenuti lo annunciano con tristezza le figlie Lidia con Marco, Anna con Danilo e gli adorati nipoti Paolo con Marzia e Daniela con Camilla. — Torino, 3 marzo 2004.

I fratelli Rino, Renzo, Remo e la sorella Rina con le rispettive famiglie sono afflitti dal dolore per la perdita della loro amata SORELLA.

Luca Rivella

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico Luca Michele, Renato, Roberto, Daniela, Gabriella. — Torino, 5 marzo 2004.

Dopo molto soffrire ci ha lasciato l'anima buona dell'

ing. Maurizio Rolle

Il giorno del triste annuncio a funerali avvenuti la moglie Patrizia, la mamma Artemia, il papà Mario. — Torino, 5 marzo 2004.

Zia Rita, zio Luigi e i cugini Rolle, Mola, figlia sono vicini a Patrizia, Artemia e Mario nel ricordo del caro MAURIZIO.

Ada Andretta

in Rostagno. Funerali: sabato 6 marzo ore 12 nella chiesa di Santa Teresa. Bambino Gesù, Torino. — Torino, 5 marzo 2004.

La Redazione dei Servizi Giornalistici della Rai di Torino ricorda con grande affetto il collega

Massimo Massano

— Torino, 5 febbraio 2004. Gli Operatori della Redazione Rai di Torino ricordano commossi il collega

Giovanni

Fabrizio Albenga, Gianni Corazzi, Guido Cravero, Luciano Galliani, Oly, Luigi Perro, Bruno Ratti, Sergio Zenatti. — Torino, 5 marzo 2004.

Il Centro di Produzione della Rai di Torino si unisce al dolore della famiglia per la perdita di

Giovanni Massano

— Torino, 5 febbraio 2004.

Daniela Sodano e Mirko Menghini ricordano con grande affetto il collega

Giovanni

— Ancona, 8 marzo 2004.

Famiglia Gioiello tutta partecipa sentitamente al dolore di Santo Angela Massimo David e famigliari tutti per la scomparsa di

Lucia Forte in Bonassini

— Torino, 11 marzo 2004.

E' imprevistamente mancata all'affetto della sua famiglia

Vaglio ved. Dirindin

Comunione ne danno il triste annuncio: il figlio Mauro con la moglie Claudia; i nipotini Giorgio ed Andrea e tutti i suoi cari. Funerali sabato 6 marzo ore 10,30 parrocchia Madonna dei Poveri S. Rastario domenica 7 marzo ore 19 in chiesa. — Collegno, 4 marzo 2004.

Esprimiamo il nostro dolore e partecipazione ai familiari per la perdita di una persona cara a noi tutti, che ci ha fatto dono della sua immensa umanità e disponibilità. Tutti gli amici del Cile.

Il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti e tutto il personale della Traspa Spa partecipano al dolore che ha colpito l'ing. Mauro Dirindin per la scomparsa dell'amico

Vaglio

— Moncalieri, 5 marzo 2004.

Giovanni Cottino e Cristina Di Bari esprimono a Mauro e famiglia la loro profonda partecipazione per la perdita della mamma

Piera Vaglio

— Moncalieri, 5 marzo 2004.

(continua a pagina 13)

PUNIZIONE «PER IL MODO IN CUI VIENE PRESENTATA LA POLITICA DEL CANCELLIERE»

Schroeder dichiara guerra al re dei tabloid

Nessuna intervista alla Bild e i giornalisti non saranno invitati ai viaggi all'estero

Francesca Sforza

corrispondente da Berlino

Il cancelliere Gerhard Schroeder ha dichiarato guerra al tabloid popolare «Bild», una rivista di oltre quattro milioni di lettori che possiede da tempo immemorabile il primato di quotidiano più letto d'Europa. L'annuncio è stato dato durante una trasmissione televisiva dal portavoce del governo Bela Ande (già redattore della «Bild»): «Visto il modo in cui viene rappresentata la sua politica, il cancelliere ha deciso che non rilascerà più interviste alla «Bild». E in futuro, i giornalisti di tabloid potrebbero non partecipare più ai viaggi all'estero del cancelliere, come è accaduto ad esempio in occasione di trasferimenti negli Stati Uniti, dove si sentiti rispondere che non c'erano più posti liberi nell'aereo.

«Un misto di malignità e campagne persecutorie, di disprezzo a mezza verità», questa è la «Bild» secondo il cancelliere. In risposta

alle dichiarazioni di Ande, il quotidiano ha pubblicato la prima pagina la foto di Schroeder su sfondo nero con il provocatorio titolo «Tutto qui?». Come dire che la guerra è cominciata, e come ha suggerito il settimanale «Stern» - anch'esso nel mirino della cancelleria - l'esito potrebbe essere «Dead Gerd Walking» (gioco di parole ispirato al titolo di un celebre film, che fotografa Gerardo Schroeder come un morto che cammina). Il direttore della «Bild» Kai Diekmann ha liquidato in una battuta le dichiarazioni del portavoce governativo: «Se questo è il modo con cui Bela Ande intende risolvere i problemi, ammetti, tra il governo e la stampa, chissà che altro dovremo aspettarci in futuro».

La decisione del cancelliere non ha incontrato la comprensione dei giornalisti tedeschi: in una lettera aperta, i direttori di «Bild», «Stern», «Tagesspiegel», «Tagesspiegel», «Berliner Zeitung» e «Financial Ti-

Deutschland» il portavoce Bela Ande «gli aver non solo oltrepassato i limiti previsti dal suo incarico, ma di aver messo in questione la libertà d'informazione». E' sceso in campo anche l'ordine dei giornalisti, invitando il governo a «fare marcia indietro sulle dichiarazioni riguardanti l'esclusione di alcuni colleghi da interviste e viaggi». Ma Ande ha respinto le critiche al mittente: «Bild» ha avuto pretese a tutte le informazioni, parlare di boicottaggio non ha senso.

Le prime frizioni tra i tabloid del gruppo editoriale Springer sono cominciate durante la campagna elettorale del 2002, quando Schroeder lo accusò di avvelenare il clima politico con toni eccessivamente aggressivi. In altre occasioni, però, come quando la «Bild» invitò i suoi lettori a boicottare il ministro in Italia del cancelliere in seguito alle dichiarazioni del sottosegretario Stefani, sembrava che la complicità tra il cancelliere e il giornale si

Il quotidiano replica mettendo una foto del «nemico» in prima pagina con la scritta: «Tutto qui?» Kohl per primo distinse tra giornalisti amici e nemici

fosse ritrovata. Schroeder non andò in Italia e «Bild» titolò con un altisonante: «Ben fatto, Kanzler!». In ogni caso, molto lontani i tempi in cui Gerhard Schroeder sosteneva spavalderia che per governare erano sufficienti «Bild», «BamSund Glotz» (la Bild, l'edizione domenicale della Bild e la televisione). Oggi il «Medien-Kanzler», il



Per Schroeder un pericoloso braccio di ferro con il più diffuso giornale tedesco

cancelliere dei media, sembra ricalcare le orme del tanto detestato predecessore Helmut Kohl, che divideva il mondo della stampa in giornalisti amici e nemici e spesso non rispondeva neanche alle domande di chi non apparteneva alla cerchia. A meno che, sostengono alcuni osservatori, Schroeder non voglia

reagire all'emorragia di consensi dell'Spd costruendo un nemico comune, che faccia ritrovare compattezza a un partito in crisi d'identità. «Bild» è un nemico che piace ai socialdemocratici, abituati sin dagli anni Settanta a combattere contro le posizioni assunte dal gruppo Springer. Ma è un nemico difficile, che sa essere anche molto duro.

È nata Toyota Yaris Verso Blue



L'unica city car con lo spazio
di una station wagon e la tecnologia
vivavoce senza fili **Bluetooth®** di serie.



Yaris Verso Blue, con l'esclusiva tecnologia senza fili Bluetooth®, permette di telefonare senza togliere le mani dal volante: con semplici comandi vocali e in tutta sicurezza, potrete effettuare e ricevere chiamate, lasciando il vostro cellulare* in tasca, in borsa o addirittura nel bagagliaio.

Prova Yaris Verso Blue e vinci un cellulare Bluetooth®.

In palio 500 cellulari Sony Ericsson Z600. Il regolamento è disponibile presso tutte le concessionarie Toyota o sul sito internet www.toyota.it. Il concorso scade il 30/04/04.

Grazie alla tecnologia Fold&Hide, i sedili posteriori di Yaris Verso Blue si ripiegano e scompaiono nel pianale in pochi secondi consentendo diverse configurazioni, da 2 a 5 posti.



1.3 benzina 16V a fasatura variabile VT-i (85 CV),
1.4 turbodiesel ■ iniezione diretta Common Rail D-4D (75 CV).

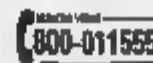
SCOPRITE LA ANCHE SABATO 6 E DOMENICA 7.



GARANZIA TOTALE. Yaris Verso gode della garanzia totale per 3 anni o 100.000 km, 12 anni sulla corrosione passante e 3 anni sulla verniciatura, senza limiti di chilometraggio.



VALORE. È l'esclusiva formula che consente di acquistare Yaris Verso con quote mensili che includono anche manutenzione e assicurazione incendio e furto. Informatevi presso i concessionari.



www.toyota.it

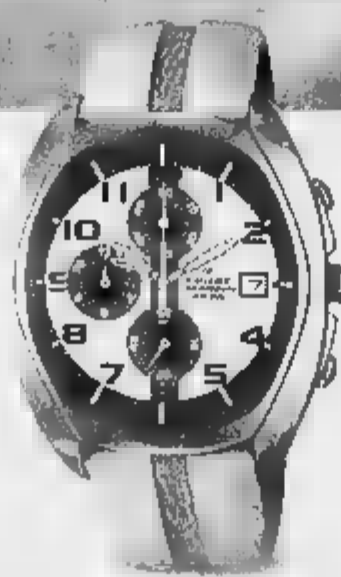
TOYOTA
PROVATE LA DIFFERENZA.

I play my way.



Cronografo, cassa e bracciale in acciaio
con fondello a vite, WR 100 bar.

€ 99,00



Cronografo, in acciaio con fondello serrato a vite,
cinturino in pelle o nylon, WR 100 bar.

€ 79,00

VAGARY 2004. DICHIARAZIONE DI INDIPENDENZA.

In un mondo dove tutti si tengono fuori dalla mischia, c'è ancora qualcuno capace di affrontare le sfide a viso aperto. A loro è dedicata la collezione Vagary, solida e attualissima. Perché solo chi si mette in gioco può arrivare alla vittoria.

VAGARY

Creato e garantito da **CITIZEN.**

www.vagary.it

VACILLA L'INTERA ARCHITETTURA ISTITUZIONALE COSTRUITA DAGLI AMERICANI

LA COSTITUZIONE PROVVISORIA IRACHENA

UNA SESSANTINA DI ARTICOLI DIVISI IN 9 CAPITOLI



Principi

La Costituzione temporanea mira a ristabilire la libertà del popolo iracheno «usurpata dal vecchio regime dittatoriale»

Religione e cultura

Religione ufficiale e fonte di legislazione, libertà per le altre religioni e relative pratiche

Presidenza

Un presidente e due vicepresidenti

Presenza

Almeno il 25% nell'assemblea nazionale provvisoria

Elezioni dirette

Preparazione delle elezioni generali prima del 31 dicembre 2004, al massimo entro il 31 gennaio 2005

Preparazione di una

Costituzione permanente da qui al 15 agosto 2005

Statuto autonomo



GLI SCIITI SONO CONTRO LO STATO FEDERALE E VOGLIONO PIU' POTERE: LUNEDI' UNA NUOVA RIUNIONE

Baghdad, salta la firma della Costituzione

Colpo di scena dell'ayatollah Sistani

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Il grande ayatollah sciita al-Sistani ha fatto saltare all'ultimo momento la firma della prima Costituzione irachena. Dopo Saddam Hussein con una decisione a sorpresa che rischia di far deragliare i piani per il passaggio dei poteri.

A Baghdad tutto era pronto ieri mattina per la storica firma della Costituzione ad interim sulla base dell'accordo che era stato raggiunto lunedì fra curdi, sciiti e sunniti grazie ad una mediazione maratona del governatore americano Paul Bremer sul riferimento alla legge islamica. Scolaresche vestite con i colori nazionali che cantavano patriottiche, un cartello gigante con la scritta «Partecipiamo tutti al nuovo Iraq» a ventisei pagine stilografiche sulla scrivania che apparteneva all'ex re Feisal I attendevano l'arrivo dei membri del Consiglio governativo nel palazzo del centro convenzioni sul quale vegliavano militari elicotteri americani. Ma il testo non è mai arrivato sulla scrivania di re Feisal I e così i 25 membri del Consiglio governativo iracheno, bloccati all'ultima ora da un veto di al-Sistani, la maggiore autorità religiosa degli sciiti. Due i punti di disaccordo politico. Primo: gli sciiti non condividono l'inserimento di una clausola chiesta dai rappresentanti curdi in base alla quale il testo della Costituzione può essere respinto dal referendum popolare previsto nel 2005 anche una sola delle 18 province dovesse bocciare con due terzi dei voti degli elettori. Secondo: gli sciiti contestano la composizione della presidenza - un presidente e due vice - e propongono in sostituzione una rotazione fra cinque nomi, tre dei quali sciiti, un sunnita e un curdo. Se nel primo caso il conflitto è dall'opposizione degli sciiti all'idea di uno Stato federale considerata irrimediabile dalla curda, il secondo motivo d'attrito svela il desiderio degli sciiti di far pesare il fatto di essere l'etnia di maggioranza fino al punto da rivendicare il diritto della guida del nuovo Stato iracheno.

Sulla genesi del corto circuito avvenuto ieri mattina a Baghdad vi sono versioni discordanti. Hamed al-Bayati, consigliere dell'ayatollah, ha accusato i rappresentanti di aver deciso di inserire la clausola contestata a

così oramai fatte. «In alcune province sono appena 400-500 mila abitanti, non si può consentire a così pochi di decidere per 25 milioni di iracheni» ha detto al-Bayati, mentre alcuni portavoce curdi hanno ribattuto che si trattava di un accordo già raggiunto. Paul Bremer ha tentato di evitare il peggio con un'ultima mediazione ma curdi e sciiti si sono irrigiditi ed il debutto della costituzione si è trasformato nel primo fallimento del processo del passaggio dei poteri. Pubblico, scolaresche e militari sono rimasti per lunghe ore dentro il palazzo della cerimonia prima di venirsene a sapere che non sarebbe avvenuto nulla. Di fronte al «no» di al-Sistani i cinque membri sciiti del Consiglio iracheno - Ahmed Chalabi, Abdel-Aziz al-Hakim, Ibrahim al-Jafari, Mouwafak al-Rubaie e Muhammad Bahr al-Uloom - si sono divisi: indietro all'unisono a dispetto delle posizioni politiche che li separano. Mahmoud Othman, membro curdo del Consiglio governativo, ha avuto parole dure nei confronti di quanto avvenuto:

«Non possiamo ricattare dal parere di una minoranza, ci troviamo di fronte a una manovra per mettere degli ostacoli di fronte all'approvazione del testo».

La Costituzione ad interim avrebbe dovuto essere approvata il 1° febbraio ma due successivi rinvii hanno fatto fissare a ieri la scadenza. A notte inoltrata, in un comunicato si afferma che il consiglio di governo si riunirà lunedì 8 marzo per concludere la questione e firmare la legge. Il testo che non è stato firmato è già di per sé oggetto di compromessi: riconosce nell'Islam una «fonte» - ma non primaria come chiederebbero gli sciiti - della legge civile ed accetta il principio del federalismo lasciando però al futuro Parlamento il compito di definire i spinosi dettagli dell'autonomia delle regioni curde del Nord. Non vi sono invece riferimenti specifici ai diritti delle donne - matrimonio, divorzio, eredità, passaggio della cittadinanza ai figli - e questo ha causato proteste dell'organizzazione americana «Human Rights Watch».

Un mezzo militare americano in fiamme dopo essere passato sopra una «fida», come vengono chiamati in gergo («ordigni esplosivi improvvisati»)

dal corrispondente a NEW YORK

Una flotta di robot è in arrivo in Iraq per aiutare l'esercito degli Stati Uniti a fronteggiare il più temibile avversario: le bombe deposte lungo le strade.

In gergo l'U.S. Army le chiama «fide» (improvvised explosive devices, ordigni esplosivi improvvisati) e ha imparato a temerle più dei feddayn in persona, perché sono queste bombe ad aver ucciso finora il più alto numero di soldati, 104, pari al 39 per cento dei caduti in combattimento. Includendo i feriti, il numero delle vittime supera i trecento. L'esplosivo in Iraq non manca e fedelissimi di Saddam, miliziani dell'ex partito Baath e terroristi islamici confezionano facilmente le «fide» per poi depositarle lungo le strade, facendole esplodere al passaggio delle pattuglie americane. Le «fide» continuano a essere la maggior causa di perdite - ha ammesso di fronte al



comitato Forze Armate della Camera il generale John Abizaid, comandante delle truppe irachene - e ogni giorno lavoriamo per ridurre questa minaccia».

Molte le precauzioni già adottate: squadre anti-bomba con competenze di polizia scientifica, sorveglianza notturna sui luoghi più a rischio, uso di veicoli senza pilota per dare la caccia a chi depone gli ordigni, particolari corsi di addestramento per i contingenti in partenza. Fur es-



Un soldato americano accanto al tavolo su cui doveva essere firmata la nuova Costituzione irachena

Una scorta di robot per salvare i marines

sendo riusciti in parte a ridurre l'efficacia delle «fide» - a febbraio Baghdad ne sono esplose 18 contro le 40 di novembre - il pericolo resta, e così il Segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, ha autorizzato il Pentagono a spendere 16 milioni di dollari per comprare e trasportare in Iraq 150 robot equipaggiati con videocamere e sensori per aiutare a trovare, riconoscere e neutralizzare le «fide». Cinque i tipi di robot schierati sul campo: lunghezza inferiore al metro e peso leggero, i «Mini Andros II», i «Packbot», i «Talon», i «Vanguard» e i «Matilda» hanno fatture differenti, sono stati tutti progettati per avvicinarsi ad un oggetto, capire se è una bomba e, se necessario, farlo esplodere. La fase del riconoscimento è quella più delicata: feddayn e miliziani hanno imparato a dissimulare gli ordigni dentro ogni sorta di oggetti facendoli esplodere appena un mezzo militare o un soldato si avvicina. In caso di allarme, dunque, i soldati si fermeranno, facendosi precedere da uno dei robot che avvicinandosi, scrutando e muovendo l'oggetto sarà in grado di riconoscerlo. Si tratta di accorgimenti necessari per salvare la vita al maggior numero possibile di militari, e comportano degli inconvenienti: potendo dotare ogni pattuglia di un robot c'è il rischio di lunghe attese capaci di paralizzare un'operazione in corso, ma anche, più banalmente, il traffico.



Bin Laden è sfuggito alla caccia nelle zone tribali del Pakistan

giorno fossero stati costretti a sopravvivere senza queste comodità. Ora il momento della sopravvivenza è arrivato a Washington cercando di renderlo più breve possibile. Ieri Cnn ha rivelato che il Pentagono ha lanciato una caccia intensiva a Osama, che comprende l'uso di aerei spia U2, droni Predator armati con missili Hellfire, satelliti e sensori per seminare nelle montagne al confine tra Afghanistan e Pakistan per rilevare ogni movimento. Il generale Abizaid, capo delle forze americane nella regione, ha negato che i uomini abbiano già incrociato il capo di al Qaeda, ma ha ammesso che c'è un'idea di dove si trovi e si vuole potenziare la sorveglianza, nella speranza che faccia una mossa sbagliata. Secondo la Bbc i pakistani avevano già lanciato raid giornalieri per catturarla, ma bin Laden è sfuggito.

con una missione di tale importanza. Sulla possibilità che si rivelino risolutivi negli ambienti del Congresso c'è prudenza. «Avremo bisogno probabilmente di molto tempo prima di disporre della tecnologia necessaria per contrastare le «fide» - spiega Duncan Hunter, deputato repubblicano della California - presidente del comitato Forze Armate della Camera - dobbiamo nel contempo studiare armature per jeep e mezzi capaci di garantire più protezione e far volare quanti più aerei senza pilota possibile per scoprire e anticipare chi depone gli ordigni. In attesa che i robot svolgano il loro compito affidati agli esperti dell'agenzia progetti avanzati e ricerca del Pentagono pensa già al prossimo passo: ricorrere all'elettronica e alle frequenze radio per rilevare la presenza di bombe e farle esplodere prima del passaggio dei convogli. [m. mo.]

(segue da pagina 12)

ANNIVERSARI

1997	6/3/97	2004
Lidia Domina Di Felice		
Ciao Cristina mia dolce, auguri e benvenuta, è la settima volta che ti scrivo da un mondo di cose belle e forse nuove, certo di pace e serenità, che con i colori della mente e del cuore, e con i pennelli della speranza e delle illusioni vado affrescando per te, ma a quanto con la tua mente e il tuo cuore del Dabbio e della Sfiducia. Questo io lo so, non solo perché sorretto dalle memorie di amore per te, ma anche perché mi struggente e sluggente di una futura possibile Giustizia Giusta. Quando c'è tu, a salvarmi era il tuo questo sorriso, la tua voce sommersa e rassicurante, quella tua mano sul dorso della mia, e quel tuo sguardo che mi abbracciava stretto. Ora invece, sono ritornato ad essere quel discepolo testardo ed ingrato di te, che si è e ti chiedeva, dove andassero a finire quelle persone che un vita non lesinano luce e calore, quasi fossero i loro giorni. Amore mio, dici che, in nome di quella serenità che vedo mendicando dai tuoi ricordi, mi gherà in tempo quel segno che sai, a chiamare non ti manca il tempo di un riparo, un soffice guanciale dove assopirsi in pace, in un sonno che ti faccia tenere il cuore, caldo sotto la coltre del male non fatto, lontano dal gelo dell'ingratitudine, dell'odio, e dal tagliare insonne di certi umani, cui manca l'ironia povera che l'euforica mima dell'invidia e dell'ignoranza dispensa loro a preme mani, la bevanda del resto, adatta alla sete del loro conoscere? A proposito lungi queste ultime bassezze, me forse saprai, ora che Annalisa, Luba, e Terilla, volano anch'esse lassù, forse fragili e smarriti, ti riuscirà dare loro una mano, per trovare un porticciolo piccolo e frequentato, ma con queste, dove tradisce l'ansietà e la generosità delle loro vite che furono? Penso che bello se, la «suprema Grande Regolarità» chiudesse un occhio alla mia indegnità, e ci ritrovassimo su una panchina del cielo a continuare le nostre chiacchierate, magari insieme a tutte le altre persone a noi care. C'ho bella, io, con le mie fantasticherie e i miei sogni, anche a sospirato sollievo di anime sapienti che raccomandano, «tempore unctio memento mori». Tanti baci e baciotti. Claudia, Gigi, Mimì, all'alba del 2557° giorno.		
2001		2004
Giuseppe Colombo		
Ricordandoti sempre Della, Luca, Franco.		
17 MARZO 2003		17 MARZO 2004
Pietro Garotto		
Non ti dimenticheremo mai. La tua famiglia Santa Messa, domenica 14 marzo ore 9.30, chiesa Madonna della Guardia, via Monginevra 251, Torino.		
1985		2004
Riccardo Ronco		
Ricordandoti sempre con affetto, i tuoi cari.		
1998		
Guido Craveja		
Indimenticabile. Tua moglie.		
1989		
Carla Romagnoli		
1994		2004
Angelo Romagnoli		
Roberto, Renata e Paolo ti ricordano con affetto.		

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED INFERNO

Sportelli PK.
Roma, (Salone La Stampa)
Lunedì/Venerdì
9-12,30 e 14-18
Sabato 9-12,30
Tel. 011 6665258

Sportelli PK.
Via Marengo, 32
Lunedì/Venerdì 8,30-21
(apertura continua)
Sabato 8,30-12,30
e 14-21
Dom. festivi 18,30-21
Tel. 011 6665258

Acquisizione telefonica adesioni (solo privati)
011.66.48.711
Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17
011.66.65.280
Lu/Sab ore 17-20
Dom. e festivi 18,30-20

«GLI PIACEVA GIOCARE A PALLAVOLO E PORTARE I BIMBI AL POLIGONO»

«Ecco il bravo papà Bin Laden»

Polemica per un documentario canadese sul terrorista «privato»

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Un amorevole padre di famiglia che gioca a pallavolo i figli, vieta il ghiaccio nelle bevande, i cavalli, e talvolta i ritorni a discutere con le tre mogli come un qualunque marito. Non immagini generalmente associate a Osama bin Laden, ma così lo ha dipinto un documentario mandato in onda dalla televisione canadese Cbc, che ha suscitato polemiche in America mentre il Pentagono lanciava una caccia 24 ore al giorno per mettere le mani sul capo di al Qaeda.

L'idea del programma è nata dalla presenza in Canada dei parenti di Ahmed Said Khadr, un egiziano accusato di essere un finanziere di al Qaeda. Khadr è ucciso nell'ottobre scorso in Pakistan, durante uno scontro con la polizia in cui suo figlio Abdul è rimasto paralizzato. La

famiglia la cittadinanza e quindi due membri, il figlio Abdurrahman e la figlia Zaynab, hanno deciso di tornare a vivere a un passo dal confine con gli Stati Uniti.

I loro collegamenti con al Qaeda sono molto stretti. Abdurrahman è detenuto a Guantanamo ed è stato rilasciato alla fine dell'anno scorso, dopo l'intervento dell'ex premier Christian. Invece suo fratello Omar, 17 anni, è ancora nella prigione sull'isola di Cuba, accusato di aver ucciso un soldato americano durante la guerra in Afghanistan. Negli anni Novanta i Khadr vivevano a Jalalabad, nel complesso dove abitava la famiglia di bin Laden e la tv canadese li ha intervistati per descrivere Osama nel privato.

Il capo di al Qaeda, ha raccontato Abdurrahman, è una persona e padre normale. Ha discusso con la moglie e i figli, a volte per ragioni finanziarie, a volte perché non obbediscono. Nel 1999 Bin Laden aveva partecipato al matrimonio di Zaynab, che lo ricorda così: «Un uomo molto atletico, che amava giocare a pallavolo e cavalcare. I bambini scherzavano intorno a lui, e quando andavano a sparare al poligono lo prendevano in giro se sbagliava il colpo».

Sparare è l'unico svago che Osama concedeva ai suoi figli: «Una volta aveva promesso ai bambini che avrebbe regalato loro un cavallo, se avessero dato a memoria il Corano. I figli erano ansiosi di impararlo perché volevano il cavallo, e questo dimostra come anche loro siano dei bambini normali». A volte bin Laden può essere un padre severo, per motivi di sicurezza, proibito l'uso dell'elettricità nella loro parte e non voleva che i suoi familiari bevessero acqua ghiacciata. Lo faceva per evitare che si abituassero, così avrebbero sofferto

in Afghanistan e Pakistan per rilevare ogni movimento. Il generale Abizaid, capo delle forze americane nella regione, ha negato che i uomini abbiano già incrociato il capo di al Qaeda, ma ha ammesso che c'è un'idea di dove si trovi e si vuole potenziare la sorveglianza, nella speranza che faccia una mossa sbagliata. Secondo la Bbc i pakistani avevano già lanciato raid giornalieri per catturarla, ma bin Laden è sfuggito.

L'EX REGINA DELLO STILE USA

Martha Stewart è colpevole

cinque anni

NEW YORK

Martha Stewart, l'ex regina dello stile, è stata condannata per aver imbrogliato sulla vendita di azioni e rischia fino a 20 anni di prigione. La donna, che in una nota duramente al termine dell'udienza dichiara «essere innocente» e di «intenzione di ricorrere in appello», è un'ex broker di Wall Street diventata ricca e famosa creando una compagnia farmaceutica ImClone, comprata perché era amica dell'amministratore Sam Waksal. Lei sosteneva di averlo fatto perché aveva un accordo col suo broker per cedere le azioni se fossero scese sotto i 60 dollari. Per i procuratori invece ha venduto perché aveva avvertito Martha che la Food and Drug Administration aveva bocciato il prodotto più importante della sua compagnia. [p. mas.]

Per la pubblicità su LA STAMPA

PK
publikompass

10128
Corso Massimo d'Azeglio, 80
Tel. (011) 666.52.11
Fax

Speciale giardino

Rasatura elettrica



cod. 91029137
Rasatura elettrica "Special"
1200W
Lama 34 cm
3 posizioni di taglio
Peso 14 Kg
Ideale per prati
a mq.
€ 49,00



cod. 99993000
Rasatura elettrica "Tecno 38 E LG"
Potenza 1400W
Lama 38,5 cm
3 posizioni di taglio
Peso 16 Kg
Ideale per prati
fino a 500 mq.
€ 99,00



cod. 99993000
Motocappia "TL 40"
Larghezza di lavoro 40 cm
HP 3,5 - a fraso 25 cm
peso 26,5 Kg
€ 279,00

scoppio



cod. 99993000
Rasatura elettrica "Special TT"
Scocca in lamiera, semovente
Motore a scoppio
Sprink 40 cc - HP 4
Taglio 42 cm
3 posizioni di taglio
Ideale per prati
fino a 1000 mq.
€ 179,00



cod. 99993000
"Tecno SP"
Scocca in lamiera, semovente
Motore a scoppio 40 cc - HP 4
Taglio 45 cm
5 posizioni di taglio
Ideale per prati
fino a 1000 mq.
€ 259,00



cod. 99993000
"Greenidea"
Scocca in lamiera, semovente
Motore a scoppio 40 cc - HP 4
Taglio 50 cm
Regolazione 5 posizioni
Ideale per prati
fino a 2000 mq.
€ 269,00

Decespugliatori e tagliabordi

cod. 1490401
Tagliabordi "Imola 250"
Potenza 250W
Taglio 200 mm
€ 14,90

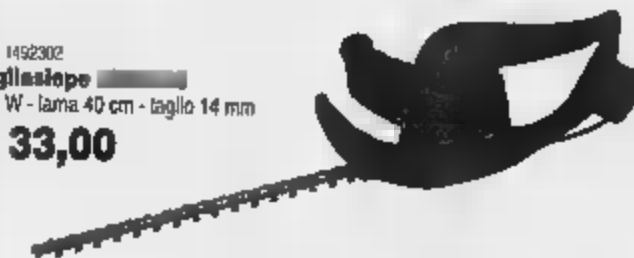


cod. 99993000
Decespugliatore "ET 1000"
Potenza 1000W
Sporgenza filo 40 cm
lunghezza asta 120 cm
peso 5,5 Kg
Consigliato per
area di 500 mq.
€ 69,90



cod. 99993000
Decespugliatore "26"
Cilindrata 26 cc
potenza 1 HP
peso 5,4 Kg
lunghezza asta 151 cm
sporgenza filo 42 cm
e lama 23 cm
€ 179,00

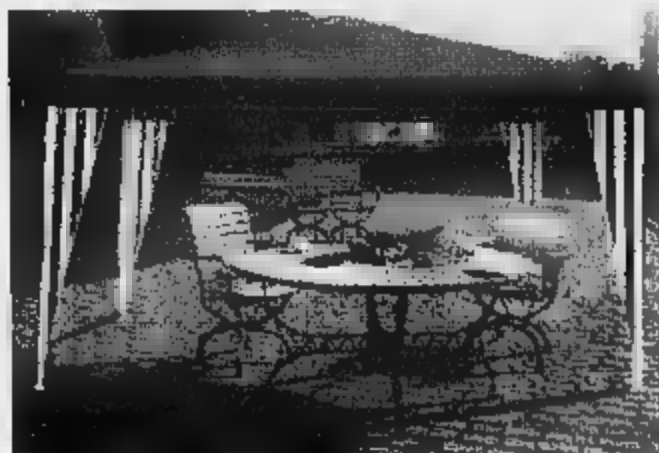
cod. 1492302
Tagliasiepe
400 W - lama 40 cm - taglio 14 mm
€ 33,00



cod. XP33L
Pergola libera mod. Basic 300x300x250 in pino massiccio impregnato
€ 210,00 *griglia esclusa



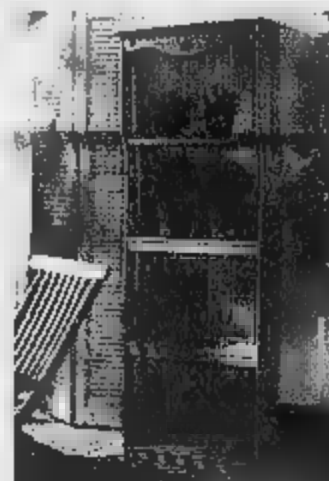
cod. XP33GTP
Pergola libera mod. Basic con telo PVC in pino impregnato
€ 280,00 *griglia esclusa



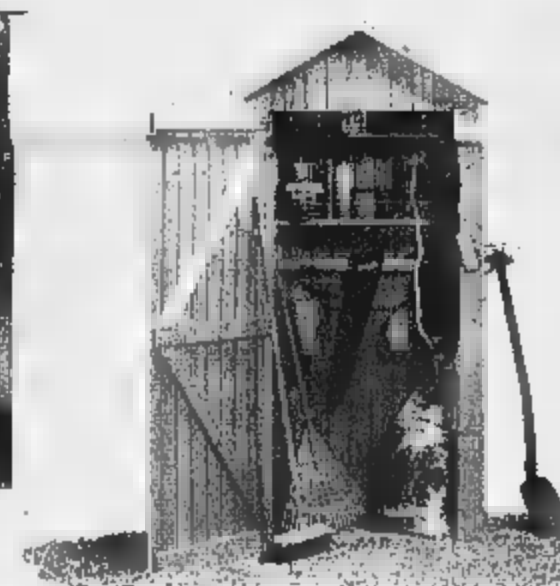
cod. 787 - **Gazebo** in metallo + copertura in poliestere 3x3 mt
€ 28,95



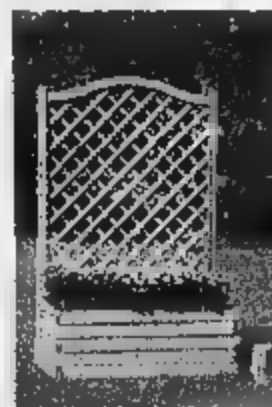
cod. 787G - **Gazebo** in alluminio, pieghevole, in borsa 3x3 mt
€ 59,00



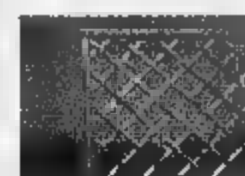
Scaffali pivali
Impregnato "Romantic"
€ 55,00



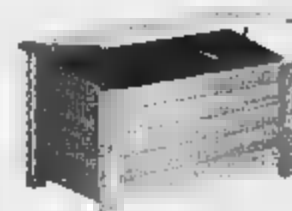
Cabina ripostiglio
In mat. impregnato dim. h205x100x53
€ 179,00



Florieta c/grigli
140x90x40
€ 59,00



Griglia basic dim. 180x90
a partire **€ 33,90**



piatto
in mat. impregnato dim. 180x90
€ 59,00

GUERCIO IL FAI DA TE L'ORBASSANO

ORARI DI APERTURA
8,30 - 12,30
14,30 - 19,30
Sabato Orario Continuo
8,30 - 19,30
Chiuso mercoledì mattina

ORBASSANO
VIA FREJUS, 56
TEL. 011/900.74.21
FAX 011/900.74.18

BRICO OK

IL FAI DA TE
MICHALIERI (TO) EX BRICORAMA
C.SO TRIESTE, 10
TEL. 011/682.80.90 - FAX 011/682.81.04

ORARI DI APERTURA
09,00 - 12,30
14,30 - 19,30
Sabato Orario Continuo
09,00 - 19,30
Chiuso martedì mattina



LA FALGNERIA DI NUTO. «La sua casa in mezza costa sul Salto, dà sul libero stradone, c'è un odore di legno fresco...». La falegnameria di Pinolo Scaglione, l'amico Nuto (nella foto davanti al suo laboratorio) del romanzo «La luna e i falò» sarà trasformata in museo



LA CASA NATALE DI PAVESE. «Un paese ci vuole, non fosse per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli...». («La luna e i falò»). Anche la casa natale di Pavese a S. Stefano Belbo diventerà un museo letterario con documenti e cimeli della vita dello scrittore.



GLI ITINERARI DI «ULISSE». Vinchio (Asti) è il paese di Davide Lajolo comandante partigiano, giornalista e scrittore. Dalla piazzetta partono tre itinerari con pannelli indicatori e citazioni. Visitabile anche il Centro studi (0141950128 o 950120) dedicato a «Ulisse» (nella foto).

ENTRO SETTEMBRE SARA' RISTRUTTURATA LA CASCINA DEL ROMANZO

Salvare il Pavaglione contro la «Malora»

Un angolo delle terre descritte da Fenoglio nella storia di Agostino ceduto «come un agnello in tempo di Pasqua». Un piano d'autore

Roberto Fiumi

ALBA

Erano anni che la «Malora» continuava ad abbattersi sulla cascina del Pavaglione. Beppe Fenoglio, scelto questo angolo di Langa a due passi da San Bovo e Castino per raccontare la storia di Agostino, servo di campagna ceduto «come un agnello in tempo di Pasqua» per sette anni al mezzadro Tobbia. E il cascinale era subito diventato uno dei luoghi essenziali della geografia fenogliana. Ma ciò non ha impedito all'incendio di devastare, trasformando il Pavaglione in poco più di un rudere, soffocato tra costruzioni sorte senza criterio tutt'intorno. E ai lettori della «Malora» che si spingevano fin lassù, non restavano che le parole di Agostino: «Quasi tre anni sono restato al Pavaglione...».

Ora, grazie allo sforzo della Comunità montana «Langa delle Valli», per la prima volta si avvia il momento della riscossa. Abbiamo acquistato il Pavaglione due anni fa - spiega il presidente Claudio Bona - e i lavori di recupero inizieranno a gennaio. L'intervento, che rientra in un piano integrato d'area denominato «Colline d'autore», verrà terminato entro settembre: «Una parte dell'edificio sarà destinata alla riambientazione storica della cascina con una cucina e due camere da letto, mentre la parte diroccata sarà ricostruita ed ospiterà una sala riunioni, un piano inferiore ed uno superiore per mostre temporanee e quello superiore». Così, da luogo più che altro dell'anima, il Pavaglione ritornerà ad essere anche un luogo fisico attrezzato, dal quale partire per immergersi nei tanti itinerari che seguono gli ambienti descritti dallo scrittore albesse. Come ad esempio il «Sentiero del partigiano Johnny» che nei prossimi mesi sarà reso agibile e permetterà di ripercorrere la fuga dei protagonisti partigiani nei boschi e rittani tra San Bovo e San Donato di Mango descritta nel romanzo.

«Una delle nostre linee d'azione - dice ancora Bona - è la valorizzazione delle dimensioni storiche, culturali e ambientali del patrimonio locale. Crediamo che la promozione dei luoghi fenogliani debba partire da una loro sistemazione e proseguire con attività in sinergia con altri territori e associazioni che lavorano per far conoscere il patrimonio culturale lasciato da Fenoglio. Primo tra tutti, il «Centro studi Beppe Fenoglio» di Alba, nato un anno fa e ora in attesa di trasferirsi nella nuova sede di piazza Rossetti, dove è in fase di ristrutturazione una parte della casa in cui per anni abitò l'autore. Anche in città nei mesi scorsi sono stati collocati, in alcuni punti cruciali, dei pannelli didattici con i quali rivivere, attraverso quattro itinerari, le opere, le esperienze e gli

umori dello scrittore. Ma se negli ultimi tempi gli studi, i convegni e le pubblicazioni hanno definitivamente consacrato Fenoglio come uno dei classici della storia letteraria del Novecento, la malora non ha ancora abbandonato molti dei luoghi-simbolo dell'autore de «Il partigiano Johnny». A San Benedetto Belbo l'osteria e la casa di Placido Canonica - protagonista di molti racconti - amico intimo dello scrittore - è sempre più degradata, mentre a

Corzegno la cascina che fa da teatro alla personalissima battaglia di Gallio in «Un giorno di guerra» è ancora in mano ai privati. A Trezzo Tinella invece, poco prima del bivio per San Bovo e il Pavaglione, la Cascina di Langa che fu un approdo sicuro per Johnny e per gli altri partigiani descritti da Fenoglio, è in ristrutturazione, per diventare Beauty Farm. Anche la malora, nella Langa del nuovo millennio, potrà farsi il lifting.



Si sta recuperando la cascina del Pavaglione

S. Stefano Belbo

Vengono risistemati i percorsi pavesiani

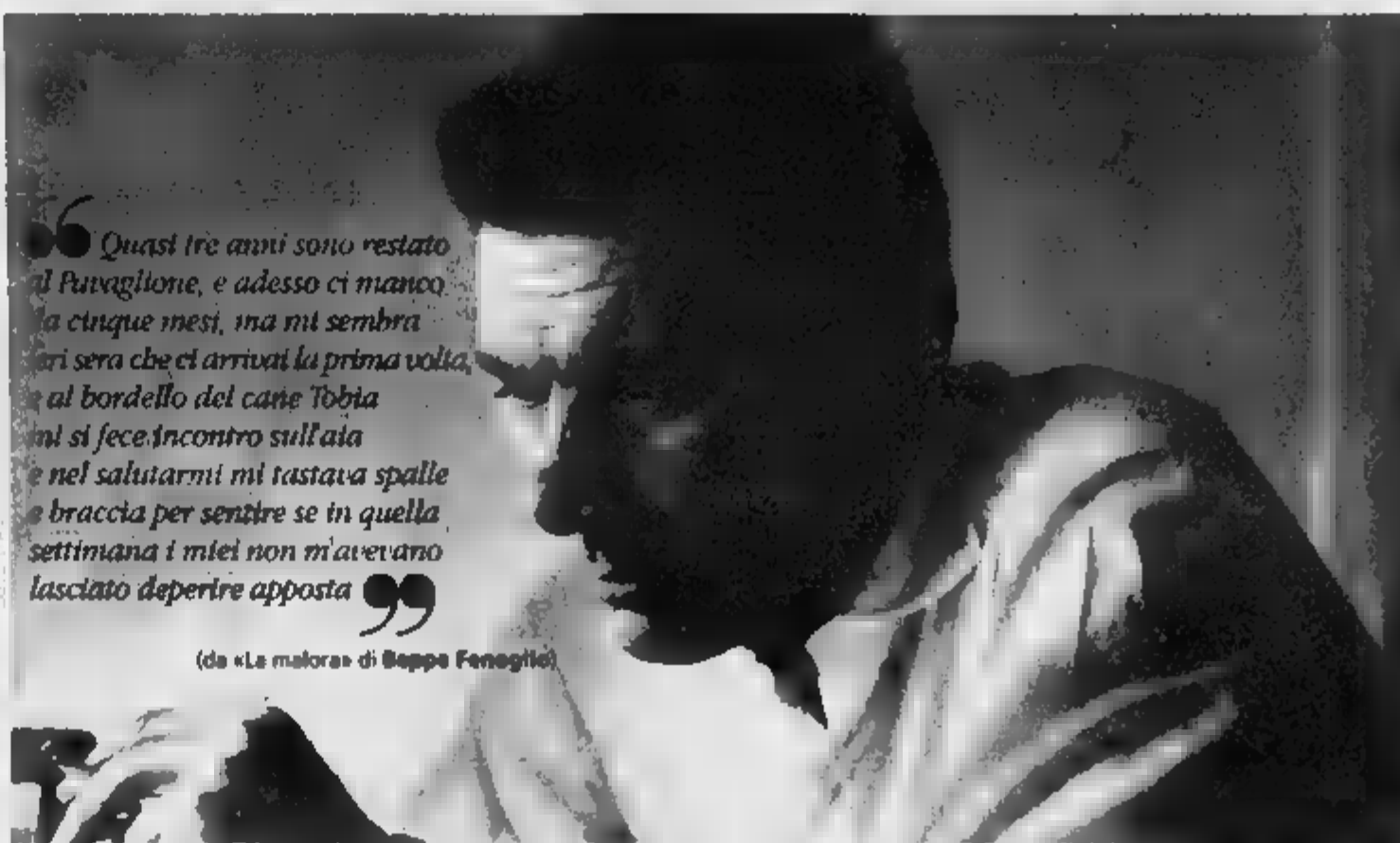
SANTO STEFANO BELBO

Anche per i luoghi legati a Cesare Pavese il 2004 sarà un anno di svolta. A Santo Stefano Belbo, dove lo scrittore nacque nel 1908, stanno terminando importanti lavori di ristrutturazione che trasformeranno la casa natale in un museo letterario e la falegnameria di Nuto, l'amico suonatore di clarinetto de «La luna e i falò», in un museo etnografico.

«La bottega di Nuto - dice il sindaco Giuseppe Artuffo - era in pessime condizioni. Ora l'intervento è quasi concluso e cercheremo di valorizzare tutti gli strumenti e gli oggetti con un'adeguata esposizione». Per quanto riguarda la casa natale, entro giugno diventerà un museo che raccoglierà documenti, cimeli e testimonianze della vita e delle opere di Pavese. Inoltre, un itinerario con pannelli illustrativi condurrà il visitatore al centro studi pavesiano, facendo anche tappa al cimitero, dove da due anni riposano le spoglie dello scrittore. E mentre a fianco del centro studi si sta ristrutturando l'antica chiesa dei santi Giacomo e Cristoforo per farne un auditorium, non sono stati trascurati gli studenti. Per il loro soggiorno si stanno restaurando le vecchie scuole elementari di Valdivilla, che saranno trasformate in ostello. Altro progetto sarà la nascita di una fondazione che unirà il comune, la provincia, la regione e i parenti dello scrittore per rafforzare e condividere la valorizzazione di Pavese. [r.f.]

«Quasi tre anni sono restato al Pavaglione, e adesso ci manca cinque mesi, ma mi sembra ieri sera che ci arrivai la prima volta, al bordello del cane Tobbia mi si fece incontro sull'ala e nel salutarmi mi tastava spalle e braccia per sentire se in quella settimana i miei non m'avevano lasciato deperire apposta»

(da «La malora» di Beppe Fenoglio)



INCONTRO IN REGIONE

Nuovi treni per i pendolari piemontesi

TORINO

I problemi dei pendolari piemontesi sono stati discussi in un incontro presenziato da Regione, Province, Comuni, comitati dei pendolari, rappresentanti di Trenitalia, Gtt e Rfi associazioni dei consumatori e sindacati. E' stato costituito un Gruppo di lavoro tecnico che esaminerà interventi per migliorare il servizio ferroviario in Piemonte.

Nella prima riunione, il vicepresidente della Regione, sorse ai Trasporti William Casoni ha presentato alcune proposte integrate da quelle dei pendolari. Durante l'incontro sono anche state annunciate alcune prossime iniziative e novità riguardanti il servizio ferroviario in Piemonte.

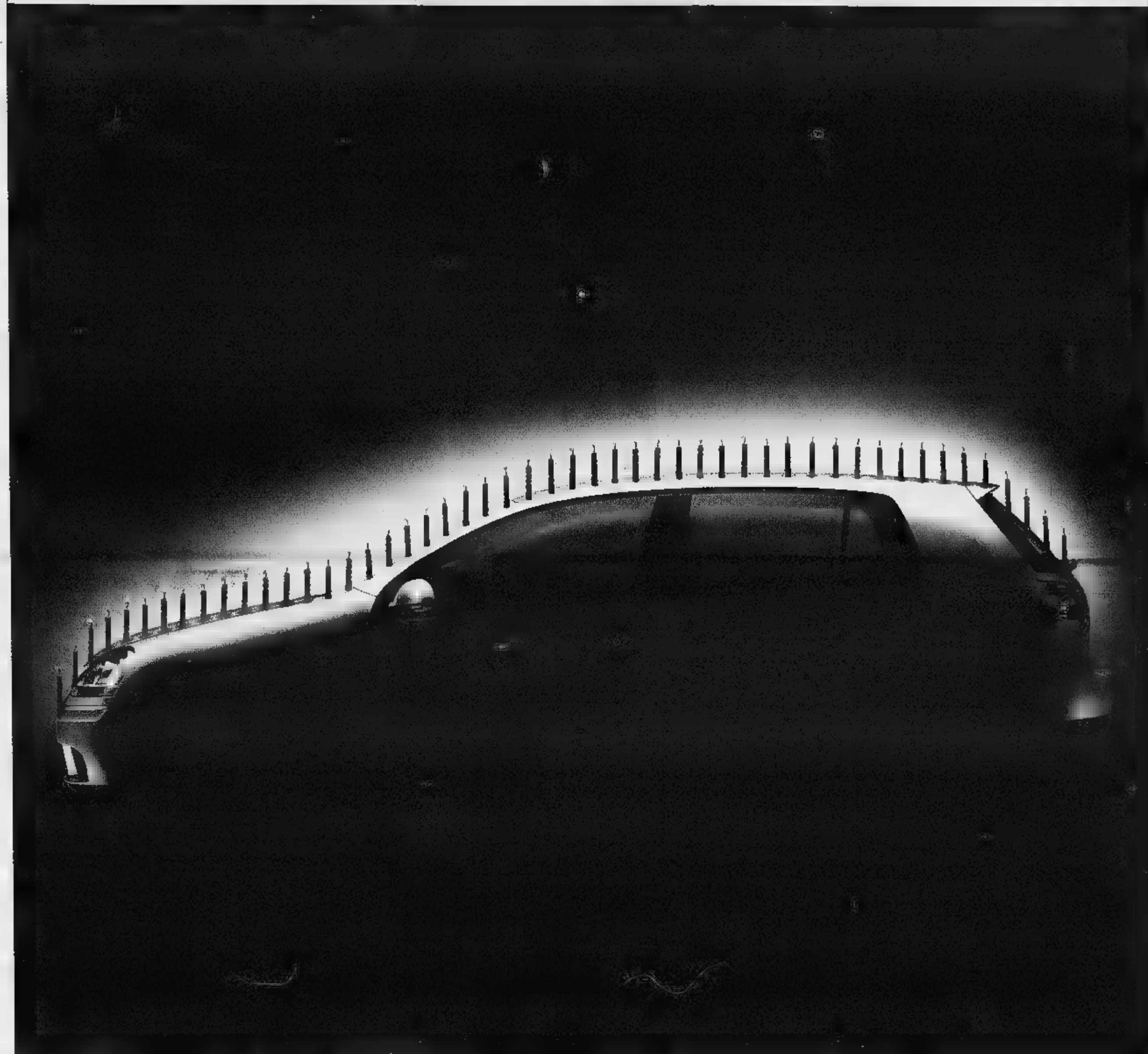
Da ottobre entreranno in servizio sulle linee piemontesi 3 treni Minuetto al mese per un totale di 40 treni nuovi per i quali la Regione Piemonte ha investito ben 150 miliardi di vecchie lire. Entro il 2005 tutti i treni in Piemonte saranno nuovi o completamente rinnovati. Entro la fine di quest'anno, poi, saranno sostituite tutte le fodere dei sedili dei treni «per maggiore igiene e pulizia», dopo le segnalazioni che sono giunte dai pendolari.

Per migliorare la sicurezza dei passeggeri su 40 carrozze, saranno installate delle telecamere nascoste che in futuro saranno ampliate a tutti i treni della rete regionale. E' inoltre in fase di ultimazione la definizione del contratto che permetterà ai membri delle forze dell'ordine di viaggiare gratis sui treni regionali per aumentare la sicurezza. Anche Trenitalia accrescerà l'organico di sicurezza con membri delle forze dell'ordine in pensione che viaggeranno sui treni della regione, e che affiancheranno le forze di pubblica sicurezza già attive. La Regione poi verificherà, attraverso nuovi ispettori la puntualità, la funzionalità di porte e impianti di riscaldamento e raffreddamento e pulizia sui convogli. Maggiori controlli sono effettuati anche sul rispetto della puntualità.



DOCE GARRANIA

Il compleanno è nostro. I regali sono tutti vostri.



In 50 anni milioni di Italiani hanno scelto Volkswagen. Grazie!

Per questo i Concessionari Volkswagen vi regalano da 1.000 a 4.000 euro di vantaggi su:

Lupo: 1.000 euro IVA inclusa. Polo, Golf Variant, Bora, Bora Variant, New Beetle, New Beetle Cabrio: 1.500 euro IVA inclusa.

Golf: Climatic; Touran, Sharan: 2.000 euro IVA inclusa (con supervalutazione dell'usato fino a 3.000 euro IVA inclusa).

Passat Berlina, Passat Variant: 2.000 euro IVA inclusa (con usato fino a 4.000 euro IVA inclusa).

I suddetti vantaggi sono fruibili per condizioni agevolate di acquisto, come per esempio un superfinanziamento o una supervalutazione dell'usato o un pacchetto di equipaggiamenti o servizi, per autovetture disponibili in rete e immatricolate entro il 31 marzo 2004.



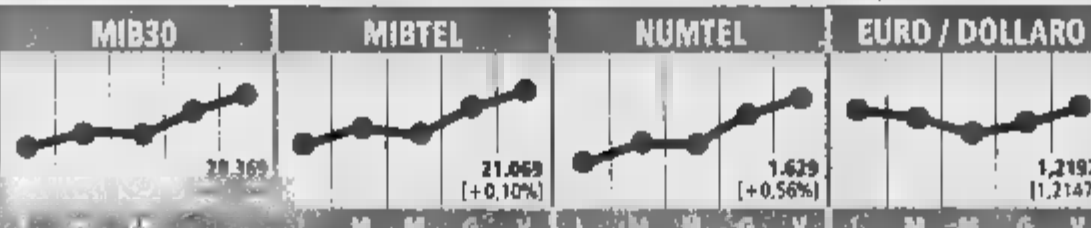
Automobili per amore

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 18 SABATO 6 FEBBRAIO 2004

Veicoli commerciali in lieve ripresa

Dopo 12 mesi ininterrotti di flessioni, il mercato italiano dei veicoli commerciali ha fatto registrare in febbraio un lieve miglioramento (+2,5%). Secondo l'Anfia (l'associazione nazionale fabbricanti) i veicoli consegnati sono 17.990, contro i 17.543 del febbraio 2003, che era in calo del 6,1% rispetto a un anno prima. Le marche nazionali hanno una quota del 52% nel mercato: cresce Fiat (+3,8%), calano Iveco (-18,7%) e Piaggio (-24,5%).



Pirelli torna nel Mib30, Autogrill

Pirelli dal 1999 a far parte del Mib30 in seguito alla revisione ordinaria dei panieri, è scapito di Autogrill, che slitta così nel Midex. Lo ha reso noto ieri sera Borsa Italiana, sottolineando che Cattolica Assicurazioni, Milano Assicurazioni, Unipol e Telecom Italia Media entrano fra i titoli a media capitalizzazione, in sostituzione di Autostrade To-Mi, Sias, Campari e Tod's.

I NUOVI POSTI DI LAVORO ENORMEMENTE INFERIORI ALLE ATTESE

Frena l'occupazione Usa indietro dollaro e Borse

L'euro rimonta verso quota 1,24 mentre l'oro ritorna a livelli record ma Washington è convinta che la crescita economica proseguirà Wall Street tiene: il dato sull'impiego allontana un ritocco dei tassi

Vanni Camero

I dati sull'occupazione Usa sono un classico bastone tra le ruote per la ripresa del dollaro: l'euro, scivolato in quota 1,2056, livello che non toccava dai primi giorni dello scorso dicembre, è poi rimbalzato terminando la seduta a livello 1,2404 nel cambio con la moneta Usa. La discesa del biglietto verde ha spinto in alto l'oro, riportandolo a toccare quota 400 dollari l'oncia sul mercato di New York, anche se gli analisti sono del parere che l'impennata del metallo giallo non sia destinata a durare e non supererà comunque la soglia dei 400 dollari l'oncia.

Le cifre sui nuovi posti di lavoro negli Stati Uniti sono state enormemente inferiori alle attese: ci si aspettava un aumento tra i 125.000 e i 175.000 occupati, mentre, nella realtà, non si è andati oltre i 21.000. Insomma, nonostante la crescita iniziata nel 2003 si sta progressivamente consolidando quella americana apparentemente in un'economia in salute, è incapace di creare occupazione.

Gli ultimi dati sull'occupazione, però, non sembrano preoccupare più il segretario al Tesoro, Usa, John Snow, il quale, pur definendoli «soddisfacenti», dice di «re pronto a scommettere sul futuro». «Si creano posti di lavoro in un'economia che cresce e questa economia, per merito dei tagli alle spese decise dall'amministrazione, è indubbiamente in scend. Nei prossimi mesi i numeri che riguardano l'occupazione diventeranno molto solidi. Ma, nel frattempo, il basso tasso di nuovi posti di lavoro a febbraio è ogni probabilità l'effetto di allontanare un rialzo dei tassi, attualmente fermi all'1%, da parte della Federal Reserve, che riannunzierà il suo Open market committee il 16 marzo.

Inevitabile l'impatto negativo della delusione per i risultati dell'occupazione a febbraio sulle Borse europee, che hanno visto un generale calo degli indici, con le eccezioni di Milano, Madrid e Stoccolma, rispettivamente a

Fmi, molti italiani tra i papabili

Giuliano Amato figura tra i possibili candidati alla direzione del Fondo Monetario Internazionale per succedere a Horst Kohler, candidato alla presidenza della Repubblica Federale Tedesca. Lo segnalava ieri, il Financial Times, citando l'ex presidente del Consiglio, nell'ordine, dopo il presidente Bers Jean Lemire, il ministro delle Finanze spagnolo Rodrigo Rato, il cancelliere allo scacchiere britannico Gordon Brown (considerato tuttavia un candidato improbabile viste le sue ambizioni politiche interne) e l'ex numero due dello stesso Fmi, lo statunitense Stanley Fischer. Nel toto-nomine, l'Italia però può spendere anche altri nomi: prestigio negli ambienti internazionali circolano anche quelli di Paolo Schioppa, Draghi e Monti. Ieri, intanto, Bruxelles si è appreso che i ministri delle Finanze della Ue discuteranno la questione durante la loro riunione di martedì prossimo.

+0,05, +0,10 e +0,12%. Londra, invece, ha perso lo 0,26%, Parigi lo 0,42%, Francoforte lo 0,18%, Amsterdam lo 0,44% e Zurigo lo 0,65%.

Per quanto riguarda Wall Street, gli indici hanno resistito meglio alla modesta entità della crescita sul fronte del mercato del lavoro, visto che proprio i dati inferiori alle attese allentano la prospettiva di un rialzo dei tassi d'interesse da parte della Federal Reserve. Il problema è

che questo potrebbe incidere negativamente sui consumi. Sulla discesa d'arrivo della chiusura Dow Jones si ferma a quota +0,07% e il Nasdaq a -0,19%.

Il rapporto di cambio tra euro e dollaro, anche alla luce della decisione della Bce di toccare i tassi di interesse, è stato dettagliatamente esaminato, al workshop Andros di Cernobbio. Il rapporto 1,2 euro a dollaro è equilibrato ed assom-



glia molto a quell'1,17 stabilito al momento del debutto dell'euro, dice l'economista Giacomo Vacca. Da parte sua il direttore della ricerca del Fmi, Raghuram Rajan sostiene che per l'euro non c'è un livello critico: «Se ci sarà un ulteriore apprezzamento della moneta unica di carattere temporaneo si potrà farvi fronte, ma se la rivalutazione sarà di più lunga durata le imprese dovranno aumentare la propria competitività».

Invece, secondo l'ex presidente della Consob, Luigi Spaventa, «l'euro non si è stabilizzato e la soglia di 1,3 sta sempre là sull'orizzonte». Mentre per l'economista Paolo Savona «il fatto che l'Europa si rifiuti la politica monetaria e fiscale rappresenta un handicap, tantopiù che per le imprese allo svantaggio del cambio si aggiunge la sfiducia verso il bond dopo i recenti scandali Cirio e Parmalat».

Caos a Caracas, vola il petrolio

Quotazioni del barile ai massimi da un anno in America

ROMA

I prezzi del petrolio sono saliti ai livelli massimi da un anno per il timore che i disordini in Venezuela possano degenerare e compromettere la produzione del greggio; si rafforza inoltre la convinzione che l'organizzazione dei produttori Opec tenga fede al suo proposito di tagliare la produzione il prossimo mese. L'amministrazione Bush ha affermato di essere estremamente preoccupata per un possibile aumento dei prezzi della benzina e i raffinatori degli Stati Uniti hanno elaborato piani di emergenza in caso di sconvolgimento ai rifornimenti dal Venezuela, che per gli Usa è una delle prime fonti di approvvigionamento.

Di conseguenza, il «light crude» che si riferisce al petrolio in America ha messo a segno un rally salendo a quota 37,40 dollari al barile. E' il livello più alto dalla metà di dicembre dello scorso anno, nella fase appena precedente l'invasione degli Stati Uniti in Iraq. Sulla piazza di Londra, il contratto futures sul Brent (che invece è da riferimento in Europa) salgono a 33,28 dollari al barile.

Le preoccupazioni per la situazione in Venezuela, che è il quinto produttore di petrolio del mondo, si sono riaccese con le dimissioni a sorpresa dell'ambasciatore venezuelano alle Nazioni Unite. Milos Alcalay si è dimesso a seguito di accuse del presidente Hugo Chavez di non proteggere i diritti umani nel suo Paese e di osservare principi democratici. Circa 350 persone sono state arrestate in Venezuela una settimana fa: manifestazioni per chiedere la revoca del mandato presidenziale. Chavez, gli scontri hanno causato dieci morti.

La drammatica situazione del Paese sudamericano potrebbe ripercuotersi sui rifornimenti di greggio agli Stati Uniti visto che il Venezuela è il loro quarto fornitore di petrolio. Le scorte statunitensi sono scese di 2,4 milioni di barili, secondo quanto rende noto il Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti. La Energy Information Administration avverte che con le scorte di benzina ai livelli normali, ogni problema di raffinazione potrebbe scatenare sconvolgimenti nei rifornimenti e spingere al rialzo i prezzi. (r. e. s.)

MILANO

«Si verso un rinnovo del patto di sindacato a condizioni da decidere, riassume, dopo tre ore di riunione in Piazzetta Cuccia del direttivo, il leader dei soci esteri, il finanziere francese Vincent Bolloré, lasciando la sede di Mediobanca un po' prima del presidente di Capitalia Cesare Geronzi (uscito in auto insieme a Bernardino Libonati, il giurista che ha contribuito alla formulazione della nuova governance dell'istituto) e del presidente di Unicredit Carlo Salva. Sorride e fa segno di sì con la testa, Bolloré, rispondendo alla domanda: riunione positiva? «Positiva, positiva», assicura aggiungendo un paio di indicazioni preziose per il futuro degli assetti di Mediobanca. Prima indicazione sul principio generale su cui si muoverà il rinnovo del patto che oggi riunisce il 56,7% del capitale dell'istituto: «Sarà quello di un sostegno al management». Seconda indicazione sulla composizione futura del patto, oggi diviso in tre gruppi, i soci bancari (Unicredit e Capitalia), i soci industriali (da Persenti a Pirelli, da Fiat a Lucchini) e i soci esteri, quali l'appunto che hanno in Bolloré il loro rappresentante: parteciperanno tutti al nuovo patto dopo la scadenza (il primo luglio) di quello oggi in vigore oppure si uscirà di scena, visto che il tempo si parla dell'addio di alcuni piccoli soci di una riduzione di peso delle due banche? «Per abbiamo discusso dei diversi percorsi possibili non è stata presa alcuna decisione, taglia corto Bolloré puntualizzando però che loro, i soci esteri, nel nuovo patto...».



Vincent Bolloré

Un punto fermo, insomma. Dopo i rumors che volevano i francesi poco soddisfatti dell'investimento in Mediobanca e, secondo alcuni, addirittura pronti al disinvestimento, Bolloré non usa mezzi termini: «Siamo molto contenti - dice - di essere in Italia, questo Paese industriale e finanziario, contrariamente a quello che dicono i giornali ci sono moltissime cose che funzionano e in particolare Mediobanca».

Par il patto che si rinnoverà automaticamente per tre anni tra i partecipanti che non daranno disdetta, detto che fino a ieri nessuna disdetta era pervenuta, si continuerà a discutere fino all'assemblea sindacale che si terrà a fine marzo: il 25, il 26 o il 27. Tant'è che sempre Bolloré ha anticipato che «ci sarà un'altra assemblea del direttivo dopo quella di ieri pomeriggio, definita esplorativa, alla quale per un'oretta e hanno partecipato tutti i rappresentanti del patto, il presidente Piergaetano Marchetti, i banchieri Geronzi e Salvatori, i soci industriali Luigi Lucchini, Giampiero Persenti e Tronchetti Provera, più il francese Bolloré, e poi, dopo l'uscita dei soci industriali, per un'altra ora ha visto la faccia tra i due rappresentanti delle banche e l'uomo dei soci esteri.

Principale punto di dibattito, ieri, oltre all'avvio dell'istruttoria per aggiornare il patto secondo le linee indicate dall'assemblea dello scorso 7 aprile, il futuro delle due società, Consortium e Finpriv, che hanno in portafoglio, la prima il 13,8% di Mediobanca di cui solo un appetito al patto, la seconda l'1,75%. Ebbene, da quanto si è appreso da una nota diramata in serata dalla presidenza del patto, ieri è stato compiuto un primo di modalità tecniche ipotizzabili per l'eventuale scioglimento sia di Consortium che di Finpriv con attribuzione delle azioni possedute da tali società ai rispettivi soci.

Nessuna parola, invece, sul vertice dei Generali perché i Generali ieri si è parlato, almeno in piazzetta Cuccia. Ma anche per la compagnia della Leona, a dar credito a Bolloré che ha parlato sempre ieri con Tarak Ben Ammar in altra sede, nello studio dell'avvocato Carpinelli, si va verso un accordo per una revisione dello statuto da varare in un'assemblea straordinaria in concomitanza con quella che si appropria il bilancio: «Penso - dice Bolloré - che ci sia concordia sul mandato triennale sia per Bernheim che per altri amministratori».

(a. z.)

I VERTICI DELLA COMPAGNIA AL LAVORO PER SBLOCCARE LA GRAVE CRISI

«Alitalia deve recuperare efficienza»

Zanichelli scrive ai dipendenti: presto il nuovo piano industriale

ROMA

Due segnali importanti per lo sblocco della gravissima crisi dell'Alitalia. In un momento con il presidente della compagnia di bandiera Giuseppe Bonomi, il ministro welfare Roberto Maroni assicura che il governo è pronto ad adottare misure straordinarie non soltanto a favore di Alitalia, ma dell'intero settore del trasporto aereo italiano. Il problema non sarà di risorse, ma quello di mettere a punto un ventaglio di strumenti efficaci per dare una spinta energetica a una svolta importante: «In tempi stretti, molto stretti, data la situazione dell'azienda». E, solo a pochi giorni dalla nomina, il nuovo amministratore delegato Mario Zanichelli invia una lettera a tutti i dipendenti, in cui precisa le linee strategiche del suo programma finalizzato a «ricercare, la collaborazione di tutte le forze sindacali, le soluzioni migliori a superare la crisi, realizzare un

sollecito risanamento e imprimere un forte slancio alla ripresa e allo sviluppo della compagnia. Il presidente Bonomi commenta: «In Alitalia si respira un clima nuovo. Ne sono la prova la sospensione da parte dei sindacati dello sciopero generale annunciato, ma anche gli indirizzi politici puntuali. Dalla settimana prossima inizieremo un tour de force che garantisca esigenze industriali dell'azienda, esigenze che sono innanzitutto il ripensamento del piano industriale, il quale però non è tutto da buttare via soprattutto laddove si parla di sviluppo».

L'Alitalia, secondo i vertici aziendali, ha tutte le chances per uscire dal tunnel buio della crisi. «Ho accettato l'incarico di amministratore delegato - scrive Zanichelli - con la piena consapevolezza dell'enorme difficoltà del compito, ma anche la convinzione che in questa compagnia ci sono le risorse umane e professionali per fronteggiare quella che è

Il presidente Bonomi incontra Maroni: «In azienda si respira un clima nuovo» Il governo «pronto ad adottare misure di sostegno al settore»

a definire la più grave crisi della sua storia. E se queste risorse e questa professionalità si mobilitano come un solo uomo, aggiunge, «si impegneranno nel dimostrare, in primo luogo al mercato, di aver reagito con determinazione a questa crisi, e noi potremo affrontare con fondate probabilità di successo i



Il neo amministratore delegato dell'Alitalia, Mario Zanichelli

pesanti ed irrisolti nodi strutturali, interni ed esterni, che ci hanno impedito in questi anni di cogliere tutte le opportunità di crescita e di sviluppo».

Così, a suo avviso, «senza perdere un solo istante occorre ripristinare il rapporto di fiducia con i clienti e recuperare il massimo efficienza e di produttività

que e dovunque sia possibile all'interno dell'azienda. Nel clima di fiducia reciproca, subito ripristinato con le organizzazioni di rappresentanza sindacale e professionale del personale, il nuovo amministratore delegato imposterà il lavoro su due fronti: definire con la massima tempestività e rigore i progetti di un forte e sostanziale recupero dei massimi livelli di efficienza nell'organizzazione del lavoro e, conseguentemente, nel rapporto con la clientela e con il mercato; elaborare in tempi rapidi il piano industriale che risponda all'obiettivo di «essere, in modo nuovo rispetto al passato, la compagnia di riferimento del sistema del trasporto aereo in Italia con capacità di proiezione europea e mondiale, cioè Alitalia deve svolgere una funzione di leadership sul mercato domestico». In conclusione, un accorato appello: «Tiriamo fuori la capacità di dare il meglio di noi stessi e l'orgoglio di quella grande azienda che è Alitalia».

MI PIACE

sentirmi al centro delle attenzioni, nei check-in dedicati ai frequent flyer

Miles More

Roma, Milano, Torino.

Mi piace Air One.

Air One

Tel. 1 800 0 80

Apertura Straordinaria

Dal 9
al 20 Marzo
Messer Tulipano

Un'occasione
primaverile
sui fiori
della natura
per scoprire tutti
i segreti del mondo
della flora.

**Domenica
7 marzo
SIAMO
APERTI**

Fino al 7/3

Bambini!
Venite a divertirvi al
**LEGO
World Map
Event**

SHOPVILLE



Le Gru,
dove trovi di più?
www.legru.it

Garrefour  Media World

la Rinascente

Breka

Disney



la Repubblica

ZARA



TOP FOOD

**180
NEGOZI**

Tangenziale Sud di Torino ■ Uscita Corso Allamano
Orari di Apertura: Lunedì 12.00-22.00 ■ da Martedì a Sabato 9.00-22.00

UniEuro

L'... ti rende CARA la VITA?

UniEuro RIDUCE i PREZZI meno del prezzo di fabbrica!



L'unica cosa piatta
del vostro
matrimonio.



LISTA NOZZE
Sai la Lista Nozze da UniEuro
ed entra nel club "Nozze
Perfette". Tante favolose
opportunità a portata di mano
**UN TV LCD
SAMSUNG
In REGALO!**
regaliamola entro al punto vendita.

SAMSUNG

Operazione valida fino al 31 marzo 2004 salvo es. Scorte, errori ed omissioni

Benvenuti nell'era dell'ordinismo

UniEuro

UniEuro ■ UniEuro City in 200 località italiane. In Piemonte e Valle D'Aosta li trovi a:

www.unieuro.com

**PUOI PAGARE
COME VUOI!**

Banca
Finconsumo Findomestic

Consulta il foglio informativo presente in tutti i punti vendita UniEuro.

TOIRIVALLA C. Saledora, V. Giovanni, 53. 1011/9019036
TOIRTORINO Via Canale, 112 ang. C. Mazzoncello
1011/6638888
TOIRTORINO V. Vindalino 101 1011/4033993
TOIRSETTIMO TORINESE
C. Corina Panaroma Tel 011/2934337
TOIRBURGO DI MREA Str. Stokale 228
Luogo di Viviano, n° 8 Tel. 0122/641564
TOIRVENARIA c/o Garibaldi 260 T. 011/4530042
TOIRPINEROLO Abba Alpina V. Gaudetto 41 10121/202010
TOIRCHIANOCCHIO VAL DI SUSO
C. C. lo Ronchini S. 25 Tel. 0122/641564
TOIRCARMAGNOLA V. Gobetti 21 1011/9713825
TOIRNOVARA via Mattei, 33 Tel. 0321/111111
TOIRLOSTIA S. CHIROPHE
Loc. Gran Chierro, 114 10165/235415

TOIRVERCELLI Ing. Ovest P.le Canale 10161/294692
TOIRBAGLIANICO V. Cavour ang. Cascinella 1015/2544255
TOIRSAIZO V. Torino, 73 Tel. 0175/47411
TOIRINIZANO S.S. 231 loc. B. Borge S. Martino, AD
10172/678166
TOIRB.S. DALMAZZO
Interno Borgomercato 10171/261190
TOIRRORETO di Cherasco
V. Cuneo, 34 Tel. 0172/498833
TOIRCASTAGNIO via Nave, 16 Tel. 0173/211224
TOIRGENOVA S.S. 70 V. Frassino, 24 Tel. 0172/68611
TOIRMONDOVI via Langhe, 54 10174/40423
TOIRASIL C. lo Azzurro Tel. 0141/476768
TOIRBOLZANO via Sordani, 2 10107/7490990
TOIRGENOVA Area Campi
Zona Rea e Castorano Tel. 016018883

TOIRGENOVA P.zza della Vittoria, 146/150
via Diaz, 29/31 Tel. 0125/589241
TOIRPONTEDASSIO Centro FENALLE
0183/779070
TOIRVALLECROSA Via Roma, 67 Tel. 0164/290294
TOIRGISANO S. NEVA V. Banesse, 3/2 10182/20905
TOIRCAIRO M. TE V. Vernetti, 5 1019/805378
TOIRB.G. Elettroservice C. Cadore, 38 1011/8994389
TOIRNO F.LLI CLARA C. Agnelli, 95 10101/3176626

TOIRPORTOPIAVE C.so V.le Emanuele, 58 Tel. 011/542508
TOIRNO Costa del Telese C. so Montegrappa, 39 1011/751842
TOIRCHIERI BERLINO V. V. Emanuele, 59 1011/9472467
TOIRMICHELINO MERCOL. GENA V. Torino, 1271 011/76809023
TOIRMONCALIERI Curio Str. Genova 45 bis 1011/643461
TOIRCHIVASSO MAGIS CASA Str. Torino, 138 1011/9173362
TOIRBORASSANO MasterVideo 2000
Via Vittorio Emanuele, 17 Tel. 011/9003183
TOIRCastelloneto Tolzano Str. Castelnuovo Negro, 171 0124/502161
TOIRMARCOLO Emmentu Casa Independenza, 24 Tel. 0124/424085
TOIRMOGLI Castiglione Giorgio V.le Fagnola P.le 18 Tel. 011/9556471
TOIRNASCA Fareneta S. a. S. V. Nazionale, 92 Tel. 0121/800754
TOIRMARCOLO Fagnola S. a. S. V. Nazionale, 92 Tel. 0121/800754
TOIRBORASSANO MasterVideo 2000
Via Vittorio Emanuele, 17 Tel. 011/9003183
TOIRBORASSANO MasterVideo 2000
Via Vittorio Emanuele, 17 Tel. 011/9003183
TOIRBORASSANO MasterVideo 2000
Via Vittorio Emanuele, 17 Tel. 011/9003183

PRONTE LE RELAZIONI SU CAPITALIA E NEXTRA, CHE IN PASSATO HANNO SEMPRE SMENTITO

«Estorsione per i banchieri Parmalat»

Nuova ipotesi investigativa della Guardia di Finanza

Paolo Colaninno

Per ora è solo un'ipotesi investigativa però rischia di rovesciare le prospettive sul coinvolgimento dei banchieri nell'inchiesta Parmalat di far apparire il loro peso superiore a quanto finora contemplato dalle indagini milanesi e parmensi. Gli uomini della Guardia di Finanza di Bologna e Parma, infatti, terminano di ulteriori accertamenti, hanno messo nero su bianco quale potrebbe essere il nuovo reato da contestare in particolare al presidente di Capitalia, Cesare Geronzi, e ai responsabili di Nextra: estorsione contrattuale, articolo 629: «Chiunque, di fronte a violenza o minaccia, costringendo taluno a fare o ad omettere qualche cosa, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno è punito con la reclusione da cinque a dieci anni».

L'ipotesi d'accusa prende le mosse da fatti già noti alle cronache: la vendita di Eurolat, passata dalla Cirio a Parmalat su espresso consiglio di Geronzi, che in questo modo avrebbe inteso rientrare dalle esportazioni di Capitalia con il holding di Cragnotti, così come l'acquisto della Giappazzi

A DIFESA, HA PERSO 10 KG, STÀ MALE. VA RILASCIATO

Anche l'avvocato Zini soffre il carcere

Non c'è solo Calisto Tanzi a soffrire il carcere. la sindrome da detenzione pare abbia colpito gravemente anche l'avvocato Gianpaolo Zini, detenuto 3 gennaio scorso a Parma e interrogato per la prima volta solo la settimana scorsa. Secondo la perizia chiesta dal suo legale, l'avvocato Massimo D'Amico, è allegata la richiesta di scarcerazione, Zini, titolare di un avviato studio a New York (dove è rimasta la sua famiglia) e considerato lo stratega giuridico delle alchimie finanziarie di Parmalat, avrebbe evidenziato un preoccupante e progressivo degrado fisico e psicologico. Stando alle risultanze della visita condotta dallo psichiatra Giacomo Mongodi, il detenuto presenta «un disturbo depressivo maggiore grave con manifestazioni melanconiche» che renderebbe «totalmente incompatibile la presenza in carcere. Zini, negli ultimi due mesi è dimagrito di chili e durante l'ultimo interrogatorio sono state frequenti le interruzioni per scoppi di pianto, stati d'ansia e disperazione».

acqua minerali di Giarrapico; la vicenda dei 300 milioni di bond gestiti da Nextra, che l'azienda di Collecchio fu costretta in pratica a ricomparsi sotto la guida di riveler al mercato il reale tasso d'interesse praticato sulle obbligazioni e dalla società di intermediazione di Banca Intesa.

Ne parlarono diffusamente i loro verbali sia Tanzi, che Tonna che Ferraris, l'ultimo direttore finanziario di Parmalat. Addirittura, Calisto Tanzi, riferendo ai pm

la vicenda Nextra, la descrisse così: «Nel mese di ottobre da me Ferraris e mi disse: "Nextra vuole che riacquistiamo il bond". E alle mie richieste di spiegazione, aggiunse "Mi hanno puntato la pistola alla testa".» che modo? Secondo l'ex patron di Parmalat, minacciando di rivelare al mercato il reale tasso d'interesse pagato dall'azienda a Nextra, superiore a quello dichiarato ufficialmente e dunque indice di un alto rischio della reale situazione finanziaria

di Parmalat.

Mentre invece per quanto riguarda Capitalia, sempre Tanzi, nonché Tonna, ha spiegato che fu direttamente Cesare Geronzi a «costringerlo» ad acquistare a prezzi elevati la Eurolat di Cragnotti (Cirio) che l'acqua minerali di Giuseppe Giarrapico, al fine di far rientrare dalle forti esportazioni la banca di Roma. Se l'acquisto non si fosse verificato, ha spiegato Tanzi, si sarebbe verificata una chiusura delle linee di credito della Banca. Circostanze che, è bene ricordarlo, le due banche in questione hanno sempre smentito benché solo con comunicati stampa, non essendo mai stati ascoltati finora i loro responsabili dai magistrati.

Sono questi comunque i fatti che gli uomini della Fiamme gialle, incaricati di rivedere la documentazione fin qui acquisita, hanno preso in esame e riconfigurato sottoponendo ai pm parmensi del nuovo reato di estorsione, che secondo indiscrezioni i pm starebbero contemplando a carico dei banchieri, si andrebbe quindi ad aggiungere ai già contestati associati per delinquenza finalizzata alla bancarotta fraudolenta e alla bancarotta preferenziale con



Il Tribunale di Parma

cui è stato iscritto recentemente sul registro degli indagati di Parma il presidente della Popolare di Lodi Giampaolo Fiorani. Non è un caso che ieri, l'ex direttore generale Fausto Tonna e l'ex capo contabile Bocchi, siano tornati negli uffici di Collecchio accompagnati dagli investigatori per ripassare al setaccio i documenti sui rapporti fra la società del gruppo e gli istituti di credito.

Sempre ieri intanto, nel carcere di via della Bula, è stato reinterrato

gato per l'ennesima volta Calisto Tanzi dai pm milanesi: e ancora una volta al centro del confronto il ruolo ricoperto dalle banche nell'ottica del reato di agiotaggio per il quale la procura appressa, forse la prossima settimana a chiedere un rinvio a giudizio immediato. L'ex presidente di Parmalat è visto respingere dal gip Rogato la richiesta di arresti domiciliari e l'avvocato Giampaolo Biancolella non ha esitato a parlare di rischio di vita per il suo assistito.

L'AD ENEL: PRIMA I

Scaroni Wind in Borsa entro metà 2005

ROMA

L'amministratore delegato dell'Enel Paolo Scaroni scioglie definitivamente le prognosi sul futuro di Wind e dice che la società sarà quotata in Borsa entro la prima metà del 2005. L'annuncio, dopo che lo stesso ad più volte tenuto a precisare che l'obiettivo era quello di portare Wind all'indipendenza finanziaria, fine, lasciando quella di un collocamento in Borsa solo tra una delle possibili strade allo studio il gruppo per valorizzare il business delle tlc. E mentre l'ultimo cda del gruppo ha dato una nuova svolta al processo di rifocalizzazione sul business strategico dell'energia, con l'annuncio dell'addio al settore idrico, Scaroni ha lasciato intendere che per Enel Hydro il possibile candidato potrebbe essere la società Venia (ex Vivandil). Conferma poi anche per la chiusura dell'operazione Real Estate per la cessione di gran parte del patrimonio immobiliare del gruppo, sfoltito di qualche albrontata - ha fatto sapere ieri - nel prossimo cda del gruppo, in agenda per mercoledì 11 marzo. Sul fronte finanziario, invece, l'Enel ha confermato la prossima emissione di obbligazioni destinate al mercato dei risparmiatori - nell'ambito di un programma da 1 miliardo di euro di rifinanziamento già approvato - fissando come timing la fine dell'estate.

SUPERVISORE PER LA FINANZA. LA GDF PRELEVA DOCUMENTI

Svolta alle Poste Arriva Mengozzi

Luigi Grassia

Anche ieri ci sono state novità giudiziarie sul presunto caso 104 milioni nei conti delle Poste e in più ce ne sono state anche sul piano degli organismi di gruppo, perché è stato annunciato che nel consiglio di amministrazione della società di Alitalia, Francesco Mengozzi, assumendo pure l'incarico di condirettore per l'area finanza e Banca. Dal momento che è proprio quest'area finanza delle Poste a essere coinvolta nell'inchiesta giudiziaria e ad avere il responsabile sospeso cautelativamente dalle funzioni, è fin troppo facile, probabilmente anche troppo malizioso, immaginarsi una specie di commissariamento strisciante; l'ipotesi non è suffragata da elementi che prova e coincide con i tempi che ha portato Mengozzi a rendersi libero proprio in questi giorni da Alitalia per ragioni a tutti note potrebbe suggerire, appunto, che siamo in presenza di una mera coincidenza. Ad ogni modo è inevitabile che si faccia un po' di distrologia.

Ieri i magistrati della procura di Roma che indagano sulle Poste hanno incaricato la Guardia di Finanza di acquisire tutto il materiale necessario per fare luce sul caso dei 104 milioni, dai bilanci del gruppo alle relazioni di PriceWaterhouse che hanno segnalato le presunte irregolarità nelle scritture contabili fino ad alcuni articoli di giornale. E' corsa voce che la procura si prepari a convo-

care come testimoni il presidente di Poste italiane Enzo Cardì e l'amministratore delegato Scaroni. Al momento i magistrati starebbero ancora procedendo contro ignoti, senza ipotizzare reati. I vertici della società, che hanno in corso una revisione interna, negano che si possa parlare di ammanco perché al massimo di tratta di individuare quale parte del portafoglio attuale di prodotti finanziari richieda degli accantonamenti nell'anno e quale invece possa essere distribuita sugli anni successivi; un fatto meramente tecnico e senza effetti sul bilancio.

L'annuncio dell'arrivo di Mengozzi è stato affidato a una nota anonima; dalle Poste aggiungono che un manager come Mengozzi sarà utile ad affrontare i traguardi che attendono il gruppo, a partire dalla privatizzazione, cimentandosi in problemi analoghi a quelli incontrati in Alitalia.

Un'altra novità importante di giornata è l'approvazione da parte del Cipe del nuovo Contratto di programma, cioè il documento che definisce (fra l'altro) le compensazioni statali alle Poste per il cosiddetto «servizio universale», cioè per la copertura da parte delle Poste di ogni nicchia del loro mercato, incluse quelle meno remunerative o in perdita, così da garantire il servizio postale a tutti. E' stato stabilito che gli importi trasferiti dalle casse pubbliche decrescano negli anni per arrivare a coprire il 50 per cento degli oneri; un atto di fiducia nella capacità dell'impresa di fare da sola.

Hai scelto di volare,
ora scegli anche il prezzo.

E ora puoi scegliere tra voli in business class o in economy class.



Tu Menù

La Spagna

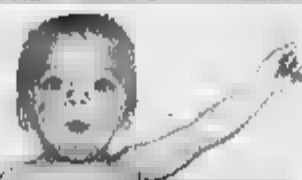
a partire da

69



Andata e ritorno.

* Tariffa base applicata con partenza da Venezia. Per partenze da altre città verificare le ulteriori offerte. Le tariffe sono soggette a restrizioni e a limitazioni di posti. Supplementi e tasse aeroportuali non inclusi.



www.iberia.it

Una delle migliori linee aeree del mondo

IBERIA

■ **INCONTRO BANCHE-FIAT.** È durato poco più di un'ora l'incontro milanese tra il direttore finanziario Fiat, Luigi Gubitosi, e i responsabili di Banca Intesa, Sanpaolo Imi, Unicredit e Capitalia. Le banche che hanno erogato il prestito convertito da 3 miliardi di euro. La riunione, definita di routine, è rientrata nell'ambito degli aggiornamenti periodici sullo stato di attuazione del piano di risanamento. In particolare, Gubitosi e il staff ieri avrebbero illustrato i risultati del preconsuntivo.

■ **ACCORDO TIM Tpg.** la società di mail express logistica, attraverso la sua business unit italiana, Tat Logistics Italia, ha rinnovato per 5 anni il contratto per la logistica ricambi di Fiat Auto. Il valore complessivo del contratto è di circa un miliardo di euro.

■ **(BARILLA) JOLU.** Nel 2003 il fatturato di Kamps (Gruppo Barilla), leader in Germania e Olanda nella panificazione, al netto della quota Harry's (uscita consolidata in un'operazione infragruppo che ha ridotto i debiti a quota 578 milioni), è stato di 1,49 miliardi (+0,5%). Le perdite sono scese da 126,8 a 33,3 milioni di euro.

■ **TECHNIMONT IN ARABIA.** Commessa araba da 215 milioni di dollari per Technimont. La società di ingegneria e costruzioni del gruppo Edison, realizzerà «chiavi in mano» di un impianto di polipropilene.

■ **ROMA, BUS METANO E ITALGAS.** Comune di Roma, Italgas e Atac hanno firmato un accordo per lo sviluppo degli autobus a metano nella capitale. Il Comune di Roma stanzerà 90 milioni, Italgas 3-4.

■ **ASSINFORM, ROGGERO NUOVO PRESIDENTE.** Assinform - l'associazione aziende dell'informatica aderente a Confindustria - ha eletto presidente. E' Pierluigi Roggero, 49 anni, amministratore delegato di Fujitsu Siemens Computers Spa.

(-1,14%). In luce Asm Brescia (+2,40%), bene Asm (+0,44%), in calo Acs (-0,35%). Generalmente trascurate le Tic: Tim ha perso lo 0,22%, Telecom lo 0,19%. Nella scuderia Tronchetti Provera in evidenza Pirelli (+1,39%). Bene gli editoriali con L'Espresso in progresso 0,21%, Rcs dell'1,05%, Seat dello 0,50%, Mediaset dello 0,25%. In controtendenza Ti Media (-0,75%), Mondadori (-0,80%) e Classeditori (-0,23%). Debole Stm (-1,44%) e Tiscali perde lo 0,65%, ferma eBiscom (-0,06%). Giù Finmatica (-3,26%). Rally della Lazio (+7,52%) sospesa al rialzo nel corso ■ seduta sui rumors di ■ possibile offerta d'acquisto. Bene anche Roma (+4,78%), Juventus (+1,12%) e Alitalia (+1,24%). Fiat ha ceduto lo 0,26%, mentre il Gruppo Cini balza avanti del 3,04%.

		A	Temp	%A	
Autóvilos europeos				4,23	
Renault allegro	85.545	100	1.999	2,50	
Citroën perleone				1.150	4,31
Autóvilos japoneses					
Toyota corolla	8.478	100	2.231	4,32	
Subaru	1.291	100	1.829	4,32	
Volvo 740 gullwing	72.633	100	1.868	4,32	
Subaru	51.014	100	1.936	4,32	
Loti shikoku	179.385	1000	7.711	4,61	
Volvo 740	2.295	100	2.231	4,61	
Porsche 911 turbo	3.562	100	2.231	4,61	
Porsche 911 turbo		10000	2.064	4,61	
Porsche cayenne	20.042	100	3.566	4,32	
Volvo 740	88.590	100	1.652	4,61	
Porsche cayenne	13.295	100	0.750	0,69	
Porsche cayenne	3.523	100	2.839	0,61	
Volvo 740		10000	1.801	4,61	
Volvo 740	24.577	100	2.267	4,61	
Volvo 740	69.391	100	1.631	4,61	
Volvo 740	83.246	100		4,61	
Volvo 740	5.687	100	1.022	0,36	

[illegible]

Periodo	Daniaco	Lombard
1 mese	2.8190	2.9571
3 mesi	2.6450	2.6734
2 mesi	2.6538	2.6815
3 mesi	2.6810	2.6896
4 mesi	2.6710	2.6897
5 mesi	2.6770	2.6856
6 mesi	2.6815	2.6999
7 mesi	2.6810	2.6910
8 mesi	2.6810	2.6910
9 mesi	2.6810	2.6910
10 mesi	2.6810	2.6910
11 mesi	2.6810	2.6910
12 mesi	2.6810	2.6910

LEGENDA. Analisti: il prezzo ufficiale rappresenta il prezzo nella vendita. Il prezzo di riferimento è costituito dal prezzo di selezione dei 50 titoli più significativi quotati in Borsa. Opzioni call e il prezzo di cui acquisire, per scadenza dell'opzione, la base del prezzo del titolo. I prezzi negoziati, l'interesse aperto, l'interesse posto e il prezzo della nuova locazione dell'opzione sono indicati da 1 a 12 mesi.

	Lire
Stipendio (1-4)	72.100 - 97.500
Stipendio (5-6)	72.500 - 94.700
Stipendio (post-74)	72.500 - 83.670
Maneggio italiano	59.810 - 73.000
Maneggio Svizzera	55.790 - 68.610
Maneggio Francia	56.780 - 68.170
Maneggio Belgia	55.790 - 68.170
Maneggio Austria	55.790 - 68.170
20 Inquilini	71.790 - 79.530
18 Dollari liberty	186.250 - 253.860
18 Dollari italiana	253.860 - 309.170
20 Dollari liberty	356.360 - 623.490
20 Dollari St. Gode	572.370 - 828.665
4 Dugan Austria	154.580 - 185.240
100 Carcano Austria	299.930 - 325.290
100 Piana Cile	183.510 - 261.420
Rapporto	200.490 - 340.000
90 Pappa Milano	262.130 - 396.640

ONE MONTH IS A FULL 24 ONE-RADIO

ANNO	Prezzo chiusura	Indice % chiusura	Liquide Euro
Post mil7	0,204	+0,50	0,204
Piastrelle di Padova	0,004	+1,53	0,004
Fin. Part.	0,143	+0,27	0,143
Fin. Part. mil7	0,016	+0,09	0,016
Impero-Semestrale	1,651	-1,42	1,602
FinancGroup	0,334	-0,52	0,335
FinancGroup	0,706	-0,08	0,709
Fondinvest-Sai	15,030	-0,36	15,082
Fondinvest-Sai mil7	1,1607	-1,11	1,1737
Flak credit	0,000	+2,32	0,000
Flak mil7	3,852	-0,20	3,861
G Galathea Aviation	1,000	-0,71	1,000
Galathea - Consorzio	0,000	0,00	0,000
Geminia	0,757	-0,20	0,769
Geminia mil7	1,004	0,00	1,010
Geminia mil7	22,106	+0,23	22,106
Geminia mil7	2,000	+0,06	2,015
Guarantibail	0,100	0,00	0,100
Guarantibail mil7	0,109	+0,24	0,110
Gius. rec.	0,000	+0,93	0,004
Gius. Rec. Privati	0,000	+0,95	0,014
Gruppo Cam	2,077	+2,31	2,077
Gruppo Edil. L'Espresso	1,151	+2,10	1,117
H Homa	1,509	+1,12	1,305
I I Gemelli Viaggi	0,773	-1,06	0,760
Il più	1,006	-0,03	1,006
Il più mil7	2,509	+1,14	2,508
Il più mil7	2,712	-0,06	2,730
Il più mil7	0,161	+0,21	0,161
Immo. Lombardo mil7	0,0071	+2,43	0,007
Immo. rec.	1,174	-0,99	1,176
Immo. rec. mil7	0,054	+0,09	0,055
Immo. rec. mil7	0,000	+0,00	0,000
Immo. rec. mil7	0,000	+1,01	0,000
Immo. rec. mil7	0,015	+2,43	0,016
Immo. rec. mil7	2,000	-0,11	2,000
Immo. rec. mil7	1,000	+0,00	1,004
Immo. rec. mil7	1,016	-0,72	1,046
Immo. rec. mil7	10,196	+0,49	10,167
Immo. rec. mil7	0,400	-0,25	0,400
Immo. rec. mil7	15,000	0,00	15,070
Immo. rec. mil7	25,000	-0,10	25,000

Year	Offshore Average	Domestic Average	Monthly Average	Monthly Average	Quarterly Average
1955	1,370	1,250	1,320	1,550	1,910
1956	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1957	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1958	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1959	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1960	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1961	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1962	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1963	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1964	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1965	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1966	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1967	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1968	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1969	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1970	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1971	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1972	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1973	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1974	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1975	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1976	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1977	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1978	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1979	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1980	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1981	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1982	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1983	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1984	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1985	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1986	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1987	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1988	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1989	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1990	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1991	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1992	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1993	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1994	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1995	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1996	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1997	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1998	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
1999	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
2000	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
2001	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
2002	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
2003	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
2004	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
2005	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
2006	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
2007	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
2008	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
2009	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
2010	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
2011	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
2012	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
2013	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
2014	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
2015	1,270	1,250	1,260	1,470	1,810
2016	1,270	1,250	1,260	1,470	1

[illegible][illegible]


L	62 GROSS	1,500	0.98	1,500
L'Espresso	1,275	+8.79	1,321	
L'Espresso	2,400	+3.51	2,526	
L'Espresso	1,750	+0.57	1,746	
L'Espresso	1,024	-0.10	1,024	
L'Espresso	11,770	+2.91	11,732	
L'Espresso	13,779	-1.62		
La Repubblica	1,083	-1.12	1,085	
La Repubblica	1,095	+0.79	1,093	
La Repubblica	3,647	+0.40	3,635	
La Repubblica	5,160	+0.16	5,165	
La Repubblica	4,402	-0.70	4,402	
La Repubblica	9,282	+0.25	9,267	
La Repubblica	10,150	+0.31	10,123	
La Repubblica	5,880	-0.14	5,880	
La Repubblica	14,301	-2.36	14,320	
La Repubblica	70,500	+0.20		
La Repubblica	1,843	+0.31	1,843	
La Repubblica	14,337	-1.37	1,226	
La Repubblica	3,947	+1.16	3,940	
La Repubblica	0,000	+2.12		
La Repubblica	3,700	+0.56	3,706	
La Repubblica	7,830	+0.00	7,901	
La Repubblica	0.776	-0.42	0.765	

+0.66	0.275	0.006	0.271	0.75	CH24
-0.06	0.300	0.061	0.239	0.300	51756
+0.63	0.677	0.009	0.668	0.175	00909
+0.43	1.000	0.100	0.900	0.000	00000
+0.33	1.610	0.040	1.570	0.040	00000
-0.00	0.104	0.062	0.176	0.200	200000
-1.00	0.104	0.000	0.093	0.000	00000
-1.02	2.453	0.0	2.353	1.100	000001
0.00	0.051	0.026	0.025	0.000	0
-1.04	21.709	0.000	20.660	0.000	000000
-0.89	0.017	0.0	0.017	0.000	0100250
-0.59	1.571	0.0	1.403	0.167	5020000
-0.75	0.090	0.0	0.100	0.015	5100005
-0.55	0.710	0.0	0.300	0.410	01102
-0.66	1.010	0.0	1.034	1.002	02100736
-0.00	2.206	0.054	2.054	0.004	22347
-0.22	1.900	0.000	1.548	0.000	5250000
-0.31	0.500	0.000	0.206	0.537	265005
-0.02	0.170	0.000	0.169	0.000	07330
-0.00	0.036	0.005	0.031	0.000	10002
+1.10	0.230	0.150	0.350	0.021	100217007
0.00	0.235	0.177	0.119	0.002	00000

		1995	1996	1997
187	Subtotal	6.61	+0.83	0.47
188	Subtotal S.p.a.	13.695	+1.82	14.99
190	Steno	11.495	0.00	2.00
201	Sono	14.494	+0.52	
251		3.069		
253		4.604	-0.34	4.888
54	Soggetti	2.906	+1.70	2.907
58	Standard	1.000	-1.64	1.000
2537	Storment incip	3.000	0.00	
6	Tangenti			1.190
	Tirapiani	3.007	+0.52	
	Unipol Assicurazioni	3.203	+0.43	3.360
805	Unipol Assicurazioni			
19971	Unipol Assicurazioni	15.889	+0.56	15.775
209	Ammezzare	6.941	-0.24	6.941
213	Alleg	3.300	-0.30	3.300
19955	Art	25.700	-0.54	25.700
62	Unipol Assicurazioni	40.000	+0.69	40.000
	Benetton Group	1.795	+0.22	1.795
1106	Can It	1.000	-0.00	1.000
2002	Cable Communications	26.750	+0.06	26.750
2084	CableNet Group	1.500	-1.47	
20542	Cable Net	2.900	-0.05	2.900
177	ESSE	10.264	-0.30	10.264
	Can It	7.105	-1.43	7.105

0	0.053			54551	8
1	0.270	12.640	94302	31451	431
2	0.075	5.982	1.848		0
3	0.215		30045	02002	671
4	0.166	5.357	5.006		143
5	0.075		2.966	17001	176
6	0.130	4.953	2.628	121236	355
7	0.135	1.840	1.975	71002	170
8	0.150	1.515	2.020		19
9	0.100	0.829	1.230		19
10	0	2.050	1.985	52117	103
11	0		5.559	12100	71
12	0.020	15.666	17.886	1710	88
13	0	1.636	6.092		103
14	0	2.540	4.303	25100	10
15	0.400	24.500	26.500	720	20
16	0	42.100	06.900	15003	212
17	0	1.413		05001	152
18	0.100	9.747	16.565		80
19	0.400	26.000	28.430	0707	86
20	0	1.830	2.311	16100	53
21	0	3.017	3.064	26002	50
22	0.140	0.545	16.162	26000	202
23	0	0.000	1.800	26000	202

	05.03.1994	04.03.1994
Allen-Jerry Holdings	18,5600	18,5100
Angloil Inc.	11,8300	12,2500
Atchafal Inc.	7,3900	7,2900
Bio-Technology	144,5500	144,0000
Alcanad	14,3500	14,4900
Alkermes Holdings	100,2000	100,7000
Amgen	67,7000	61,7000
Amgen	18,4000	18,0000
Amgen	43,4000	43,6100
Amgen	23,4000	23,6700
Amgen	19,2000	19,2200
Amgen	9,3000	9,3000
Amgen	56,7000	56,7000
Amgen	43,0000	43,0000

7,5	0,10	3,31	3,83	747,04
+0,2			0,16	212,50
servizi finanziari				
				
Azienda	21-01-2004	04-01-2004		
Medias	18,7400	18,5700		
Philips	24,9900	25,2300		
Regent Ypf	14,5700			
Royal Dutch P.	40,3400	41,1100		
Ross S.I.A.	37,4100	36,1400		
Sabot Globalis	43,5800	43,2200		
Samit-Syntheslab	53,3000	55,3000		
Siemens	43,0500	43,8900		
Soc. Generale	72,8200	72,9200		
Suez	17,3000	17,8200		
Telefonica		18,2400		
Total Fin. Ita		15,1000		
Unilever Ita	57,8000	57,6000		
Vodafone Italia	22,8900	23,1200		
Wolfsburg	29,0000	29,0500		

[illegible]

5	tr	0.074	0.049	10.54	623
6	tr	0.054	0.074	00004	31
7	tr	0.245	0.760	0.000	0
8	tr	0.000	0.000	0.000	0
9	tr	0.000	0.000	0.000	0
10	tr	0.530	15.400	12.360	16072
11	tr	0.530	15.400	12.360	16071
12	tr	0.530	15.400	12.360	16070
13	tr	0.530	15.400	12.360	16069
14	tr	0.530	15.400	12.360	16068
15	tr	0.530	15.400	12.360	16067
16	tr	0.530	15.400	12.360	16066
17	tr	0.530	15.400	12.360	16065
18	tr	0.530	15.400	12.360	16064
19	tr	0.530	15.400	12.360	16063
20	tr	0.530	15.400	12.360	16062
21	tr	0.530	15.400	12.360	16061
22	tr	0.530	15.400	12.360	16060
23	tr	0.530	15.400	12.360	16059
24	tr	0.530	15.400	12.360	16058
25	tr	0.530	15.400	12.360	16057
26	tr	0.530	15.400	12.360	16056
27	tr	0.530	15.400	12.360	16055
28	tr	0.530	15.400	12.360	16054
29	tr	0.530	15.400	12.360	16053
30	tr	0.530	15.400	12.360	16052
31	tr	0.530	15.400	12.360	16051
32	tr	0.530	15.400	12.360	16050
33	tr	0.530	15.400	12.360	16049
34	tr	0.530	15.400	12.360	16048
35	tr	0.530	15.400	12.360	16047
36	tr	0.530	15.400	12.360	16046
37	tr	0.530	15.400	12.360	16045
38	tr	0.530	15.400	12.360	16044
39	tr	0.530	15.400	12.360	16043
40	tr	0.530	15.400	12.360	16042
41	tr	0.530	15.400	12.360	16041
42	tr	0.530	15.400	12.360	16040
43	tr	0.530	15.400	12.360	16039
44	tr	0.530	15.400	12.360	16038
45	tr	0.530	15.400	12.360	16037
46	tr	0.530	15.400	12.360	16036
47	tr	0.530	15.400	12.360	16035
48	tr	0.530	15.400	12.360	16034
49	tr	0.530	15.400	12.360	16033
50	tr	0.530	15.400	12.360	16032
51	tr	0.530	15.400	12.360	16031
52	tr	0.530	15.400	12.360	16030
53	tr	0.530	15.400	12.360	16029
54	tr	0.530	15.400	12.360	16028
55	tr	0.530	15.400	12.360	16027
56	tr	0.530	15.400	12.360	16026
57	tr	0.530	15.400	12.360	16025
58	tr	0.530	15.400	12.360	16024
59	tr	0.530	15.400	12.360	16023
60	tr	0.530	15.400	12.360	16022
61	tr	0.530	15.400	12.360	16021
62	tr	0.530	15.400	12.360	16020
63	tr	0.530	15.400	12.360	16019
64	tr	0.530	15.400	12.360	16018
65	tr	0.530	15.400	12.360	16017
66	tr	0.530	15.400	12.360	16016
67	tr	0.530	15.400	12.360	16015
68	tr	0.530	15.400	12.360	16014
69	tr	0.530	15.400	12.360	16013
70	tr	0.530	15.400	12.360	16012
71	tr	0.530	15.400	12.360	16011
72	tr	0.530	15.400	12.360	16010
73	tr	0.530	15.400	12.360	16009
74	tr	0.530	15.400	12.360	16008
75	tr	0.530	15.400	12.360	16007
76	tr	0.530	15.400	12.360	16006
77	tr	0.530	15.400	12.360	16005
78	tr	0.530	15.400	12.360	16004
79	tr	0.530	15.400	12.360	16003
80	tr	0.530	15.400	12.360	16002
81	tr	0.530	15.400	12.360	16001
82	tr	0.530	15.400	12.360	16000
83	tr	0.530	15.400	12.360	15999
84	tr	0.530	15.400	12.360	15998
85	tr	0.530	15.400	12.360	15997
86	tr	0.530	15.400	12.360	15996
87	tr	0.530	15.400	12.360	15995
88	tr	0.530	15.400	12.360	15994
89	tr	0.530	15.400	12.360	15993
90	tr	0.530	15.400	12.360	15992
91	tr	0.530	15.400	12.360	15991
92	tr	0.530	15.400	12.360	15990
93	tr	0.530	15.400	12.360	15989
94	tr	0.530	15.400	12.360	15988
95	tr	0.530	15.400	12.360	15987
96	tr	0.530	15.400	12.360	15986
97	tr	0.530	15.400	12.360	15985
98	tr	0.530	15.400	12.360	15984
99	tr	0.530	15.400	12.360	15983
100	tr	0.530	15.400	12.360	15982

m'ami

...non paghi

ARREDA OGGI
PAGHI IN 30 MESI
SENZA INTERESSI
oppure
PAGHI TRA 13 MESI
SENZA ACCANTO E SENZA INTERESSI

€460,00

manon

IVA COMPRESA

CON CONTENITORE

€1.390,00

joy cucina completa di
elettrodomestici di marca
composizione da 315 cm lineari

IVA COMPRESA

CONSEGNA
AL
VOLO
DA 10 GIORNI LAVORATIVI
A CARA TUA

€399,00

ciak camera da notte

IVA COMPRESA

€790,00

ivana camera completa

IVA COMPRESA

perSempre
arredamenti

TORINO
Corso Potenza, 151
Tel. 011/26.30.954

TORINO
Corso Teiano, 187
Tel. 011/31.81.808

BIELLA - ORBASSANO
Via Invernizzi, 16
Tel. 0321/80.11.041

800 - 100601

www.persemprearredamenti.it

Il prezzo indicato è IVA inclusa. Le foto rappresentano l'aspetto reale dei prodotti. Dedicato a chi vuole acquistare con serenità e senza interessi. Il pagamento "Paga in 30 mesi" è valido fino al 31.03.2004. Il pagamento "Paga in 13 mesi" è valido fino al 31.03.2004. Il pagamento "Paga in 30 mesi" è valido fino al 31.03.2004. Il pagamento "Paga in 13 mesi" è valido fino al 31.03.2004. Il pagamento "Paga in 30 mesi" è valido fino al 31.03.2004. Il pagamento "Paga in 13 mesi" è valido fino al 31.03.2004.

“ Un giovane liberale si sposa
contando sull'eredità di famiglia.
Ma la nonna, gli Austriaci ■ la sfortuna
si mettono di mezzo. »

Il piccolo mondo antico evocato da Antonio Fogazzaro, a più di un secolo dalla sua prima pubblicazione, continua ancora a commuovere generazioni di lettori. Anche se l'Italia del Risorgimento fa parte di un passato ormai remoto, le vicissitudini di Franco e Luiza, i due giovani protagonisti di questo dramma in cui gli intrecci politici e sentimentali toccano ancora profondamente il cuore. Così come le descrizioni delle decine di figure di contorno, macchiette a volte divertenti, a volte tragiche, a volte patetiche, rendono quest'opera uno splendido affresco storico. A detta di molti critici, il più importante romanzo italiano dell'Ottocento dopo i *Franzosi* di Manzoni. Riscopritelo nella prestigiosa edizione rilegata della collana di Garzanti Libri, con l'introduzione di Luigi Baldacci.

Martedì 9 in edicola "Piccolo mondo antico" di Antonio Fogazzaro
a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano.

Nell'ediziana dei **grandi libri Garzanti** **LA STAMPA**
Prossima uscita, martedì 16 marzo: "Effi Briest" di Theodor Fontane.

PROBABLE DATE, METHOD OF ENTRY, AND PLACE OF ARRIVAL AT STRAITS:





Idee brillanti, auto migliori.

A tutto monovolume.



OPERAZIONE MONOVOLUME

Agila da € 8.300 Meriva da € 13.700 Zafira da € 16.950

RISPARMIO FINO A € 2.000 E IN PIÙ FINANZIAMENTO DA € 100 AL MESE.

Un'offerta di queste dimensioni non si era mai vista. Agila, Meriva ■ Zafira, oggi possono essere tue ■ condizioni straordinarie. Prima scegli la dimensione che preferisci, da Agila, la city car, ■ Zafira, la monovolume con i sette posti di serie, passando per Meriva, l'auto 100% flessibile. Poi scegli tra i nuovi motori benzina ■ diesel Common Rail, ■ oggi approfitta dell'incredibile offerta. Sui monovolume Opel, l'imbarazzo della scelta è di serie.

AGILA, MERIVA E ZAFIRA SONO DISPONIBILI ANCHE IN VERSIONE CON OMOLOGAZIONE AUTOCARRO.

www.opel.it
GMAC

In collaborazione con i Concessionari che aderiscono all'iniziativa, valida ■■■ 10/03/04 su auto presenti in stock e non cumulabile con altre offerte in corso. Esempio di finanziamento con contratto "Sì alla Opel": Opel Agila Club 1.0 prezzo chiavi in mano, IPT esclusa € 8.300; importo finanziato € 5.738,34, anticipo € 2.561,46; 35 rate mensili da € 100, saldo finale € 3.320. Costo istruttoria pratica € 200, TAN 7,9%, TAEG 9,99%. Salvo approvazione GMAC. Opel Agila ■■■ km (ciclo misto). Emissioni ■ CO₂ ■ 139 e ■ g/km. Opel ■■■ 5,4 ■ 8,2 d/100 km (ciclo misto). Emissioni ■ CO₂ ■ 146 e ■ g/km. Opel Zafira consumi da 6,3 a ■ km (ciclo ■■■). Emissioni di CO₂ ■ 169 a 225 g/km.

Vedelago

CARMAGNOLA
Via Polino 40
Tel. 011/9723113

FINEROLO
San Secondo (Tb)
Via Val Pellice 71
Tel. 011/502490

FASANO
AUTOMOBILI

CHIERI
Via Padana Inf. 18
Tel. 011/9422875

AUTOCLUB

CHIVASSO
St. Torino 111 - Tel. 011/9102748
VOLPIANO
C.so Regina Margherita 57
Tel. 011/9952299

ifas
Dal 1951, auto e servizi

GARDA
auto

CHIANOCCHO
Via Vercelli ■
Tel. ■■■
AVIGLIANA
C.so Torino 58
Tel. 011/9367158

SVATA

CIRI'
Via Torino 123
Tel. 011/9222147

IVREA

BURLO ■■■ (Tb)
s.s. Lago ■ Viverone 41
Tel. 0125/676002

GENCAR

TORINO

MONCALIERI
C.so Savona 36 - ■■■ ■ 1/6433111
RIVOLI
C.so Alleanza 151 - Tel. 011/9537811

Via ■■■ 185 - Tel. 011/5961755
■ Strada ■ - Tel. 011/352531
P.zza Dora 229 - Tel. 011/2422354
(angolo C.so Giulio Cesare)
C.so Canale 158 - Tel. ■■■

ifas
Dal 1951, auto e servizi

www.genca.it

fine al 14 marzo 2004

la seduzione non ha prezzo

**Il cioccolato che avete sempre desiderato
al prezzo che non avete mai avuto**

Atelier CNA - Torino - Piazza Castello

Degustazioni ■ 1 e 2 euro di prodotti a base di cioccolato,
in abbinamento ai migliori vini dolci e da meditazione del Piemonte

Un mese di
cioccolato
a Torino e
in Piemonte



Confederazione Nazionale dell'Artigianato
e della Piccola e Media Impresa
Associazione Provinciale di Torino
www.cna.to.it



DAL 20 FEBBRAIO AL 14 MARZO 2004

Un mese di cioccolato
a Torino e in Piemonte

cioccolato

Lasciatevi sedurre dal nostri maestri

A Torino, fino al 14 marzo,
"La Seduzione non ha Prezzo"

Lasciatevi sedurre dalle tentazioni
del cioccolato, a Torino, in piazza
Castello. Nell'Atelier delle degustazioni
di Cioccolatò, i Maestri artigiani della
CNA vi aspettano con un ricco
programma di prelibati assaggi di
prodotti di cioccolato abbinati ai migliori
vini dolci e da meditazione del Piemonte.

L'Atelier della CNA è organizzato
in collaborazione con il Consorzio tutela
vini Doc Alto Piemonte ■ con
le enoteche del circuito "Le isole
dei tesori enogastronomici".

Vi aspettiamo dal lunedì al giovedì,
ore 12-20; il venerdì, ore 12-22;
il sabato, ore 10-24; la domenica,
ore 10-21. Il costo di ogni singola
degustazione (cioccolato o vino)
varierà da 1 a 2 euro.

A Torino, la seduzione del
cioccolato ha prezzo.

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 24 SABATO 6 MARZO 2004

La Djebbar a Pordenone

La scrittrice algerina Assia Djebbar, figura di spicco della letteratura femminile internazionale per la lotta al fanatismo religioso e la difesa della condizione femminile nell'Islam, apre oggi, alle 16,30 al Convento di San Francesco a Pordenone, la decima edizione della rassegna «Dedica». Intervengono Giovanna Zucconi e Egi Volterrani.

Dana Broccoli

La produttrice Dana Broccoli, proprietaria dei diritti del film «Il Jolly», è morta a Los Angeles per cancro. Aveva 67 anni. La donna aveva ereditato dal marito Albert «Cubby» Broccoli la proprietà dei diritti dei romanzi di Ian Fleming sulle avventure del famoso agente britannico con licenza d'uccidere.

Premio Venegoni

Ieri a Sanremo è stato assegnato il Premio Internazionale «Myrta Gabardi-Una vita per la musica, musica per la vita». Per il giomellismo musicale è stata premiata Marinella Venegoni, critica della «Stampa», che da vent'anni si occupa di musica popolare.

DOPO ANNI DI CRISI MOSCA RISCOPRE LA SETTIMA ARTE: NASCONO MULTISALE E MAXI-SCHERMI DOVE TRIONFANO I FILM HOLLYWOODIANI

Quasi tutte le vecchie sale erano state trasformate in concessionarie di auto o negozi di mobili

Anna Zafesova

MOSCA

Ci sono quelli con i maxi-cuscini su cui sdraiarsi, quelli con i divani per gli innamorati per abbracciarsi senza l'intralcio del bracciolo, quelli il ristorante durante la proiezione, il megaschermo alto, i piani, con le poltrone dondolo e non le proiezioni non stop fino all'alba per gli insonni. Offrono come piatto forte Hollywood, ma anche: arthouse europeo e i crudi asiatici, i russi in ripresa e i cult alternativi francesi. Costano, in media 10 euro a biglietto, come a più che Europa e negli Usa. E i piani, dalla mattina alla sera, con tutto esaurito weekend e per le prime visioni. Il cinema, che Lenin definiva «la più importante delle arti», nella Russia postcomunista è diventato il più diffuso e popolare modo di passare il tempo libero.

Dieci fa a Mosca non c'era una sala decente che funzionasse regolarmente: quasi tutte sono state trasformate in concessionarie di auto o negozi di mobili e sanitari, il centralissimo Oktjabr, uno dei cinema più in dell'epoca sovietica, campava di fiere di abbigliamento italiano. Gli spazi commerciali erano a peso d'oro e l'architettura sovietica aveva provveduto a fornire il cinema, e i cubi di cemento disseminati dal piano regolatore per tutta la città, ampi saloni, scalinate da Cannes e vetrate a tutta facciata. Ideali per il commercio, con sala, buia, che diventava un inutile spreco di affitto. L'unico legame con il cinema poteva essere il banco del videonoleggio in angolo: tutte le novità appena presentate a Hollywood, due per cassetta (per risparmiare nastri), con i titoli scritti sul dorso con il pennarello.

L'epoca delle sale sembrava finita per sempre, il cinema era spostato nella pirateria da vedere a casa e molti registi russi producevano le loro pellicole direttamente in Vhs, senza passare per la distribuzione che comunque non esisteva. Le major americane avevano cancellato la Russia dalla loro mappa di strategie globali: i boicottaggi che veniva motivato con il dilagare della pirateria, soprattutto con l'assenza totale di un circuito di proiezione e di spettatore disposto a pagare.

Sembra un passato remoto: oggi a Mosca funzionano 70 cinema, di cui la metà inaugurati l'anno scorso e gli altri del 2003 della sola capitale hanno superato quelli di tutta la Scandinavia. Si può scegliere tra un Imax o megaschermo (sono in tutto il mondo), una decina di multisale modernissime, tre sale dedicate solo a film d'autore, cinema da festival e retrospettive di capolavori dal muto ai giorni nostri, un cinema-sushi bar con anime erotici e un drive-in che apre i battenti ogni sera nonostante nevicate d'inverno e il tramonto alle 10 di sera d'estate. E per i ricchi che non vogliono mischiarsi alla folla di studenti e famiglie con bambini è stato appena inaugurato Romanov-Vip che si pubblicizza come «il cinema del nostro ambiente»: i biglietti costano 1000 rubli (circa 30 euro) indipendentemente dall'orario e durante la proiezione gli spettatori possono ordinare ostriche e aragoste al ristorante.

I vecchi cinema sovietici hanno subito un restyling che li rende irriconoscibili, con il Dolby surround, poltrone a dondolo, pop corn, bagni puliti e bar eleganti. Ma la vera novità francese sono i multisale, che stanno aprendo ormai in ogni centro commerciale, con ristoranti, sale giochi per bambini, videoteche fornitissime e design avvenir-



NUOVO CINEMA Pushkinskij

La rinascita nel 1997 con il modernissimo Kodak che fa subito il tutto esaurito. «Titanic» sbanca il botteghino superando da solo il milione di dollari

Oggi funzionano 70 locali e la metà inaugurati nel 2003 e gli incassi della stagione nella capitale ex sovietica hanno superato quelli di tutta la Scandinavia

ristico. Dopo aver lasciato il cappotto in guardaroba, perso nel menù dei the cinesi ecologicamente puri e aver raggiunto una delle cinque sale del 5 zviyod attraverso il ponte di metallo gettato sull'atrio dominato da una cascata artificiale e un'elica gigante che gira a vista, Luke March, sociologo inglese in stage a Mosca, si stupisce: «A Londra non abbiamo di così belli, al massimo ti danno birra e pop corn».

«Noi russi amiamo strafare», sorride Leonid Ogorodnikov, capo della principale società di distribuzione Karo-film. Un buco cominciato quasi per caso con l'acquisto della mega sala Pushkinskij, numero 1 nella Mosca sovietica. «Ma volevamo farne un teatro», racconta Ogorodnikov, «il proiettore l'avevamo convinti che non l'avremmo usato». Era il 1997 e a 100 metri aveva appena aperto il primo moderno, il Kodak, che faceva il tutto esaurito. Per due anni le due sale si sono spartite una città di 10 milioni di spettatori

e il Pushkinskij è entrato nel Guinness dei primati incassando da solo un milione di dollari con il Titanic. Ma per capire che il cinema è un business ci sono voluti anni: nel 1999 il fatturato della distribuzione cinematografica tutta l'ex Urss era di 18 milioni di dollari, nel 2003 la Russia da sola ha fatto 200 milioni, raddoppiando il risultato del 2000 e diventando il mercato interessante per Hollywood, che spesso manda i suoi film qui prima che in Europa.

Non che negli anni bui Mosca fosse digiuna di novità: al mercato della mitica Gorbushka si trovavano e si trovano tuttora cassette e Dvd pirata con le ultimissime. Ma ostriche e champagne o più semplicemente pop corn e coca, il cinema è diventato un modo di uscire, passare la serata, mettersi in mostra e vedere gente, come dicono i moscoviti. Nonostante il prezzo alto, 300-400 rubli (9-12 euro), il cinema periferico e nelle proiezioni mattutine si scende fino a 50

rubli, le sale sono piene, soprattutto i ragazzi, vestiti bene, spigliati, aggiornati, perfettamente a loro agio negli ambienti al neon. Le sale come nella cinematografia occidentale. Il loro epizoda e film non hanno nulla a che vedere con le espressioni dei loro genitori, nonostante i sovietici fossero grandi divoratori di film. Una platea di 200 milioni rendeva l'industria cinematografica sovietica la più redditizia dopo quella della vodka, e la rete di distribuzione era capillare: cinema, anche case di cultura, dopolavoro, scuole, villaggi vacanze, caserme, l'arte più importante (soprattutto film di produzione propria più indiani e qualche rara pellicola occidentale giudicata «sovieticamente corretta») arrivava dovunque. Ma lo squallore del cinema (e del cinema) rendeva l'andarci gesto quotidiano come accendersi la tv.

Oggi i padri e i figli hanno gusti e cult diversi: gli americani consumano fiction e film sovietici alla tv, i ragazzi

sanno chi è Bondarchuk, ma recitano a memoria le filmografie di Quentin Tarantino e Tim Burton e il 40 per cento di loro, secondo un sondaggio delle Izvestia, andrebbe a vedere un film russo neanche a pagamento. I campioni di incassi sono quelli globali: il 2003 è stato vinto da Terminator-3 con 13 milioni di dollari, il 2002 dal primo Signore degli anelli con 7, il 2004 è iniziato con il record del Ritorno del re, e a seguire nella classifica sono Matrix e Harry Potter assortiti. Ma i biglietti sono esauriti anche Takeshi Kitano e Kim Ki Duk, per Francois Ozon e Lars von Trier che ogni studentessa vuole fare buona figura è obbligata a vedere da riviste e critici. Per i film russi bisogna scendere al trentatreesimo posto in classifica per trovare l'azione di Antikiller-2 di Egor Konchalovskij. Ma è solo l'inizio: tutta la Russia (sono solo i cinema moderni (35 mila negli Usa) e l'abitudine di andarci è fresca di pochi anni. Il mercato è smisurato», dice Leonid Ogorodnikov, «c'è posto per tutti».

A ROMA LA PRESENTAZIONE DEL VOLUME CON LE INTERVISTE A GIOVANNI AGNELLI EDITO DA «LA STAMPA»

L'Avvocato raccontato dai direttori

Roberto Ippolito

ROMA

L'AVVOCATO raccontato dal direttore di giornale. Ecco Giovanni Agnelli nel libro, al quale da il nome, presentato ieri sera al Circolo canottieri libro che, come si legge nel sottotitolo, contiene un «autoritratto» attraverso le interviste a La Stampa. E che rimanda alla mancanza di una autobiografia, come osserva il direttore della Repubblica led ex della Stampa) Ezio Mauro.

Mauro definisce le interviste raccolte dal direttore della Stampa Marcello Sgori un'autobiografia involontaria. Fra l'altro scritto in stagioni molto diverse. Le interviste proposte con il libro edito dalla Stampa, consentono di

comprendere molti aspetti della personalità e delle idee di Agnelli industriale certamente, ma anche come protagonista della vita italiana. E Giovanni Malagò, presidente del circolo Aniene, a ricordare sotto gli occhi della sorella Maria Sole con Pio Teodorani e Carlo Caracciolo, Jas Gawronski e Mario D'Urso, l'ascesa della retorica nell'Avvocato e della sua voglia di sdrammatizzare eventi. Ma anche l'orgoglio di essere italiano e il suo odio per i toni dispregiativi eventualmente contro l'Italia all'estero.

Agnelli è un simbolo del nostro paese, migliore e più accreditato ambasciatore per Gianni Letta, ex direttore del Tempo oltre che attuale sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Un

uomo che sapeva la conversazione fra i piaceri prediletti aggiunge Letta.

Il libro propone le interviste ad Agnelli, ma in realtà nella vita lui è stato, fa notare Sgori, un intervistatore formidabile: sempre pronto a domandare per sapere e capire. Tanto che Pietro Calabrese, direttore della Gazzetta dello sport, nasconde quel minuto di panico che lo travolgeva sempre il lunedì mattina ricevendo una sua telefonata: «Mi ripassavo in fretta tutti gli avvenimenti del giorno prima temendo l'arrivo di qualche domanda alla quale non avrei saputo rispondere».

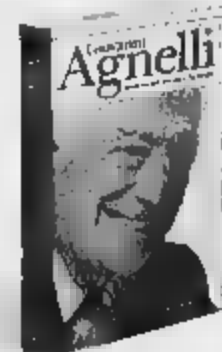
Dietro la proverbiale curiosità, c'è un uomo profondamente piemontese come dice Mauro: «Penso che essere piemontesi basta-

stessi i lettori. Stampa non erano clienti ma rappresentati sul piano culturale e dell'identità».

Ma anche italiano nel Sgori evidenzia come Agnelli ad Roma e istituzioni che rispettano veramente, tutte. Ma di Roma non gli piaceva un certo disincanto, un certo cinismo.

Un italiano inserito in Europa. O meglio: che vedeva e voleva l'Italia pienamente europea. Diceva o ci agganciava all'Europa e affondiamo nel Mediterraneo è la testimonianza di Mauro.

Ma è anche l'uomo che più di ogni altro ha rappresentato l'ancoraggio al mondo occidentale guardando a un'America piena di valori, letture, relazioni», osserva Paolo Mili, oggi vicepresidente della Rcs



Media Group ed ex direttore della Stampa.

Si guarda indietro, si guarda al vuoto. Dice Mili: «Ho nostalgia della sua presenza sulla scena pubblica. Lui è stato un baricentro fondamentale e nella mente continua a esserlo. E come dimostrano le centinaia di copie del libro rapidamente esaurite c'è ancora attenzione e rispetto per l'Avvocato come nota Sgori».

UN LIBRO AL GIORNO

Il piacere di perdersi in sabbie borgesiane

Manuela Ferla

D i lettori possibili di questo libro. Il primo con Borges, lo conosce e c'è. Ma nella libreria tutti i volumi dello scrittore argentino, predilige in genere i racconti fantastici e l'opera poetica: epistolario e centro della attività letteraria, come la definì Mario Luzi. Avrà certamente anche l'azzurro libro de La Biblioteca di Babele, diretto dallo stesso Borges e pubblicato (a sorpresa) in occasione del suo 80° compleanno da Franco Ricci. Avrà dunque già letto Utopia di un uomo che è stanco, considerato dall'autore la sua miglior pagina, e gli altri Ultimi racconti, qui riuniti molto opportunamente insieme alle storie immaginifiche contenute nel Il libro di sabbia (1975). A chiusura di un cerchio perfetto, l'autore era infatti tornato alla letteratura fantastica nella forma che più gli congeniale: quella della short story, trovando da sempre il romanzo un «delirio laborioso e impoverente». A questo lettore smaliziato e complice, poco rimane da dire se non segnalare la traduzione di Ilde Carmignani che molto bene restituisce il senso della lingua originale, solo alcuni, Franco Lucentini sopra tutti, sono stati capaci di fare.

Ma agli altri, che dire? Di iniziare a leggere questo libro partendo dall'epilogo intanto, seppur contravvenendo alla volontà dell'autore. I prologhi (o gli epiloghi) di Borges sarebbero da pubbli-



Jorge Luis Borges
Il libro di sabbia
Adelphi
pag. 173, euro 15

care tutti insieme, da soli, e sarebbe bello se l'Adelphi ce ne regalasse una miscelanea. Anteporte o specchi che lui metteva in ogni libro, per rinfrangere se stesso, moltiplicando la perplessità del lettore e anticipando quasi, con le sue frasi perfette e chiuse. Cominciare dalla fine quindi e poi farsi guidare dall'istinto di lettore, leggere a caso i racconti, schiararli, confonderli perfino, tanto da possederne alla fine un unico sogno. Il sogno della scrittura di Borges.

Iniziare da questi testi per poi risalire agli altri, beninteso. Molte delle figure che il libro racchiude le ritroverà così via via, addentrando all'interno di quella perfetta tautologia borgesiana che è opera intera. Si imbatte nell'ossessione del tempo e nella casualità degli eventi. Ricomincerà il labirinto, il libro alchemico che sfugge al possesso, le tigre, i colori giallo e blu, una certa non ostentata vanità intellettuale e il gusto per le citazioni. Ritroverà l'idea del sognatore, gnato, del doppio, dell'altro da sé. Apprezzerà la meraviglia del quotidiano e una volontà ferrea di tutto in bellezza, come a voler eludere la sofferenza, sua, nostra, di ognuno.

Era vecchio Borges quando scrisse questi racconti, vecchio e del tutto. Viveva in una modesta casa a Buenos Aires, da solo con il suo universo complesso che desiderava rendere nel modo più semplice e lineare possibile. E che, con astuzia e senza intervenire troppo, racchiuse infine nella metafora a lui della sabbia. La cantelosa, arena, capace dell'unica che a lui non riuscì: disperdersi nel nulla.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sorgi
Vicedirettore
Vittorio Sabadin, Carlo Baccanini,
Roberto Belloni
Editori (per centrali)
Lucio Uboldi, Carlo Baccanini
Capo della redazione romana
Federico Geremia
Capo della redazione milanese
Francesco Manacorda
direttore
Cynthia Spallone

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: via Marengo 32 10126 Torino, tel. 011/5480411
STAMPA IN FACSIMILE:
La Stampa, via G. Broletto 24, Torino
L'Espresso, via Carlo Poerio 130, Roma
975 spq, Ufficiali Strada 25, Catania
Stampa S&P spa, via della Gioielleria 11, Milano
L'Unità, viale della Repubblica 12, Roma
B&A, viale della Repubblica 12, Roma

© 2004 Editrice La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26.145/1998
Certificato n. 5053 del 25/1/2003
La tiratura di Venerdì 5 marzo 2004 è stata di 532.579 copie

8 MARZO: COME VIVE LA DONNA MODERNA? LIBERAZIONE INCOMPIUTA

Leonardo Zega

E' un buon segno che ci si prepari all'8 marzo, festa della donna, discutendo sulla condizione femminile nel mondo d'oggi piuttosto che spalmando marmose, che presto si frantumano in coriandoli colorando di giallo i marciapiedi della città. Ricerche, incontri e convegni si organizzano un po' ovunque: segnalando quello emblematico, dell'Associazione italiana docenti universitari, l'Aidu, che si svolge a Roma, presso l'Istituto dell'Enciclopedia italiana, su problemi sollevati dall'approvazione della legge sulla fecondazione medicalmente assistita. Ma la fertilità e la cultura della vita, viste al femminile, sono solo un aspetto della «rivoluzione» che ha scosso il mondo delle donne negli ultimi decenni, restando però per molti versi a mezz'aria, «tanti sogni infranti e troppe aspettative frustrate». Secondo Giorgio Campanini, un sociologo particolarmente attento alle ricadute dei mutamenti legislativi e di costume sulla vita delle famiglie, la liberazione sessuale - per dire una delle «conquiste» più eclatanti della rivoluzione femminile - non ha portato ad un più sereno della sessualità da parte dell'uomo e della donna, ma piuttosto a una diffusa permissività tutt'altro che giustificante per entrambi.

La fine della discriminazione fra sessi, che è l'obiettivo primo delle rivendicazioni femministe, non ha «liberato» la donna, perché i pesanti condizionamenti sociali - un tempo sono rimasti, accentuati addirittura, seppure in direzione opposta. Se in passato esisteva per la donna il tabù della verginità, oggi s'è imposto quello della «non verginità»: non poche inchieste sociologiche rivelano lo sconcerzo, l'imbarazzo, la sensazione di estraneità che avvertono le ragazze per il solo fatto di aver ancora avuto rapporti sessuali. Lo è avvenuto per altre conquiste, come quella del diritto al lavoro, in teoria ricca di potenzialità, di fatto carica di ambiguità. Le discriminazioni sono scomparse o aumentate i pericoli. Ogni giorno una donna muore sul posto di lavoro, e il dato è paralizzante perché non tiene conto di quante altre se ne vanno in silenzio, a seguito di incidenti, dentro e fuori dalle pareti domestiche.

Un sondaggio dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro rivela che due terzi delle donne oltre i cinquant'anni - quarti delle più giovani - hanno lasciato il lavoro che svolgevano, per usura e stanchezza, ma anche per insostenibili pressioni affinché si licenziassero (il 40%). Le inadeguate politiche sociali e gli insufficienti servizi a disposizione delle donne con figli a carico accrescono il potenziale di tensione e di crisi. In definitiva, quella che avrebbe potuto essere un'occasione di libertà e di benessere rischia di diventare un focolaio di depressione. Il «doppio lavoro», cui la donna rimane da fatto assoggettata, avrebbe richiesto una precisa ridefinizione dei ruoli, che tuttavia - vi è stata se non in minima parte.

Se l'8 marzo sarà l'occasione per misurarsi con queste sfide, almeno per prenderne coscienza e avviare una seria riflessione, sia benvenuta la festa, con rose e mimose a farle da contorno - ad un significato.

leonardo.zega@stpa.it

MIGRAZIONI, AGRICOLTURA, NAZIONI UNITE: I NUOVI EQUILIBRI MONDIALI ALL'ESAME DELLA «COMMISSIONE TRILATERALE»

America, la tentazione di fare da soli

Ernesto Milone

SONO in molti oggi a pensare che le relazioni euro-americane non sono messe in crisi dalla guerra in Iraq ma, se la guerra in Iraq ha messo in evidenza antichi e crescenti disagi degli europei di fronte al graduale affermarsi dell'unilateralismo degli Stati Uniti. Se si vuole fare quindi qualche utile esercizio di pensiero per migliorare quei rapporti, che la maggior parte dell'opinione pubblica ritiene ancor sempre fondamentali per la sopravvivenza dell'occidente, il bene spostare la visuale dalle divergenze legate alla guerra al più ampio tema dell'unilateralismo della superpotenza americana. Questo approccio ha caratterizzato gli ultimi incontri promossi dalla Trilateral Commission, un'associazione internazionale di manager, politici e intellettuali che in 30 anni si è preoccupata di dibattere i principali problemi politici, economici e sociali del pianeta e che ha sempre considerato presupposto di base la coesione e la comprensione fra i paesi più avanzati.

E' stato molto interessante a questo riguardo, per un europeo, seguire l'ultima riunione del Gruppo Nordamericano della Trilateral, costituito da Stati Uniti, Canada e Messico che si è svolta a New York a fine 2003. In questa riunione non si discuteva di rapporti con l'Europa, ma di agricoltura, di immigrazione e di Nazioni Unite ed è però su questi temi che si è sviluppato il dibattito che ci ha fatto capire chiaramente come non soltanto l'Europa, ma anche il Canada e il Messico soffrono sempre di più per l'unilateralismo della superpotenza. Il clima informale e confidenziale, innanzi tutto, non ha evitato di evidenziare una diffusa tendenza tra i partecipanti USA, anche tra quelli di fede democratica, a condividere l'atteggiamento ufficiale degli Stati Uniti e a difendere la politica dell'Amministrazione Bush piuttosto che criticarla. Soltanto George Soros - che proprio pochi giorni prima aveva lanciato il suo progetto per finanziare una campagna anti-Bush - ha avuto parole critiche, non smentendo la sua precedente intervista a Washington Post in cui aveva sostenuto che l'America Bush costituisce un pericolo per tutto il mondo.

Il primo argomento all'ordine del giorno - immigrazione e sicurezza - ben inquadrato dal presidente del panel, il canadese Gottlieb, che ha ricordato l'entrata in vigore del NAFTA da un lato ha creato in tutta l'area crescenti aspettative per i benefici della libera circolazione e, di conseguenza, stimolato un aumento delle migrazioni interne mentre dall'altro l'11 settembre ha determinato un'inderogabile

necessità di maggiore che inevitabilmente è arrivata a toccare anche l'immigrazione. Si è capito subito che il flusso migratorio dal Messico era il problema centrale. Magdalena Carral, Commissario dell'Istituto Messicano dell'Emigrazione, non solo ha affermato che salmeno 1 milioni di persone all'anno varcano nei due sensi la frontiera Messico-Stati Uniti ma ha anche messo in evidenza che il tema migrazioni non è stato incluso nel negoziato NAFTA per cui ora è urgente porvi rimedio non accordi e nuove regole fra i tre paesi dato il contenimento crescente, soprattutto per i passaggi clandestini (300 mila in USA solo nel 2003). Michael Chertoff, un magistrato US Court of Appeals, ha esposto l'altra faccia del fenomeno, sottolineando i danni che derivano agli Stati Uniti dall'arrivo di troppi irregolari ed accusando il governo messicano di politica troppo permissiva e sostenendo la priorità della sicurezza.

Nel dibattito sulla politica antiterrorismo degli USA è affiorata ad un certo punto la preoccupazione che dietro di essa si faccia strada una politica penalizzante di tutti i flussi migratori. E' stato il sindacalista Jan Moxur a dare per primo un contributo al chiarimento: occorre saper fare chiarezza fra immigrazione e terrorismo - ha detto - perché i due fenomeni non sono un'equazione. Gli ha fatto subito eco Ernesto Zedillo, l'ex presidente del Messico, con un intervento appassionato teso a dimostrare che si possono calpestare legittime aspirazioni umane in nome della sicurezza. Anche il canadese Bisset ha espresso riserve per una politica penalizzante dei flussi migratori e ha sottolineato una stretta collaborazione con gli USA per i problemi relativi alla sicurezza, riscontrando subito il consenso nel chiedere agli USA meno rigidità e più disponibilità ad aprire negoziati, bilaterali che estesi all'intera NAFTA.

Il secondo tema in agenda era l'agricoltura. Va detto subito che l'agricoltura ha avuto una gestazione difficile all'interno del NAFTA e la sua piena liberalizzazione è prevista solo dopo un periodo transitorio di 15 anni. L'agricoltura rappresenta oggi il 2% PIL in Canada e USA, ma ben il 5,5%

in Messico, di cui si possono ben comprendere gli interessi ad esportare. Al di là delle cifre, anche per l'agricoltura - come per l'immigrazione - la centralità del problema è stata quella degli scambi Messico-USA. Joseph O'Mara, piuttosto duro il Messico accusato di praticare il dumping, il sottosegretario all'Agricoltura messicano Newell, con dovizia di dati, ha invece accusato apertamente gli Stati Uniti di protezionismo, di cartello per alcune produzioni e di boicottaggio alla libera circolazione dei prodotti agricoli. Gli USA, ha detto, praticano «de facto» una strategia protezionistica verso altre aree del mondo (è stata menzionata anche l'Europa) e all'interno NAFTA gli esempi più vistosi riguardano il tonno,



lo zucchero, il riso, l'avocado, i fagioli e soprattutto un uso strumentale della legge fitosanitaria.

E' stato anche fatto presente che in Messico non solo l'agricoltura è in crisi ma c'è una crescente sfiducia e delusione per l'atteggiamento americano verso il NAFTA in generale. Newell ha persino espresso il timore che le leggi USA sul bio-terrorismo possano essere usate in senso protezionistico. Herminio Blanco, un ex-membro del Commercio Estero ha detto che addirittura lo stesso NAFTA è a rischio per via dell'agricoltura. Se salta l'agricoltura, salta tutto e, in ogni caso, col protezionismo atteso dagli USA il NAFTA perde ogni credibilità. In questo clima accalorato e preoccupato è sembrato piuttosto sconsiderato l'intervento di Carla Hills che, parlando in chiusura, ha detto che «prima di fare tante critiche agli USA è bene ricordarsi che noi esportiamo non soltanto beni e servizi, ma regole, vita, cultura e democrazia, e aiuti ai poveri del mondo».

Ultimo tema in programma erano le Nazioni Unite, in particolare la credibilità, della legittimi-

tà e delle capacità di azione e l'introduzione dei vari aspetti era affidata ad una serie di relatori di differente estrazione: Enrique Krauze, storico, saggista ed editore per il Messico, Gordon Smith, ex-vice ministro del Commercio per il Canada e Richard Holbrooke - l'ex Special Envoy di Clinton - per gli Stati Uniti. La diagnosi uscita dal panel è stata variegata, approfondita, non ottimistica. Smith ha messo in evidenza che il multilateralismo è concetto importante, però è difficile esercitarlo all'interno dell'ONU per via della composizione dell'assemblea, del sistema votazionale, dei meccanismi complicati che regolano il Consiglio di Sicurezza. Il Canada ha passato ha dato molto per il peace keeping ma ora i pericoli sono due: il primo è che gli USA facciano meno delle N.U. e l'altro è che le N.U. si schierino sempre di più contro gli USA.

Il messicano Krauze ha ricordato che le N.U. hanno funzionato bene per circa mezzo secolo ma oggi rischiano di incepparsi per mancanza di credibilità. Sul piano delle riforme necessarie il blocco latino-americano propone con priorità nuove regole per l'esercizio del diritto di veto e per l'uso della forza. «L'Onu ha un'arsenale atomico», ha sostenuto, «ma ha ancora grande autorità e con le necessarie riforme dovrebbe poter arrivare a regolare ogni conflitto, verso un governo mondiale tipo quello preconizzato da Kant». Rifacendosi un po' all'uno un po' all'altro intervento, Holbrooke, parlando per ultimo, ha cercato di non essere troppo pessimista e ha centrato il suo intervento su due concetti base: l'insostituibile funzione delle N.U. e il problema della riforma.

Sul ruolo delle N.U. ha precisato l'opinione pubblica americana è sostanzialmente favorevole ad un loro ruolo importante; la gente capisce la logica dell'Onu, e sa che ha avuto un ruolo fondamentale di supporto alla politica estera americana in passato, dalla seconda guerra mondiale alla guerra di Corea. Con l'opinione pubblica favorevole non c'è il rischio che gli USA si ritirino dalle N.U. come nel 1919 per la Società delle Nazioni. Le Nazioni Unite - ha aggiunto - necessitano però «di speratamente» di riforme. Occor-

re riformare il Consiglio di Sicurezza e il diritto di veto, ridurre la burocrazia e migliorare la specializzazione delle varie agenzie e delle sezioni. Senza citare Kofi Annan ha aggiunto che le Nazioni Unite occorre un segretario generale determinato, dotato di grande carisma e capace di fare strategie.

Due interventi più di altri hanno polarizzato la discussione, reintroducendo il dilemma fra unilateralismo e multilateralismo il primo, di Richard Gardner, chiedeva se di fronte ai attacchi proditori del terrorismo e in particolare quelli incontrollabili degli attentatori suicidi logico affidarsi alle N.U. oppure ogni stato abbia il diritto di difendersi solo il secondo, invece, di Winston Lord, spostava l'attenzione da «quali riforme fare» al «consenso» che bisogna ottenere a monte per poterle fare (attraverso una «coalizione di paesi», una «commissione speciale» e un «gruppo di paesi veramente democratici» in ogni caso, attraverso una politica di cooperazione).

Interessante anche la tesi dell'ambasciatore Heinbecker, rappresentante permanente del Canada presso le Nazioni Unite, secondo cui il vero discrimine fra la competenza unilaterale e quella dell'Onu sarebbe, in sostanza, quello dell'uso della forza a scopo preventivo. Secondo Heinbecker è lecita l'azione di «prevenzione» quella di «pre-emption» da leggersi come «colpire l'avversario» e nell'accezione più recente estesa anche a un potenziale avversario - mentre la prima è indirizzata alla difesa e comporta nei confronti dell'avversario una serie di misure dissuasive «pre-attive» che non implicano, cioè, l'uso della forza.

Holbrooke ha risposto sempre a tutti e sulle riforme è stato molto chiaro «sono pessimista», ha detto - perché ci sono molte persone influenti, non qui in Trilateral, ma negli Stati Uniti, che vogliono distruggere le N.U. In altri termini, sempre nelle parole di Holbrooke, il problema sotteso è quello di decidere se è un bene o un male che le N.U. abbiano un ruolo più forte. «Personalmente», ha concluso l'ex Special Envoy di Clinton, «penso sarebbe un bene, ma molti pensano esattamente l'opposto». Sulla scia di questo inquietante interrogativo, lasciato a mezz'aria, Anne Marie Slaughter, che presiede il Panel, ha concluso con un pensiero che altrettanto, o forse più, conduce a riflettere sull'estrema difficoltà a trovare una «road map» per rilanciare le Nazioni Unite «il problema del confronto fra unilateralismo e multilateralismo resta un problema aperto».

Segretario Tesoriere Gruppo Italiano della Trilateral Commission

LETTERE

al DIRETTORE

Sanremo, una luce al tempo del comunismo

GENTILE Direttore, desidero ringraziare pubblicamente la cantante Paula Mitache (Haiduci) che ieri, a una domanda della Ventura su come il Festival di Sanremo è percepito nel suo Paese, ha risposto con la semplicità e l'innocenza di una bambina che «è stato, durante il comunismo (sic), un punto luminoso di riferimento». Chissà perché invitano più spesso i dibattiti politici chi, il comunismo, l'ha conosciuto sulla propria pelle e lo considera, ovviamente e naturalmente, una delle peggiori disgrazie che la mente perversa dell'uomo abbia mai partorito. Multumque (agrazie in rumeno), Paula! Ing. Bruno de Gioia, Albisola (Savona)

GENTILE ingegnere, pubblichiamo la sua lettera anche a titolo di consolazione per la squadra Rai che ha subito la sconvolta sconfitta di Sanremo, bertuto ieri dopo secolo di televisione, nientemeno che dal Grande fratello. Consolerà, pensiamo, Ventura, Gnocchi, Del Noce e tutti gli altri sapere che l'esauito programma che si «carica sulle spalle» ha «fra gli altri anche il merito» rappresentare un «luminoso punto di riferimento durante il comunismo». Una sommaria ricerca storica consente di affermare che effettivamente non solo Romania - che fu, tra i paesi dell'Est, uno di quelli con più fiorente scambio commerciale - l'Italia, complici i buoni rapporti di Ceausescu con leader di sinistra della Prima Repubblica -, ma più in generale in tutta l'area delle allora Repubbliche socialiste sovietiche Sanremo fu uno dei pochi spettacoli televisivi che riusciva a forzare la pesante chiusura culturale del socialismo reale. Ciò fu che ancora oggi, in Russia, un ristorante e pizzeria alla moda, intesa alla più sfrenata musica techno, si ascoltino Toto Cutugno o i «Ricchi e Poveri», e che qualcuno delle vecchie star della canzonetta italiana si avventuri di tanto in tanto al di là dell'Elba per sentire il brivido dei fan vociferanti. Mentre è lecito dubitare che la performance della cantante Paula Mitache avesse un che di politico, neppure nelle intenzioni di qualche zelante organizzatore. Ha detto «durante il comunismo» come qualche anziano nonno, da «dire ancora «al tempo di guerra». Quindici anni dopo la caduta del muro di Berlino e a tredici dalla fine del regime sovietico nel mercato politico la parola comunismo ha perfino riacquisito un valore tanto che in Moldavia, parte fino alla seconda guerra mondiale della Romania, il stato eletto presidente il leader comunista Vladimir Voronin, e nei sondaggi, molti cittadini dell'Est manifestano rimpianto. Fortunatamente non c'è alcun rischio di un ritorno all'indietro: ma la storia, si sa, ha i suoi paradossi, e quella cantante forse non li ignorava.

Marcello Sorgi

marcello.sorgi@lastampa.it

ERO IN FRANCIA MI SEMBRAVA L'ITALIA

Luc Ferry, ministro francese dell'Educazione e della Ricerca ha dichiarato che sono arroganti coloro (gli intellettuali) i quali ritengono che valga l'equazione: essere intelligenti = essere intellettuali = essere di sinistra = firmare appelli e petizioni. Tali dichiarazioni sono state fatte all'indomani dell'ennesima protesta dei ricercatori e dopo la pubblicazione di un appello dei cosiddetti intellettuali che lamentano l'esistenza di un neo-anti-intellettualismo di Stato. Mi sembrava di essere in Italia!

Cesare Monti

LA VERGOGNA DEL DEBITO ARGENTINO

Debito argentino: con accordo pienamente quanto scritto dalla lettrice in questa rubrica. E' una vergogna internazionale. Comunque le responsabilità sono anche del governo e, a monte, quanto poi è accaduto, delle banche italiane. Solo che a rimetterci sono solo i risparmiatori italiani.

Marilugi Sommerha

PRIEBKE E' DISPIACIUTO MA DOVREBBE PAGARE

Priebke dichiara, oggi, il «no» e il «dispiacere» per quanto accaduto alle Fosse Ardeatine. Io ricordo bene la sua intervista di alcuni anni orsono rilasciata ad un giornalista e della serena sicurezza, al limite dell'arroganza, con cui parlava dell'eccidio. Non vi era ombra di dispiacere, né rimorso nelle sue parole. Quanto ad aver fatto il suo dovere, credo che lui avesse il compito di controllare che la strage venisse eseguita in dovuta forma, che per ogni tedesco venissero, effettivamente, fucilati 10 italiani, ma è accorto che ce n'erano 11 di più. Ha, perciò, perfino mancato al suo dovere. Quei «sono tutti suoi. Gli arresti domiciliari, con permesso di uscita giornaliera, sono una piccola cosa a fronte delle colpe».

Giovanna Lucitelli

GUADAGNO LA META DI QUALUNQUE MAGISTRATO

La collega Beria di Argentine nella inchiesta sulla Stampa, ha dato eco, tra l'altro, alle lagnanze dei magistrati per gli stipendi iniziali, come uditori il «mitico» Biagi sottolineava «sfortuna economica di fare il ricercatore sotto l'impero berlusconiano. Ricordo ai ben più famosi colleghi che ho fatto il praticante giornalista a Belluno nel 1965, a 25 anni, con laurea, guadagnando 64 mila lire al mese (spendevano 700 lire al pasto, 12.000 per la camera e 2.000 lire per la lavanderia). Questo per tre mesi, poi per i successivi 19 mesi di praticantato salito a 110.000. Mio padre mi dava, di nascosto da mia madre, 20.000 lire per integrare e mia madre, di nascosto da mio padre, altre 20.000. Mio nipote, 32 anni ora, laureato in agraria, per oltre un anno ha preso 1.600.000 lire di stipendio da un consorzio. E che dire poi dei praticanti avvocati o commercialisti? Io sono sopravvissuto ed anche mio nipote, lo adesso, dopo 39 anni, guadagna - caporedattore senza festivi e notturni - la metà esatta di un qualsiasi

magistrato - mai sottoposto a verifiche su impegno e capacità - di pari anzianità. Cosa c'è di male se non Berlusconi e la Moratti di mezzo - se anche oggi, mentre si apprende una professione, si impara anche il sacrificio?

Francesco Ruffo

NON BASTA IL BADGE PER UNA SCUOLA MIGLIORE

Vorrei esprimere il mio stupore per l'ingenuità del sig. Lucato che, normalmente, è dimostrato interlocutore attento ed illuminato in questa rubrica. Infatti, in altre scuole di Torino e provincia già da alcuni anni è istituito il sistema del badge per la segnalazione della presenza in classe. Da professoressa attenta, non le sto a raccontare cosa sono stati capaci di inventare gli studenti per dribblare tale badge! E' devo anche dire che sono sicuramente più abili e fantasiosi dei nostri parlamentari! Al di là delle nostalgie per le nostre passate «taglie» (come si dice a Torino), è così che ci si adopera per una scuola e adeguata ai tempi? E neppure, tra l'altro, dimenticando la storia antica, che si aggiornano i programmi, ma il discorso sarebbe troppo lungo.

prof. Vittorio Govoni

DECODER TV OK, IL PREZZO E' INGIUSTO

Ho iniziato a guardarmi attorno per il decoder per il digitale terrestre. Sono rimasto abbastanza sconcertato dai prezzi di questi accessori. Si parte da 199 euro per il modello base (non interattivo) fino a 400 euro per quello più

s sofisticato. Sorpresa maggiore nel notare apprendono che il costo di produzione potrebbe non superare qualche decina di euro, anche in considerazione che questi «costrutti» Cina. Ho provato a fare un rapido viaggio in Europa, via Internet, presso i vari rivenditori che trattano questo oggetto. Sui modelli di fascia bassa il prezzo più basso che ho trovato in Inghilterra era di 44,99 sterline (67 euro e rotti). Sui modelli fascia alta a fronte di 329 del decoder italiano ho trovato equivalente di 187,99 sterline (283 euro) in Inghilterra, un paragone valido solo nel prezzo in quanto il modello inglese è anche dotato di un hard disk per la registrazione dei programmi ricevuti, assente nel nostro. Mi pareva che questo contributo non mi aiutasse per le famiglie ma è diventato un regalo per chi commercializza questi decoder. Se per una parte viene pagato dallo Stato si possono tenere i prezzi elevati, guadagnando molto di più, tanto la gente dovrà comunque comprarlo e alla fine sborseremo una cifra non troppo diversa da quello che pagano all'estero. Il contributo statale, a questo punto un vero extra, andrà tutto a vantaggio di chi ci venderà l'oggetto. Altrove dove questo contributo non esiste i prezzi sono più bassi e penso i commercianti così magnanimi da vendere questi decoder sottocosto. Se i prezzi fossero bassi anche i contenuti sarebbero sia i consumatori che avrebbero il decoder gratis o lo Stato, i 150 euro di contributo sarebbero persino eccessivi e verrebbero neanche spesi completamente.

Andrea Buzzi, Torino

PRIME CINEMA

Che cosa ne sarà di noi meglio gioventù del 2000

Il regista Veronesi: «I diciottenni, pianeta affascinante e sconosciuto sono capaci di sperimentare in maniera totale la disperazione»

Fulvia Caprara

ROMA

Per raccontare la meglio gioventù del Duemila, sospesa tra drammi amorosi e incertezza sul futuro, sette di vita e sbandamento post-maturità, Giovanni Veronesi ha dovuto superare un forte pregiudizio: «Forse vengo da esperienze deleterie, ma devo dire che, fino a questo film, i giovani non m'interessavano affatto, anzi, mi stavano sulle palle. Ho imparato, invece, che i diciottenni fanno cose interessanti, che noi adulti faremmo mai. Se c'è un baratro loro vanno a guardarsi dentro, capaci di sperimentare in maniera totale la disperazione dell'amore e dell'abbandono, tutte cose che, vissute da un quarantenne, appaiono un po' ridicole. Il primo incontro tra Giovanni Veronesi e Silvio Muccino si deve alla tenacia di Aurelio De Laurentiis, produttore di «Che ne sarà di noi». E' lui a chiedermi di vedere Silvio, io gli ho subito detto di no. Ha insistito a, alla fine, gli ho risposto «va bene, fallo venire». Appena l'ho visto entrare, ho capito che è uno che non considera gli angoli, pensa a traversarli, così ci va a sbattere. Dopo pochi minuti mi aveva smontato casa e questo mi è piaciuto, ho pensato che avesse una personalità. Poi abbiamo iniziato a parlare, abbiamo mangiato insieme, giocato a ping pong. Insomma, in dieci giorni Muccino mi ha conquistato e l'idea di fare un film sui tre ragazzi che in vacanza insieme dopo la maturità mi è piaciuta moltissimo».

Lanciato dal fratello Gabriele in «Come te mai», Silvio Muccino, 21 anni, occhi azzurri, aria innocente e febbrile, firma, insieme con Veronesi, la sceneggiatura di «Che ne sarà di noi». A diciott'anni si trova davanti un ventaglio di figurine già disegnate: cui

bisogna andare a ritrovarsi. Questo provoca un certo senso di schizofrenia, perché magari ci si vede bene in una, ma anche in un'altra. Il fratello maggiore Gabriele ha visto il film e lo ha apprezzato soprattutto per l'onestà e la credibilità dei personaggi. Muccino piccolo, come viene chiamato nell'ambiente del cinema romano, non ha particolari ansie di distacco: «Stimo Gabriele e gli voglio molto bene, mi dispiace venire presentato come suo fratello. E' lui che, guidandomi in «Come te mai», ha fatto fuori questa mia capacità di esprimermi. Dopo «Ricordati di me», ho deciso che dovevo lanciarmi, volevo fare un giro in solitaria, così ho vissuto l'esperienza di questo film, una vera sfida».

Dei diciottenni, fa notare Veronesi, non si occupa nessuno: gli adulti troppo presi dai bambini piccoli, dagli opposti oppure dai loro genitori. E invece quell'età è forse la più fragile di tutte. Secondo il regista, che il viaggio del dopo-maturità non l'ha mai fatto («Subito dopo l'esame sono finito in ospedale, perché avevo bevuto a fumato troppo»), questo è il periodo in cui ci si trova a fare scelte fondamentali e perciò c'è bisogno dell'aiuto dei genitori: «L'importante è aiutare i ragazzi a porsi le domande giuste, sulle della vita che contano, quegli ideali che oggi vengono tanto bistrattati, ma in realtà sono ancora utili per riuscire a vivere bene». Altrimenti, dice ancora Veronesi, si finisce a dover andare in analisi a trent'anni perché per dieci si è scelto di fare il pre e quindi si è rischiato di vivere la totale spersonalizzazione. Penso alle ragazze che fanno cubiste, niente di male naturalmente, ma se ritroveranno a quarant'anni, quando scopriranno di non essere messe carne al fuoco, di

avere davanti problemi enormi, soluzioni?».

I pericoli sono tanti, per esempio finire incasellati dentro un «reality-show» tipo il «Grande fratello»: «Quella è una televisione che va chiusa. E' un'ignominia. E' la cosa più orrenda che mai inventata in tv. E' un programma dove si formano degli ignoranti. Invece di obbligarli i ragazzi a star chiusi dentro per tre mesi, portarsi dietro neanche un libro, farsi esattamente il contrario. Gli darei una pila di libri di film e alla fine gli farei fare i riassunti di tutto. Meglio «Elisa di Rivombrosa» del «Grande fratello»: una palla mastodontica, almeno è falsa».



Violante Placido

Il giovane Werther è ancora qui

E ha la faccia ironica e innamorata di Silvio Muccino

Alessandra Levantesi

A 230 anni di distanza, tanti ne trascorsi dalla pubblicazione del romanzo di Goethe, il giovane Werther è ancora fra noi con la sua foga emotiva e il desiderio di naufragare nel dell'amore. Sullo schermo l'ultima incarnazione dell'intramontabile figura, aggiornata al 2004 con un'accentuazione autotironica che non ne sviscerisce la componente romantica, è quella di Silvio Muccino (fratello minore di Gabriele), ideatore protagonista di «Che ne sarà di noi», dove interpreta i diciottenni che ha perso la testa per una più grande.

E' estate e, terminati gli esami di maturità, Silvio decide di andare in vacanza a Santorini: verso cui pilota gli inseparabili compagni di scuola Giuseppe Sanfelice ed Elio Germani perché sa che là troverà la bella e inquieta Violante Placido

cui è invaghito pazzo. Ingegnamente si illude a fare alla ragazza una gradita sorpresa e la sorpresa l'avrà lui e molto amara: lei a sua volta innamorata e un altro che mai la corrisponde. Nella sublime ed impervia cornice dell'isola greca, anche Giuseppe ed Elio si confrontano con una crisi di crescita; e del resto tutto il variegato mondo di coetanei che circonda i tre amici sembra essere approdato in quel paradiso fra cielo e mare più per stordirsi, alla ricerca di una di fuga, che per divertirsi.

Scritto da un vero ventenne, «Che ne sarà di noi» è uno di quei film che invitano ad aprire inutili dibattiti: farà tendenza, o no? Rispecchiano la realtà questi ragazzi che a rinvitare l'appuntamento la vita adulta e intanto si sfiniscono ballando, fumando spinelli, impasticandosi e intrecciando rapporti per lo più effimeri? Sono doman-

de plausibili, ma l'attrattiva del fresco romanzo di formazione, convincente nonostante le imperfezioni e le fragilità, è quello di sfuggire alle griglie sociologiche. Nell'intonata regia di Giovanni Veronesi, e grazie a un indovinato cast in cui spiccano il dirompente Muccino e l'ambigua Violante, ad emergere è l'impetuosa sensibilità di un'età che è dolce attraversare immersi in uno speciale stato di malinconica esaltazione. Senza il quale la giovinezza, almeno da Werther poi, non è degna di chiamarsi tale.

CHE NE SÀ DI NOI

di Giovanni Veronesi. Silvio Muccino, Violante Placido, Giuseppe Sanfelice, Elio Germani. Italia, 2004. TORINO, cinema Arlecchino, Doria, Medusa, Pathé, Warner Village; MILANO, Brera, Colosseo; ADRIANO, Antares, Atlantic, Barberini, Cineland, Galaxy, Guiller, Odeon, Stardust, Trianon, Uci, Warner Vill.

VERDI IN SCENA A NAPOLI CON LA REGIA DI TIEZZI

Questo Trovatore è quasi barocco

Sandro Cappelletto

NAPOLI

Fiaba notturna e terribile, quintessenza del melodramma inteso come luogo dove il destino già segnato, misterioso e sempre nemico non può che compiersi, partitura scabra, essenziale, che consente a Giuseppe Verdi di scrivere la più pura aria per soprano - «D'amor sull'ali rosse» - e la cabaletta diventata emblema del tenore spavaldo - «quella pira» - «Il Trovatore» è andato in scena al Teatro San Carlo.

L'attenzione con cui il pubblico della terza recita, una pomeridiana, ha seguito lo spettacolo - si trattava in prevalenza di ceto medio di seconda - è stata, con qualche figlio e nipote - è una riprova dell'attuale potenziale comunicativo emotivo dell'opera lirica, anche quando lo spettacolo nel suo complesso propone una lettura non convenzionale, non gratuita.

Gabriele Ferro e Federico Tiezzi, direttore e regista, mettono in evidenza l'interiorità del dramma, dei suoi singoli protagonisti: Leonora, i due maschi rivali, Manrico e il Conte Luna, fratelli senza sapere di esserlo, il motore dell'intera vicenda, la zingara Azucena, che deve vendicare se stessa e la sua gente. Un'orchestra attenta alle sfumature del suono, dove il «forte» emerge brevemente da una trama sonora sfumata, gridata o scomposta, svanente come le figure dei personaggi, ombre che attraversano il palcoscenico illuminate di taglio: quel gioco di luce e di buio, di chiarore e di oscurità che contraddistingue la pittura fiamminga del Seicento. «Trovatore» comincia e finisce di notte, di notte non c'è bisogno di urlare, di scendere: quello della discrezione narrativa è il parametro, il «colore» saggiamente scelto da Ferro.

Nato per il Teatro Verdi di Trieste, l'allestimento, con le di Pier Paolo Bisleri e i costumi, pre-

ziosi e sempre azzeccati, di Giovanna Buzzi evita qualsiasi gesto dell'esagerata tradizione melodrammatica; ogni è stilizzato, come se i cantanti entrassero in un quadro e si bloccassero lì, in pose pittoriche suggellate da una regia delle luci (Claudio Schmid) che isola ed esalta quegli asciutti menti: splendido il bagliore rosso infuocato che allaga la scena quando Manrico è informato che Azucena - lui la crede madre - sta per essere messa a morte.

E sempre, in questa staticità di gesti, il richiamo al teatro barocco: ampi e sgocciolanti sullo sfondo, statue, nuvole di cartapesta, in scena sobria, mai ridondante.

Cast vocale di peso. Fiorenza Cedolins ha il carattere composito richiesto a Leonora; la voce può concedere qualche maggiore abbandono, è misurata, consapevole, mai butta via, in crescendo è espressiva. Ambrogius Maestri possiede una caratura eccezionale di personaggio teatrale e ha un'arte del porgere da mobile bag-

ritono. Però il Conte di Luna, oltre a qualche veniale peccato di intonazione, tende a sedersi, ad esagerare nella lentezza, costringendo l'orchestra a faticosi appuntamenti alla fine della frase. Corretti il Ferrando di Marco Palazzi, e molta attesa per Salvatore Licita, Manrico già protagonista alla Scala, quando Riccardo Muti decise di rispettare l'originale indicazione verdiana: niente «do» per la «Pira», ma il «da». Si sceglie il «si», anch'esso consentito dalla tradizione. Ma questo è davvero il falso dei problemi: Licita, che ha voce bella e seducente, non va abbandonato un momento, portato com'è all'indisciplina vocale, a strafare, a strillare. Come se non riuscisse a contenere; quando, sollecitato dalla becchettina, si rimette in carreggiata, si conferma voce non banale, non effimera. Ma si sa: i maggiori nemici dei tenori sono i tenori. Teatro colmo, successo forte.



Fiorenza Cedolins è Leonora



12 febbraio in libreria.
Lupetti - Editori - Comunicazione.

McCann-Erickson. Lasciatevi ispirare.



TRONY
GRUPPO GALLENCA

**NON CI SONO
PARAGONI.**

I SERVIZI TRONY

- Convenienza garantita
- Estensione garanzia
- Lista nozze
- Trony Card

SKYCENTER



**ATTIVANDO LA
TRONY CARD
AVRAI SUBITO LA COMPLETA
GARANZIA DELLA
DURATA DI 3 ANNI**

TRONY

www.trony.it

Da Trony i soldi non servono.

**Compri a
febbraio 2004,
inizi a pagare a
settembre 2004
e finisci a
febbraio 2006
in 18 rate a
Interessi 0%**

**PROROGA fino al
14 Marzo**

GALLENCA TORINO Via S. Giovanni 44/46 Tel. 011 5120200 Fax. 011 5120201
GALLENCA VERONA Via S. Giovanni 44/46 Tel. 045 3272244 Fax. 045 3272245
GALLENCA TRIESTE C.so Venezia 10/12 Tel. 0432 540001 Fax. 0432 540002
GALLENCA MILANO S. VINCENZO Via S. VINCENZO 1/3 Tel. 02 58 12 12 12
GALLENCA CREMA C. S. VINCENZO 1/3 Tel. 0374 41 41 41 Fax. 0374 41 41 42
GALLENCA MONFALCONE Via S. VINCENZO 1/3 Tel. 0432 540001 Fax. 0432 540002
GALLENCA GROSSETO Piazza S. Giovanni, 1 Tel. 0573 820000

risparmio Carrefour

TELEFONO CELLULARE NOKIA MOD. 6610
Tecnologia Tri Band - Protocollo WAP
Trasmissione dati GPRS - DISPLAY a colori
Suonerie polifoniche personalizzabili
Avviso a vibrazione - Giochi - Vivavoce integrato
Scrittura facilitata (T9) - Porta infrarossi
Messaggistica SMS/MMS
Autonomia in stand by fino a 300 min
Autonomia in conversazione fino a 300 minuti
Peso 84g

€ 199,00
~~€ 259,00~~
RISPARMIO
€ 60,00



**INTEN MOCIO COMPLETO
CON MANICO E RICAMBIO VILEDA**

€ 8,99
~~€ 13,99~~
RISPARMIO
€ 4,21



POLO PIQUET FILA M/M TG. M - L - XL - XXL

€ 16,90
~~€ 22,90~~
RISPARMIO
€ 6,00



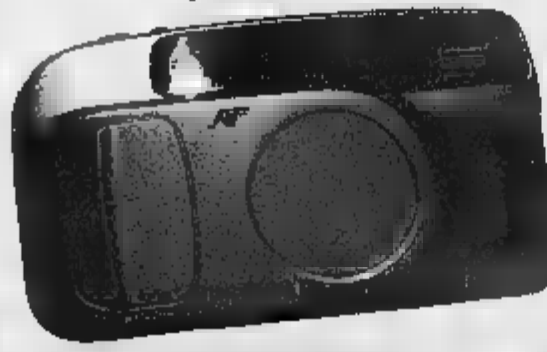
**FOTOGRAFICA
MINOLTA AF III DF**
compatta obiettivo 28 mm
mirino sovradimensionato
esposizione automatica programmata
riavvolgimento automatico
flash automatico incorporato
peso 165g

€ 24,90
~~€ 49,00~~
RISPARMIO
€ 24,10



MOD. NIVA 70
Obiettivo 35-70 mm - mirino zoom
Display LCD - autofocus attivo
flash incorporato - funzione anti occhi rossi
Rilavvolgimento automatico - peso 185g

€ 44,90
~~€ 85,00~~
RISPARMIO
€ 40,10



CONDIZIONATORE FISSO KELON - SIRGE MOD. AS12HR4
con pompa - calore funzione deumidificazione
potenza di raffreddamento 12.000 btu/h
potenza di riscaldamento 12.000 btu/h
consumo 780 W - telecomando
gas ecologico - (6 rate a interessi 0)

€ 279,00
~~€ 349,00~~
RISPARMIO
€ 70,00



TVC 29" DAEWOO SCHERMO 29" REAL FLAT
MENU: Osd multilingue - incorporato 10 pagine - memoria
FUNZIONI: Sistema Virtual Dolby formato automatico 16/9 - 4/3
PRESE: RCA e presa cuffia frontali, 2 prese Scart



€ 349,00
~~€ 389,00~~
RISPARMIO
€ 40,00

**MACCHINA SUCCHIAVITA'
SHP CENTURA**

€ 169,00
~~€ 299,00~~
RISPARMIO
€ 130,00



**Favoloso SCONTO DEL 60% sulle fotocamere
digitali evidenziate sul punto vendita,
MINOLTA, KODAK, FUJI, CANON, SONY**

€ 199,60
~~€ 499,00~~
RISPARMIO
€ 299,40



SHOPVILLE



Offerta valida nell' Ipermercato r.c.
GRIGLIASCO (TO) - Via Cerna, 10 - Tel. 011/77081

Offerta valida solo Domenica 7 Marzo
aperti dalle ore 9.00 alle ore 21.00

Carrefour
è di parola.

800-850650

COLLEGATI AL NOS

servizioclienti@carrefour.com

LA DECIMA SINFONIA CON L'ORCHESTRA DELLA RAI

La musica di Henze è magma ribollente

Paolo Gallarati
TORINO

È un pezzo impressionante la Sinfonia n. 10 (2002) di Hans Werner Henze, eseguita al Lingotto della stagione Rai Nuova Musica, in prima italiana. Dedicata a Simon Rattle, impiega un'orchestra gigantesca e si articola in quattro movimenti: Una Tempesta, Un Inno, Una Danza, Un Sogno. La matrice espressionista è chiara nel turgore di quell'orchestra che ribolle senza tregua: la derivazione dalla linea Mahler-Berg è innegabile. Ma è un espressionismo che ha rotto i ponti con la continuità del discorso: qui la musica si spezza in un mosaico di frammenti, montati con scaltrissimo senso del colore. Non ci si può distrarre: ognuno di quei frammenti è interessante, e ci colpisce per qualche invenzione ritmica o sonora. Nella Tempesta c'è come un schiumare di onde che si profilano su di un fondo grigio: lampi continui, simili a quelli che tagliano l'orizzonte e illuminano onde durante un temporale sul mare. Segue l'Inno, un inno spezzato, le frasi che si levano dagli archi, senza a salire dove vorrebbero: resta un senso di anello frustrato, un'incompletezza che s'esprime nella saltata caparbia verso il registro acuto, come per elevarsi ad altezze cui fatalmente precipita

in basso. Il movimento più affascinante è il terzo: la danza affidata, per lo più, alla percussioni tintinnanti, pulsa, batte, gratta con vitalità e uno spirito non disgiunto dall'eleganza: scrittura intemata per purezza e trasparenza cristallina, ritmo che vivifica, suoni che, nella loro fantasmagoria timbrica, non finiscono di incantare. Alla fine, il Sogno introduce suoni più sfuggenti e vaporosi: i frammenti qui non si oppongono con la forza del primo movimento, ma sembrano sfumare l'uno nell'altro sino alle ultime battute che approdano ad un silenzio pieno di mistero. Questa sinfonia, sempre sospinta alle soglie dell'ignoto, ha ricevuto una esecuzione di alta qualità da parte dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai sotto la direzione di Micha Hamel. Molto apprezzato è stato anche il clarinetto: Richard Stoltzmann, solista nel modesto Concerto del finlandese Einojuhani Rautavaara che nei suoi sfilamenti non è più consistente di quanto non sia una gradevole inno: tappezzaria sonora. Per il clarinetista l'applauso è andato crescendo, con l'attento bis: l'aria famosissima di "Gianni Schicchi" accompagnata dall'arpa, melodia allo stato puro che, tra rubati e mezzovoci, Stoltzmann ha delibato con una voluttà al limite della sfrontatezza.

ANTENNA DI

OGGI

Joaquín Cortés ospita del-
serata finale del Festi-
vai di Sanremo (Raiuno,
21), Gaia si occupa di
animali considerati feroci
(Raitre, 21). L'estensione
del diritto di voto alla
nascita del tema de L'infe-
dele (La7, 20,45), Marghe-
rita Hack e Mario Tozzi
Che tempo che fa (Raitre,
20,10), Fausto Bertinotti
ospite L'intervista (La7,
11,55).

In un'intervista di
«Ty Sorrisi e canzoni»
(poi smentita su «la Re-
pubblica»), lo psichiatra
Paolo Crepet ha fatto com-
menti su Sanremo. Simo-
 Ventura non può ve-
dere una donna a distan-
za di un chilometro, sente
la competizione; Gene
Gnocchi è molto timido e
la comicità per lui funzio-
na come una terapia; Paola
Cortellesi è brava



Joaquín Cortés

e bella, ma fa la spiritosa.
Simona la vuole solo il
patto che faccia la creti-
na, ossia a un livello
subalterno. I cantanti:
«psicoblabla» tutti

CREPET 2
Commenti alle afferma-
zioni di Crepet. Alba Pa-
rietti: «Siamo tutti psico-
labili, compreso Crepet».
Pacifico: «Per quel che mi
riguarda ci ha preso».

SFIGA

«Ho un rapporto il
denaro lontano dalla mie-
cose. Anzi penso che i
soldi portano sfiga» (Simo-
na Ventura).

MASCHERE

Conversazione davanti al
teatro Ariston. Un
«Ma sai che Du-
mila dollari?». Una ma-
schera: «Alla faccia, io
prendo 1 euro all'ora».

MINUTI

Gerry Scotti guarda poca
tv: «Ne produco 90 minu-
ti al giorno, ma ne
consumo più di 30».

COMPARSE

La duchessa Sarah Fergu-
son parteciperà ad alcune
puntate della serie tv ame-
ricana Joey. Ruolo: se-
stessa. Negli ultimi anni
la Ferguson era già
parsa in Friends e Sex
and the city.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
13.30 1.00 17.00 20.00	13.00 24.00 18.00 24.00 20.30	12.00 19.00 14.00 19.30 14.20 23.05	8.00 1.00 13.00 20.00	12.25 18.30	11.30 18.55 13.30
GIORNO					
6.00 Ricominciare Soap Opera con Federica Di Martino, Nina Soldano, D'Anca, Regia di Vincenzo Verdecchi 6.25 L'avvocato risponde 6.35 Speciale anima 6.45 In Famiglia - Mattina 2 6.45 Unomattina Sabato 10.20 Apriti Varietà 10.30 Settegiorni Parlamento 11.00 Appuntamento al cinema 11.05 Guerra ai pinguini Doc. 11.35 La prova del cuoco Giochi 13.00 Occhio alla spesa 14.00 Easy driver 14.30 Orgoglio Serie 16.15 Italia che val 16.55 Che tempo fa 17.15 R. sua Immagine 17.45 Passaggio a Nord-Ovest Documentari 18.40 L'eredità Giochi	6.00 Automobili: Gran Premio d'Australia di Formula 1 Prove 6.20 L'editoriale conduce Stefano Quattrone 6.25 L'avvocato risponde 6.35 Speciale anima 6.45 In Famiglia - Mattina 2 10.20 Sulla via di D... 10.50 Speciale Europa 11.00 TSP Regioni 11.30 In Famiglia - Le stelle a mezzogiorno Varietà 13.25 Dribbling Rubrica sportiva 14.05 Cd Rai - Speciale Sanremo 14.15 Cd Live - La musica in Tv 15.25 Ragazze e Beverly 15.45 Streghe Telem 16.30 Disney Club 18.05 La Talpa Reality show 19.05 Sereno Variabile Neve 19.45 Warner show	7.00 Rai Educational: indietro nel tempo - Il grande talk Il videogiornale del Fantastico Bear 9.30 Storie del Fantastico Lupo Alberto Un programma dispensatore di storie e canzoni 11.00 Tgr Economia a Lavoro Alessandro Casarin, Giancarlo Zanella, A cura della TGR Lombardia 11.15 Tgr EstOvest 11.30 Tgr Levante 11.45 Tgr Italia Agricoltura 12.25 Tgr Il settimanale 12.55 Tgr Un programma dedicato al patrimonio culturale italiano 13.20 Tgr Mediterraneo 14.50 Tgr Ambiente Italia 15.50 Rai sabato sport 18.55 Mete3	6.00 Tg5 Prima Pagina All'inferno: Traffico - Meleto Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola 8.30 Verissimo Mattina 9.15 Robinson Telem 9.45 Namlet Film 12.20 Tre minuti Media-shopping - Speciale Grande fratello 12.25 Grande Fratello Reality show 13.40 Don Luca Serie 14.10 Amici Reality show 15.00 Changing rooms - Camera a sorpresa 16.35 The ChubbChubbs Cortometraggio 16.40 Il piccolo panda Film 18.20 Passaporta - La sfida Giochi 19.15 Grande Fratello Reality show 19.45 Passaporta Giochi	7.00 Cartoni animati Gli orsetti del cuore - Viaggiamo Benjamin - Fini plans - Fieck stravaganza - What a mess Slump e Argle - Sherlock Holmes: indagini dal futuro - Tasmania - Zorro - Orso Vogli - Sitting ducks 10.50 Ziggie Varietà conduce Ellen Hidding, con la partecipazione di Alessandro Catalani 11.25 Tequila & Bonetti Telem Il racconto del drago con Jack Scala 13.00 Candid Camera Varietà con Giacomo Valentini 13.35 Top of the Pops 14.40 Un lavoro grande Film 16.55 Cartoni animati 17.30 V.I.P. Telem 19.00 Finché c'è Ditta c'è spe- Serie	6.00 La grande vallata Telem Un'insolita partita a poker con Barbara Stanway La saga della famiglia Barkley, capeggiata dalla vedova Victoria e dai suoi figli 6.55 Il buongiorno di Media-shopping Telem 7.10 Murder call Telem 8.10 Tg4 Rassegna stampa 8.30 Ma Shamal - Ritorno al deserto Film 10.30 Pianeta Mare 11.40 Forum 14.00 Genius Giochi 15.00 Ieri e Oggi la Tv Varietà 17.00 Il viaggiatore 18.00 Medici - Storie di medici e pazienti Rubrica di attualità medica 19.35 Solaris, il mondo a 360° Documentari

SERA

20.00 Rai Sport Notizie Notiziario sportivo Servizi, commenti ed interviste sui principali eventi sportivi 20.40 Affari tuoi Giochi conduce Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario 21.00 54° Festival della canzone italiana con Simona Ventura e la partecipazione di Paola Cortellesi, Maurizio Crozza, Gene Gnocchi 1.10 Che tempo fa 1.15 del lotto Ruota per ruota tutti i numeri usciti 1.20 Emozioni d'alta moda conduce Katia Novotna 1.50 Appuntamento al cinema 1.55 La lunga notte rossa 3.30 Pole Position 3.50 A: G Premio d'Australia Formula 1 da Melbourne (Australia)	20.00 Mamma mia Telem "L'aspirapolvere" - "Gran Premio" con Angela Finocchiaro. Regia di Maurizio Nichetti Il fatto alle otto Varietà 21.00 Detective Novak, indagine alta quota (thiller) con David James Elliott. Regia di Jean de Segonzac 22.40 Sport 2 Sera Rubrica sportiva 23.15 Tg2 Dossier - Storie e curie di Mauro Mazza 0.10 Chi è di 7 Varietà "Eliseo: un secolo in scena" di Felice Cappa, Pietro Maccarinelli. Regia di Giovanni Ribet 1.10 La Talpa Reality show 1.35 Appuntamento al cinema 1.40 Il Caffè 2.40 F: G Cinela Tani, Luigi De Maio 3.00 Cercando cercando 4.00 Caro amore Varietà	20.00 Blob Videoframmenti Striscia quotidiana che assembla il meglio e il peggio della programmazione televisiva con un montaggio "critico" e personale 20.10 Che tempo che fa 21.00 Gaila - Il pianeta che vive Documentari. Condotto da Mario Tozzi 23.20 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica 23.30 Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica cinematografica. Film "Mulholland Drive" (drammatico, 2001) di David Lynch, con Naomi Watts, Laura Harring, Justin Theroux. Film "Duelle" (drammatico, 1976) di Jacques Rivette. Con Juliet Berto, Bulle Ogier. Film "La settimana vittima" (Horror, 1943) di Mark Robson. Con Tom Conway	20.30 Striscia la notizia - La voce della resistenza Varietà satirico con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. Regia di Antonio Ricci 21.00 Dietro le quinte maledette Varietà 21.15 La Corrida - dilettanti allo sbaraglio Varietà conduce Gerry Scotti 23.30 Terra! con T. Capuozza. Regia di L. Nicolini 0.30 Nonsoledade Condotto da Silvia Toffanin. A cura di Fabrizio Pasquero. Regia di Luca Pasquero (R) 1.30 Striscia la notizia Varietà satirico con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. Regia di Antonio Ricci (R) 2.00 Il grande freddo Film Speciale Grande fratello Telem 3.35 Shopping by night Telem 4.05 G: F: Reality show (R) 4.35 Troppi in famiglia Telem	20.05 Smallville Telem "Gli inizi" - "Dall'oscurità" con Tom Welling, Kristin Kreuk 21.00 Pokémon 2: la forza di uno Film (animaz., 2000) Regia di Tsutomu Hirai, Kunihiko Yuyama. All'interno saranno trasmessi: TgCom - Meteo Previsioni del tempo a cura del servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare 22.50 Guida al Campionato Rubrica sportiva 24.00 3 minuti con Media-shopping 0.05 Wrestling smackdown! 1.05 Studio Sport 1.30 Clak speciale - ne sono di noi 1.40 Shopping by night - Speciale Grande fratello Telem 2.05 Hellraiser - La maledetta Film 3.40 Ultracorp - L'invasione continua Film	20.05 Walker Ranger Telem "Il guerriero dell'arcobaleno" con Clarence Gilyard, Chuck Norris, She- Wilson, Noble Willingham, Marco Sanchez indagini un ranger del Texas che non ha 21.00 Criminal Intent Telem 22.50 Immagine Varietà 22.55 Parla in conduce Piero Vigorelli 23.25 Pizza Connection Film 1.40 Tg4 Rassegna stampa 2.10 Shopping by night Telem 2.25 Colpo grosso Film (com., 1960) con Frank Sinatra, Dean Martin, Paul Newman, Sammy Davis jr., Angie Dickinson. Regia di Lewis Millestone. All'interno: TgCom - Maledetta Film 4.30 Ieri e Oggi in Tv Varietà A cura di Pina Piccoli 5.05 Tg4 Rassegna stampa
---	--	--	--	---	---

I FILM DI OGGI

23.30 Mulholland Drive REGIA: LYNCH. CON NAOMI WATTS, HERRING, JUSTIN THEROUX, ANN MILLER, DAN HEDAYA, MARK PELLEGRINO E LEE GRANT. DUR: 2125' Un complesso e suggestivo film, un thriller a memoria e sentimenti, bo e delirio. Ma non cercate di capire l'autore, ma la storia (reinventandola). Comincia con un incidente d'auto: Rita, sopravvissuta allo scontro, perde la memoria e incontra Betty che la ospita nel suo appartamento...	23.30 Mulholland Drive REGIA: LYNCH. CON NAOMI WATTS, HERRING, JUSTIN THEROUX, ANN MILLER, DAN HEDAYA, MARK PELLEGRINO E LEE GRANT. DUR: 2125' Un complesso e suggestivo film, un thriller a memoria e sentimenti, bo e delirio. Ma non cercate di capire l'autore, ma la storia (reinventandola). Comincia con un incidente d'auto: Rita, sopravvissuta allo scontro, perde la memoria e incontra Betty che la ospita nel suo appartamento...	23.30 Mulholland Drive REGIA: LYNCH. CON NAOMI WATTS, HERRING, JUSTIN THEROUX, ANN MILLER, DAN HEDAYA, MARK PELLEGRINO E LEE GRANT. DUR: 2125' Un complesso e suggestivo film, un thriller a memoria e sentimenti, bo e delirio. Ma non cercate di capire l'autore, ma la storia (reinventandola). Comincia con un incidente d'auto: Rita, sopravvissuta allo scontro, perde la memoria e incontra Betty che la ospita nel suo appartamento...	23.30 Mulholland Drive REGIA: LYNCH. CON NAOMI WATTS, HERRING, JUSTIN THEROUX, ANN MILLER, DAN HEDAYA, MARK PELLEGRINO E LEE GRANT. DUR: 2125' Un complesso e suggestivo film, un thriller a memoria e sentimenti, bo e delirio. Ma non cercate di capire l'autore, ma la storia (reinventandola). Comincia con un incidente d'auto: Rita, sopravvissuta allo scontro, perde la memoria e incontra Betty che la ospita nel suo appartamento...	23.30 Mulholland Drive REGIA: LYNCH. CON NAOMI WATTS, HERRING, JUSTIN THEROUX, ANN MILLER, DAN HEDAYA, MARK PELLEGRINO E LEE GRANT. DUR: 2125' Un complesso e suggestivo film, un thriller a memoria e sentimenti, bo e delirio. Ma non cercate di capire l'autore, ma la storia (reinventandola). Comincia con un incidente d'auto: Rita, sopravvissuta allo scontro, perde la memoria e incontra Betty che la ospita nel suo appartamento...	23.30 Mulholland Drive REGIA: LYNCH. CON NAOMI WATTS, HERRING, JUSTIN THEROUX, ANN MILLER, DAN HEDAYA, MARK PELLEGRINO E LEE GRANT. DUR: 2125' Un complesso e suggestivo film, un thriller a memoria e sentimenti, bo e delirio. Ma non cercate di capire l'autore, ma la storia (reinventandola). Comincia con un incidente d'auto: Rita, sopravvissuta allo scontro, perde la memoria e incontra Betty che la ospita nel suo appartamento...
--	--	--	--	--	--

ALLA RADIO

Gr 6: 7.20; 8.9; 11.12; 12.10; 13.15; 17.18.51; 21.55; 23.1; 3.4; 5.30. 6.10 Non solo verde; 6.15 Italia, istruzioni per l'uso; 6.33 Tam Lavoro Magazine; 7.36 Sportlandia; 8.25 Sport; 8.39 Inviato speciale; 9.34 Speciale Agricoltura; 10.08 Diversi da chi; 10.13 Europa; 11.50 Voci dal 12.33 Fantastica Mente; 13.19	Sport: 14.01 14.10 Sabato Sport; 15.35 Pallanuoto; 17.08 Tutti i calci minuti 17.55 Calcio: Modena-Parma (Anticipo: Campionato Serie A); 20.16 Ascolta, si fa Calcio: Brescia-Juventus (Anticipo: Campionato Serie A); 21.00 Speciale Festival di Sanremo; 1.15 Stereoonline; 5.45 Bolmare; 5.53 Campus.	RADIOUE: Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. 9.00 Black out; 10.00 Boomerang; 11.33 610 (sei) zero; 12.47 Sport; 13.00 Tutti i colori; 13.30 Giallo; 13.38 Giocando; 15.00 Regie Files; 16.00 Hit parade live show; 16.00 Radio2 Milano in concert: Le vibrazioni; 19.00 Classifica top sin-	gles da "Musica e dischi"; 19.52 Sport; 20.00 Libro Oggetto; 20.35 Dispenser; 21.00 Radiosanremo; 1.00 Due di notte. RADIOIRE: Gr 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45. 7.15 Prima Pagina; 9.02 Il Terzo Anello Musica. Sate il gruppo del sei; 9.30 Uomini e profeti; 10.15 Il Terzo Anello Mu-	sica. Eclair o Beignet?; 10.52 Il Terzo Anello. Desiderio, Democrazia, Libertà; 11.50 Ritorni di fama; 13.00 La invisibile; 14.00 Il Terzo Anello; 14.30 Razione K; 15.30 Fahre spettacolo; 17.15 La Grande Radio: 80 anni; 19.00 Radio3 Suite; 19.30 Il Carillone - The Metropolitan Opera; 24.00 Esercizi; 2.00 Notte Classica.	RTL 102.5 6.00 Non stop 6.00 Non stop - S.O.S. ambiente; 9.00 ecco a voi con Gerardi & Viscardi; 11.00 W le donne; 13.00 Mai visto alla radio; 15.00 The flight con Federico; 17.00 Severamente vietato fermare la musica; 19.00 Shaker; 21.00 Protagonisti; 24.00 Federick; 2.00 Buongiorno notte.
---	--	---	--	---	---

SKY domenica 7 marzo alle 20.30 DIRETTA E IVA

Roma-Inter

Una classica del campionato italiano. La Roma vuole la vetta della classifica mentre l'Inter è alla ricerca di punti per entrare in UEFA Champions League.

*OFFERTA VALIDA DAL 6 MARZO AL 30 APRILE PER CHI SI ABBONA AD ALMENO 3 PACCHETTI PAGANDO CON CC O RID.
*TARIFFA MASSIMA DA RETE FISSA: 0,12 EURO/MIN.

ABBONATI AL GRANDE CALCIO RISPARI 40 EURO SU PRONTO SKY O SUL DECODER DIGITALE SKY

Chiama subito l'199.100.903
www.skytv.it • SKY CENTER

SKY
Immagina che...



Lo spazio, sulla terra.



Mazda Premacy ■ nuova Mazda MPV, ■ nel mondo monovolume Mazda.

Scoprite come brillano per potenza e bassi consumi

le nuove motorizzazioni Premacy turbodiesel 2.0 TD VGT 101CV e MPV turbodiesel 2.0 TD Common Rail ■ 136CV.

Perdetevi nell'infinito comfort ■ nella sconfinata eleganza dei loro interni,

scoprirete la flessibilità di Premacy da 5 ■ 7 posti e MPV 7 posti, oggi anche 6 grazie al nuovo sistema Karakuri.

Entrate nei monovolume Mazda. Lo spazio è alla portata di tutti.

MPV ■ 26.500 ■ Premacy: ■

MPV 2.0 diesel: 7,1 l/km consumo misto; 188 g/km emissioni CO₂ - MPV 2.2 benzina: 10,1 l/km consumo misto; 241 g/km emissioni CO₂ - Premacy 1.8 benzina: 8,1 l/km consumo misto; 193 g/km emissioni CO₂ - Premacy 2.0 benzina: 8,7 l/km consumo misto; 209 g/km emissioni CO₂ - Premacy 2.0 diesel 5 posti: 6,4 l/km consumo misto; 178 g/km emissioni CO₂ - Premacy 2.0 diesel 7 posti: 6,4 l/km consumo misto; 177 g/km emissioni CO₂



AZZURRA

CUNEO: Via della Motorizzazione, 1 - Tel. 0171 - 412112
MONDOVI: Via Tanaro, ■ - Tel. 0174 - 42755

D. MOTORS

SAVONA: Via Ni ■ 170/R - Tel. 019/862067
SANREMO (IM): Filiale AUTOVALE V.le Martiri della Libertà 315 - ■. 0184 - 530635
ALESSANDRIA: Via Giordano Bruno, 196 - ■. 0131 - 288255

MOTORLAND

C.so Raffaello, 3/A - Tel. 011 - 6596187
Corso Savona, 39 - Tel. 011 - 6431881

NUOVA SACAL

(VC): S.S. Vercelli-Biella, 19 - Tel. 0161 - 235126

PRESTIGE CAR.

(NO): S.S. Del Sempione, 32 km 8 - Tel. ■ - 622211
BORGOMANERO (NO): Via Novara, 318 - Tel. 0322 - 846588
VERBANIA: Via Ranco, 59 - Tel. 0323 - 572668

UNICAR

(CN): Corso Asli, 31 - Tel. 0173 - 212504
Corso Alessandria, 75 - Tel. 0141 - 470304
(CN): Via Cuneo, 57 - Tel. 0172 - 499179

OGGI
11,30 Sci. Libera Eurosport
14,30 Rugby. Sei Nazioni: Italia-Scozia La7
15,55 Basket. Udine-Teramo di serie A Raitre
16,50 Ciclismo. Giro di Reggio Calabria Raitre
17,00 Volley. Serie A1: Treviso-Padova (differita) Raitre

18,00 Atletica. Mondiale Indoor Eurosport
19,30 Volley. Finale Coppa Cev Sky Sport2
20,30 Calcio. Serie A: Brescia-Juventus Sky Sport1
20,35 Sport notizie Raiuno
4,00 Formula 1. Gran Premio d'Australia Raiuno



Tour, tappa di Pantani

PARIGI. Il Tour ha deciso di onorare la memoria di Marco Pantani (foto) durante la Grande Boucle del 3-25 luglio, dedicandogli la cronoscalata dell'Alpe d'Huez prevista nella 16ª tappa, sicuramente la più suggestiva dell'edizione 2004. Pantani, trovato morto il 14 febbraio in un residence di Rimini, conquistò il Tour nel '98, pochi mesi dopo il trionfo al Giro. In carriera, il Pirata indossò 6 volte la maglia gialla e vinse 8 tappe al Tour, 2 delle quali sull'Alpe d'Huez ('95 e '97).

ALLE 4 DEL MATTINO (DIRETTA TV) RICOMINCIA IL MONDIALE DI F1 ALL'INSEGNA DEL CAVALLINO

In Australia è già «rosso Ferrari»

Volano Schumi e Barrichello, Williams e McLaren lontane

Mancini
inviato a MELBOURNE

L'ultima alba della Formula 1 fu una grande festa a Suzuka, in Giappone. Era il 12 ottobre: Rubens Barrichello vincitore, Michael Schumacher e la Ferrari campioni. Un'altra di quelle giornate indimenticabili.

E domani si ricomincia in Australia. Il primo dei 18 Gran Premi della stagione prenderà infatti il via alle 4 ore italiane sul circuito dell'Albert Park a Melbourne.

I pronostici per il Mondiale sono quasi unanimi a favore di Schumi. Il pilota tedesco ha cominciato le prove libere di ieri percorrendo due giri di assaggio. Nel primo ha cancellato il tempo che l'anno scorso gli aveva garantito la pole position, nel secondo ha battuto il record della pista.

Poi è rientrato al box e si è gustato lo spettacolo. Ha visto Barrichello che gli si è avvicinato fino a tre decimi e tutti gli altri che arrancavano lontanissimi, tornavano al box,

cambiavano regolazioni, montavano gomme nuove, sostituiscono pezzi e alla fine rimanevano staccati di due secondi e più. Nella seconda sessione il pilota tedesco è andato ancora più veloce, il compagno di squadra gli è rimasto a ruota e il migliore del gruppo, Jarno Trulli su Renault, si è portato a un secondo.

Colpisce soprattutto la facilità dell'impresa. Alcuni ex grandi dell'automobilismo, presenti alla sessione di prove, sono letteralmente rimasti a bocca aperta. Stirling Moss, l'eterno secondo negli Anni Cinquanta alle spalle di Fangio, commenta così: «Se fossi un avversario della Ferrari, mi sentirei psicologicamente a pezzi». Jackie Stewart e Niki Lauda, tre titoli mondiali a testa, sono d'accordo e aggiungono: «Sapevamo che la Ferrari aveva lavorato bene, pensavamo fino a questo punto».

Nella notte si sono disputate le qualifiche con una piccola novità rispetto al 2003:

sempre due sessioni ma consentite. Le modifiche sostanziali del regolamento sono altre. Innanzitutto il motore unico per tutto il fine settimana di gara, pena la retrocessione di dieci posti nella griglia di partenza. Le vetture al via del Gp montano un propulsore che ha già affrontato circa 300 chilometri, quasi metà della sua vita. E c'è se un atleta cominciasse a gareggiare a 40 anni. Chi si risparmia durante le libere (vedi i due piloti di Maranello) ha maggiori garanzie di affidabilità.

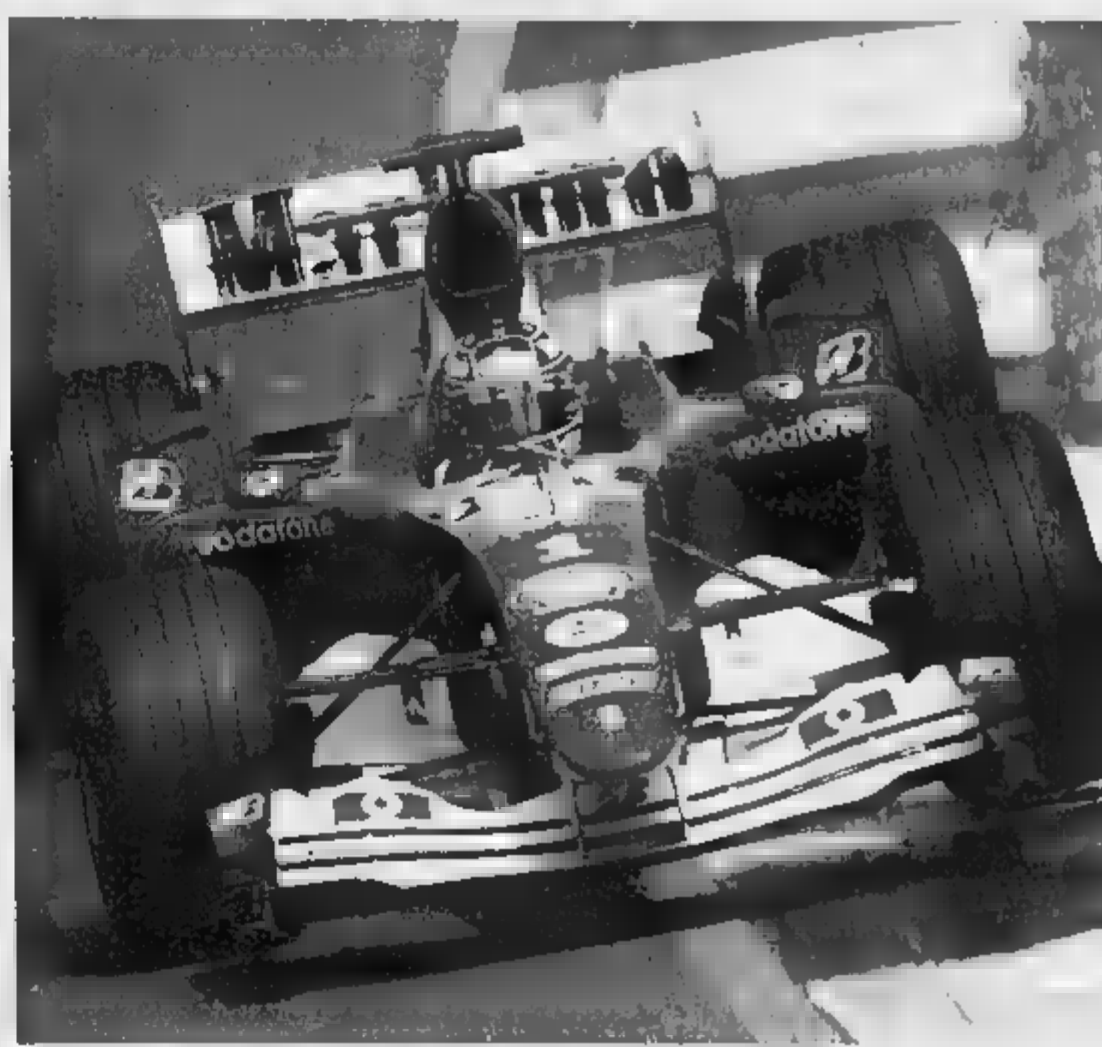
Attenzione anche alla partenza, dal momento che il sistema elettronico che gestiva lo start è stato abolito. Non che si torni a un sistema tradizionale tipo muto da strada: la frizione è un manettino sul volante da usare soltanto al via e il motore sale automaticamente al giusto numero di giri.

La dimostrazione si è avuta quando si sono visti piloti uscire dalle vie di fuga in erba sgommare: un'impresa

impossibile quando si devono gestire 900 cavalli di potenza. E in questo caso voto 10 agli ingegneri, più che ai piloti.

Il tracciato cittadino dell'Albert Park si affronta a 220 km/h di media. Nel 2003 vinse David Coulthard, che fu il più abile ad approfittare di una incredibile serie di atterraggi: l'incidente di Barrichello dopo cinque giri, le gomme sbagliate di Schumacher, il testacoda di Montoya, l'eccesso di velocità al box costato una penalità a Reikonen.

Curiosità per la presenza al via di quattro piloti italiani, tra i quali due esordienti, Gianmaria Bruni e Giorgio Pantano, che è stato il primo pilota del team a scendere in pista e il secondo a prendersi una multa per eccesso di velocità nella corsia box: il fotocellulare lo ha pizzato a 62,8 km/h invece che a 100. Totale: 750 dollari di multa. Altro che lamentarsi dell'autoveloce.



La Ferrari F2004 di Michael Schumacher durante le prove libere: la sua prestazione ha stupito (e preoccupato) gli avversari

STASERA IL BRESCIA. ZAMBROTTA E BIRINDELLI FUORI ANCHE IN CHAMPIONS

E' una Juve d'emergenza ma Lippi ritrova Nedved

«E' un umile, non aveva mai trascorso un anno così emozionante. Era impreparato a vivere da Ronaldo. Adesso mi pare rigenerato»

Fabio Vergano
TORINO

Meno sei. Non è la temperatura registrata ieri mattina a Budapest, ma il numero di giocatori cui Lippi deve rinunciare stasera nell'anticipo di Brescia. L'emergenza accerchia la squadra campione d'Italia e da qualche tempo, cioè da quando è stato stabilito che 22 giocatori potevano bastare, anche campione di sfortuna. Così la prima partita delle quattro che decideranno la sorte dei bianconeri in Italia e in Europa si complica maledettamente. Lippi ieri ha offerto l'elenco degli indisponibili scritto su un foglietto stropicciato e pieno di appunti. Nessun settore della squadra è immune da problemi: in difesa Chimenti, Birindelli e Zambrotta; a centrocampo Tudor e Maresca; in attacco Trezeguet.

Un'equa distribuzione di malasorte che non consente a Lippi un turn over mirato in vista della Champions League di martedì. Il tecnico è costretto comunque a dosare le energie e per questo stasera Del Piero e Tacchinardi partiranno dalle panchine, pronti a essere utilizzati per dare il cambio a chi dovrà conservare le gambe sane per la Coppa. Lippi assalta nei momenti più difficili ma questa volta anche lui è costretto ad ammettere che si è passato il segno. Non dà la formazione, ma è facile intuire mettendo insieme i superstiti. «Sempre che a qualcuno non venga un raffreddore» dice rassegnato a rimpatriare la squadra partita dopo partita.

Per fortuna della Juve sta meglio Nedved (un gol capoluogo all'andata) che riprende il posto di titolare a sostegno di Miccoli e Di Vaio (9 partite in coppia in campionato, 8 gol). Paval ritorna sulla scena dopo aver smaltito gli infortuni che hanno perseguitato anche lui, dalla conquista del Pallone d'Oro in poi. Un 2003 chiuso da trionfatore assoluto, pagato subito a caro prezzo. Lippi ha

intuito i problemi anche psicologici del ceco e ha cercato di preservarlo da un crollo irreversibile: «L'ho convinto e isolato dal calcio, gli ho dato cinque giorni di riposo assoluto da trascorrere dove voleva. Aveva mai vissuto un anno così denso di emozioni, era necessario recuperarlo soprattutto mentalmente. Lui è sempre stato un giocatore umile, non era pronto a vivere da Ronaldo. Adesso mi pare rigenerato e pronto a dare di nuovo il suo apporto».

Anche per Del Piero vale la legge del riposo. Il capitano ha capito, si è adeguato, dosa le risorse fisiche perché la Juve ha ormai un meccanismo del tutto puntuale e ogni errore a questo punto «paga» prezzi molto salati.

I dieci giorni che possono sconvolgere il microcosmo juventino, oppure mettere la Juve sulla rampa di lancio di Cape Canaveral s'iniziano con un morale non altissimo, ma anche con la certezza che ancora in pugno la situazione. Lippi, sempre in bilico fra un futuro ancora bianconero e un altro che si tinge di azzurro, non vede squadra con il fiatone: «Ci giochiamo tutto in pochi giorni ed è una bella sensazione. So di avere una Juve agguerrita e intraprendente, conscia di essere ormai senza via d'uscita: è l'unico risultato possibile. Nel gruppo c'è la forza per reagire alle avversità, ci si sente gratificati quando ci sono tanti fronti aperti. Poi c'è la sfortuna, ma anche siamo bravi, non siamo ancora attrazzati per combatterla».

Nel mirino c'è sempre il Milan. Un inseguimento sfiancante che la Juve prosegue con una flebile speranza. Lippi ha il dovere di crederci, anche barando, per rischiare un crollo motivazioni: «Per me non è imprevedibile. E' forte, vince gli scontri diretti, tuttavia nessuno è invincibile. Basta che pareggi due partite e gli avversari gli sono addosso».

SKY SPORT1 ORE 20,30

Brescia	Juventus
(4-4-2)	(4-3-3-2)
22 AGLIARDI	1 BUFFON
4 PETRUZZI	21 THURAM
32 DI BIAGIO	2 FERRARA
11 DAINELLI	10 JULIANO
20 CASTELLINI	7 PESSOTTO
6 MAURI	16 CAMORANESI
7 BRIGHI	8 COMTE
8 MATUZALEM	18 APPIAH
21 COLUCCI	11 NEDVED
11 BAGGIO	9 KRCKICH
29 CARACCIOLLO	20 DI VAIO
Arbitro: BERTINI	
1 CASTELLAZZI	22 MIRANTE
2 STAMKEVICIUS	4 MONTERO
5 MARTINEZ	23 LEGROTTaglie
8	32 BOUDANSKI
11 DEL NERO	3 TACCHINARDI
19 SCHOPP	10 DEL PIERO
26 BACCHINI	34 CHUMMENTO
ARL: DE BIASI	ARL: LIPPI

Le Forche caudine di Brescia diranno se la Juve potrà ancora fregiarsi del titolo di sfidante. Micidiale la squadra lombarda contro le grandi, ultimo scippo rilevato quello di domenica ai danni dell'Inter. L'influenza ha concesso una tregua, De Biasi ha recuperato tutti quanti e ha fatto svolgere un allenamento mascherato. Superstizioso da fuggire un gatto nero per strada, l'allenatore bresciano ha fatto così anche prima di vincere a San Siro. Di cui sarà Baggio, alla ricerca del gol numero 100 in serie A e quindi titolare dall'inizio al fianco di Caracciolo per quanto non ancora al meglio. Per successive necessità è pronto il giovane Del Nero di cui ieri Lippi ha detto mirabile. Marcello, invece, non ha voluto parlare del Codino e questo non fa più notizia. L'iniziativa fra i due ritorna di attualità ogni volta che si affrontano. Baggio ha in canna il colpo per entrare nella storia, servisse ad affondare Lippi sarebbe ancora più felice.



Robi Baggio cerca oggi contro la Juve del «nemico» Lippi il gol n. 200 in serie A

L'ANTICIPO

Modena, un derby che vale la salvezza

MODENA. Appena sopra la zona retrocessione, il Modena ospita la Roma, squadra in lotta per il quarto posto utile per le Champions League. Le due squadre provenienti da due sconfitte, il Modena a Lecce, il Parma in casa Roma, si affrontano in un derby dal risultato imprevedibile. L'ultima vittoria del Modena in campionato risale all'8 febbraio quando sconfisse l'Ancona. Poi, sono arrivati due pareggi e una sconfitta. Malesani ha cambiato modulo a questa squadra in lotta per non retrocedere: squalificato Mayer, il tecnico si affida a un modulo aggressivo. Il Parma cerca riscatto per riprendere la volata verso le Champions. La squadra di Prandelli, decimata dalle cessioni, paga errori di alcuni titolari: il tecnico emiliano è privo di Morfeo.

SKY CALCIO6 ORE 18

Modena	Parma
(4-4-2)	(4-2-3-1)
13 ZANCOPE	1 FRY
27 PIVOTTO	5 BONERA
29 CEVOLI	21 FERRARI
9 GRANDONI	11 CANNAVARO
3 BALESTRI	24 CASTELLINI
7 VIGNAROLI	11
7 MILANETTO	15
10 DOMIZZI	32 MARCHIONNI
19 MUSIC	18 CARBONE
22 MARAZZINI	23 BRESCIANO
21 AMORUSO	11 GILARDINO
Arbitro: PIERI	
11 BALLOTTA	34 AMELIA
23 PAVAN	3 BENARRIVO
25 CAMPEDELLI	19 POTENZA
8 MARASCO	20 ROSINA
9	7 ZUCU
15 KAMARA	37 DEGAÑO
18 MARINWA	38 CAMMARATA
ARL: MALESANI	ARL: PRANDELLI

SERIE A 24ª GIORNATA

OGGI ORE 18	Arbitro	Tv	LA CLASSIFICA
1 ROMA	Pieri	Sky Calcio 6	58 MILAN
2 BRESCIA-JUVENTUS	Bertini	Sky Sport 1	53 ROMA
3 DOMANI ORE 15			52 JUVENTUS
4 ANCONA-REGGINA	Palanca	Sky Calcio 6	40 LAZIO
5 BOLOGNA-LAZIO	Messina	Sky Calcio 4	39 PARMA
6 CHIEVO-EMPOLI	Pellegrino	Globo Calcio 1	36
7 LECCE-SIENA	Rodomonti	Sky Calcio 1	36 UDINESE
8 MILAN-SAMPDORIA	Trefoloni	Sky Calcio 3	33 SAMPDORIA
9 UDINESE-PERUGIA	Racalbuto	Sky Calcio 2	29
10 ROMA-INTER	Rosetti	Sky Sport 1 e Sky Calcio 5	27 BRESCIA
			25 BOLOGNA
			25 LECCE
			23 MODENA
			22 SIENA
			22 REGGINA
			17 EMPOLI
			17 PERUGIA
			6 ANCONA

IN BARBA AL PALO

La grande fuga da Gioco Calcio Vanno tutti su Sky

Gigi Garanzini

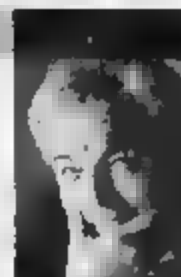
In un paese di rara precarietà per la certezza del diritto, a che fine poteva mai essere destinata la certezza dei diritti? Storia esemplare quella di Gioco Calcio. Piattaforma alternativa, garanzia di pluralismo, nucleo di resistenza calcistica all'occupazione dello straniero. Sembrava un manifesto d'epoca firmato da Dante Livio Bianco e Duccio Galimberti, peccato che nell'elenco dei garanti il primo nome fosse Tonino Matarrese. Era prontissimo, pronto, quasi del tutto pronto già nell'estate del 2002: così ci raccontarono quando rinviarono di due settimane il campionato, forse anche per aspettare, chissà. Era prontissimo, pronto, si insomma ogni tanto andava via la luce: non cose che succedono, nell'estate scorsa, quando finalmente entrò in azione.

CARTELLO. Abbonati pochi. Nemmeno lontanamente sufficienti a garantire i quattrini promessi in cambio della cessione dei diritti. Mesi di stenti sino a che, una dopo l'altra, le società che avevano organizzato la resistenza con una mano al cuore e l'altra, sia pur disinteressata e distratta, al portafoglio, si sono arrese. Prima il Modena, poi Perugia e Ancona, ieri anche Brescia, Empoli e Chievo. Che la resa del Brescia e del suo presidente Corioni, leader del cartello autotono, sia arrivata alla vigilia dell'ultima partita casalinga monetizzabile, avendo già

ospitato Inter, Milan e Roma, il da ritenersi ovviamente del tutto casuale.

BEFFA. Gli abbonati a Gioco Calcio da stasera a fine stagione troveranno su Sky un abbonato a titolo gratuito, le partite previste dal contratto. Gli abbonati a Sky, sempre da qui a fine stagione, vedranno abbondantemente arricchita l'offerta: il Modena deve ancora ricevere Milan e Roma, il Perugia la Juve, Ancona, Perugia e Empoli l'Inter. Tutto bene dunque? Certamente sì per chi si era abbonato solo a Sky. Sì con riserva per chi si era abbonato solo a Gioco Calcio: continuerà a vedere quello per cui ha pagato, ma gli altri lo vedranno gratis, e se parliamo delle cifre sborsate dai locali pubblici non è beffa da poco. Certamente non per chi aveva sottoscritto tutti e due gli abbonamenti, confidando nella famosa certezza dei diritti.

Chi immagina champagne a fiumi nei palazzi di Sky farà comunque bene a ricredersi. Primo, perché il fair-play anglosassone vieta festeggiare le vittorie sulle armi. Brancalione, sul proprio terreno per di più. Secondo, perché il calcio in pay-tv continua a fruttare molto meno di quel che è e non è tipi, gli anglosassoni, da continuare a spostare sempre più là il momento del break-even, del pareggio. Curioso, vero? Nel giorno della vittoria, sognare il pareggio. Che nessuno ne faccia parola a Toni Renis.



DOMANI INIZIERA LA CORSA PER LA SFIDA CON LA SAMPDORIA

PROBLEMI DI PER LA SFIDA CON LA SAMPDORIA

DOMANI ORE 15		LA CLASSIFICA	
ALBINOLEFFE-VERONA	Arbitro: Giannoccaro	52 Atalanta	38 Salernitana
GENOA-VENEZIA	Dattilo	51 Palermo	37 Vicenza
LIVORNO-NAPOLI	Paparesta	49 Cagliari	36 Treviso
MESSINA-AVELLINO	Farina	48 Piacenza	36 Napoli
PALERMO-COMO	Rizzoli	46 Ternana	35 Ascoli
SALERNITANA-PESCARA	Morganti	47 Livorno	35 Albinoleffe
		46 Messina	34 Pescara
		43 Torino	33 Venezia
		42 Catania	31 Como
		42 Triestina	30 Bari
		40 Fiorentina	30 Genoa
		38 Verona	22 Avellino



Clarence Seedorf, ex-doriano, match winner nel derby con l'Inter

L'olandese Seedorf avverte gli inseguitori del Milan: «Non sperino in un nostro calo fisico, resisteremo»

MILANO. Milan con l'imbarazzo della scelta per la sfida di domani con la Sampdoria. Tutti recuperati compreso Nesta che potrebbe partire dalla panchina, per poi prendere il posto di Costacurta, in previsione del match di Champions League. E con un Seedorf carismatico, dopo la rete decisiva nel derby e perché avrà di nuovo di fronte la squadra che nell'estate del 1995 lo portò in Italia. «La Sampa non sarà come la Juve o la Roma, ma è una squadra importante e non dobbiamo rilassarci dopo le ultime grandi prestazioni. Come ex proverò un'emozione speciale. Vogliamo assolutamente vincere». E avverte Roma e Juve: «Non sperino in un nostro calo fisico: in questa stagione non è mai accaduto e non dovremmo averlo ora». L'olandese avrà al suo fianco i soliti Pirlo e Gattuso, con Kaká, Shevchenko e Inzaghi davanti.

IL CAPITANO PRONTO A GIOCARE UN'ALTRA STAGIONE

Fuser: «Resto qui ma con il Toro in A»

«Possiamo farcela, Tiribocchi e Pinga ci faranno volare»
Romero a Sanremo regala la maglia n. 1 alla Ventura

Silvia Garbarino

TORINO. Un gol ogni sei mesi (circa), ma risolutivo: una media «bassina» se fosse un attaccante puro, invece appartiene al pedigree di Diego Fuser che di reti, in carriera in serie A, ne ha realizzate 65. Il capitano, con il sinistro teso dentro l'area piccola, ha permesso al Toro di ottenere la vittoria contro la Ternana, successo necessario per recuperare, in parte, il passo delle pretendenti alla promozione e il morale del gruppo, sempre in bilico nei granata come trapezista sul filo. L'altra stoccata decisiva Fuser l'aveva portata contro il Genoa a settembre. «Poche buone - scherza l'ala destra - Sarò che la serie B mi ispira poco, mi piace di più la A».

Centellina i gol, non le prestazioni di carattere, il capitano, nonostante abbia in partita qualche evidente calo di zuccheri. «Non ho avuto tante occasioni per segnare in questa stagione, ma lo sono contento anche quando fornisco un assist a un compagno. Ho mille palloni da giocare, sono più felice che quando ho 10. Certo è che i miei 35 anni pesano, talvolta, ma rendo

conto da solo che termino alcune partite proprio stanco. Però recupero in fretta, mi sento in forma e adesso l'unica che mi preoccupa non è il fiato o la velocità quanto la paura di ricadere nell'infortunio alla gamba (stiramento riportato il 18 ottobre con l'Atalanta, ndr). Faccio cure costanti per resistere sino a fine stagione, il campionato è lungo e io voglio».

Ritornato al Toro per chiudere, indossando i colori del cuore, la luminosa carriera, Fuser non esclude allungo di un anno in caso di promozione. «Il mio futuro è legato al Toro. Mi piacerebbe disputare una stagione ancora in serie A con i granata. Sarebbero sogno e stimolo ineguagliabili. Magari cambio anche ruolo nella massima serie, divento terzino così mi risparmio delle energie, prendo più da due esperti vecchietti come Maldini e Costacurta».

Tiribocchi è l'uomo in più del granata dall'inizio del girone di ritorno. «Simone ha dimostrato di avere carattere, dopo la contestazione i tifosi potevano anche mollare tutto. Invece no, contento per lui. Secondo me però non è ancora al top delle sue potenzialità, ne ha tirato

Diego Fuser autore del secondo gol con la Ternana nascosto alla vista dagli abbracci dei compagni



fiori l'80%. Se capisce che può crescere ancora, fra uno o due anni può giocare in una grandissima squadra». All'appello manca ancora Pinga. «Il brasiliano io l'ho visto meglio di altre volte. A Palermo si è sacrificato, ha recuperato palloni, con gli umbrì ha anche dato il suo contributo. Spero ritrovi pure lui la via del gol presto perché gli servirebbe per dargli carica. Comunque non opero di vedere un Pinga arrabbiato, non l'ho sentito neppure parlare nello spogliatoio».

Non c'è solo Fuser a rilanciare le credenziali del Toro. A ma anche Balzaretti e Sorrentino, due elementi fra i più amati dalla curva Maratona. «La vittoria con la Ternana era basilare, adesso l'importante è non perdere la concentrazione e ripetere la medesima prestazione contro il Pescara. Tutte le concorrenti hanno alti e bassi, ma sono obbligati a non cedere niente».

Per l'incontro con gli abruzzesi, dove risplende il gioiellino granata Emanuele Calais (11 gol), sono tutti disponibili: Tiribocchi ha fatto ancora cure alla schiena, si è allenato normalmente. Walem che aveva patito una contusione al quadrupite destro prima del match contro la

Ternana, lavoro differenziato solo per gli infortunati Mezzano e Ferrante. In mattinata la squadra sosterrà l'allenamento di rifinitura, qualcuno andrà a vedere il derby Primavera, e nel tardo pomeriggio raggiungerà il ritiro di Leini. In molti guarderanno la finale del Festival della canzone. Proprio ieri a Sanremo Tilly Romero è stato ospite a pranzo di Simona Ventura, Tony Benis e Fabrizio Del Noci: il presidente ha consegnato a tutti una maglia granata, la numero 1 alla presentatrice, il 8 al direttore di Raiuno, la 10 (quella dell'«artista») all'organizzatore.

IN ATTESA DELL'INTER

Sulla Roma pesa ancora il miet russo

A complicare i piani di avvicinamento a Fabio Capello alla sfida di domani sera contro l'Inter sono le notizie che arrivano dall'infermeria di Trigoria: Chivu dovrà alzare la bandiera bianca per un problema muscolare che lo tormenta da tempo e per l'areoplanino Vincenzo Montella i tempi di recupero si allungano fino a fine della prossima settimana.

Roma continuano ad intrecciarsi le voci sul futuro della società a cui sono legati i destini dei giocatori. Sensi è lavoro per trovare i circa 150 milioni di euro per la ricapitalizzazione, che dovrà ottenere il via libera dalla prossima assemblea degli azionisti. Nello spogliatoio, intanto, è sempre la fuga dei russi a tener banco. «Purtroppo ne sono andati - spiega il difensore francese Zebina - però speriamo che tornino. Il mio futuro è legato a quello della società, ma finora niente si è mosso (Zebina è in scadenza di contratto, ndr). Dov'era osservato speciale sarà Emerson tempo nell'agenda di mercato dell'Inter. «Sono contento che Zaccaroni mi stimi, ma adesso penso allo scudetto con la Roma, così il brasiliano».

Da Milano è invece Fabio Canavaro a suonare la carica: «Quasi le basi per poter costruire un futuro da grande squadra. Dobbiamo prendere esempio proprio dalla Roma: l'anno scorso - così il difensore - erano tutti in discussione. Oggi lottano per il verice». (g. buc.)

SPORT SH

SERIE B: Un turno di squalifica a Baccin (Ascoli), Pantanelli (Cagliari), Bertini (Palermo), Delli Carri e Fontana (Fiorentina), Laveochia (Messina), Pecorari (Triestina), Ruotolo (Livorno), Sonzogno (Albinoleffe) e Tarana (Piacenza).

50: LA LIBERA. Penultima discesa di Coppa. Mondo stamane a Kvittfjell (Norvegia): Stephan Eberharter (Aut) può già conquistare il titolo di specialità, Hermann Maier (Aut) è favorito per quello generale. Ieri miglior tempo per Friedman (Uss), seguito da Walchhofer, Fritz Strobl, Schifferer e Raich, 22° Alessandro Fattori. Domani il super G.

51: LA LIBERA. Penultima discesa di Coppa. Mondo stamane a Kvittfjell (Norvegia): Stephan Eberharter (Aut) può già conquistare il titolo di specialità, Hermann Maier (Aut) è favorito per quello generale. Ieri miglior tempo per Friedman (Uss), seguito da Walchhofer, Fritz Strobl, Schifferer e Raich, 22° Alessandro Fattori. Domani il super G.

52: LA LIBERA. Penultima discesa di Coppa. Mondo stamane a Kvittfjell (Norvegia): Stephan Eberharter (Aut) può già conquistare il titolo di specialità, Hermann Maier (Aut) è favorito per quello generale. Ieri miglior tempo per Friedman (Uss), seguito da Walchhofer, Fritz Strobl, Schifferer e Raich, 22° Alessandro Fattori. Domani il super G.

53: LA LIBERA. Penultima discesa di Coppa. Mondo stamane a Kvittfjell (Norvegia): Stephan Eberharter (Aut) può già conquistare il titolo di specialità, Hermann Maier (Aut) è favorito per quello generale. Ieri miglior tempo per Friedman (Uss), seguito da Walchhofer, Fritz Strobl, Schifferer e Raich, 22° Alessandro Fattori. Domani il super G.

54: LA LIBERA. Penultima discesa di Coppa. Mondo stamane a Kvittfjell (Norvegia): Stephan Eberharter (Aut) può già conquistare il titolo di specialità, Hermann Maier (Aut) è favorito per quello generale. Ieri miglior tempo per Friedman (Uss), seguito da Walchhofer, Fritz Strobl, Schifferer e Raich, 22° Alessandro Fattori. Domani il super G.

55: LA LIBERA. Penultima discesa di Coppa. Mondo stamane a Kvittfjell (Norvegia): Stephan Eberharter (Aut) può già conquistare il titolo di specialità, Hermann Maier (Aut) è favorito per quello generale. Ieri miglior tempo per Friedman (Uss), seguito da Walchhofer, Fritz Strobl, Schifferer e Raich, 22° Alessandro Fattori. Domani il super G.

56: LA LIBERA. Penultima discesa di Coppa. Mondo stamane a Kvittfjell (Norvegia): Stephan Eberharter (Aut) può già conquistare il titolo di specialità, Hermann Maier (Aut) è favorito per quello generale. Ieri miglior tempo per Friedman (Uss), seguito da Walchhofer, Fritz Strobl, Schifferer e Raich, 22° Alessandro Fattori. Domani il super G.

Che gusto! ...e che risparmi

CRACKERS SALATI
"TRE MULINI"
gr. 750
al kg. € 1,05



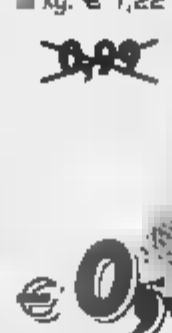
FETA GRECA
gr. 200 al kg. € 6,45



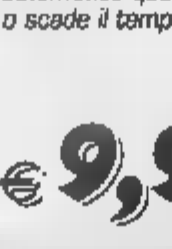
THE "BLUES"
PESCA/LIMONE
ml. 500
al lt. € 0,52



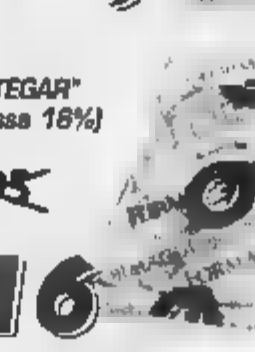
CRACKERS
"TRE MULINI"
gr. 650
al kg. € 1,22



MAASDAMER
"MINI BOTTEGA"
(sconto alla cassa 18%)
al kg.



RISO MINISTRE
kg. 1



VAPORIERA
con scomparto per cuocere le
piante a vapore, timer a stop
automatico quando finisce l'acqua
o scade il tempo



SURGELATI

FILETTO DI MERLUZZO
"22"
gr. 1.000
al kg. € 4,20



PATATE FRITTE "22"
gr. 2.500
al kg. € 0,92



PREPARATO PER RISOTTO E
SPAGHETTI
"22"
gr. 300
al kg. € 4,97



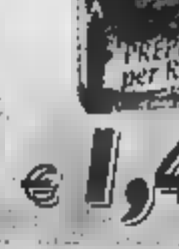
ZUPPA DI FARRO
gr. 800
al kg. € 2,48



PATATE FRITTE "22"
gr. 2.500
al kg. € 0,92



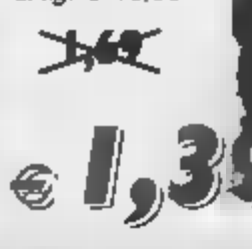
PREPARATO PER RISOTTO E
SPAGHETTI
"22"
gr. 300
al kg. € 4,97



LA SPESA INTELLIGENTE

OLIO EXTRAVERGINE
BADIA
ml. 750
al lt. € 2,65

SPECK FETTE
FRESCHIE
gr. 100
al kg. € 13,90



EUROSPIN IL PIÙ GRANDE GRUPPO DISCOUNT ITALIANO CON OLTRE 500 PUNTI VENDITA
PER IL TUO MARCHIO VENDITA PIÙ VELOCE VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET www.eurospin.it

OFFERTA VALIDA DAL 4 AL 13 MARZO

Al Lingotto Fiere cinquecento espositori fino domenica 14 marzo L'alloggio ideale nasce a Expocasa

Nei tre padiglioni sono presenti i più noti produttori



Torino capitale dell'arredamento. Per dieci giorni, fino al prossimo 14 marzo, cinquecento espositori portano a Expocasa-Expovivre le ultime novità per abitare, alcune delle quali presentate al recente Salone di Colonia. Una rassegna che si è aperta alle soglie della primavera, quando il desiderio di rinnovare casa si risveglia e si avvicina la stagione dei matrimoni che porta con sé la necessità di arredare una nuova casa. Nei tre padiglioni del Lingotto Fiere di via Nizza 294, saranno in vetrina mobili di ogni stile, cucine, di bagno, salotti, complementi d'arredo, tessuti, oggettistica, fino agli apparecchi per l'illuminazione e componenti tecnologici.

Giunto alla 41ª edizione, Expocasa-Expovivre ospita i più famosi costruttori e mobili nazionali che hanno saputo affermare nel Paese e nel resto del mondo la classe e il gusto italiano, oltre alla tecnica progettuale e costruttiva di un prodotto ispirato alla creatività di grandi designer: mobili sempre attuali e in linea con il mutare degli stili di vita. Nella rassegna torinese sono comunque presenti anche produttori di mobili classici e artigiani che hanno abbandonato lo stile rustico, che proprio in Piemonte trova splendide dimostrazioni di saper fare insito nella tradizione di questa terra. Al Lingotto Fiere s'interpretano i mutamenti che hanno fatto sì che la casa cambiasse, prima fra tutti le dimensioni sempre più contenute, figlie dell'aumentato costo dei metri quadri e dell'incremento dei single e delle coppie senza figli che preferiscono abitazioni che richiedano poco tempo per le pulizie.

L'appuntamento torinese con Expocasa-Expovivre costituisce da sempre un evento importante e qualificato per chi vuole informarsi, vedere, toccare tutti gli elementi d'arredamento, e che grazie alla presenza degli archi-

tetti può ottenere non solo preventivi, ma anche progetti abitativi personalizzati per dimensioni e budget.

Nei tre padiglioni del Lingotto Fiere ospitati tutti i settori che costituiscono il vasto panorama dell'arredamento e dei complementi: arredamento classico nel primo padiglione; proposte contemporanee firmate Maz-zi, Lago, La Palegnami, Caccaro, Casa Berloni, e salotti di come Divanib Divani, Poltrone e Sofa nel secondo padiglione; fino alle superfici piane, ai mobili poco strutturati, alle notte design alla giapponese, all'arredamento di tendenza e bio-ecologico fatto di creazioni in legni quasi al naturale, tessuti d'arredamento, tendaggi, tappeti, lampade e soprammobili. Tutte le esigenze prese in considerazione e tradotte in ambientazioni da vedere e toccare, come quelle per i giovani, che tendono a possedere l'essenziale e non amano quegli orpelli tanto cari alle passate generazioni e preferiscono grandi piani di appoggio e strutture aperte per ospitare libri, cd, apparecchi audio-video. Il padiglione raggiunge il mondo delle cucine i più noti dell'

italian style: Fehal, Rossana, Snaidero, Scavolini, Veneta Cucine, Meson, Lube, Del Tongo, Salvarani, Val Cucine o Zecchinon. In «Tecnica», salone nel salone, sono poi esposti impianti di riscaldamento a condizionale, infissi, pavimentazioni, rivestimenti, tende per esterni, idrosanitari, stufe e caminetti.

Expocasa-Expovivre è un mondo, per chi prende spunto da tutto ciò che l'industria pensa e produce, anche se il prossimo acquisto non è immediato. Molte le novità, gli Arredamenti San Mauro di Leini che presenta la Cucina ZK31 della Zecchinon, o un'azienda di Sernaglia della Battaglia (in provincia di Treviso) che da anni produce solo e che per tradizione costruisce 60-70 per componenti. Anche Rosy Mobili, Moncalieri, presenta, in anteprima assoluta, il nuovo programma di cucina «Marta» della Lube, la famosa fabbrica di Treviso, in provincia di Macerata. Le versioni di «Marta» sono molteplici, per colore e tipologia di ante, minimale e anche accogliente e calda grazie alla vasta scelta di legni. Per la prima volta, Lube presenta un angolo cottura al centro della stanza. Saranno inoltre esposti due altri modelli: «Simona», con ante in alluminio a vista e rovere sbiancato, e «Vanessa», caratterizzata dal calore dei legni.

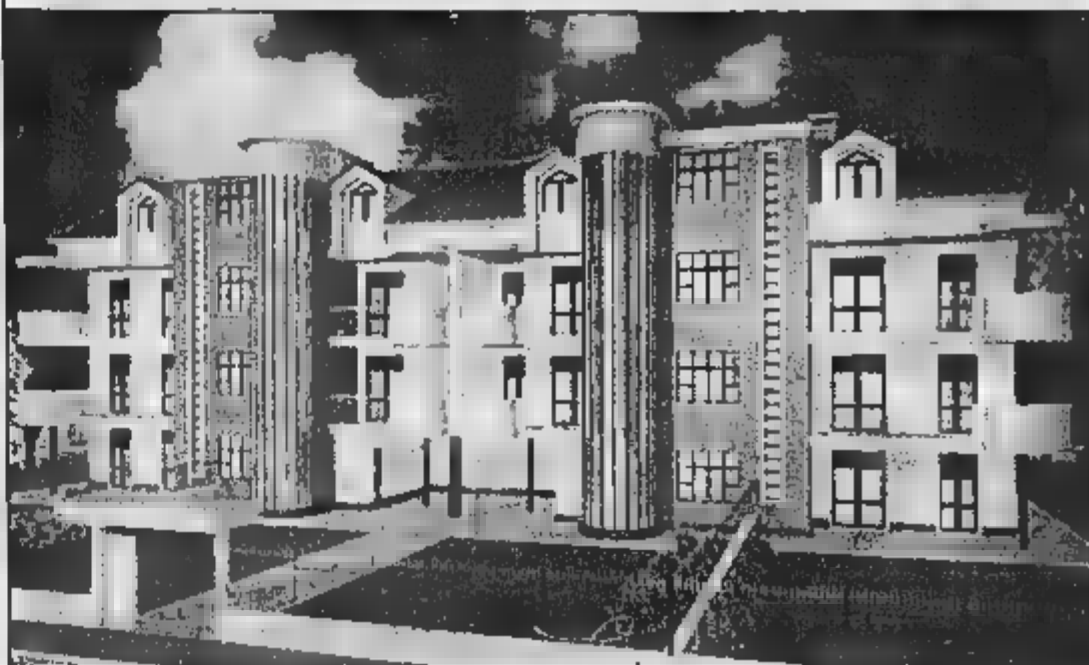
Expocasa, nei tre padiglioni, offre insomma al visitatore la possibilità di documentarsi in modo completo, soddisfacendo ogni tipo di necessità, iniziando ad esempio dalla cameretta per un bimbo in arrivo.

Expocasa-Expovivre è aperto tutti i giorni feriali dalle 10 alle 23, sabato dalle 15 alle 23, domenica 7 marzo dalle 10 alle 23, domenica 14 marzo chiusura anticipata alle 18. Il biglietto di ingresso è 7 euro e 50, ridotto a 6 euro. Lunedì 8 ingresso gratuito per le donne.



RESIDENZA "IL QUADRIFOGLIO" I Nichelino V. Parco della Rimembranza

Appartamenti composti da soggiorno, cucina, 2-3
1-2 servizi, terrazzi, box auto, taverna, videocitofono



- predisposizione aria condizionata e antifurto
- porte box motorizzate
- personalizzazioni degli interni
- scelta materiali
- finiture particolarmente pregiate
- ascensori panoramici

...il piacere di acquistare casa in elegante palazzina di nuova costruzione consegna luglio 2004.
Proponiamo appartamenti prestigiosi di diverse metrature con prezzi bloccati sino alla consegna.

COMMITTENTE IMPRESA ESECUTRICE: COSTRUZIONI di Nola Giuseppe, Via Piacenza, 13 - TORINO
PROMOZIONI E VENDITA: PROSIM CASE S.a.s. della Dott.ssa Elma Torchio - C.
Via I Maggio, 10 - Nichelino - Tel. 011.6279763

PER LA BIOARCHITETTURA COMFORT RISPARMIO CON LA NUOVA GENERAZIONE DEI PAVIMENTI RADIANTI A BASSA TEMPERATURA



- RISCALDAMENTO A BASSA TEMPERATURA PER:**
- ABITAZIONI
 - UFFICI
 - INDUSTRIE
 - NEGOZI
 - ESPOSIZIONI
 - OSPEDALI
 - CASE PER ANZIANI
 - SCUOLE
 - ASIILI
 - IMPIANTI SPORTIVI
 - CHIESE
 - RAMPE
 - SERRE

- VANTAGGI:**
- RISPARMIO
 - NO ALLE GAMBE FREDE
 - AMBIENTI PIÙ SALUTARI
 - NIENTE ARIA SECCA
 - NIENTE BAFFI SUI MURI
 - NESSUNA VETRIE
 - FACILITÀ DI REGOLAZIONE
 - SFRUTTATI TUTTI GLI SPAZI
 - NESSUN TERMOFONO
 - GARANZIA
 - APPROVATO DAI VIGILI DEL FUOCO

AS deltasolar S.p.A.
ESPERIENZA VENTENNALE... DAL 1983

CHIVASSO (TO), VIA ITALIA, 2 - TEL. 011.910.16.45 - FAX 011.917.28.36
LABORATORIO RICERCHE TEL. 011.917.26.66
E-mail info@deltasolar.it URL www.deltasolar.it

Siamo presenti ad
EXPOCASA
Padiglione 2 - Stand n° 340
dal 5/3/2004 al 14/3/2004

CONSORZIO c.d.g.
MAX CAMERETTE

NUOVA SEDE

**PRIMA FIERA PERMANENTE A TORINO
DEI CAMERETTE E MOBILI LETTO E POSITO**

Via Sansovino, 60 D 10151 TORINO
N° VERDE - 800-903719
www.webcamerette.it

EXPOCASA

Torino, Lingotto Fiere - 5 - 14 Marzo 2004

Organizzato da: **ESPOCASA** - Via Nizza 294 - 10126 TORINO
Tel. +39 011 66444111
International - Fax +39 011 6644447

Orari di apertura: Giorni feriali dalle 10,00 alle 18,00 - Sabato dalle 15,00 alle 18,00 - Domenica 7 marzo dalle 10,00 alle 23,00 - Domenica 14 marzo dalle 10,00 alle 18,00

Passione italiana per l'arredamento

Mhhh....
che armadio!!!

www.cavallermaggiore.it



€ 560,00

€ 148,00

Sedia Tea € 35,00

2 ANNI di assistenza
inclusi nel prezzo

€ 449,00

ASTA
del MOBILE

l'arredamento italiano

CAVALLERMAGGIORE (CN)

Tel. 011/760.41.11 • Fax 011/762.754
E-mail: info@astamobile.it
ORARIO: 10h - 19h

FINALE LIGURE (SV)

Tel. 011/41.11.11 • Fax 011/41.11.11
E-mail: info@astamobile.it
ORARIO: 10h - 19h

ARMA DI TAGGIA (IM)

Tel. 011/11.11.11 • Fax 011/11.11.11
E-mail: info@astamobile.it
ORARIO: 10h - 19h

VINOVIO (TO)

Tel. 011/11.11.11 • Fax 011/11.11.11
E-mail: info@astamobile.it
ORARIO: 10h - 19h

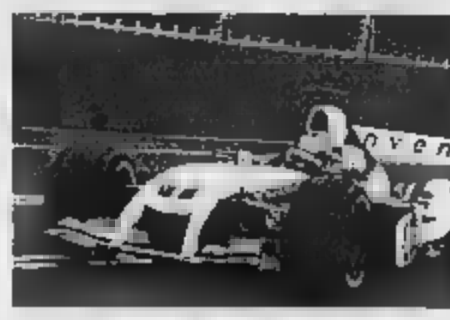
www.astamobile.it

APERTO LA DOMENICA POMERIGGIO • LUNEDÌ CHIUSO TUTTO IL GIORNO

FORMULA 1: DECISA ALL'ALBA LA GRIGLIA DI PARTENZA DEL GP D'AUSTRALIA

Nuove regole: meno elettronica
motore unico ■ doppie qualifiche

■ Elettronica: no a cambio automatico e launch control. Motori: uno solo per weekend. ■ Gara, chi lo cambia perde dieci posizioni sulla griglia di partenza. Prove: il venerdì prove libere (11-12 e 14-15), sabato libere (10-12), p.m. qualifiche su due sessioni: la 1ª definisce l'ordine di partenza della 2ª, decisiva per la pole. A fine delle qualifiche non si può intervenire sulle vetture. I sei peggiori team potranno provare con una terza macchina. Aerodinamica: ridotta la dimensione delle ali. Velocità ai box: kmh invece che 80.



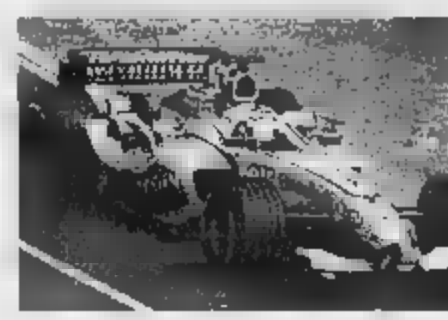
Montoya (Williams) ieri solo 6" a 2"4 da Schumi

SPECIALE FORMULA 1

Domani con «La Stampa»
5 pagine speciali:
i piloti, i circuiti
■ scuderie
■ le curiosità
della nuova stagione

Lauda: «Da quel poco che ho visto
il campionato forse è già finito»

■ Alcune «frasi celebri» raccolte ieri, Niki Lauda: «Da quel poco che ho visto, il campionato rischia di essere già finito». Gianmaria Bruni: «Finora ho imparato due cose in Formula 1: ascoltare i compagni più esperti, fare attenzione perché a volte danno apposta consigli sbagliati». Flavio Briatore: «Adoriamo assumere persone normali, farle diventare fenomeni e cederle a caro prezzo». Stirling Moss: «Un consiglio a Barrichello? Schumacher è il n. 1, lui cerchi di essere il miglior 2° come io lo ero con Fangio».



Per la Renault di Jarno Trulli un ottimo 3° tempo

AI BOX DI MELBOURNE TRA GLI AVVERSARI DELLE ROSSE SORRIDE SOLO TRULLI, 3° CON LA RENAULT

Schumi: siamo sulla strada giusta

«Ho una Ferrari magica ma è presto per esultare»

Cristiano Chiavegato
MELBOURNE

Con i piedi, con le gomme, ben piantate a terra. ■ Ferrari butta acqua sul fuoco dei record e dei tempi ottenuti nella prima giornata di prove ■ GP d'Australia. In questi ■ prudenza non è mai troppa, quando si è alla prima gara di campionato e molte sono ancora le incognite da scoprire. Anche se ■ soddisfazione ■ lampante nel clan ■ Maranello. Meglio però aspettare il risultato della corsa, «E' presto - ha detto Michael Schumacher - per pensare che siamo al sicuro da tutti gli attacchi. Non sappiamo ■ si sono mossi i nostri rivali. La cosa positiva è che abbiamo capito di avere a disposizione una vettura straordinaria. Se la situazione ■ cambia - e questo in F1 è sempre possibile - sappiamo che potremo lottare nuovamente per il titolo. Ricordiamoci cosa successe l'anno scorso a Montecarlo. ■ primo giorno volavamo, il sabato e la domenica eravamo indietros».

Il tedesco ha comunque ammesso di essere molto contento: «Il lavoro razionale e metodico che abbiamo portato avanti nel periodo invernale ci ha permesso di arrivare a questo punto conoscendo bene la F2004. Siamo sulla strada giusta. Non è stato necessario fare rivoluzioni ■ sulla monoposto (il riferimento è alla Williams) e alla McLaren che hanno cambiato quasi tutto, ndr), è bastato migliorare il modello precedente. Non abbiamo nulla di spettacolare da mostrare. Ma abbiamo fatto dei progressi. Devo riconoscere di ■ orgoglioso della squadra, tutti hanno lavorato in ■ incredibile. E' fantastico».

Schumi ha pure riconosciuto di non essere rimasto sorpreso dalle prestazioni della Renault: «Mi aspettavo che loro ■ la Williams sarebbero state le vetture più vicine alle nostre. Ripeto comunque che il risultato ■ prima giornata di prove è soltanto ■ fotografia istantanea di un momento. Vorrei essere un indovino per ■ anche come andrà a finire domani».

Curiosità questa che intriga anche Rubens Barrichello, il quale non sta più nella pelle e prima di parlare ha fatto una specie di giro panoramico con gli occhi verso i box della Ferrari: «Siamo ■, ma vedete anche che abbiamo tutti un bel sorriso sulle labbra. C'è stata una importante conferma: la Ferrari c'è. Non parliamo di tempi ■ di distacchi. Diciamo che abbiamo un ottimo poten-



Michael Schumacher saluta i tifosi dopo l'exploit nelle prove libere

ziale, come mi era apparso quando sono salito ■ F2004 la prima volta. La stiamo scoprendo giorno per giorno, come del resto fanno i nostri avversari».

Il brasiliano non è sembrato preoccupato dalle nuove regole e soprattutto dall'obbligo di usare un solo motore per tutto il weekend: «I nostri tecnici si sono impegnati con molta cautela, ■ dovrebbero esserci sorprese. Avrete notato che anche la Renault va bene nel complesso e che ■ Williams è assai veloce sul singolo giro. La McLaren resta un oggetto misterioso. Però sono convinto che non siano stati usati ■ "trucchetti" per nascondere le prestazioni da parte della concorrenza. E questo significa che noi ci siamo, siamo pronti».

Di fronte ai primi riscontri cronometrici, i rivali sono rimasti piuttosto scossi. Ma hanno preferito nascondersi dietro alle solite frasi: «Il primo giorno non conta

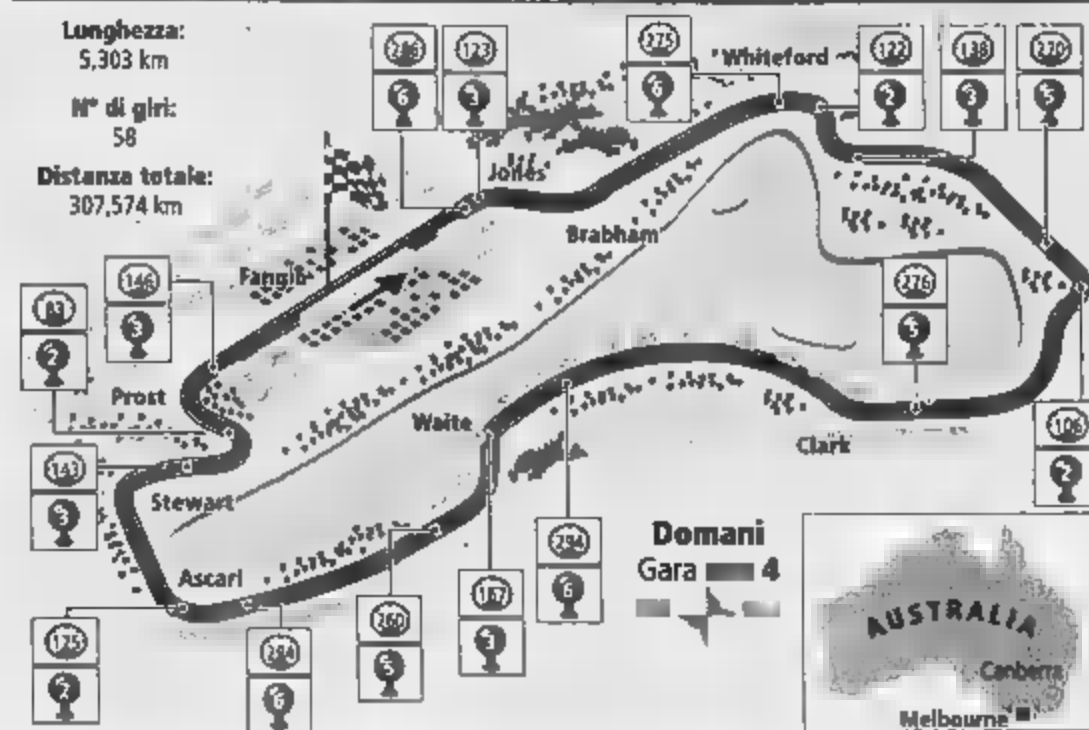
molto - dichiarano alla Williams e alla McLaren - ci siamo occupati solo della scelta delle gomme e dell'assetto per la gara. Pensiamo ancora di migliorare molto». Soltanto Raikkonen ha espresso qualche dubbio: «Non ■ troppo soddisfatto della vettura, spero di riuscire a trovare soluzioni migliori prima della corsa».

Pare tuttavia che, nel pomeriggio di ieri, si circolasse molta asprina nei box: parecchia gente era stata colpita da improvvisi mal di testa... Malanno che certamente non ha coinvolto un Flavio Briatore felicissimo per la ■ Renault: «Onestamente la Ferrari mi ha sorpreso. Noi comunque continuiamo a progredire e puntiamo a spingere già da podio uno dei tre team che nel 2003 ci hanno preceduto. ■ altre squadre ci sono molte tensioni, noi cominciamo a divertirci».

Oggi si replica: alle ore 14 (la ■ in Italia) doppia sessione di qualifiche.

«Abbiamo a disposizione una vettura straordinaria e adesso sappiamo che potremo lottare ancora per il titolo. Il segreto? Nessuna rivoluzione, è bastato migliorare il modello precedente»

IL CIRCUITO DI ALBERT PARK



IL PATRON SPOSA IL BUSINESS DEI PAESI EMERGENTI

Ecclestone apre ai nuovi mercati

«L'Europa? Sarà il Terzo Mondo»

intervista
Stefano Marini

Intervista a MELBOURNE

Le prime sonde sono sbarcate su Marte. Appena possibile ci porteremo anche la F1, sorride Bernie Ecclestone. E' in gran forma il patron, 73 anni più 24 ore di volo e 11 di fuso orario smaltiti ■ gran fretta. «Continuo a fare questo lavoro perché mi diverte. Non ■ certo per bisogno. Il suo giocattolo gode di buona salute: 51 mila spettatori hanno pagato il biglietto giovedì soltanto per chiedere un autografo ai piloti ancora in vacanza, 80 mila ieri hanno assistito alle prove libere. E intanto ■ cominciamo il campionato più lungo, ci sono nuovi circuiti, proseguono le trattative con altri organizzatori, la pace con i costruttori è quasi fatta».

Cominciamo ■ pronostico: ■ puntato su Raikkonen. Rimane ancora di questa idea dopo l'exploit della Ferrari?

«Questo campionato andrà a chi è più affidabile. Le dirò di più: è possibile aggiudicarsi il titolo senza ■ neppure una gara».

Qual ■ ■ miglior pilota di sempre, secondo lei?

«Confronto difficile. Se Ayrton Senna non ci avesse lasciati dieci anni fa, forse Michael Schuma-



Bernie Ecclestone e la moglie Slavica

cher avrebbe vinto di meno. Mi sarebbe piaciuto vederli duellare in pista».

Quattro italiani al via: è nata una scuola?

«Credo si tratti di una coincidenza. Prima c'erano più tedeschi, in passato erano in maggioranza gli inglesi. Dietro ci sono anche ragioni commerciali».

Il campionato 2004: combattuto come l'ultimo ■ un monocolore rosso?

«Sembra una buona stagione. Vedo cinque team molto competitivi. Ma dobbiamo aspettare qualche ■ per farci un'idea più precisa».

“Quattro italiani al via? E' solo una coincidenza di carattere commerciale. Non mi piace la regola del motore unico, ma era necessaria per risparmiare. La Ferrari? La F1 ha bisogno di Maranello”

La piacciono le nuove regole introdotte?

«Alcune sì, altre meno. Quelle che non mi piacciono erano necessarie per risparmiare».

Pensa al motore unico?

«Sì. E' una norma restrittiva. L'effetto collaterale è che si vedono meno vetture in pista nelle prove libere, perché tutti cercano di limitare il chilometraggio».

Non c'era altro modo di contenere il budget?

«No, non ■ questo lo scopo dei regolamenti».

Forse, però, riducendo gli ingaggi...
«C'è sempre qualcuno che ha

lanti soldi da spendere per i piloti. Le uscite calerebbero solo se diminuissero le entrate».

La Formula 1 ha bisogno di uno come Schumacher?

«La Formula 1 ha bisogno della Ferrari».

Chiunque la guidi?

«Chiunque».

Villeneuve le mancherà?

«No, da qualche anno non era più il campione che aveva vinto ■ Mondiale. Però credo in lui. Sono convinto che ■ un top ■ sarebbe competitivo. Mi piacerebbe vederlo alla Ferrari».

Lo ritiene possibile?

«Assolutamente no».

Valentino Rossi?

«Sarebbe bello averlo ■ noi. Detto questo, non so ■ ■ grado o meno di guidare ■ monoposto».

Il 4 aprile si correrà il primo Gran Premio del Bahrain. Il circuito è pronto?

«E' tutto perfetto. Un ottimo impianto».

Il 28 settembre toccherà alla Cina: l'espansione a Est continuerà?

«Nel 2005 andremo a Istanbul, nel 2007 forse in India. Lo spostamento è inevitabile perché i nuovi mercati sono a Oriente. L'Europa diventerà il Terzo Mondo nel giro di una decina d'anni. Storicamente gli organizzatori di Gp erano imprenditori, mentre oggi sono i governi. Ospitare un Gran Premio offre una vetrina pubblicitaria mondiale a basso costo».

A proposito di costi: a che punto è la trattativa con i costruttori sulla spartizione degli utili della F1?

«Mancano solo alcuni dettagli. Non ci sarà mai un campionato alternativo».

ATLETICA: AI MONDIALI INDOOR OGGI IN GARA ANCHE GIBILISCO E LA MAY

Collio entra tra i big dello sprint

L'azzurro 7° nella finale dei 60, record della Martinez nel triplo

Giorgio Barberis
inviato a BUDAPEST

Quindici anni dopo - stesso 5 marzo, sempre a Budapest e nei Mondiali indoor - uno sprinter italiano ha corso ■ finale dei 60: allora Pierfrancesco Pavoni fu 3° davanti all'altro azzurro Antonio Uilo, ieri Simone Collio - milanese di Cernusco sul Naviglio, 24 anni compiuti il 27 dicembre - ha chiuso con un dignitoso 7° posto in 6"60 dopo che in semifinale aveva eguagliato il limite personale (6"58). Ha vinto il britannico Gardener, mentre tra ■ donne si è imposta la statunitense Gail Devers, un monumento dell'atletica con i suoi 37 anni.

Ma la giornata inaugurale ■ regalato all'atletica italiana anche una doppia gioia da primato, grazie a Magdelin Martinez e Simone La Mantia ■ e nel triplo hanno ottenuto rispettivamente il limite nazionale indoor assoluto ■ 14,81 (miglior misura dalla qualifi-

cazione, a 9 cm dal suo top) e quello, promette con 14,45. Oggi la grande finale, specie perché la pedana si adatta magnificamente al modo di saltare dell'azzurra cubana, sulla cui strada ci sarà uno stuolo di avversarie (ben 12 hanno superato la qualificazione), quasi tutte pericolose. «A me basterebbe un nuovo primato personale recitare se ci fossero le strutture. ■ non dire della Regione Sicilia, che sponsorizza la Jordan in F1 ■ non dà un soldo agli sport come il mio». E ce n'è anche per Formia, cittadina di adozione, per come vi viene gestita la Scuola dello Sport: «E' una struttura che allistero ■ invidiano ■ potrebbe funzionare molto meglio».

Completamente differenti i toni della May, sempre più concentrata sul ruolo di mamma. Lascia perplessi, Fiona, quando dice che farà di tutto per impedire alla figlia Larissa di fare atletica: «E' tanto dura, ti dà soddisfazioni ma anche un sacco di sofferenze». Più che

sfruttare gratis la sua immagine vincente o, altrimenti, preferisce rinunciare del tutto: «Potrei essere uno spot per l'atletica, il personaggio Gibilisco per chi vuol fare lo sport pulito. E tira in ballo anche la sua città, Siracusa, e il torpore di certi politici di fronte a un campione del mondo fatto in casa, che tanti ragazzini vorrebbero emulare se ci fossero le strutture. ■ non dire della Regione Sicilia, che sponsorizza la Jordan in F1 ■ non dà un soldo agli sport come il mio». E ce n'è anche per Formia, cittadina di adozione, per come vi viene gestita la Scuola dello Sport: «E' una struttura che allistero ■ invidiano ■ potrebbe funzionare molto meglio».

Completamente differenti i toni della May, sempre più concentrata sul ruolo di mamma. Lascia perplessi, Fiona, quando dice che farà di tutto per impedire alla figlia Larissa di fare atletica: «E' tanto dura, ti dà soddisfazioni ma anche un sacco di sofferenze». Più che



Dopo il 6"58 in semifinale, Simone Collio ha corso in 6"60 la finale vinta da Gardener (Gbr)

discretamente pagate, ci permetteremo di aggiungere.

100m. Podi maschili. 60: 1. Gardener (Gbr) 6"49; 2. Crawford (Usa) 6"52; 3. Theodoridis (Grc) 6"54. Podi femminili. 1. Devers (Usa) 7"08; 2. Gevaert (Bel) 7"12; 3. Nesterenko (Bie) 7"12. Peso: 1. Pavlysh (Ucr) 20,49; 2. Krivolyov (Rus) 19,90; 3. Cumbe (Cub) 19,31. Pentathlon: 1. Gomes (Por) 4759; 2. Dobrynska (Ucr) 4727; 3. Skujute (Lit) 4679.

Oggi. In palio 9 titoli, 5 maschili (400, 3000, 60 hs, alto, lungo) e 4 femminili (400, 1500, asta, triplo). Gli italiani in gara, oltre a Martinez, La Mantia, Gibilisco e May, ■ Giacconi (60 hs) e Bevilacqua (alto P).

SEI NAZIONI DI RUGBY: L'ITALIA DEVE VINCERE

Il destino del ct Kirwan nelle mani della Scozia

ROMA

Nella sfida di questo pomeriggio ■ Flaminio fra Italia ■ Scozia (diretta su La 7 alle 14,30) gli azzurri si giocano la possibilità di evitare il cucionello di legno, il trofeo destinato alla squadra che conclude il Sei Nazioni a zero punti. Naufragati, infatti, davanti ad Inghilterra ■ Francia senza realizzare nemmeno una meta, i ragazzi di John Kirwan contro la Scozia, nona nelle classifiche mondiali, hanno le uniche concrete possibilità ■ centrare il successo prima di due viaggi praticamente proibitivi in casa dell'Irlanda e del Galles.

E, legato a una vittoria contro gli scozzesi, c'è anche il futuro dell'attuale tecnico della nazionale azzurra in scadenza di contratto a fine maggio. «Solo se finiremo un Sei Nazioni in linea con le nostre aspettative, Kirwan rimarrà alla guida del-

l'Italia, è il pensiero espresso dal presidente federale Giancarlo Dondi. Per un torneo all'altezza delle aspettative si intende almeno la vittoria contro la Scozia, già battuta nel febbraio del 2000 all'esordio azzurro nella più importante manifestazione continentale.

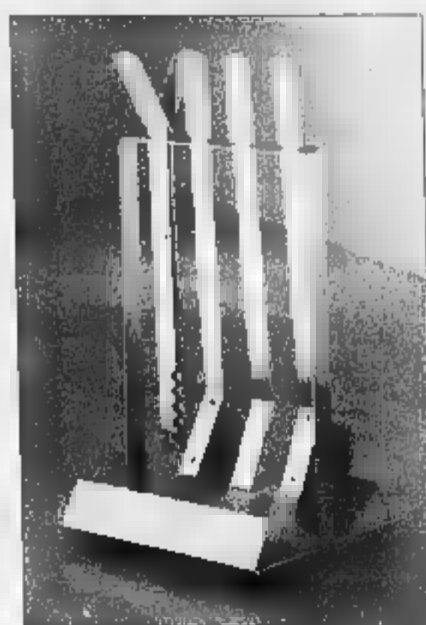
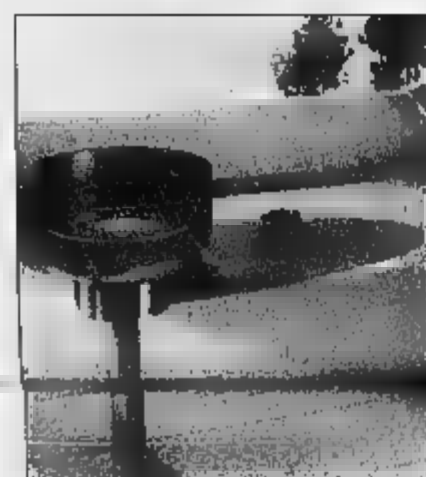
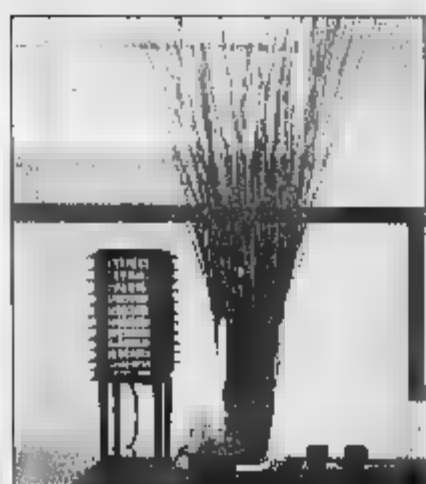
■ L'appuntamento di poter vincere ■ spiega ■ capitano dell'Italia, Andrea De Rossi - e daremo tutto anche per il nostro allenatore. La Scozia è una formazione alla nostra portata, dovremo sfruttare l'occasione ■ poter giocare davanti al pubblico di casa».

Oggi il Flaminio presenterà il tutto esaurito, ma sugli spalti la sfida sarà in perfetta parità: oltre diecimila, infatti, saranno gli scozzesi che già da due giorni si stanno dedicando allo shop ■ per le strade della Capitale. Si giocano anche Inghilterra-Irlanda e domani Galles-Francia. (g. buc.)

Alge per la casa

Calore, simpatia, funzionalità, pavimenti & rivestimenti

www.alge.it



Caminetti & stufe

classici
moderni
bifacciali
a legna
a pellets
termocamini
accessori
barbeque

Uno stile inconfondibile

ALESSANDRIA • TORINO • CUNEO • NOVARA • VERCELLI • AOSTA • ORBASSANO • SETTIMO T.S. • SE • ALBA • FOSCARINO
 CUNEO • MONDOVI • LEVA • ARTI • CASALE M.T. • VESULI • BIELLA • B. SE • ORAVENNA • TOCE
 SUIZZA RE • MILANO • INTRA • CASTELNUOVO S. • OLTR. • FRANCA • GRENOBLE • ROMANIA

Numero Verde
800-472203
Fax

Marzo Authos



Fiesta TDCi

Diesel Common Rail o Benzina?

Esempio: Fiesta benzina 39 euro 8.750 con Ford Value. Fiesta TDCi 39 euro 10.750 con Ford Value. Spese pratici a 200 euro + imposta bollo + ipa. Salvo approvazione IDE Bank.

Offerta valida fino al 29 febbraio 2004. Fiesta 1.4 TDCi: consumo 6,4 l/km (ciclo combinato); Emissioni CO₂ 117 g/km. Fiesta 1.2 benzina: consumo 5,2 l/km (ciclo combinato); Emissioni CO₂ 140 g/km.

In esclusiva da Authos
Fiesta 1.4 TD e benzina 1.2 16 V
con lo stesso anticipo e la stessa quota mensile

con IdeaFord
24 quote a partire da € 90*
Prima quota giugno 2004

Fiesta 1.4 TDCi 70CV

- doppio airbag
- ABS con EBD
- climatizzatore


Prezzo con Ford Value euro 10.750

Fiesta 1.2 benzina 15 V 75CV

- doppio airbag
- ABS con EBD
- climatizzatore


Prezzo con Ford Value euro 8.750

APERTI ANCHE DOMENICA 7 MARZO 2004



Authos S.p.A.

Numero Verde 800558899
www.authos torino.it



Corso Savona, 39/41
 Moncalieri
 Tel. 011 6431888

Corso Allamano, 151/a
 Rivoli
 Tel. 011 9537911

Corso Grosseto, 318
 Torino
 Tel. 011 4537511

Via Nizza, ■
 Torino
 Tel. 011 ■■■■■

Strada Torino, 46/g
 Chivasso
 Tel. 011 9173471

fas
 P.P.O.
 Dal 1951, ■ ■ ■ servizi

Corso Paschiera, 237
Tel. 011/3855598

BOLLETTINO METEO

Situazione

Ieri le nubi hanno gradualmente invaso tutto il territorio, a partire dalle Alpi occidentali; soprattutto nel pomeriggio le velature sono state più dense e hanno dato luogo a deboli nevicate sui crinali alpini di confine. Oggi giornata fredda e nuvolosa, con nevicate a quote molto basse.

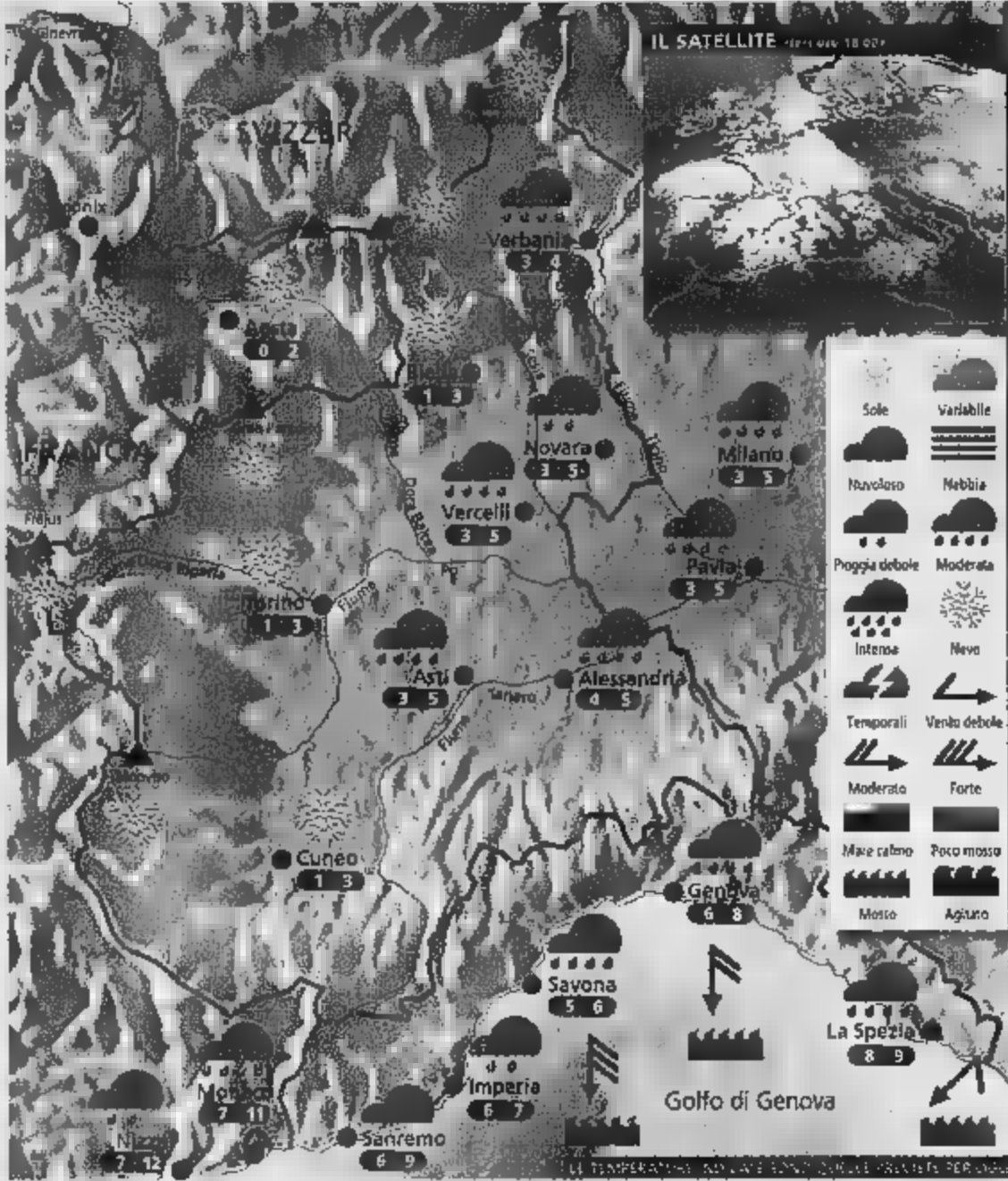
Previsioni

Al mattino nevicate deboli in montagna ed in pianura. Sulla costa rischio di acquazzoni, in particolare fra Genova e La Spezia. Nel corso del pomeriggio non sono previste variazioni significative delle condizioni del tempo; solo verso sera le precipitazioni cesseranno a partire da Ovest. Temperature minime stazionarie, massime in calo. Vento moderato, forte Tramontana sulla costa. Domani graduale miglioramento, con schiarite sempre più ampie a partire da Ovest.

Le previsioni climatologiche

A differenza di quanto si possa pensare, lo studio del clima spesso abbisogna di alcune considerazioni che normalmente ritroviamo nella meteorologia. Anche per questo che si fa fatica a un modello matematico che riesca a simulare l'evoluzione del clima, le scale locali, che globali, difatti oltre a parametri temperatura, l'umidità e la pressione, spesso sufficienti a garantire una buona affidabilità delle previsioni meteorologiche, definire in maniera corretta altri fattori, il tipo di terreno che caratterizza l'area studiata, il coefficiente di riflettività della radiazione solare ed altre ancora. Oltretutto la climatologia include, ancor più della meteorologia, di statistica, riferite eventi passati che possano per esempio presentarsi una certa ciclicità, come il Niño. In poche parole, il vero che il lavoro del climatologo è molto complesso, è ancor più vero che il climatologo per svolgere i suoi studi deve tenere mente una mole di informazioni ancor maggiore; questo fattore lo sottopone ad un "rischio" di errore molto ampio.

A CURA DI: www.meteolive.it



OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 6 e 58 minuti; culmina alle ore 12 e 40 minuti; tramonta alle ore 18 e 24 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 17 e 52 minuti; cala domani alle ore 7 e 11 minuti

ALGE per la casa

PER CHI VIAGGIA	9 16	10 17	5 8
CAGLIARI	9 16	10 17	5 8
CATANIA	9 14	10 17	5 8
REGGIO CALABRIA	9 14	10 17	5 8
ROMA	9 14	10 17	5 8
BOLOGNA	9 14	10 17	5 8
PALERMO	9 14	10 17	5 8
VENEZIA	9 14	10 17	5 8
GENOVA	9 14	10 17	5 8
LA SPEZIA	9 14	10 17	5 8
MONACO DI BAVIERA	9 14	10 17	5 8
PARIGI	9 14	10 17	5 8
GINEVRA	9 14	10 17	5 8

A COME... AMBIENTE (corso Casale 5 - ex 100 Casa della Tigre, tel. 011 747.171). Mostra: «Bio.Met conoscere e giocare con il genoma». Orario: da lunedì a venerdì 9-17 su prenotazione; domenica 15-19.

ARCHIVIO STATO (p. Castello 209, tel. 011 540.382). Sala studio - orario da lun. a ven. 8.30-18.15, sab. 8.30-13.45.

ARMERIA REALE (p. Castello 191, tel. 011 543.889). Chiusa per lavori di allestimento della Galleria - mont.

BASILICA (p. Castello 191, tel. 011 543.855). Orario: lunedì, mercoledì e venerdì 8.15-18.45; martedì e giovedì 8.15-14; sabato 8.15-13.45. Mostra: «Tre del Rinascimento: Leonardo da Vinci - Antonello da Messina - Jan Van Eyck». Orario: domenica 10-18; e mercoledì 14-18. Solo su prenotazione. Fino al 7 marzo 2004.

BORGIO E MEDIOVALE (via Virgilio Parco 1 - Valenno, tel. 011 483.1701). Il borgo è sempre aperto. La mostra da mar. a dom. 9-19. Lunedì chiuso.

DI MONCALIERI (piazza Baden Baden, tel. 011 641.303). Orario: giovedì, sabato e domenica 9-18.

ARTISTI (via Bogino 9, tel. 011 812.6480). Orario: da lunedì a venerdì su appuntamento. Mostra: «Scenari di luce 2: artisti-fotografi a Torino dal '70». Orario: tutti i giorni dalle ore 16-19.

FONDAZIONE PER LA TUTELA (via Avogadro 4, tel. 011 544.132). Orario: da martedì a venerdì 16-20; sabato, domenica e festivi 10-20; lunedì chiuso.

PIETRE DI MORSI - MUSEO A DECORATIVE (via Po 55, tel. 011 812.9116). Orario: martedì, a domenica 10-20. Giovedì 10-23. Lunedì chiuso. Ogni 45 minuti visite guidate italiano-inglese-francese.

FONDAZIONE SANDRETTO RE (via Modane 16, tel. 011 198.31600). Mostra: «Assel - Disegni». Video: «Pari e dispari» di Migliorini. Orario: tutti i giorni 12-20; giovedì 12-23; lunedì chiuso. Fino al 29/2 (da mar. a dom. 12-17 e giov. 12-23 ingresso libero).

GALLERIA (via Accademia Scienze 6, tel. 011 547.440). Orario: mar. ven. sab. a 8.30-14; mer. gio. 8.30-19.30. Lunedì chiuso.

GAM (via Magenta 31, tel. 011 442.9518). Orario: tutti i giorni 9-19. Lunedì chiuso. biglietti chiude ore 18.30.

MUSEO (piazza Mafalda di Savoia, tel. 011 956.5222). Orario: da mar. a gio. 10-17; da ven. 10-21. Lunedì chiuso.

MUSEO DIRITTI E LIBERTÀ (corso Valdocco 4a, angolo via del Cammino, tel. 011 562.8836). Orario: da martedì a domenica 10-18. Lunedì chiuso. Ingresso libero.

GRANDE TORINO (Basilica di Superga, tel. 011 899.7456). Orario: da mar. a dom. 10-18; sab. 10-19.30.

DEL RESTAURO (via Andorno 1 presso Fondazione «Gli amati della», tel. 011 812.7590). Mostra permanente: «Gli amati della». Ingresso gratuito su prenotazione.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE «C. BISCARETTI DI RUFFA» (corso Unita d'Italia 40, tel. 011 677.666). Orario tutti i giorni 10-18.30; gio. 10-22; dom. 10-20.30; lunedì chiuso.

MUSEO DELLA MARIONETTA (via Santa Teresa 5, tel. 011 530.238). Orario: tutti i giorni su prenotazione.

MUSEO DELLA (via San Domenico 10, tel. 011 436.5832). Orario: tutti i giorni 9-12 e 15-19.

MUSEO DI ANTICHITÀ (via Settembre 88/c, tel. 011 521.2251). Orario: tutti i giorni 8.30-19.30; chiuso. Domenica ore 16 visita guidata con un archeologo.

ANTROPOLOGIA E DI ETNOGRAFIA (via Accademia Albertina 17, tel. 011 570.4706). Visite su prenotazione.

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6, tel. 011 561.7776). Mostra: «Abbigliamento e corredi nell'antico Egitto». Fino al 30/5. Orario: tutti i giorni 8.30-19.30; lunedì chiuso.

MUSEO ETNOGRAFICO (via Accademia delle Scienze 6, tel. 011 561.7776). Mostra: «Abbigliamento e corredi nell'antico Egitto». Fino al 30/5. Orario: tutti i giorni 8.30-19.30; lunedì chiuso.

MISSIONI CONSOLATA (corso Ferruccio 12b, tel. 011 440.0400). Orario: giorni feriali 8.30-12.30; 14.30-18; festivi 14.30-18. Lunedì chiuso.

MUSEO DEL CINEMA ALLA MOLE (via Montebello 20, tel. 011 812.5656). Orario: tutti i giorni 9-20; 9-23; lun. chiuso.

MUSEO NAZIONALE RISORGIMENTO (piazza Carignano, tel. 011 562.1147). Video: «Voci e volti del Parlamento Subalpino». Orario: tutti i giorni 9-19; ultimo ingresso ore 18. Lunedì chiuso. Sabato ore 11-16 e domenica ore 10-11-16 visite guidate a cura dell'Unité. (previa telefonata: sabato alle ore 11 e 16 e domenica alle ore 10; 11 e 16).

MUSEO NAZIONALE MONTI (via Giardini 11 - Monte Cappelletti, tel. 011 660.4104). Mostra: «Heidi - Un mito della montagna». Fino al 2/5. Orario: tutti i giorni 9-19.

MUSEO MICCA (via Guicciardini 7a, tel. 011 546.3171). Orario: tutti i giorni 9-19; lunedì chiuso. Ultimo ingresso ore 18.10.

MUSEO DI SCIENZE NATURALI (via Giotto 1, tel. 011 432.07333). Museo storico di zoologia. Mostra: «Il ghecco nella roccia - Esposizione permanente di minerali». «Rhinoceros, un viaggio nel tempo, un viaggio nell'arte». Fino al 3/5. «Il luogo della sport dal deserto al Nilo». Tutti i giorni 10-19. «Un secolo di sport in fotografia». Fino al 24/5. Chiusa martedì.

STORIA NATI - DON BOSCO (via E. Thovez 37, tel. 011 630.0629). Mostra: «Il mare: natura e simboli nella immagine devozionale». Fino al 14/30-18.30. Sab. dom. e festivi senza prenotazione. Seconda dom. del mese visite guidate ore 15 e 16.30.

PALAZZINA MAURIZIANA DI CACCIA (via Principe Amedeo 7, Superga, tel. 011 558.1220). Orario: tutti i giorni 10-16; lunedì chiuso.

PALAZZO BAROLO (via delle Orlane 7, tel. 011 435.9565 / 340.62.34.362). Mostra: «L'ombra del guerriero (Kagemusha). L'uomo, il Doppio, il». Orario: mar., mer., ven. 10-18; gio. e sab. 10-22; dom. 10-20; chiuso. Fino al 31/3. Visite «Appuntamenti storici lun. e mer. 10-12 e 15-18, ven. 10-12, sab. e dom. 10-13 e 14.30-18.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE (via Lagrange 20, tel. 011 571.1888). Mostra: «Despero futurista». Fino al 30/5. Orario: lun. 14.30-19.30; mar., mer. e dom. 9.30-19.30; giov., ven. e sab. 9.30-22.30.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE (via Cavour 8, tel. 011 530.690). Orario da mar. a dom. 10-19.30; gio. 10-22; lunedì chiuso. Domenica ore 16.30 visite guidate gratuite.

MADAMA (piazza Castello, tel. 011 442.9912). Orario: da mar. a dom. 10-20; sabato 10-23; lun. chiuso.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE (piazza Castello, tel. 011 436.1455). Tutti i giorni dalle 8.30 alle 19.30. Chiuso lunedì.

PINACOTECA «GIOVANNI E MARIELLA AGNELLI» (Lungotto, via Nizza centro commerciale Il Gallery - Torre Nord, tel. 011 006.2713). Mostra: «Gustav Klimt - Disegni». collezione Sabarsky». Fino al 31/3. Orario: tutti i giorni 9-19. Lun. chiuso.

PINACOTECA ALBERTINA (via Accademia Albertina 2, tel. 011 817.7852). Tutti i giorni 9-13; 15-19. Lunedì chiuso.

PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via Crivelli 11, Valenno, tel. 011 669.2545). Mostra: «XIV Quadriennale Arte Italiana contemporanea». Orario: tutti i giorni 9-18. Lunedì chiuso. Fino al 21/3.

AI CADUTI (viale Marconi d'Italia 1, tel. 011 696.3245). Orario: giovedì, sabato, domenica 15-18; oppure su appuntamento.

Adesso la nostra arte non ha prezzo... e non ha chilometri!!!

Ecco alcuni esempi di offerte su vetture Mazda immatricolate Km 0



Demio 1.3 Collection
- Climatizzatore - ABS - Servosterzo
- Chiusura centralizzata - Alzacristalli elettrici

Listino	euro	12.885
RISPARMIO	euro	3.485
PREZZO	euro	9.400
Quote mensili	partire da	168,50

323 Turbo Diesel
- Climatizzatore - ABS - Servosterzo
- 4 porte - 4 porte - 4 porte - 4 porte
- Alzacristalli elettrici - Garanzia 3 anni

Listino	euro	18.245
RISPARMIO	euro	4.345
PREZZO	euro	13.900
Quote mensili	partire da	301



MX-5
- Chiusura centralizzata - Garanzia

Listino	euro	22.435
RISPARMIO	euro	5.535
PREZZO	euro	16.900
Quote mensili	partire da	301

mazda

Motorland

Showroom: Moncalieri - Corso Savona, 39/41 - Tel. 011 6431880-1882

Assistenza: Torino - Abegg, 6 - Tel. 011 6313433

ifaa Dal 1994, con i servizi



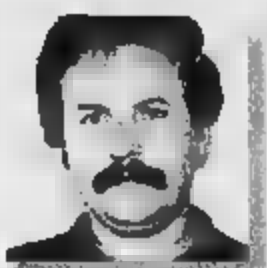
mazda
www.mazda.it

OPERAZIONE «EVERGREEN»



Antonio Basso
 Ex campione azzurro di tamburello, originario di Revigliasco, è stato raggiunto dall'ultima condanna in carcere

Francesco Soranna
 Anche lui già in carcere per rapina. Nel dicembre 2000 era finito in cella per la catena di rapine alla Crt



Diego Calabrò
 Nel suo curriculum furti, armi, rapine, un tentato omicidio nel '75, membro del nucleo storico della gang

Salvatore Sanna
 Soltanto un vecchio precedente per armi, incensurato, avrebbe fatto parte a pieno titolo del commando dei rapinatori



Valter D'Eliso
 Cognato di Diego Calabrò, specialista di rapine e furti. Anche lui già in carcere dal gennaio per una rapina a Torino

Giovanni Pugliese
 È l'unico che deve rispondere solo del reato di incensurato. Alle rapine dei «catanesi» sarebbe estraneo



Benedetto Lugaro
 L'unico incensurato, per la polizia è un'autentica sorpresa vederlo inserito nella banda di rapinatori

LA POLIZIA ARRESTA NOVE PERSONE RITENUTE RESPONSABILI DI AVER MESSO A SEGNO TRENTANOVE COLPI

Torna in carcere il principe dei pentiti di mafia

Preso Salvatore Parisi, farebbe parte di una nuova banda di rapinatori

Massimo Numa

Gli agenti della mobile sono partiti da Torino alle 3 di notte di lunedì 1° marzo. Tre di viaggio, autostop e viottoli. Bruma e gelo. Il capo della sezione antirapine, il commissario Luigi Mitola, ha in mano un'ordinanza di custodia cautelare per uomini, accusati di aver commesso 39 rapine, avvenute in Piemonte tra il '99 e l'ottobre 2000. Alle 6 sono di fronte a una villetta persa nella pianura, a pochi chilometri da un paese del centro nord.

La casa è di Salvatore Parisi, 50 anni, catanese, il principe dei pentiti, l'uomo che ha 21 omicidi sulla coscienza e che con le sue confessioni ha mandato in carcere decine di mafiosi. Adesso fa il commerciante di prodotti alimentari. Parisi dormiva il sonno del giusto. E' stata la moglie a aprire finalmente la porta. Salvatore s'è alzato, ancora in pigiama, ha letto con attenzione la lunga ordinanza. C'è voluto un po' di tempo per arrivare al punto più interessante, quando il giudice scrive nomi e cognomi dei pentiti che l'hanno incastrato. Amici di sempre, a loro volta familiari di altri collaboranti illustri, meno famosi di lui che aveva scelto di raccontare i crimini del racket.

Parisi non può nemmeno dirle, quella vecchia parola, così cara agli uomini d'onore del clan dei catanesi, di tutti i clan: «Infamia!». In realtà, l'ex pentito, tuttora protetto dallo Stato (inerte foto, niente indirizzo, nulla di nulla) è di fronte a un bizzarro destino, a una beffarda storica. E questa volta, almeno per una volta, tace. Le manette ai polsi sono una formalità. La valigetta è pronta in un attimo. Si torna di nuovo in cella. Quattordici anni di libertà, dai primi anni 90, dopo decine di processi, dimenticato da tutti.

Adesso eccolo lì, costretto a un imbarazzante déjà-vu: quando il 3,34 del 17 dicembre 1999, a Biella, fu ucciso un uomo, entrano a bordo di un grosso camion nel cortile del magazzino della Manifattura Tabacchi, via San Quirico, località Chiavazza. Due davanti al cancello; altri tre, armati di mitra, vanno verso gli uffici. Vogliono prendersi un bottino da 500 mila euro. Ma gli impiegati non accorgono, chiudono le porte e danno l'allarme.

Loro fuggono con le auto, lasciando anche un modello Iveco 180 con cassone coperto da teloni di colore verde e con le targhe nascoste da uno spesso strato di nastro adesivo, di proprietà di una ditta torinese, rubato la notte prima del colpo. Si liberano dei passamontagna, di due coltelli a scatto e di numero-

se fascette di plastica, guarda caso dello stesso tipo usato per legare gli impiegati della Riberbanca di Verona, appena due settimane prima. I due pentiti che hanno spedito in cella l'ormai insospettabile Parisi sono stati precisati al millimetro e quest'uomo, ora, è proprio solo a combattere contro i suoi fanta-

smi. L'hanno subito trasferito in un carcere di massima sicurezza, in compagnia di altri pentiti comelui.

«Credo che "Evergreen" (nome in codice dell'operazione, un modo per sottolineare l'età non più verde dei rapinatori) sia importante - spiega il capo della mobile, Sergio Molino - perché

ci ha consentito di ricostruire ben 40 rapine, i danni di banche, market, aziende, negozi, uffici. Gente esperta, veri professionisti. Una banda di duri. Hanno messo le mani, in pochi mesi, su un bottino che vale 400 mila euro. I complici di Parisi sono Attilio Basso, 49 anni, Revigliasco; Diego Calabrò, 50, Tori-

no; Giovanni Pugliese, 64; Francesco Soranna, 49 tutti residenti a Torino. Infine due «mascolle», Benedetto Lugaro, 44 anni, e Salvatore Sanna, 40, incensurati. Solo Soranna è accusato anche di lesioni, oltre che delle rapine e delle armi. Picchio un impiegato, durante uno degli innumerevoli assalti. Il resto

sembra l'elenco del telefono: furto alla Logipi, Torino; alla Pontearno Spa di Varese; ai supermercati In's, via Principessa Clotilde; Sviluppo Discount, via degli Abeti; Ld di Rivarolo; Lidl di Moncalieri; Ekim di via Cambianco; A&O di via Valdengo 16; Jolly di Brandizzo; Conad di largo Palermo...



Salvatore Parisi durante il processo al clan dei catanesi: le sue rivelazioni permisero di smantellare l'organizzazione

«Gente esperta, veri professionisti un gruppo di duri» dicono gli inquirenti



Il commissario Luigi Mitola

NELLE ULTIME

Assaltate banche e farmacie

■ Criminalità molto vivace in questi giorni in città. Nonostante un articolato anti-rapine che le forze dell'ordine di attuare organici di dispongono, i malviventi continuano a colpire in serie, apparentemente indisturbati. L'altro giorno, nell'arco di appena 12 ore, carabinieri e polizia hanno dovuto contare dozzina di rapine, quattro delle quali portate a termine contro due banche e due farmacie. La prima banca è stata colpita, verso le 10, è stata la filiale Unicredit via Vagnone: qui un rapinatore solitario, armato di pistola, «prelevato» circa 10 mila euro. Il secondo assalto, ancora la filiale della Unicredit, è stato messo a segno nel pomeriggio, a Moncalieri: qui un altro rapinatore solitario, stavolta armato di un tagliando, si è impossessato di circa 11 mila. Due assalti alle farmacie, la prima in via Boccaccio 16 è stata piuttosto classica (due malviventi hanno minacciato i titolari impadronendosi di 400 euro), mentre nella seconda ha fatto la comparsa - per la prima volta in questo tipo di azioni - di una bottiglia spezzata con la quale «stati minacciati i numerosi presenti (è successo in Regina Margherita 256). Le tante rapinette minor conto, segnalare quella danni di 15 anni che, in Confienza angolo via Bertolotti, è un gruppo di extracomunitari, presumibilmente maghrebini, tutti età compresa fra i 12 ed i 14 anni, che l'hanno minacciato sottraendogli il telefono cellulare che portava in tasca.

DA SPIETATO ASSASSINO A «PENTITO»

«Turinella», killer infallibile del clan dei catanesi

Dopo la condanna per ventun omicidi, aveva deciso di collaborare con i magistrati

personaggio
 Nino Pietropinto

PICCOLO, grassottello, stempiato da quando era neppure trentenne, Salvatore Parisi, detto «Turinella», il superkiller del clan dei catanesi, la pistola infallibile della banda, ritorna sulla scena. Da una dozzina d'anni non aveva fatto più parlare di sé. Si sapeva che viveva in provincia, ma si era sempre tenuto fuori dai guai. Dopo è stato al centro della più grande inchiesta della mafia a Torino, dopo aver scardinato con le sue confessioni la banda dei che

o stati, a cavallo degli Anni 70 e 80, i padroni della «Torino nera», aveva quel vesti che gli calzava a pennello. Un tra il mite e il dimesso, laconico, di misis, diffidente, premuroso padre di famiglia, con lo sguardo sempre fisso a terra: così si era presentato nelle roventi udienze al clan dei catanesi, nell'aula delle Vallette. E non aveva battuto ciglio quando dalle gabbie gli erano piovuti addosso gli «ulti più atroci, più infamanti. Non aveva mollato quando, per convincerlo a cambiare linea, gli avevano ucciso un cugino al mercato del pesce a Catania. E c'erano allora neppure i benefici per i pentiti.

Duro, implacabile, quello che era considerato la punta di diamante tra i killer della banda, una sorta di capo, che rispondeva solo al boss Ciccio Miano, aveva ripetuto in aula tutte le sue accuse contro gli ex compagni. «Turinella» aveva vissuto sempre solo di pistola: «Va e uccidi gli ordinava il boss e lui eseguiva. Aveva portato a termine con successo 21 missioni: per strada, in auto, al bar mentre giocavano a carte. Uomini colpevoli di aver tradito il clan, di appartenere a bande rivali, sono caduti sotto le pallottole di Parisi.

L'ultima vittima fu Pasquale Carnazza, carrozziere: morì mentre faceva benzina in Lungo Dora

Voghera. Parisi stava ancora sparando quando, per caso, sopraggiunse una Volante della polizia: il killer cercò la fuga, gettandosi nel torrente, fu catturato. Era il pomeriggio del 28 settembre 1984. Poche ore più tardi, in questura, Parisi cominciava a confessare. Diventò così il superpentito del clan dei catanesi, grazie a lui la magistratura ricostruì la storia criminale di Torino degli Anni 70 e 80. Perché confessò? Un giorno, assistito dal suo difensore storico Savino Bracco, spiegò: «La mia vita era diventata impossibile, l'arresto fu una liberazione dall'incubo della paura di cadere prima o dopo in un agguato». E aveva aggiunto: «Ave-

vo capito che alla fine a pagare siamo sempre e solo noi che andiamo per strada a sparare. Ai capi non succede niente: ricchi, potenti, rispettati, se proprio finiscono in galera, escono subito. Per noi, «soldati di mafia», ci sono che due destini: il carcere o il cimitero.

«Turinella» lasciò la cella nel '91 (lo avevano condannato a 27 anni). Affidato ai servizi sociali. Una vita nuova, dimenticato dagli altri, un'attività tranquilla, fuori Torino. Come il suo capo Ciccio Miano. Lui e Ciccio avevano resistito a tutte le ne, rinnegato per sempre la pistola. Tanti altri pentiti, Roberto Miano, il più giovane dei fratelli, Vincenzo Tornatore, Antonino Saia, Pietro Randelli (ucciso a Serravalle d'Alba dai suoi stessi complici erano tornati alla rapina. Non resistito richiamo della foresta, al denaro facile: costretti a con lo

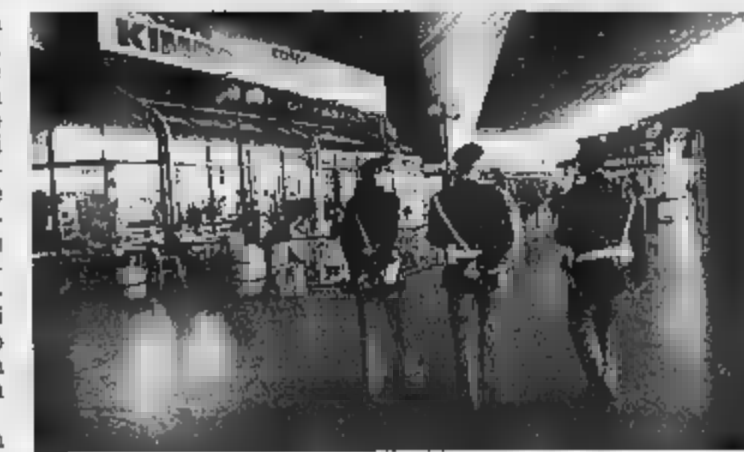
stipendio di collaboratore di giustizia, loro che erano abituati a fare i nababbi nei locali notturni, avevano caduto. Parisi no, fino a ieri il suo nome era solo un ricordo per chi aveva seguito quelle di violenza. Storie che Turinella raccontato in aula, con quel suo tono dimesso, «A Catania, giravamo per le strade divisi in squadre di tre killer, due marciapiedi il terzo in mezzo. E si ammazzava chiunque ci venisse a tiro del clan avversario. Qualcuno lo prendevamo vivo per farlo parlare, poi lo uccidevamo. A Torino era diventato il superkiller. Poi aveva scelto il silenzio. Ora gli è arrivata questa tegola. «Non è vero nulla. Voi conoscete da 20 anni, non ho sgarrato» ha detto quando lo hanno arrestato. E il suo legale Savino Bracco: «Forse qualcuno per qualche vecchia ruggine ha voluto vendicar-

IN AUMENTO IL NUMERO DI GIOVANISSIMI ■ INSOSPETTIBILI PUSHER A CUI I TRAFFICANTI SI AFFIDANO PER LO SMERCIO

Sotto i jeans c'erano 800 mila euro d'eroina pura

Quindicenne fermata a Porta Nuova: non so niente, quel pacchetto dovevo portarlo a Bologna

Quanti viaggi carica di eroina avrà mai fatto Alja, 15 anni, marocchina nata a Stat, due anni arrivata a Torino chissà clandestina senza casa e senza documenti? Gli agenti della squadra di polizia giudiziaria della Polfer (ispettore Maurizio Muscarello, sovrintendenti Mario Balestrieri e Dario Guzzo, coordinatori dirigente Paolo Passamonti) le hanno trovato addosso, sotto i jeans a vita bassa, mezzo chilo d'eroina purissima. Divisa in dosi, vale più o meno 780 mila



La ragazza fermata dalla polizia ferroviaria nel corso di un normale controllo

Alja H. non parla. Minorile è in una cella del carcere adossato. Non collabora per nulla. Dice solo che «un uomo», che conosce, le ha dato 500 euro per far andare sino a nascondere sotto i jeans. Neanche sapeva cosa fosse, «quella roba». Avrebbe dovuto consegnarla al arrivo. A chi? A un signore che

l'aspettava in un posto della stazione. Poi sarebbe ritornata a Torino. I poliziotti hanno cercato, con delicatezza, di farle raccontare qualcosa di più della sua vita di giovanissi-

ma narcos. Invece nulla. «Probabilmente vive a Torino, in qualche soffitta di Porta Palazzo», azzarda l'ispettore. Probabilmente non era il primo trasporto, quello scoperto per

caso ieri a Porta Nuova. Quindici anni appena compiuti, vestita bene, curata, i capelli a posto. Egualle alle sue coetanee. Ma il racket dell'eroina, gestito in prima persona dai marocchini, ha deciso di puntare sui minori. Ieri la polizia del missariato Centro ha arrestato due minorenni e un ragazzo di 18, tutti e tre marocchini. Spacciavano droga in piazza Castello, le nascondevano nei giardini. «Poco più che bambini - spiega amaro il vice questore Vincenzo Di Gaetano - l'età dei pusher è sempre più bassa. Ed è difficile contrastare questo fenomeno, per tutte le delicate implicazioni che ha...».

Porta Nuova come zona di smistamento. Infestata da decine di pusher nordafricani. La Polfer in pochi giorni ha stato otto persone e sequestrato quattro chili di hashish e chilo di eroina. Said Hafad, 30 anni; Francesco Amo-

dio, 23; Mafhoud e Mohamed Outassi, di 28 e 40 anni e Mohamed Zarmoune, 33 anni, nascondevano la droga, spingevano i poliziotti, «nella sacca di una cintura simile a quelle utilizzate dai terroristi palestinesi». Gli stupefacenti erano sotto i vestiti dei «corrieri», che stavano per salire sui treni diretti a Milano e in Liguria.

Gli ultimi a cadere nella rete della Polfer sono altri due marocchini. Tutti e due residenti ad Alessandria, con regolare permesso di soggiorno. Facevano gli operai. Najib Ib Tahiani, 20 anni, il carrellista: Lotfi Hicham, 24, il saldatore. Gli uomini dell'ispettore Muscarello li hanno bloccati nel corso di un controllo di routine. Avevano tre chili di hashish nascosti sotto i vestiti. Stavano per tornare ad Alessandria, dopo avere acquistato la droga in una delle basi del racket, a Porta Palazzo. [m. nu.]

AL RATE

■ PORTE INTERNE

■ PORTONCINI

● LUNGI PER

PORTE INTERNE

A PARTIRE

da € 350,00

Prossima apertura fabbrica e

n° 21 Moncalieri

Tunisi, 114/B Torino - Tel. 011.3187441

Nuovo Vendita

Via Circonvallazione, 87 (Fronte Prato Fiora)

Caselle (TO) - Tel. 011.9975810

LA CITTA' CHE FA FATICA

Casa in affitto sogno proibito per dodicimila

La coppia che vive dentro una Panda è un caso estremo ma non isolato di emergenza abitativa. In città il fenomeno colpisce sempre più persone

REPORTAGE

M.T. Martinengo, E. Minucci

«Lo scriva pure, noi viviamo in trincea». La buca di cui parla l'assessore Roberto Tricarico si sviluppa in altezza: i quattro piani di via Corte d'Appello 10, la sede degli uffici dell'Edilizia residenziale pubblica. L'onda lunga dei disperati rimasti senza casa s'infrange ogni mattina contro i 5 sportelli degli uffici di questo assessorato. «Quando alle nove arrivo in ufficio - racconta Tricarico - trovo già almeno 25 persone in fila per ottenere un tetto o un contributo per l'affitto. Non c'è nulla di più impegnativo, anche perché il Comune, grazie ai tagli dei fondi stanziati dal governo, al capitolo casa dispone di risorse sempre più limitate».

Nel 2001 furono 8500 le famiglie che fecero domanda per ottenere una casa popolare. Al prossimo bando saranno molte di più. E il fenomeno - come prevede ogni tipo di indicatore economico - è in costante aumento. «Le ragioni sono molte - spiega Tricarico - la disoccupazione, il lavoro sempre più precario, ma tant'è. Ecco perché si arriva a vivere in una Panda, perché i codici davanti ai nostri uffici si fa sempre più lunga. E a fronte di tutto ciò dei 24 milioni di euro che dovevamo ricevere per il fondo di sostegno locazione, ne sono arrivati solo 4». Prende fiato: «Siamo sotto pressione ma ci tengo a sottolineare che non godrà di nessuna corsia preferenziale chi salirà sui tetti per protestare. Siamo l'amministrazione e seguiamo le regole».

Ma da quando, esattamente, la curva di chi, dall'oggi al domani, si ritrova senza casa, ha cominciato a impennarsi? Gli addetti ai lavori lo sanno, la data fatale risale al 1999 con la liberalizzazione degli sfratti. «Da quel giorno gli ufficiali giudiziari (oggi ci sono oltre 10 mila alloggi sfratti in città ndr) di Torino e provincia hanno agito con efficienza sabauda, mettendo alla porta ben 11 mila nel giro di un paio di anni».

Con la scomparsa dell'equo canone e l'introduzione del mercato libero è nato il fondo di sostegno alla locazione: il Governo e la Regione, attraverso il Comune, aiutano gli inquilini a pagare il canone. Sempre il Comune offre un contributo a proprietari e inquilini per far incontrare la domanda con l'offerta. «Possiamo dare fino a 1500 euro di incentivi all'inquilino e al proprietario. Ma quel che più manca sono i fondi del governo». Proprio mentre Tricarico pronuncia queste parole le agenzie battono la notizia: «Aumenta il fondo nazionale per il sostegno all'accesso alla locazione di 120 milioni di euro». E' già qualcosa, rispondono in coro assessori e tecnici insieme con i sindaci di tutta Italia: «E' una goccia nel mare». Non tocca solo al Comune rispondere a questo fabbisogno, ma anche che l'intera comunità metta a disposizione gli alloggi sfratti, soprattutto se si tiene conto che la Città ha programmato l'azzeramento dell'Ici e incentivi per proprietari e inquilini per far incontrare la domanda e l'offerta. E' tuttavia necessario incrementare il patrimonio abitativo pubblico, la riconversione dei villaggi olimpici costituisce la prima



Un palazzo di edilizia popolare a Torino: le richieste di un alloggio sono in continua crescita

DAGLI ALPINI DELL'ANA

Coppia in auto Un primo aiuto

Stefano e Marta, già ieri notte, non sono più costretti a dormire nella loro Panda. La loro capanna su quattro ruote (l'unico rifugio di cui possono disporre dal settembre scorso) è stata sostituita con una calda camera d'albergo e da una coppia troverà alloggio in pensione di via Vanchiglia 10. Tutto grazie a una colletta organizzata dalla circoscrizione presieduta da Luciano Barberis e dall'Associazione nazionale alpini. «Per ora abbiamo raccolto 900 euro», dichiara ieri il presidente circoscrizione - che dovrebbero bastare a garantire loro un mese al caldo, poi ci auguriamo che il problema venga risolto tramite l'Edilizia residenziale pubblica». Il caso era stato sollevato dalla capogruppo di Rifondazione comunista Mariide Provera.

risposta, prevedendo le necessarie risorse che se non sono più governative devono trovare un'origine regionale. A tal riguardo pensiamo, anche per far fronte alle necessarie manutenzioni dell'Atc, che è giusto introdurre una tassa di scopo».

Intanto la Chiesa e il mondo del volontariato cercano di intervenire nelle situazioni più gravi e che a volte sfuggono alle regole stabilite dalle istituzioni per elargire forme di sostegno. Di fronte all'emergenza, la Pastorale Sociale della Diocesi, la Caritas, la Pastorale Migranti con l'apporto della Compagnia San Paolo, hanno dato vita un anno fa, in collaborazione con il Comune, a «insieme per la casa», un'iniziativa che intende stimolare i proprietari a dare gli alloggi in locazione con fiducia (attraverso un incentivo iniziale, la garanzia coperta in caso di morosità del rientro in possesso dell'alloggio a fine contratto). Purtroppo, anche se un certo numero di casi difficili sono stati risolti, gli alloggi offerti sono ancora pochi.

«Una volta andavamo ad aiutare le famiglie nelle loro Panda. Oggi il problema è aiutare le famiglie che

Sconfortato l'assessore all'Edilizia: «Il mio ufficio meta dei disperati» Una speranza arriva dalla riconversione dei villaggi olimpici

Anche la Chiesa scende in campo: «Chi guadagna settecento euro al mese non può pagarne cinquecento per l'appartamento»

perdono la casa a rimanere famiglie, a non disgregarsi», spiega Teresa Bella, animatrice del Volontariato Vincenziano di via Nizza 24. Una delle trincee «parallele» a quella di via Palazzo di Città 10, un'ultima spiaggia. «Prima i casi gravi di italiani erano una minoranza, adesso con gli sfratti facili arrivano tutti i giorni». E l'accoglienza di via Nizza si riempie, ben oltre la capienza, di donne e bambini.

Di famiglie che per settimane e mesi hanno vagabondato senza un tetto sulla testa, suor Teresa ne ha viste parecchie. «Di recente le forze dell'ordine ci hanno portato una mamma, un papà e un bambino di otto mesi trovati su una panchina al Valentino. Dai servizi sociali, ammesso che possano fare qualcosa, spesso la gente va, preferisce nascondersi. Ha paura che le tolgano i figli». Ancora: «Chi prende 6-700 euro non può pagarne 500 di affitto, il costo di camera e cucina. Un caso di ieri: una ragazza che guadagna 700 euro al mese e vive con la madre invalida, senza pensione, deve pagare 570 euro di affitto. Come fa? Era il suo compleanno, le mamma voleva farle un piatto di

riso, ma non aveva i soldi per il condimento. Hanno versato fiumi di lacrime. Sono a un passo dal perdere la casa: bastano due mesi di morosità...».

Quando le famiglie sono ancora in casa, suore e volontari si mobilitano, fanno il possibile. Spesso invece è troppo tardi o il debito troppo grande. «Con grande fatica abbiamo risolto un caso che rischiava di finire in tragedia, di una giovane coppia con tre bambini, il più grande di 5 anni. Non possono accedere alla casa popolare perché la donna è coerede del piccolo alloggio in cui vive la madre e altri figli minori. Lei ha passato mesi presso parenti. Lui era per strada e ad un certo punto è sparito, non reggeva più. Li abbiamo aiutati a trovare un alloggio, i volontari si sono tassati. Ma per un caso che si risolveva, altri restano senza risposta. Avevo visto un monolocale a 370 euro al mese più 30 di spese. Volevo sistemarci un pensionato che ne prende 520. Purtroppo, la cauzione è di 1300 euro, 160 andavano all'agenzia, poi c'era un anticipato: non ce l'abbiamo fatta. Il pensionato continua a dormire dove capita».

BMW Serie 3
Berlina e Touring



Nuovi Allestimenti
Eletta
Attiva
Futura

Piacere di guidare

GUIDATE COME SIETE.

NUOVE ELETTA,
ATTIVA E FUTURA.

INCLUSO.



I nuovi allestimenti della Serie 3 sono oggi ancora più unici. E con il programma di manutenzione Basic per 100.000 km o 6 anni, ancora più vantaggiosi. Potete scegliere fra l'eleganza della Eletta, la sportività della Attiva e la ricchezza di dotazioni della Futura e averle tutte con Value Lease da 180 Euro al mese. VENITE A SCOPRIRE SABATO 6 E DOMENICA 7 MARZO.

Esempio
di Value Lease

Modello	Prezzo*	Anticipo (incluso primo canone) o eventuale permuta	23 canoni	Riscatto finale	Tasso Leasing
320d Touring Eletta	33.950 Euro	13.349 Euro	180 Euro	18.000 Euro	3,99% 4,68%

(* IVA e messa in strada incluse, IPT esclusa. Spese istruttoria pratica 218 € IVA inclusa. Salvo approvazione di BMW Financial Services Italia S.p.A. E' un'offerta valida fino al 31/03/2004.

E' un'iniziativa delle Concessionarie BMW, valida fino al 31/03/2004.

Autocrocetta - C.so Trieste, 140 - Tel. 011 6311111 - MONCALIERI (TO)

biAuto - Via Bologna, 102 - Tel. 011 2483711 - TORINO

VENTIQUATTRORE

La depressione atlantica segnalata e di moderata intensità si sta spostando sul Mediterraneo centrale verso Levante, portando annuvolamenti diffusi, flusso di correnti fredde da Nord e precipitazioni nevose oltre i 500 metri. Il Piemonte, che viene attraversato da questo flusso perturbato, avrà annuvolamenti anche intensi con possibili precipitazioni a 400-500 metri. Situazione quindi allerta per movimenti in montagna. Miglioramento da domenica. Parzialmente nuvoloso ieri a Torino 12.7 di massima; 3.3 minima e 39% di umidità alle ore 15. Senza variazioni l'anno scorso con 15.7 di massima; 1.9 di minima e 40% di umidità.

INDICE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA A TORINO E NELL'AREA

Dati ed elaborazione a cura della Provincia di Torino e di Arpa Piemonte

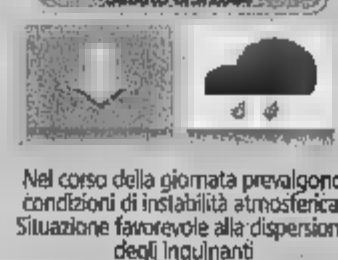
La scala di riferimento per la qualità dell'aria

7	MOLTO INSALUBRE
6	INSALUBRE
5	POCO SALUBRE
4	MEDIOCRE
3	DISCRETA
2	BUONA
1	OTTIMA

Valore dell'indice della qualità dell'aria relativo agli ultimi giorni

Giovedì 04/3/2004	6
Venerdì 05/3/2004	5
Sabato 06/3/2004	4
Domenica 07/3/2004	3
Lunedì 08/3/2004	3
Martedì 09/3/2004	3
Mercoledì 10/3/2004	3
Giovedì 11/3/2004	5

Previsione per sabato 6/3/2004



Nel corso della giornata prevalgono condizioni di instabilità atmosferica. Situazione favorevole alla dispersione degli inquinanti.

FARMACIE

Orario 7-19.30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19.30 (12.30-15 battenti chiusi): corso Regina Margherita 256; via San Marino 69; via Ancina 43/G; via Monginevro 57; corso Brunelleschi 75/C; via Borgaro 103; largo Brescia 47; via del Carmine 1 ang. piazza Savoia; piazza Vittorio Veneto 11; via Nizza 115; via Pio VII 164/C; corso Vercelli 195; corso Francia 212; via Pietro Cossa 30. Di notte (19.30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19.30-22.30): via Borgaro 58; piazza Galimberti 7. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 58. Informazioni: 011 65.90.100; www.farmapiemonte.org.

PROCESSO A MAIOCCO E AI VERTICI DELLA SOCIETÀ DI CALCIO VENETA

In aula rive il fallimento della gloriosa Hellas Verona

Alberto Gaiola

Concorso in bancarotta fraudolenta e falsi in bilancio in serie della Sorico (società che acquistava crediti). Nuova imputazione per Gianfranco Maiocco, classe 1938, uno che non mollava mai. Bon vivant e imprenditore, ha sempre avuto la sfortuna di associarsi a cattive compagnie. E, quasi per contrappasso, lui che non ha mai amato troppo la pubblicità, si è ritrovato a far da pendente nelle cronache giudiziarie sugli scandali tangenziali di inizio anni 80 (praticamente un primato della bustarella) e via via su crac aziendali clamorosi, falsi in bilancio, bancarotte. Da solo o con personaggi di una certa fama. Come gli riaccade oggi, a distanza di quasi un quarto di secolo.

Figlio di un commerciante di macchine utensili, gli si riconosce sin da ragazzo il fiuto ereditario in quel di là dell'imprenditoria che tradusse in un piccolo impero industriale: alla fine degli anni 70 fatturava 130 miliardi di lire e aveva, con le aziende collegate, 6 mila dipendenti. Ma, dopo l'ascesa, i rapporti con la politica e in particolare con il Psi di Craxi (partito che finanziava, affari nell'Est Europa attraverso uno dei collettori socialisti (Mach di Palmstein), Maiocco parve scivolare: arresti, rinvii a giudizio, processi. Finito? Si affacciò agli anni 90 e Maiocco entrò in società con Fernando Chiampar, in tempo utile per partecipare sostiene la magistratura - a transazioni che segnarono il declino dell'Hellas Verona, fallito nel 1991.

Nel 1998 segue identica sorte la Sorico, di cui Maiocco sarebbe stato

il regista (osserva il legale di parte civile Stefano Comellini), e per quest'ultima sventura colui che si definiva esperto in scienza della sopravvivenza si ritrovò davanti a un giudice (un gup per l'esattezza) per rispondere della distrazione di una ventina di miliardi di lire. Udenza il 27 aprile. Il copione è sempre lo stesso di queste storie predestinate al peggio: immobili che vengono ceduti per finta e soldi veri che, invece, a palate finiscono nelle tasche giuste. L'unica variante, anche questa un'anticipazione di un argomento oggi di grande attualità, la cassione del 55 per cento delle quote dell'allora Verona Calcio nel 1990 in cui la Sorico ebbe un ruolo generoso: dispose la costituzione di un fondo fiduciario con un miliardo e 715 milioni di lire suoi per supportare l'operazione. Secondo il pm Giancarlo Avenati Bassi la somma sarebbe rientrata alla base solo fittiziamente.

Negli anni del procedimento si legge che l'Hellas Verona era una società economicamente più che esausta, in cui gli amministratori ormai si arrangiavano. Il curatore del fallimento Invest (ultimo acquirente del club) e i suoi collaboratori scoprirono che prima della cessione dei gialloblù il presidente Chiampar cedette l'attaccante Gaudenzi al Milan per 3 miliardi e 600 milioni di lire senza che la prima tranche della transazione finisse sui conti del Verona. Il pover'uomo voleva un po' rifarsi. Tre anni prima avrebbe versato a un club spagnolo 350 mila dollari per un'opzione su un calciatore, poi non acquistato. Avrebbe dovuto chiamarsi Herrera, come il cele-

b্রে Helenio e il meno celebre Heriberto. Con quel cognome, alle dipendenze del club spagnolo, c'era solo un massaggiatore quarantenne.

Chiampar, il suo vice di allora al Verona (Eraldo Polato) e altri sei fra amministratori e sindaci Sorico condividono l'accusa di concorso in bancarotta con Maiocco, l'uomo che dava del tu a un sacco di gente importante (e conservava la contabilità dei fondi neri che elargiva a costoro, fossero manager o grandi aziende o politici d'alto bordo).



Gianfranco Maiocco, durante uno dei processi che hanno visto protagonista delle cronache giudiziarie

GLI EPISODI SAREBBERO AVVENUTI IN VIA AVOGADRO

Nega le violenze sessuali l'ex capo della Polstrada

Ha negato tutto Salvatore Pinzone, ex comandante della Polizia stradale di Torino, sotto processo con l'accusa di violenza sessuale nei confronti di due poliziotte. «Sono tutte storie, inventate di sana pianta» ha ripetuto davanti al presidente Bellone. Gli episodi che gli sono stati contestati dal pm Arnaldo di Balme sarebbero avvenuti nella caserma del comando della Polstrada in via Avogadro, fra l'agosto 2000 e l'estate 2001. Un'ispettrice sarebbe stata aggredita sessualmente durante il turno, di domenica,

«mi ha messo le mani addosso, mi ha baciato» ha tentato di indurmi ad avere un rapporto sessuale» ha raccontato la donna assistita dall'avvocato Gemelli. L'altra parte lesa (con l'avvocato Fabrizio Bernardi) avrebbe subito le attenzioni dell'uomo durante il turno serale. L'ex comandante ha negato tutto: «La storia dell'ispettrice è solo un complotto contro di me. L'altra vicenda, quella storia del turno serale della poliziotta non è mai accaduta, e non so neppure perché se la sia inventata».

IL PM OTTIENE DI FISSARE UN INCIDENTE PROBATARIO

Altro round dell'inchiesta sulla truffa dei rimborsi

Si ritorna a parlare della truffa sui rimborsi dell'alluvione e dell'inchiesta che l'estate scorsa ha portato all'arresto dell'allora assessore regionale Matteo Brigandì. Dopo aver chiesto una proroga dei tempi d'indagine, il pm Andrea Padalino ha pure ottenuto la fissazione di un incidente probatorio, durante il quale l'ispettrice interpellata davanti al Gip Patrizia Gambardella altre otto persone indagate nel corso degli accertamenti Guardia di Finanza. L'incidente probatorio si svolgerà il 16 marzo. In quella occasio-

ne verranno sentiti Agostino Tocci, ex titolare di AutoVallere; Sergio Rosso, collaboratore di Brigandì; l'agente assicurativo Luigi Franciscano; il geometra Franco Toscano; il responsabile dell'Ufficio legale della Regione, Enrico Maino; il capo di gabinetto della Giunta regionale Giuliana Bottero e gli avvocati Antonio Pinocchio e Gian Maria Nicastro. Tramite il suo legale, Mauro Anetrini, l'ex assessore leghista si è opposto alla richiesta del pm, ma il Gip Gambardella non ha accolto la sua istanza.

IN VAL DI SUSÀ

Clandestini nei cantieri olimpici

Lavoravano come operai presso il cantiere che sta realizzando il villaggio atleti per le Olimpiadi di Torino 2006 non in regola con le normative vigenti in materia di lavoro, perché clandestini. Così i carabinieri della Compagnia di Susa al comando del tenente Andrea Fabi, durante uno dei sopralluoghi ai cantieri olimpici non hanno potuto fare altro che denunciare: I. C., 23 anni, ed arrestare S.M., anni. Quest'ultimo aveva già sulle spalle un decreto di espulsione che il clandestino ha ottenuto. Deferiti all'autorità giudiziaria per aver impiegato abusivamente i operai anche alcuni responsabili ed il capo cantiere della ditta Iler di Ravenna che ha in appalto i lavori di realizzazione generale del villaggio, che della ditta Geo di Ferrara, subappaltatrice per ciò che riguarda alcune opere in muratura per i quali i due moldavi erano stati ingaggiati. Intanto proseguono sempre più frequenti i controlli ai cantieri per le Olimpiadi di Torino 2006 da parte degli uomini dell'Arma, per evitare non solo la manodopera abusiva, ma in collaborazione con altri enti la Asl, l'Ispettorato del Lavoro e l'assessorato alla solidarietà sociale sanità e pari opportunità la Provincia di Torino per tenere sotto controllo il fenomeno dell'impiego del lavoro sulle montagne olimpiche che di qui al 2006 saranno letteralmente invase da migliaia di operai varie nazionalità. (a.mac.)

La collezione continua con il Latte della Centrale.

In regalo con Latte Fresco Tapporosso e Latte Piemonte U.H.T.

Il set Macedonia & Dessert: una coppetta e un piatto frutta in fine porcellana con decoro esclusivo del Maestro Lele Luzzati.

SOLO 50 PUNTI



PROROGATA fino al 30 giugno



Leggi il regolamento sulla scheda raccogli punti che trovi sul punto vendita. Scade il 30/6/2004. www.centralelatte.torino.it



LA SINISTRA E IL VOTO



Diego Novelli, per quasi dieci anni sindaco di Torino

Europee, torna Diego Novelli in lista per Di Pietro-Occhetto

L'ex sindaco di Torino, Diego Novelli, ha deciso di correre per le prossime elezioni europee. Ieri, infatti, insieme al giornalista Giulio Chiesa, ha firmato l'accettazione della candidatura per la lista formato Antonio Di Pietro e dall'ex segretario del Pds, Achille Occhetto. Due candidature forti che insieme alla scelta di Gianni Vattimo e Nicola Tranfaglia di aderire ai Comunisti italiani potrebbero creare qualche preoccupazione alla lista unitaria formata da Ds, Margherita e Sdi, soprattutto alla Quercia. Insomma, si preannuncia forte competizione

sulla sinistra. Sulle provinciali, invece, l'Ulivo chiederà a Di Pietro, unioni civiche e Rifondazione di sottoscrivere il programma presentato dal candidato alla presidenza della Provincia, Antonio Saitta, condizione per il libero allargamento della coalizione. Il programma del segretario dei Comunisti italiani, Vincenzo Chieppa, ha diffuso un comunicato dove si sottolinea che il «contrasto agli effetti della legge Biagi sul mercato del lavoro è condizione irrinunciabile per chiudere positivamente l'accordo di programma della coalizione. Purtroppo, ad oggi, dobbiamo registrare la nostra profonda insoddisfazione per le proposte avanzate dai nostri alleati che, anche a sinistra, dimostrano una reale volontà di battersi per limitare i danni che quella

sciagurata legge provocando». Saitta, e il candidato vicepresidente, Gianni Oliva, presenteranno lunedì la loro campagna elettorale. Sul fronte opposto, invece, è saltata la conferenza stampa che avrebbe dovuto sancire ufficialmente la candidatura dell'assessore regionale Caterina Ferrero alla presidenza della Provincia per la Casa della Libertà. I problemi di Ferrero nascono dal mancato accordo tra i partiti del centrodestra sulle candidature per Cuneo - qui lo scontro è tra Raffaele Costa (Forza Italia) e Teresio Delfino (Udc) e Novara - dove spunta l'ipotesi di Pierluigi Gallinari. Ferrero è sostenuta da An e Forza Italia. Anche l'Udc ha dato il via libera nei giorni scorsi ma adesso tutto è condizionato dalla soluzione del confronto su Cuneo.

ASSOCIAZIONI DI SINISTRA CONTRO IL PRESIDENTE FORMISANO (AN)

La Circoscrizione taglia i circoli di San Salvario

Molti contratti sono scaduti e gli uffici chiedono una gara pubblica «Discriminati per motivi politici». «Applichiamo soltanto la legge»

Maurizio Tropeano

L'accusa: «Il presidente Formisano, che è di An, non tollera che a San Salvario a Cavoretto ci siano associazioni culturali e ricreative di sinistra. Per questo non vuole rinnovare le concessioni e ci caccia». La difesa: «Io rispetto la legge. Secondo la Circoscrizione non ci sono le condizioni per rinnovare le concessioni ai circoli Garibaldi. Oltre Po, Amici del Fiume. I contratti sono in scadenza e la nostra proposta è di fare una gara pubblica per l'assegnazione dei locali. Chi ha ragione? Renato Montabone, assessore comunale allo Sport, ha inviato una lettera al presidente del quartiere invitandolo a congelare ogni iniziativa, compresa la gara. Dobbiamo verificare quali sono le motivazioni che hanno spinto Formisano a decidere di non rinnovare convenzioni ventenni»

INIZIATIVE AP-UEUR PER IL MARZO DELLE DONNE

«Niente mimose, ma prezzi bassi»

Berlusconi vorrebbe massicce attente alla borsa della spesa, e loro, le donne di Alleanza Popolare e Udeur, rispondono con iniziative politiche per battere il caro-prezzi, contro i rincari del costo della vita. Le consigliere comunali Susanna Fucini e Giuliana Gabri, d'intesa con la responsabile nazionale donne del partito, Sandra Cioffi, presenteranno un ordine del giorno-pilota per sollecitare la discussione della proposta di legge avente l'obiettivo d'integrare i componenti dell'ufficio Istat, rappresentanti consumatori e delle associazioni femminili delle consumatrici presenti sul territorio. Inoltre, nello stesso documento, solleciteranno l'amministrazione civica («Troppo assente») a promuovere iniziative con i commercianti (sull'esempio del «bollino blu») per contenere i prezzi dei generi alimentari e per organizzare controlli sugli abusi e speculazioni.

li. Se ha ragione, il Comune ne prenderà nota. Noto che, forse per combinazione, i mancati rinnovi riguardano tutti organizzazioni più o meno vicine al centro-sinistra.

Formisano si dice pronto a incontrare Montabone non arretrata dalla sua posizione. Spiega: «Per quanto riguarda il circolo Garibaldi il problema nasce dalla presenza nei locali di un



Il Comune invita a congelare l'iniziativa «Dobbiamo verificare i motivi che ci sono dietro alla decisione»

Uno dei circoli nel mirino: la Circoscrizione vuole organizzare una gara pubblica

circolo sportivo della sezione Ds. Una copresenza che assicura alla sezione il pagamento di un canone minore. Senza dimenticare che un'ispezione dei vigili urbani ha scoperto la presenza di 4 videopoker e l'assenza di limitazioni nell'accesso che invece dovrebbe essere riservato ai soci.

Cesidio Di Palma, amministratore del circolo di via Pietro Giuria 58 replica: «Il circolo è uno dei pochi centri di aggregazione dove non è obbligatoria la

La domanda dei De? Questi locali li hanno costruiti gli operai del quartiere e i militanti di quella che una volta era la 25ª sezione Pci. Nel 1983 donammo gratuitamente i terreni alla città. Un po' fa abbiamo fatto la domanda per il rinnovo. Formisano ha preso una decisione politica».

Per il circolo Oltre Po di corso Sicilia la questione è diversa: «L'edificio si trova in una situazione a dir poco vergognosa. L'Ar-

ci, in cambio di una riduzione della concessione, si era impegnato a fare manutenzione generale. Non è niente. Quell'immobile potrebbe rendere milioni alle comunità, invece qualcuno ha deciso di regalarlo ad amici degli amici. Vittoria Fisso gestisce la struttura da circa due anni: «Abbiamo deciso di mantenere esteriormente l'aspetto della vecchia piola, all'interno sono stati fatti dei lavori di modernamento. Siamo vittime di

una battaglia politica». Per gli amici del Fiume una soluzione potrebbe trovarla anche se Formisano vorrebbe i locali di Moncalieri 18 per gli uffici per il verde pubblico e per una struttura di fisioterapia. Insomma nessuna strumentalizzazione contro la sinistra. Il problema è loro perché dai nostri riscontri emerge una volontà suicida visto che stanno gestendo le loro attività in maniera a dir poco approssimativa».

VITA TRAVAGLIATA PER I LOCALI DI VIA PIETRO GIURIA



Il marzo '98: il cronista de La Stampa con il «Garibaldi» ritrovato dopo il furto



I soci del circolo di via Pietro Giuria brindano: «Lunga vita al Garibaldi»

L'ultima battaglia dell'«isola rossa»

I soci del Garibaldi: «Pronti a occupare la nostra sede»

L'isola

Luciano Borghesani

UNA storia sempre avventurosa per Giuseppe Garibaldi. Un nome appropriato per il circolo di via Pietro Giuria. Di sicuro gli operai della Microtec, quando lo scelsero per simbolo, 55 anni fa, non immaginavano vita facile per il loro eroe, ma pensavano a averlo sistemato in un'isola rossa, protetta da tentazioni, una volta fu sequestrato e temono che venga sfrattato. Il colpo più grosso, i compagni, lo subirono nel marzo del '98: quando i locali furono saccheggiati e il dipinto del Cerrato (un'opera di 60 per 70) sparì con due prosciutti di Langhirano, il computer, un fax, un telefono e decine di liquori. «Una perdita grave», piange Antonio Guarnieri, «dei membri del direttivo perché quel dipinto era qui dal 1949, dall'inaugurazione della sede. Proprio per questo lo avevamo affisso al centro del salotto». Al contrario di quanto gli capitò (più volte) da generale, questa volta a ferirsi fu il la druncolo, che perse un bel po' di sangue nel tentativo di sfondare la porta della sezione dell'allora pds. Dopo pochi giorni

la vittoria: la restituzione del quadro, merito anche de La Stampa: al cronista che aveva scritto l'episodio fu fatta ritrovare l'opera, che così tornò al suo posto.

«Eccolo lì, il nostro capo», dice Giancarlo Pogliano, 67 anni e da quaranta uno dei 400 soci del Garibaldi, «gli vogliamo davvero bene».

Recentemente sono comparse le slot machine nei locali del circolo polifunzionale: dibattiti, giochi di carte, merenda, cene e danze, fuori ci sono ancora due campi di bocce, e in questa sede si organizza una squadra di calcio che disputa il campionato Csi.

C'è il passaggio verso il moderno nei colori delle stanze, nei quadretti appesi alle pareti, anche nei volantini che ci sono le manifestazioni, ma i volti, le facce, quelli del passato e raccontano i ricordi di mezzosecolo: «Qui sono passati tutti», dice Raffaele Vernaglia, 79 anni, marinaio della Grande Guerra e partigiano della 24esima brigata di Trieste.

Trieste, le foibe: «Sono stati i tedeschi, la verità per lui è ancora un'altra: «Nel campo di San Sabba non c'erano i forni? Quelle li le facevano i nazifascisti, anche Raffaele è anche

Tutti i segretari del pci, da Longo a Berlinguer da Natta a Occhetto, sono passati di qui E Chiamparino voleva trasferirci la federazione del pds

Francis a lavorare, nella miniera, e poi Torino, la città fabbrica, e... il pci, il circolo comunista, la 25ª sezione, visitata da tutti i segretari Longo, Berlinguer, Natta, Occhetto. «E non dimentichi Togliatti, guardi che io abito in via Togliatti». Mirafiori Sud, dove dimora, ogni giorno Vernaglia viene in via Giuria, tra i corsi Dante e Massimo D'Azeglio.

Com'è cambiata Torino: la roccaforte operaia partiva dal Lingotto, comprendeva Microtecnica, Fiat Ricambi, Mondialpiston. Antonio Guarnieri ricorda: «Era dura, c'era chi al circolo non perché aveva paura di essere "bollato" comunista a di perdere il posto.

malgrado questo sempre pieno. Tra i fondatori c'erano Alberto Todros, i fratelli Baiardi, i Garbagnati padre e figlia, Clelia Valetti Gamba, Gina Milanese, Elio Guaita, Rocco Sannazzaro, Stefano Cena.

Ora che rischiano lo sfratto, Antonio Bella, Cesidio Di Palma, Alberto Ristori e soci maleddono quel giorno dell'84 quando per ampliare la sede e ricavare una palestra per gli anziani regalarono i muri al Comune: «Il sindaco era Novelli, ci garantì la concessione ventennale, pensavamo sarebbe stata rinnovata. Mai avremmo immaginato che a San Salvario sarebbero arrivati i... la destra. Ma noi occuperemo: non ci faremo sbattere sulla strada».

Nel febbraio del '93 avrebbero, forse, fatto meglio a dire sì all'allora segretario dell'allora pds che voleva spostare qui la sede del partito. Le erano vuote, i debiti miliardari, la federazione nella lussuosa piazza Castello costava troppo, la proposta era di spostare gli uffici nel circolo di via Giuria, ma i soci non sembrarono affatto entusiasti.

Quando si dice il caso: ora si devono rivolgere a quell'ex segretario per aver salva la vita di Garibaldi. Quell'uomo ora è sindaco, Sergio Chiamparino.

Città di Torino

MARZO 2004

LE PIAZZE DELLE DONNE

MARS ■ DILNI NE SHESH
MARÇO AS PRACAS PARA AS MULHERES
MARZO LAS PLAZAS PARA LAS MUJERES
三月八日 妇女权益的广场
■ IPABA XENIOMAN
■ DIE PLATZ AN ■ FRAUEN
■ مارس المساحات للنساء
■ MARCH SQUARES TO
■ MARS LES PLACES AUX
■ MARTIE PIATTELE FEMEILON

VEDIAMOCI A:

TORINO DOMENICA 7 MARZO (piazza Carlo Alberto e piazza Livio Bianco)

BEINASCO DOMENICA 7 MARZO (piazza Alfieri)

CHIVASSO SABATO 6 MARZO (piazza Repubblica)

CONDOVE DOMENICA 7 MARZO (piazza Martin della Libertà)

GASSINO T.S.E. DOMENICA 7 MARZO (piazza Rodan)

MONCALIERI DOMENICA 7 MARZO (piazza Baden Baden)

OLIVIA DOMENICA 7 MARZO (piazza Garibaldi)

IVREA LUNEDÌ 8 MARZO (piazza Santa)

PINEROLO SABATO 6 MARZO (piazza Vittorio Veneto)

RIVALTA SABATO 6 MARZO (piazza Martiri della Libertà)

RIVOLI SABATO 6 MARZO (piazza Martiri e piazza)

con la partecipazione di Tavola Enti Servizio Civile (T.E.S.C.)

8 MARZO PROTAGONISTE SEMPRE NON SOLO PER UN GIORNO

TUTTO NUOVO

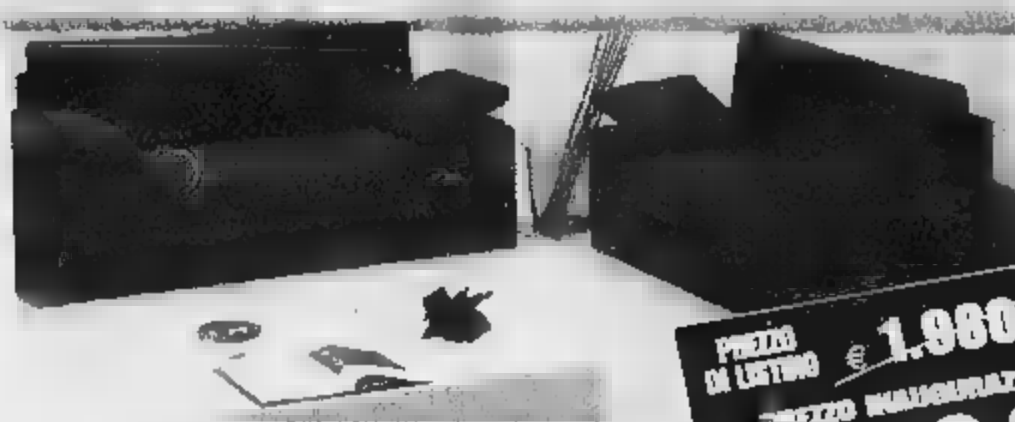
STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

TORINO: L.go GIACHINO, 93 - Tel. 011.218.666

**INAUGURAZIONE NUOVI GRANDI REPARTI
NUOVA ESPOSIZIONE 2004
NUOVI PREZZI DA INAUGURAZIONE!**

PRODOTTO SOTTOCOSTO



composto da divano a 2 posti e divano a 3 posti,
in tessuto completamente sfoderabile

PREZZO DA LISTINO € 1.980,00
PREZZO INAUGURAZIONE € 499,00

IN VERA PELLE



composto da divano a 2 posti e divano
a 3 posti in vera pelle

PREZZO DA LISTINO € 3.580,00
PREZZO INAUGURAZIONE € 990,00

**COMPRI OGGI SENZA ANTICIPO E SENZA
INTERESSI PAGHI A GENNAIO 2005**

TAN 0% TAEG 0%



PREZZO DA LISTINO € 8.980,00
PREZZO INAUGURAZIONE € 4.500,00

Cucina moderna aspiatore con ante a liscia. Dimensioni L. 300 x P. 270
completa di: cappa elettrica inox L. 120, colonna con forno elettrico e piano cottura a induzione.



PREZZO DA LISTINO € 5.500,00
PREZZO INAUGURAZIONE € 3.500,00

Cucina lineare moderna. Dimensioni L. 330 x P. 60 in rivestimento laccato
completa di: cappa elettrica inox, piano cottura a induzione e colonna frigo congelatore.



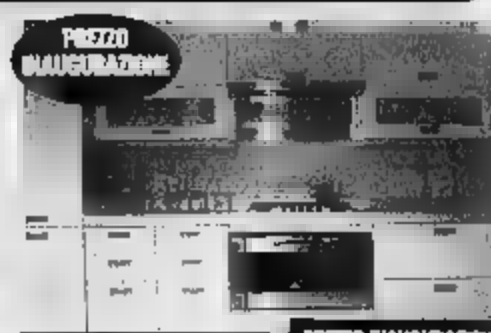
PREZZO DA LISTINO € 3.500,00
PREZZO INAUGURAZIONE € 1.290,00

Cucina lineare di L. 255 x P. 60, completa di elettrodomestici Whirlpool.
Disponibile anche con ante a liscia opaca.



PREZZO DA LISTINO € 7.800,00
PREZZO INAUGURAZIONE € 4.370,00

Bellissima cucina in stile arte povera, con ante in massello, completa di cappa a carboni
attivi L. 105, forno elettrico, frigo congelatore, piano cottura a induzione e lavastoviglie.



PREZZO DA LISTINO € 6.800,00
PREZZO INAUGURAZIONE € 3.350,00

Cucina moderna laccata opaca, con maniglie ad incasso. Completa di elementi pensile con
ante sospese, frigo con frontale alluminato, forno da 90 cm. con lavastoviglie, cappa car-
no e frigo congelatore.



PREZZO DA LISTINO € 2.200,00
PREZZO INAUGURAZIONE € 1.250,00

Bellissima parete soggiorno moderna. Dimensioni L. 315 x P. 45/60 composta da
cassetti elemento a colonna, eleganti ante a vetro e da cornici scanalate.



PREZZO DA LISTINO € 2.800,00
PREZZO INAUGURAZIONE € 1.500,00

Soggiorno moderno con pannelli porta e alluminati.
Completa di elemento vetrata e base con cassettone curvo.



PREZZO DA LISTINO € 2.900,00
PREZZO INAUGURAZIONE € 1.390,00

Calcestruzzo a parete con sospeso a doppio letto, frontal lucido azzurro e particolari
accanto calcestruzzo.



PREZZO DA LISTINO € 3.500,00
NUOVO PREZZO € 1.670,00

Camera da letto classica composta da: capiteo armadio, comodissimo letto matrimoniale,
comodini a 2 cassetti, e un importante comò completo di specchiera.



Camera da letto classica composta da: capiteo armadio, comodissimo letto matrimoniale,
comodini a 2 cassetti, e un importante comò completo di specchiera.

APERTI LA DOMENICA POMERIGGIO

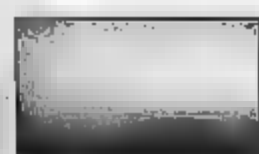
STIEVANI

L.go GIACHINO, 93 - TORINO - Tel. 011.218.666

NUOVI GRANDI REPARTI TV-VIDEO
HIFI-ELETTRODOMESTICI-TELEFONIA

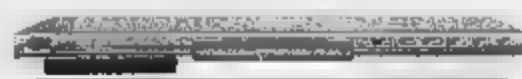
Reparti più grandi Prezzi più bassi!

Ecco alcuni esempi:



TV COLOR

ROADSTAR 14" telev.	€ 89
ROADSTAR 20" con telev.	€ 120
THOMSON 21"	€ 159
SABA 28"	€ 234
ROADSTAR 32"	€ 359
THOMSON 40"	€ 1.370
SONY 50"	€ 3.950
SONY 60"	€ 4.850
HITACHI PLASMA 32"	€ 3.300
THOMSON PLASMA 42"	€ 3.300



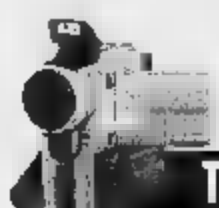
VIDEOREGISTRATORI / DVD

SABA DVD	€ 69
VIDEOR. AIWA DVD	€ 209
SONY DVD Recorder	€ 592



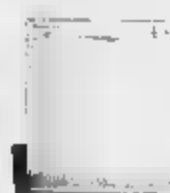
LAVATRICI

BOMPANI 400 giri	€ 159
600 giri	€ 219
SAN GIORGIO 1200 giri	€ 559
ARISTON 800 giri	€ 419
BOMPANI car.alto 400 giri	€ 229



TELECAMERE/FOTOCAMERE

JVC Digit. D.V.	€ 629
SONY LCD D.V.	€ 580
SONY Mega Pixel	€ 1.113
SONY Digit DVD	€ 1.113
FOTOC. SAMSUNG Digit. 2Mpixel	€ 135
FOTOC. SONY Digit. 3,2Mpixel	€ 189



LAVASTOVIGLIE

ARISTON 8 cop.	€ 171
SMEG 9 cop.	€ 454
SMEG 10 cop.	€ 430



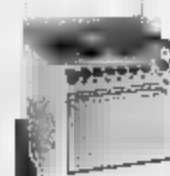
HIFI

ROADSTAR 2X20W	€ 69
AIWA 2X20W	€ 119
PHILIPS 2X50W	€ 139
SONY 2X75W	€ 199



AUTORADIO

CLARION Mecc. Cassette	€ 95
CLARION CD	€ 125
SONY CD 50WX4	€ 149
SONY + 10 Baule x 5CD	€ 247



CUCINE

BOMPANI 48X45	€ 120
BOMPANI 50X60 4 fuochi	€ 264
GLEM GAS 5 fuochi	€ 476
SMEG 90X60 Inox 5 fuochi	€ 535



HOME CINEMA

SCOTT Sist. Ampl.	€ 149
HITACHI DVD/DTS/RDS	€ 249
SONY DVD/DTS/Dolby Digit.	€ 179
AKAI DVD/DTS/Dolby	€ 269



FRIGORIFERI

KENWOOD 110 Lt.	€ 149
245 Lt.	€ 188
OCEAN 317 Lt.	€ 325
ARISTON 277 Lt.	€ 370
ARISTON 369 Lt. Combin.	€ 734
260 Lt.	€ 279



PICCOLI ELETTRODOMESTICI

AUCIA De Longhi	€ 40
ROADSTAR Forno microonde	€ 49
SAECO Mac. caffè	€ 57
ARIETE Ferro caldaia	€ 99
DE LONGHI Ferro stiro	€ 18
PHILIPS Tostapane	€ 26
RAISON multif.	€ 66
SAECO Macchina caffè	€ 249

AI PREZZI DELLE OFFERTE SI DEVE AGGIUNGERE IVA 20%

THOMSON SCHERMO
42" AL PLASMA
€ 3.300.00

LAVATRICE BOMPANI
400 giri
€ 159.00

HIFI PHILIPS
2X50W
€ 139.00

FRIGO BOMPANI
240 LT.
€ 188.00

MACCHINA CAFFÈ
SAECO
€ 249.00

COMPRI OGGI SENZA ANTICIPO E SENZA
INTERESSI PAGHI A GENNAIO 2005

RESPINTO IL RICORSO SULLA GALLERIA ESPLORATIVA DI VENAUS

Alta Velocità: Tar dà torto ai sindaci della Val di Susa

Il Tar del Lazio ha respinto il ricorso presentato dalla Comunità Montana della Bassa Val di Susa e Cenischia sulla legittimità delle procedure che hanno dato il via libera al bando di gara per la realizzazione della galleria esplorativa di Venaus. La decisione è stata adottata l'altro giorno dai giudici amministrativi che hanno respinto le motivazioni fra una settimana. Antonio Ferrentino, presidente della Comunità, esprime delusione per la decisione che secondo i giudici la procedura è legittima e che la decisione del Cipe, anche se successiva (il provvedimento è stato approvato il 5 dicembre, ndr.), sanerebbe la situazione. Aggiunge: «Noi restiamo convinti del contrario e facciamo notare che ad oggi il ministro delle Finanze, Giulio Tremonti non ha ancora firmato l'atto».

Il ricorso era stato presentato dai legali della Comunità Montana secondo cui prima di dare il via libera alla realizzazione del cunicolo esplorativo era necessario uno studio di valutazione dell'impatto ambientale. Il ricorso è contro l'At, la società italo-francese che ha il compito di preparare le opere necessarie alla linea ad alta velocità Torino-Lione. La sentenza del Tar permetterà agli uomini di Ltf di rispettare i tempi previsti per l'assegnazione del cantiere. In questi giorni, infatti, gli esperti stanno esaminando le offerte di una decina di imprese che si sono candidate a gestire il cantiere per lo scavo di un tunnel esplorativo, il primo in territorio italiano, che sarà lungo circa 10 chilometri. Ltf conta di aprire i cantieri, a meno di ulteriori intoppi, nel mese di giugno.

Lunedì, intanto, il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi, dovrebbe dare risposta alla richiesta di proroga dei termini di approvazione del tracciato della Grande merci predisposto da Rfi e Italferr avanzata dai sindaci delle due valli. Ferrentino e i sindaci hanno posto la proroga con di-

zione esne qua non per la partecipazione all'Osservatorio che ha il compito di monitorare l'opera. L'organismo che dall'allargamento del tavolo regionale guidato da William Casoni, un rappresentante del ministero. La risposta dovrebbe essere positiva - c'è già la via libera della Regione annunciata dal vicepresidente della Giunta regionale, William Casoni - anche Ferrentino sottolinea la necessità di un prolungamento superiore ai trenta giorni perché occorrono sicuramente molte settimane per una valutazione serena delle nostre osservazioni.

Si vedrà. Una cosa è certa Lunardi, pur disponibile ad ascoltare i sindaci - a differenza dei vertici di Rfi - ha ribadito che il governo ritiene strategica la realizzazione della Torino-Lione. Palazzo Chigi punta a chiudere la trattativa con la Francia entro la fine del mese. Un passo avanti in questa direzione arriva sicuramente dalla disponibilità della Banca Europea degli Investimenti a finanziare fino al 75 per cento del costo complessivo dell'opera da recuperare in 35 anni.



Una manifestazione anti Tav della scorsa estate nella Valle di Susa

ADESIONE DEL 90 PER CENTO NELLA ELEMENTARE E NELLA MATERNA. IL COMUNE RIMANDA TUTTO A LUNEDÌ

«Sciopero del panino» nelle scuole di Leini

Protesta dei genitori contro il caro mensa: i costi sono diventati insostenibili

Nadia Bergamini

LEINI

Sciopero del panino ieri a Leini. Le famiglie esasperate per il rincaro eccessivo della mensa scolastica hanno deciso di non far frequentare il servizio ai loro figli. L'adesione è stata di oltre il 90 per cento. Gli alunni della scuola elementare e materna si sono così riversati, con mamme e nonne, nell'orario della pausa mensa, nei bar e locali cittadini. Per i bambini si è trattato di un allegro fuori programma a base di hamburger e patatine. Per i genitori un modo per manifestare il loro dissenso verso le scelte dell'amministrazione comunale e di affermare che il costo applicato, 4,95 euro a pasto, è eccessivo per i bilanci familiari già tartassati.

L'adesione è stata massiccia e chi non ha partecipato il solo perché non è riuscito ad organizzarsi. Questa è una battaglia condivisa da tutti perché ci sono giustificazioni plausibili a questo nuovo rincaro - dicono le mamme -. La tariffa a pasto è di

IL DELITTO AVVENNE A CASTELLAMONTE

Chiesto rinvio a giudizio del parricida

IVREA. Il pubblico ministero Antonio Bartolozzi ha chiuso le indagini sull'omicidio di Aldo Riva Succellino, il settantatreenne ucciso a coltellate la mattina del 14 dicembre nella sua casa a Castellamonte, in via Rivarotta 11. Bartolozzi ha presentato la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti del figlio adottivo della vittima, Faustino Riva Succellino (difeso dall'avvocato Pio Coda), 37 anni. Il legale probabilmente chiederà gli arresti domiciliari per il cliente, tuttora in carcere. Il con ogni probabilità verrà chiesto il rinvio a giudizio, sistema che consentirà uno sconto di un terzo della pena. A chiamare i carabinieri, subito dopo l'omicidio, era stato lo stesso Faustino Riva Succellino che avrebbe ogni cosa sostenendo di essere stato spinto ad uccidere in seguito alle continue umiliazioni subite dal patrigno.

gran lunga superiore a quella dei comuni limitrofi e il rapporto qualità prezzo non regge. Qualche giorno fa il menù era composto da pasta in bianco, fagiolini al burro e un pezzetto di formaggio, vi pare possibile che il costo sia di quasi 5 euro? Il messaggio lanciato ieri dalle famiglie che tra l'altro

mali gare d'appalto come avviene ovunque, si potrebbe risparmiare. Chi ha più di un figlio non ce la fa più, i costi sono diventati insostenibili.

L'amministrazione come intende risolvere la questione? «Pensavamo già di aver risolto tutti i problemi - risponde l'assessore all'istruzione, Angela Ricco Pitta - nell'incontro che abbiamo avuto con le famiglie qualche tempo fa, dove abbiamo dimostrato che i costi sono aumentati anche in altri comuni. Evidentemente le nostre spiegazioni e chiarimenti non sono stati sufficienti e la forma poco simpatica della protesta attuata ieri lo dimostra. Lunedì vedremo con tutta la giunta e la Provana, che gestisce il servizio, cosa fare e quali provvedimenti assumere».

AILETTORI
La pagina di «IVREA E CANAVESE» oggi non esce per problemi tecnici

SETTIMO, FURTO. Ieri mattina alle 4, i ladri hanno svaligiato il negozio di abbigliamento «Nafalina», in via Italia 31 a Settimo Torinese. I malfattori, utilizzando delle cesce, hanno tagliato la saracinesca, forzato la porta d'ingresso e portato via capi di abbigliamento.

GASSINO, INCENDIO. Un incendio la scorsa notte ha distrutto il tetto dell'abitazione di Giorgio Jona, in strada Sant'Antonio 66, frazione Bussolino Alto di Gassino. Ingenti i danni.

SALASSA, SCONTRO. Un pensionato di Valperga, Domenico Contratto, 72 anni, è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto ieri, poco prima delle 19, a Salassa. La Fiat Punto guidata dall'uomo si è scontrata con un camion Iveco all'altezza di un incrocio. Soccorso dai volontari della Croce Bianca di Valperga e dai medici, Contratto è stato trasportato all'ospedale di Ivrea.

STRAMBINELLO, INCIDENTE. Due donne sono rimaste ferite in un tamponamento avvenuto ieri mattina, poco dopo le 8.30, sulla ex statale 565 Fedemontana all'altezza del bivio per Strambinello. Si tratta di Franca Crepaldi, 55 anni, di Piverone e di Caterina Rabagliati, 73 anni, di Ruggio. Le loro condizioni non sono gravi.

RIVAROLO, TAMPA. E' bastato un tamponamento, ieri mattina, intorno alle 9, per bloccare per oltre un'ora la ex statale 460, nel tratto tra Peletto e Bosconero. Nello scontro sono rimaste coinvolte tre macchine: nessun ferito tra gli occupanti. La auto provenienti da Torino e da Rivarolo hanno creato code lunghissime.

BUSSOLENO, INCIDENTE. Un pensionato di San Giorio, Elio Re di 54 anni, ieri ore 13 è caduto accidentalmente all'indietro mentre saliva una scala all'ingresso di un locale pubblico. Subito soccorso dagli agenti della polizia ferroviaria è poi stato trasportato all'ospedale di Susa dove è stato ricoverato per un trauma cranico ma non sarebbe in pericolo di vita.

MAZZE, FERITA. Diretta a Chivasso al volante di un'Audi A 4, in frazione Boschetto sulla provinciale per Chivasso, Paola Conforti, 31 anni, residente a Mazze, ha perso il controllo del mezzo che è finito nel fossato. La donna è stata trasportata all'Ospedale di Chivasso.

POESIE. Oggi alle 21.30 e domani alle 15.30, nella sede dell'Ati di via Umberto I Filippo Alessandro si esibirà in Recital Poesie D'Amore. L'artista proporrà pezzi di Prevost, Shakespeare, Baudelaire, Ungaretti, Majakowsky, Goethe e Apollinaire.

VENARIA, TAVI. Lunedì 22, alle 20.30 nella sala consiliare del municipio gli amministratori incontreranno i cittadini per informarli sul tracciato dell'Alta Velocità. Nel corso della serata i politici di Venaria motiveranno la loro netta opposizione al passaggio in città della Tavi.

CINE', CONVEGNO. Oggi, alle 9.30, nel municipio di Ciriè, convegno su «Le politiche di marketing territoriale nel territorio della Stura», con introduzione del presidente della Provincia Maurizio Bressa e conclusioni del sindaco di Ciriè Luigi Chiappero. Nel corso del convegno verrà presentato il libro di Filippo Monge e Paolo Gerbaldo «Economia e management del territorio: sviluppo locale, nuovi turismi».

MANTOVANA, RINNOVAMENTO. La parrocchia di San Giovanni organizza per questa sera alle 21, nella chiesa del centro storico, un concerto il cui ricavato sarà utilizzato per la costruzione dell'oratorio.

AVIGLIANA, PROTEZIONE CIVILE. Il gruppo di protezione civile di Avigliana inaugura oggi alle 17, la nuova sede operativa di via Montemero 4. Il gruppo è da un anno che opera sul territorio.

PELLICE, FURTO. Con l'accusa di furto ed evasione è stato arrestato dai Carabinieri di Torre Pellice Cosimo Carbone, 57 anni, residente in via Volta 16 a Torre Pellice. L'uomo che era agli arresti domiciliari, vedendo il suo vicino di casa uscire, si è introdotto nella sua abitazione per rubare denaro.

RODOLO, FURTO. Oggi alle 16 nel Comune di Pinerolo è presentato il volume di Piero Egidi Bouchard «Pride e i suoi fratelli».

TORRE PELICE, MOSTRA. Sarà inaugurata questo pomeriggio alle 17, presso la Sala Paschetto del Centro Culturale Valdese di via Beckwith 3 a Torre Pellice, la Mostra dal titolo «Preludio». Saranno esposte le opere di quattro artisti, Boghiacini, Morard, Mottura e Viretti. La Mostra resterà aperta fino al 28 marzo.

L'iniziativa è riservata ai lettori di Torino e provincia. NUMERO VERDE PER LETTORI E ABBONATI: 800 011

Da venerdì
5 marzo in edicola
con La Stampa
la seconda tavola

**PIAZZA
SAN CARLO**

A SOLI 6,90 €
+ IL COSTO DEL QUOTIDIANO

Piazza San Carlo

Una bellissima veduta di piazza San Carlo disegnata nel 1674. Un capolavoro d'equilibrio e simmetria racchiuso dalle chiese di San Carlo e Santa Cristina. Ogni venerdì una preziosa stampa in grande formato (44x32 cm), perfetta nei colori e nella cura del dettaglio: Piazza Castello, Piazza San Carlo, il Monte del Cappuccini, il Castello del Valentino, il Regio Parco, Venaria Reale.

LA STAMPA

EDIZIONE CON

ALCANTARA EMOZIONALE DELLA CITTÀ DI TORINO

GIORNO E NOTTE

Lettere e servizi a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 66.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it



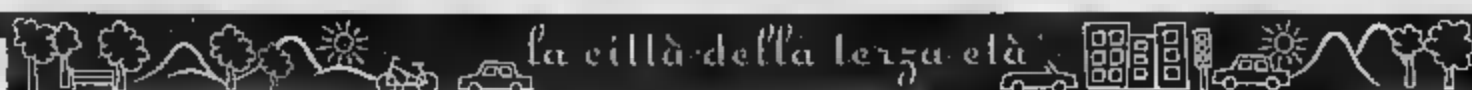
UNA COLLEZIONE DI SCHELETRI

È aperta da ieri il Museo Regionale Scienze Naturali (via Giolitti 36) la mostra «Scheletrici», che espone alcuni fra gli esemplari più interessanti della collezione osteologica dello Storico Museo di Anatomia Comparata dell'Università di Torino. Deve a Filippo Filippi (1814-1867) l'inizio della collezione, nel 1848. In vetrina, gli altri scheletri animali come il nero, la mandibola di capodoglio e il di un pirata cinese giustiziato ad Hong Kong nel 1810. Orario: 10-19 tutti i giorni, chiuso il martedì, fino al 31 ottobre.

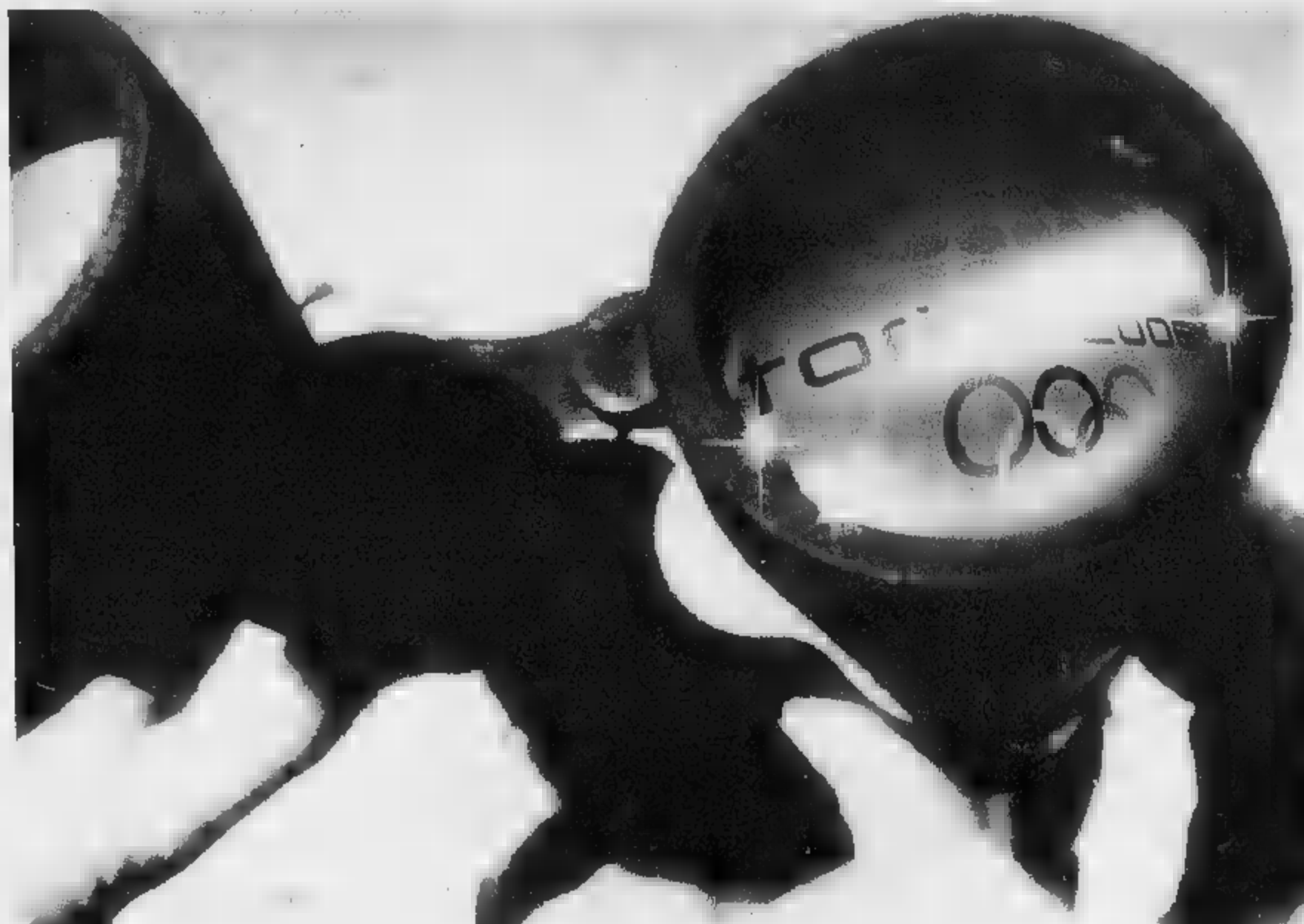


VIOLINO CHITARRA IN MINIERA

Una miniera come suggestiva sede per un concerto. È la proposta che viene dalla rassegna Musik, che si conclude proprio stasera 20,30 all'Ecomuseo Scopriminiera di Prati. Miniera Paolo. presenta il pubblico il Arete formati dalla violinista Raffaella Azzurro e dal chitarrista Giovanni Fraina. Il programma prescelto è articolato e attraente, escursi che da Johann Sebastian Bach ad Astor Piazzolla (foto). L'ingresso al concerto costa 5 Euro e per parteciparvi è richiesta la prenotazione, che si può fare chiamando il 0121/806987.



VERSO I GIOCHI RIVENDI



ELENA DEL SANTO

M ISSIONE speciale: giochi olimpici 2006. Un evento che richiederà stuoli di volontari (ventimila persone almeno): bisogna gestire i punti informativi, c'è da fare da ai turisti e controllare i biglietti, supporto sui campi di gara e accompagnare gli ospiti di federazioni sportive e comitati esteri.

All'appello sono chiamati in massa i giovani ma anche i seniores, sui quali Toroc e Comune di Torino contano molto. Garantisce l'esperienza di Salt Lake City: durante le Olimpiadi invernali del 2002 sembra che la terza età abbia

Toroc e Comune contano molto sul contributo degli «over 60» nell'organizzazione dell'evento sportivo: un corso di formazione li preparerà a compiti di sicurezza controllo dei biglietti di guida

fatto davvero un figurone, si sia particolarmente distinta per ponderatezza e capacità organizzativa. Ambitissimi supporter organizzativi. Certo che gli anziani sono esperti di volontariato: nel nostro Paese, un terzo degli over 65 risulta iscritto a un'associazione e uno su dieci svolge regolarmente questo tipo di attività.

Il reclutamento per entrare nella squadra dei volontari «Noi2006» è già cominciato. Il Consiglio dei Seniores (la Consulta cittadina per gli ultrasessantenni), si sta attivando per diffonderne la partecipazione. Il nostro ruolo - spiega il presidente Alberto Bersani - è quello di «accendere» la lampadina, di destare l'interesse delle nostre quaranta naderenti.

Le risposte sono state tempestive e numerose: l'Ugaf, il gruppo anziani Fiat, è stato tra i primi a raccogliere l'invito, e ha già messo in moto il meccanismo di «ingaggio» e di selezione. Tutti mobilitati, impegnati fianco a fianco la Protezione Civile, l'Associazione Nazionale Alpini in congedo e Carabinieri in pensione, affinché l'avventura olimpica sia un successo. A chi aderisce non spetta alcun compenso, solo l'orgo-

Cercansi volontari Classe 1944

gio del lavoro svolto e - souvenir - l'uniforme in omaggio.

Quali saranno i settori di utilizzo della squadra dai capelli grigi? Presto detto: «In generale, le aree prioritarie sono cinque, dai gli spettatori come il controllo dei biglietti, alla sicurezza, ovvero il controllo d'accesso degli

accreditati - la prossimità del metal detector, dei trasporti alle attività di sostegno alla Famiglia olimpica». «Accanto al volontariato strettamente aggregato Toroc e quindi ai giochi - aggiunge Bersani - il Comune ha bisogno di altre 5 mila persone impegnate in quei servizi organizzati all'interno della città. Ad esempio?

«Occorreranno guide che possano accompagnare i visitatori alla scoperta di Torino. E in questo ambito i sono avvantaggiati, perché nella rosa degli Over 60 è facile trovare il professore in pensione che non vuole mettersi in tuta da sci, ma che è disponibile a fare una passeggiata con i turisti, mettendo al servizio della gente la sua preparazione e formazione culturale».

Per tentare l'avventura basterà compilare il modulo informativo disponibile sul sito www.noit2006.torino2006.org. In realtà l'operazione è piuttosto complessa, le domande a rispondere sono decine e in più corre una certa dimestichezza con il personal computer, ma le varie associazioni si stanno organizzando per raccogliere i dati e provvedere direttamente alla compilazione.

E per facilitare il tutto, da fine marzo arriverà anche il modulo su carta: lo si potrà ritirare all'interno di Atrium in piazza Solferino. Informazioni si possono richiedere anche al Consiglio dei Seniores, telefono 011/442.26.44.

Dopo di che, non resterà che attendere la convocazione del Toroc: prima si svolgerà un colloquio, poi partirà il corso di formazione.

L'INIZIATIVA

Pubblico e privato uniti per proteggere gli anziani soli

«Volontariato in piazza» sul tema solidarietà e della solitudine degli anziani, specie in situazioni d'emergenza. Dell'argomento si discute giovedì 18 (ore 17,30-20) nella sede della Provincia in via Vittoria 12, in un incontro collegato alla «Tre giorni del volontariato» che si terrà nel mese di maggio.

Il dato di partenza: a Torino ci sono 23 mila ultrasettantacinquenni completamente soli, nel senso che in città non hanno nemmeno un parente su cui poter contare. Non basta: si stanno moltiplicando i casi di truffa, violenza e furto ai danni degli anziani. Per questo sostiene Carlo De Giacomi, promotore dell'iniziativa - diventa fondamentale a creare una rete di solidarietà, unendo settore pubblico e settore privato, ma soprattutto costituire una catena di volontari in grado di svolgere un ruolo attivo e che non si limiti a rispondere alle urgenze solo per telefono.

Per raggiungere questo obiettivo, gli Enti Locali (presenti gli assessori Mariangela Cotto, Maria Pia Brunato, Stefano Lepini), si riuniranno attorno a un tavolo con le varie associazioni che già operano nel settore del volontariato: Ausser, Caritas Diocesana, Consulta Persone in Difficoltà, Gruppo Volontariato Vincenziano, Sea, Società S. Vincenzo, Unire, fino agli operatori del Servizio Anziani Vittime di violenza istituito dal Comune di Torino.

Tutti insieme per analizzare e dibattere sulla situazione attuale, per lanciare proposte e soluzioni. Per trovare una forma attiva coinvolgimento. «Affronteremo una rilettura collettiva dei dati e delle emergenze che si sono create nell'estate del 2003, i rischi psicologici e fisici dovuti alla solitudine dei legami soddisfacenti, e affronteremo il perché si è «esposti» alla solitudine pur vivendo una quotidianità densa di rapporti sociali», anticipa De Giacomi. Al riguardo, Madre Maria Teresa di Calcutta aveva una grande verità: «La malattia più grave non è la lebbra o il cancro, ma la sofferenza dovuta al sentirsi trascurati, abbandonati e soli».

la bacheca

Le mani tese dagli scaffali

Cara Elisa, la tua lettera mi ha colpito per la tua sensibilità. Certo la vecchiaia può essere solitudine, ma può essere anche se si è più giovani. Sotto le ceneri della tua giovinezza arde però un fuoco che può essere ravvivato. Hai il tuo messaggio: «Ci anch'io, ho solo ricordi, ho più un futuro». Le parole hanno un peso, le tue pesano molto, credimi. Scrivi molto bene. Un quaderno su buttare giù i tuoi ricordi può essere un'idea per impiegare le lunghe ore vuote. Un vaso fiorito da curare può rallegrare l'anima desolata. C'è adesso qualcuno che pensa a te. Un abbraccio. Azzurra

Che tristezza la lettera di Elisa, tristezza e rabbia per che passiamo accanto ad abissi di solitudine non ne proviamo vertigine, magari neanche ce accorgiamo... Ha scritto il poeta Roberto Roversi proposito Ausilio per la cultura: «Là dove entra un libro, o si ascolta una voce, rapido cattivo pensiero. E nebbia della è soffocata o spazzata via dal vento una buona sorpresa; e i luoghi sembrano popolarsi di gente». Perché, se in casa ci dei libri (dei libri-guru, dissipatori di tenebre), la solitudine riesce ben più sopportabile. Con tante dagli scaffali, forse, la corda potrebbe aspettare. Ausilio per la cultura (ne ha parlato Specchio 21 febbraio), che permette di ricevere a casa, in prestito, libri a materiale multimediale, attivo a Bologna e a Venezia-Mestre, ne possono usufruire anziani non autosufficienti, coloro che hanno difficoltà ad uscire di casa. Perché non diffonderlo in tutta Italia? Daniela Melli-Edizioni Angelo Manzoni

Scrivete Elena Del Santo, «La bacheca», Marengo 32, 10126 Torino; all'indirizzo e-mail giornonotte@lastampa.it, oppure direttamente a elena.delsanto@lastampa.it. Ogni settimana selezioneremo i vostri scritti giunti in redazione - lettere, racconti, poesie, riflessioni anche denunce - e li pubblicheremo.

gli appuntamenti GIORNO E NOTTE

Spettacolo
Spettacolo «sorpresa» a cura dell'Associazione Cecchi Aurora con la Circolazione 7. Ingresso libero. Info: tel. 011/443.57.51-52. «Aurora», Cecchi 16, ore 21

Torino
Bruno Garbarotta incontra i soci Unire: «Ci piace Torino? - Dieci anni di storia della città». Info: tel. 011/43.42.450. Unione Industriale, via Fanti 17, ore 16

Ede amiche
«Le piante officinali e commestibili della zona costiera»: conferenza, a Ornella Navello. Giovedì 11, Cascina Gajone, via Guido Reni 102, ore 15

Progetto Seneca
La Circolazione 3, con l'Associazione Zed, organizza serie di incontri dedicati agli over 60: venerdì 12 si parla di «e il lutto». Info e prenotazioni: Informa3, corso Paschiara 193, telefono 011/443.53.50-51. Venerdì 12, Circolazione 3, via Mille 20, ore 16,30-18,30

Musicoterapia
S'inizia il secondo ciclo di incontri di «Musicoterapia» coordinati da Fiorenzo Bonanno. Info e prenotazioni: Insieme, via Grassi 12, tel. 011/433.01.36 (martedì). Venerdì 12, Unire, corso Francia 27, ore 15,30

Cinquant'anni sul filo del rasoio

S ETTANT'anni suonati, secolo passato tra forbici, shampoo e rasoi, la pensione non rientra nei programmi. «Smettere? un'idea che non mi ha mai neppure sfiorato, lascerò solo quando troverò qualcuno che abbia la mia stessa passione per questo mestiere. Sembra facile, ma in una città tremila parrucchieri, i veri professionisti contano sulle dita una mano», afferma Dino D'Affatato.

Capelli e barba bianca alla Gi. seppa Verdi («dicono che ci assomiglio tantissimo»), l'immane pipa tra le mani qualche volta la tradisce, ma solo con il sigaro. D'Affatato è un'istituzione in fatto di look. Resta l'unico testimonial torinese della coiffure maschile d'eccellenza, primo parrucchiere uomo italiano ad essere ammesso Haute Coiffure di Parigi.

Il 1971. Prima di lui a Torino c'erano i Buzzanchino, poi sono arrivati i Centonze, «grandi maestri» e stile. Acqua passata. Nel salone di corso Umberto 84, le pareti raccontano di una lunga in costante ascesa: ci sono foto di gente dello spettacolo Paolo Stoppa, Aroldo Trieri, Raf Vallone, Paolo Villaggio, personaggi dell'industria come Carlo e Franco De Benedetti, Sergio Pininfarina

“Ho già spento 70 candeline ma faccio ancora il barbiere Smetterò solo quando troverò qualcuno con la mia passione Ho un hobby, questo lavoro”

sino al Conte Marzotto e al giornalista Fabrizio del Noce. Tutti clienti - fissi o di passaggio - di questo inossidabile maestro di taglio che inorridisce davanti al gel perché fa troppo cinematografico. Parlare dei suoi esordi lo diverte. «Ho cominciato giovanissimo a conoscere il mestiere nella bottega mio padre in Borgo San Paolo, ma il negozio di barbiere così com'era concepito all'epoca mi andava stretto. Sentivo di dover fare esperienze altrove, così me ne andai a Parigi dove conobbi il grande Alexander che dopo avermi visto lavorare mi disse "Dino avrai successo". Non si sbagliò. Alla moglie Maria Luisa (che gestisce il reparto acconciature donna e bambino), il unito dalla passione comune per un mestiere che richiede



puntiglio e disciplina, specie nella piccole cose, segno di attenzione e riguardo cliente. Igiene pulizia innanzi tutto, ferri sterilizzati a raggi infrarossi, asciugamani di spugna che profumano di fresco, una poltrona relax per godersi un massaggio al cuoio capelluto prima di cominciare il taglio. Da manuale. Tempo libero? «Giusto lo spazio per godermi la famiglia, figli nipoti. Sono fortunato: l'unico hobby che mi appassiona fare il parrucchiere, e qui gioco davvero in casa».

GLI APPUNTAMENTI

CONVEGNI Donna e pace

Il Cif (Centro italiano femminile) promuove il convegno «Donna educatrice alla pace»: Enrica Casale, avvocato, interviene sul tema «Alcune esperienze femminili nell'attuale legislazione italiana», Maria Rita Cerimele, del Movimento dei Focolari, su «Artifici di pace: flash dal mondo» e suor Maria Luisa Casiraghi, missionaria della Consolata, su «Donne di pace in...». Modera l'incontro Emanuela Banfo, giornalista Ansa.

■ Gam, corso Galileo Ferraris 30, ore 15,15

Islam politico

Conferenza di Houzan Mahmoud sul tema: «La lotta dell'Organizzazione per la liberazione della donna in Iraq contro l'introduzione della Sharia, la violenza e l'attacco ai diritti delle donne da parte dell'Islam politico in Iraq».

■ Ore 9,30 sala Pasquale Cavaliere, via Palazzo di città ■

INCONTRI Vid più mostra

Presentazione in anteprima del video-documentario «Il bosco sopra la città» di Scipione il Parco della Collina di Superga, inaugurazione della mostra fotografica «Paesaggi, colori, forme» di Claudia Busso, e «Le stagioni in regione Apra», di Flavia Di Bartolo.

■ Centro del Parco, stazione ■ Superga della Tramvia a Dentiera, Strada Funicolare 55, ■ 16,30

VARIE La danza Aziza

Performance di danza del ventre ■ Aziza, una tradizione antica che diventa tecnica di rilassamento.

■ Coin casa ■ 17,30 alle 18,30

Gattofilia

Sono esposti da oggi e fino al 31 marzo, una serie ■ «Cuscini con i gatti». Orario 10-12 e 15,30-19.

■ Marj Mariet Boutique, via Monginevro 161, ore 10

Esperienze sciamaniche

Presentazione del Percorso Sciamanico, quale efficace metodo per ottenere guarigione, conoscenza e potere per se stessi e per gli altri. A cura ■ Giovanni Cortese. Per informazioni tel. al 347799.01.65.

■ Associazione La Tesoriera, via Bianzè 28A, ore 19

LIBRI Scioperi antifascisti

Viene presentata la seconda edizione del volume «Gli scioperi del marzo 1944», pubblicato in occasione del cinquantenario ■ quell'evento, uno degli episodi della Resistenza torinese che vide tutta la città scioperare contro la guerra, la fame e la barbarie nazifascista. L'appuntamento è a cura del Consiglio comunale.

■ Auditorium della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, via Madane 16, ore 11

CONCORSI Infoprize

Concorso lanciato dal Politecnico di Torino ■ collaborazione con Torino Wireless ■ quale possono partecipare tutti gli studenti dell'ultimo anno di Scuola Media Superiore che abbiano intenzione di immatricolarsi nel prossimo anno accademico alla Facoltà di Ingegneria dell'Informazione. C'è la possibilità di vincere un viaggio negli States nei laboratori Microsoft.

■ Politecnico, Ingegneria dell'Informazione, tel. 011/5646355 ■ info@infotech18.polito.it

Ascom

Si ■ aperte, in questi giorni, le iscrizioni ai nuovi ■ organizzati dal FOR.Ter, l'Ente di Formazione e Aggiornamento Professionale dell'Ascom. Lezioni di Informatica, Inglese, Pubblici Esercizi.

■ Per informazioni e iscrizioni: tel. 011/5516278

MUSICA DOVE

ALLEN. E' in programma questa

al Piccolo Regio, piazza Castello 215, il concerto della pianista americana Geri Allen. Impegnata in un recital dedicato al maestro Mal Waldron, comincia a suonare alle 21,15. Biglietti a 15 euro.

RADICI NEL CEMENTO.

Tornano in città questa sera i romani Radici Nel Cemento, nome di primo piano della scena reggae nazionale. La band presenta all'Hiroshima Mon Amour, via Bossoli 83, l'album «Occhio».

GRUPPO DI SPALLA.

Gruppo di spalla, i torinesi Skanapa. La serata comincia alle 22, ingresso a 7 euro.

ARTICOLO 31. Lo

«Sprite Pirate Music Attack» approda oggi a Bardonecchia: appuntamento alle 18 in piazza del Municipio ■ gli Articolo 31, li



GIAN MARIA TESTA

presenta Albertino di

radio Dj. ■ E ■ Ultima sera al ■ Club, ■ Perrone 3 bis, per la ■ d'autore di Gian Maria Testa ■ Paolo Fresu. S'inizia alle 21. Info. 011/537636.

POMARIGGIO CON I

Breakfast oggi alla Fnac, via Roma 55: showcase della rock band dalle 17, presenta l'album

«Ordinary Heroes».

Ingresso libero. ■ Andrea Scagliarini & Downtown Blues Band in concerto questa sera al «Magazzino di Gilgamesh» (piazza Moncenista 13 bis). S'inizia alle 22.

U2. I successi degli U2 al

«Mc Ryan's» di Moncalieri (strada Carignano 62, ■ 22) c.n. i Trib-U.

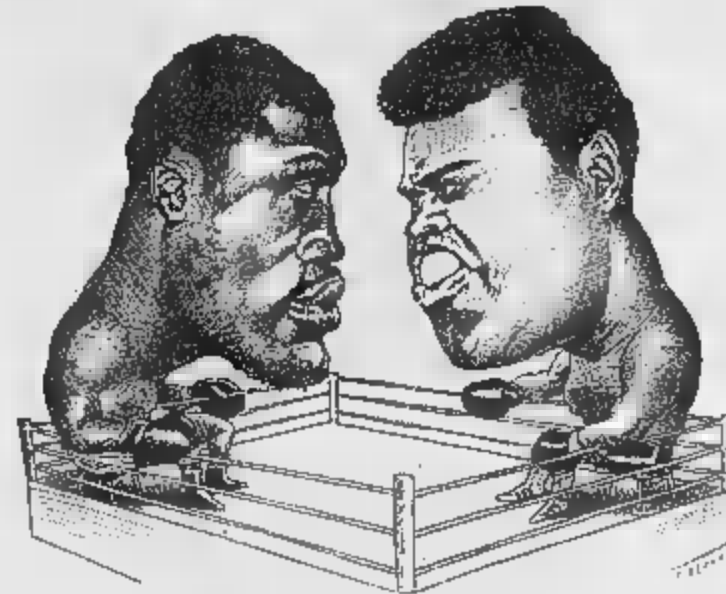
IL PERSONAGGIO: FRANCO

«Quella fragola racconta la mia voglia di giocare»

MONICA PEROSINO

Il primo, pubblicato ■ La Stam- ■ nel 1971, raccontava lo storico incontro tra Muhammad Ali e Joe Frazier: pugni alzati, quel desiderio di sopraffazione e fierezza negli occhi che rese i due pugili delle ■ pugilato. Da allora i disegni di Franco Bruna - grafico, illustratore e vignettista - accompagnano gli eventi più importanti dello sport e della cultura, affiancano articoli e saggi, rendono reali i personaggi dei libri e, ora, si liberano dalla gabbia della bidimensionalità ■ diventando realtà. Da un disegno dell'illustratore torinese, infatti, ■ stato realizzato uno dei venti carri allegorici che hanno sfilato al Carnevale ■ Nizza.

Una fragola transgenica gigante lecca una bambina che, a sua volta, sta leccando ■ gelato alla fragola: «Biotecnologia pericolosa», questo il soggetto scelto da Bruna per il carro: «Un modo grottesco e divertente di parlare del pericolo che le manipolazioni genetiche diventano, prima o poi, incontrollabili e ci si ritorcano contro», spiega l'autore. Dei venti carri che hanno sfilato tra le vie della città francese, quello di Bruna è stato selezionato nel prestigio-



PRIMA VIGNETTA DI FRANCO BRUNA ■ R «LA STAMPA»

raccontare ■ sé e si imbarazza ■ qualcuno gli dichiara ammirazione per il suo lavoro.

Osserva ■ racconta, ■ suo modo, i personaggi ■ i soggetti che lo circondano, sconvolgono i lati più caratteristici, le sfumature psicologiche, gli atteggiamenti tipici: «La caricatura più difficile da eseguire è quella delle belle donne, tendono troppo alla perfezione estetica e offrono pochi spunti», spiega l'illustratore. I più facili? «Gli scrittori, senza alcun dubbio». La ■ giornata di lavoro passa

di fronte al tavolo da disegno, la radio sempre accesa: ■ dalla radio che ricavo la maggior parte delle informazioni, più che dalla televisione, che tende ad appiattire ■ rendere tutto più superficiale - dice Bruna -. Ad esempio qualche giorno fa ho sentito un intervento di Ernesto Ferraro che ricordava i tempi all'Einaudi ■ i ■ rapporti con Pavese e Gadda: i due scrittori ■ talmente ben descritti che potrei farne una caricatura meglio che se ■ avessi mai conosciuti».

MUSCOLI E CAREZZE

Il massaggio con le campane tibetane

Massaggio ■. Mai provato? Non è musicoterapia e nemmeno ■ pratica sadomaso a base di scuoleccate. Arriva dalla cultura orientale ed è una tecnica praticata con le campane tibetane. Le chiamate campane perché suonano, ma in verità ■ ciotole metalliche, percosse con particolari bastoni, il cui principio benefico sta nelle vibrazioni. Qualcuno per questo massaggio ■ campane di cristallo.

I monaci buddisti le adottavano per riprodurre il suono dell'OM e assecondare ■ meditazione. Sono composte dalla lega di più metalli (da 7 a 12), di forme diverse e di differenti spessori. Ciò consente di ottenere ■ varietà di toni che, si è riscontrato, hanno effetti sull'organismo.

Il massaggio quindi non viene fatto con le mani, le campane vengono percosse, singolarmente o in successione a pochi centimetri dal corpo o in corrispondenza delle articolazioni o ■ chakra (centri energetici). Un concerto, ■ che va eseguito con estrema delicatezza, proprio per permettere alle vibrazioni di entrare in sintonia fra di loro e in sintonia ■ chi si offre ■ massaggio. L'intento è di sbloccare le tensioni e di percepire come sia facile, in fondo, ascoltare ■ stessi. Ma spesso dentro ■ fuori di noi il rumore è tale che non ■ mo ad ascoltarci. Chi è in grado di abbandonarsi completamente può sentire le vibrazioni attraversare il corpo «dialogando» con le ossa. Si può sprofondare in uno stato di quiete che può trasformarsi anche in sonno.

Non è comunque una pratica «facile» da recepire - dice Margherita Garis, operatrice ■ sacrale e tecnica del massaggio -, occorre aver già fatto qualche esperienza di ■ interiore. Può capitare che le vibrazioni ■ fastidiose o che arrechino addormentamento ■ fitte. Ci sono anche controindicazioni per chi soffre di epilessia, trombosi o ha infezioni ■ alto e non ■ compatibile con il pacemaker.

Per informazioni tel. 011 797513.

irecab@lastampa.it



Continua con LA STAMPA e Specchio la Grande Collezione "LA LIRA E LA SUA STORIA"

Ogni mercoledì e sabato una nuova moneta a 3,50 euro più il prezzo del quotidiano. A partire da mercoledì 18 febbraio.

Ogni sabato, gratis con Specchio, le schede con le riproduzioni delle banconote.

In collaborazione con UniCredit Banca

Iniziativa valida solo per i lettori di Piemonte e Valle d'Aosta.



IL BUGIARDINO. La città in

Una stalla per gli amici

«Il fascino della Cavallerizza richiama artisti e filmmaker ma è bello passeggiarci quando è proprio vuota meglio con un cavallo»

GIUSEPPE CULICCHIA

E. Una Cavallerizza in Via Verdi è composta da un grande cortile principale, due o tre cortili secondari, una viuzza che sembra uscita dal libro Cuore e che infatti è finita nel tratto dal libro Cuore, tre grossi spazi dove ora si tengono di vario genere in cui un tempo si tenevano cavalli di varie razze, uno spazio circolare sormontato da sculture rappresentanti teste di cavalli dove un tempo i cavalli venivano addestrati, una toilette, un paio di gabbie di latta all'ingresso che francamente stonano non poco col resto della struttura, una sbarra bianca e rossa per impedire l'accesso alle auto in cerca di parcheggio nelle adiacenti vie Po e Bogino e Principe Amedeo e Maria Vittoria, qualche albero nei cortili cosiddetti secondari e un tot di fili per il bucato con i panni stesi ad asciugare (sempre nei cortili cosiddetti secondari), che a dire il vero stonano affatto.

CATEGORIA. La Cavallerizza appartiene a più categorie: innanzitutto a quella «ex stalle dei Savoia», poi a quella «gallerie d'arte», poi a quella «vestigia del tempo che fu», poi a quella «archeologia urbana ma industriale», e infine alla categoria «abbiamo ancora capito bene che farcene» intanto ci mettiamo la mostra sul fumetto di fantascienza piuttosto che la Biennale dei Giovani Artisti piuttosto che lo studio per le riprese di una



LA CAVALLERIZZA: UN PARTICOLARE ARCHITETTONICO

trasmissione poco fortunata piuttosto che.

INDICAZIONI. La Cavallerizza è indicata se volete stupirvi, perché tutto ci si aspetta a due passi da Piazza Castello e da Via Po tranne che imbattersi in una vecchia stalla tanto decadente e ancor più affascinante. Non osiamo pensare che cosa sarebbero capaci di fare con un posto la Cavallerizza chissà, gli o i tedeschi. In caso di mostra visitate anche la mostra in sé vi interessa perché vi interesserà di sicuro lei, la Cavallerizza. Portateci gli amici in visita provenienti da altre città dove al massimo hanno i Navigli o Piazza Navona o Spaccanapoli

o gli Uffizi o il Canal Grande ma una Cavallerizza non è nemmeno così.

CONTROINDICAZIONI. La Cavallerizza è luogo per sua natura fresco, per dire freddo. D'estate ci si sta benissimo. D'inverno mettete un maglione in più.

AVVISO. Non andateci con i calzoni alla cavallerizza. Che naturalmente è diverso dallo scrivere non andateci con i calzoni, alla Cavallerizza.

MODALITÀ. La Cavallerizza, specie quando giace deserta perché priva di eventi più o meno culturali che la coinvolgono, è il luogo ideale per cercare rifugio dalla folla del sabato pomeriggio. In quel giorno della

settimana troverete la pace che non esiste più in questa parte del centro. avete un amico cavallo portatecelo, è probabile che abbia degli aneddoti famiglia da raccontarvi.

EFFETTI INVIATI. D'inverno, reumatismi, raffreddori (vedi alla voce «Controindicazioni»). D'estate, possibili colpi di sole al centro del cortile principale. Se alla Cavallerizza incontrate qualcuno che usa dire vi «attacca un hottona così», non si capisce come mai qui il più difficile mettersi salvo che altrove. Valgono comunque sempre le regole auree: una finta di rispondere al cellulare oppure spostarsi sempre, non fermarsi mai.

come va?

RISPONDE STEFANIA MIRETTI



La parità uomo-donna viaggia in camion

Cara signora Stefania, colgo l'occasione del gran parlare che si fa adesso circa le pari opportunità e la parità tra i sessi, per dire anch'io la mia. Premetto che sono più giovanissima (anche «dentro» mi sento tale!), ma mi sono sempre battuta, fin da bambina, affinché questa benedetta parità, che è un giudizio dovrebbe essere un concetto più che un fatto, fosse anche per le persone che mi circondano. Purtroppo a 47 anni mi rendo conto che tutto ciò che non è ovvio per gli uomini (e fin lì arrivo a capirlo, si tratta di discorso «comodo»), ma lo è ancor meno per le donne. E non parlo solo di generazioni precedenti alla mia, anche della mia, e peggio, anche delle generazioni più giovani. Vengo guardata come una «bianca» perché sono ingegnere, guido un grosso camion, non ho problemi devo cambiare una gomma alla macchina o controllare il livello dell'olio, discutere in cantiere gli artigiani. Ma cosa c'è di così strano, chiedo? Sono cose che fanno parte della vita, tutto il mondo è normalissimo, e lo sono. Se detesto il calcio, perché sono donna, mi piace e basta. Se fossi nata uomo sarebbe stato lo stesso, avrei odiato il calcio e mi sarebbe comunque piaciuto

cucinare, che faccio volentierissimo. La cosa per me più triste è vedere la maggior parte delle donne che fa qualsiasi pur di trovare uno che «le porta» da qualche parte, che «fa loro» il regalino, ecc. e che allevano i figli maschi (anche adesso) in maniera assolutamente diversa dalle femmine, che sanno solo lamentarsi che «mio marito non mi aiuta...» però non fanno assolutamente nulla affinché ciò avvenga. Io se vado da qualche parte con mio marito, non è lui che «mi porta», né io che porto lui, semplicemente si decide di fare certe cose. Credo che se non sono le donne ad avere per prime stima in se stesse e nelle proprie simili, riusciremo mai a farci stimare dagli uomini. Quindi, concludendo, penso che purtroppo le prime a volere la parità siano le donne stesse. Il perché mi è ignoto. Chissà qualcuno lettori o delle lettrici mi sa rispondere?

Gabriella

Io credo che sul concetto di «parità» siamo a buon punto, camion compreso. E' sul concetto di «diversità», ossia di identità di genere - il femminile, il maschile - che siamo in altmare.

Primula e mimosa

Auguro una buona festa a tutte le donne che ogni giorno urlano in silenzio, a quelle che non possono vivere la propria femminilità, alle donne che dedicano la loro vita alla famiglia, alle donne intrappolate dai preconcetti dalle ipocrisie: auspico che tutte voi, assieme a chi vi stima, possiate trascorrere una romantica festa contornata da buona musica quale rappresenta l'unico vino capace di riempire il calice del silenzio, la stampella a cui appoggiare i nostri ricordi, le nostre emozioni. A tutte ricordo inoltre che nulla vi impedirà mai di pensare e provare le vostre emozioni, ed è tutto peggio ciò che Verlaque definiva «primula o, data la circostanza, una mimosa nel giardino delle» un dolce e tenero bacio.

Silvano Deregibus

gentile

Dopo il «5 maggio» ora abbiamo l'8 marzo. Leggo il testo poetico «8 marzo: il signor

Alessandro Novellini sarà un promettente poeta (secondo «Miretti»), ma purtroppo si avvale di un pessimo italiano. «C'era vanto lasciato...» io direi «lasciato»; «Quella mattina...» io direi «quel mattino» (e domani mattina non cambierei idea); «di incolare con lo scotch»: largheggiando direi che è una licenza poetica. Infine anch'io mi sono chiesto il perché del gesto gentile (la «...») «dopo un litigio senza ripensamenti...»

Cav. Dott. Giuseppe Bertola

I POTESTI: che sia proprio in quel gesto gentile (eh sì, «dopo» un litigio senza ripensamenti) il valore aggiunto, l'indicibile... mi permetta di esagerare, Cavaliere... il «poetico», nello scritto del signor Novellini? Certo, la faccenda dell'«incolare» lo scotch è strana, ma anche «Miretti» tra virgolette... lo spiego tanto... «Miretti»?

Non

Propongo un referendum per abolire il festival di Sanremo. Musica zero, idee quasi nulle, tam-tam mediatico massimo. Non a caso io, in una mia chat-line, ho scritto il seguente messaggio: «Benvenuti a tutti gli appassionati di musica, qua si discute e si tollera tutta la musica, ma non si tollera Sanremo». Siamo nel 2004 e Sanremo continua a riempire pagine giornali? poi non stupiamoci continuino a lamentarci della pochezza delle offerte musicali e dell'esosità con cui i discografici pretendono che acquistiamo i loro cd pagandoli anche euro al colpo. Io suono dilettante da 25 anni e mai mi sognerei di buttarmi nella voragine della musica italiana. La «Musica», con la M maiuscola, non risiede a Sanremo punto. Saluti e baci da uno che parla poco e ascolta molto... (e sono pure audiofilo, bah...).

banjoman (mmazza@inrete.it)

In collaborazione con Burnett Bgs

IL FUTURISMO È TRA NOI?

Willy Beck

Tre incontri nella sala storica del Palazzo Bricherasio, in collaborazione con gli editoriali de La Stampa, per raccontare la storia e i protagonisti di un movimento d'avanguardia che ha lasciato una traccia profonda nella storia culturale del Novecento e che ha anticipato il mondo in cui stiamo vivendo.

MERCOLEDÌ 10 MARZO 2004, ORE 18

«Tram + treno + lampada ad arco = è questa la modernità»

Prendendo spunto dall'analisi di alcuni dipinti di Balla e Boccioni è possibile risalire alle origini del futurismo, alle condizioni storiche e culturali della sua nascita e alle grandi proposte del movimento fondato nel 1909.

MERCOLEDÌ 24 MARZO 2004, ORE 18

«Il tram che passa nelle case» I linguaggi dell'arte futurista.

MERCOLEDÌ 31 MARZO 2004, ORE 18

«Fortuna, cultura e attualità del futurismo»

DEPERO FUTURISTA

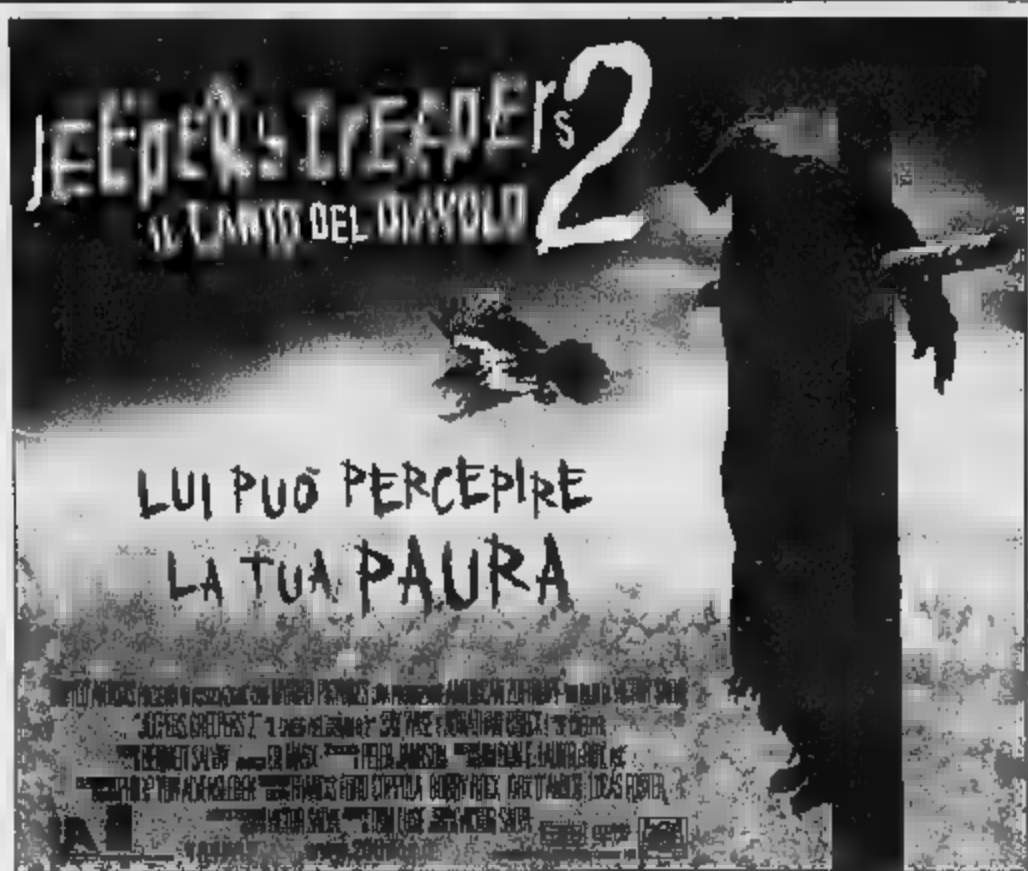
PALAZZO BRICHERASIO, TORINO
19 FEBBRAIO - 30 MAGGIO 2004

ORARIO: 10.30-19.30 MARTEDÌ - MERCOLEDÌ - GIOVEDÌ 9.30-19.30 GIOVEDÌ - VENERDÌ - SABATO 9.30-22.30

www.palazzobricherasio.it Via Lagrange, 20 - Torino telefono 011-5711998

LA STAMPA

È necessario prenotare telefonando al numero 56381 entro il 15 marzo o il 16 marzo e di lunedì 8 marzo. Gli incontri sono gratuiti. Ingresso alla mostra DEPERO FUTURISTA al prezzo di € 4,50 invece di € 5,50.



LUX - PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE

IL VIAGGIO DELL'ANNO: "IL GIRO DEL MONDO PER NUE E SONE"
PARTECIPANDO AL CONCORSO SUL "NO" www.chi.it



ARLECCHINO - DORIA - MEDUSA CINEMA - PATHÉ LINGOTTO



AI CINEMA
AMBROSIO - ELISEO - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - STUDIO RITZ

adua - eliseo - ROMANO

L'innocenza di una donna. La passione di un artista.
La nascita di un capolavoro.

Per proiezioni scolastiche telefonare al numero verde 800-819616



Conserva il biglietto e ritira la cartolina, potrai partecipare
al concorso e vincere un viaggio in Olanda
per ammirare il dipinto originale di Vermeer

LIBRERIA
MONDADORI



TUTTO PUÒ SUCCEDERE
SOMETHING'S GOTTA GIVE

ARLECCHINO
OLIMPIA - PATHÉ LINGOTTO - ROMANO
WARNER VILLAGE

3 Grandi attori.
Un film indimenticabile

adua
eliseo

SEAN PENN
BENICIO DEL TORO
NAOMI WATTS

21
GRAMMI

www.bimfilm.com



NUOVO VALENTINO

2 MILIONI DI SPETTATORI IN FRANCIA

CENTRALE

Un film sull'emozione, la meraviglia,
il tripudio e la gioia del rapporto



QUANDO ENTRANO IN GIOCO TUTTO PUÒ ACCADERE

www.luckyred.it LUCKY RED



un film di TULLIO KEZICH

ALFIERI IN ESCLUSIVA

«Dopo "Il re scorpione" torna THE ROCK»



www.columbiatristar.it

AI CINEMA - AMBROSIO

CINEPLEX MASSAUA - PATHÉ LINGOTTO

OSCAR 2003 MIGLIOR REGIA E MIGLIOR FOTOGRAFIA



ALFIERI IN ESCLUSIVA



www.20thfox.it

EMPIRE IN ESCLUSIVA

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO

Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90

ROMANO

PREMIO OSCAR

MIGLIOR FILM

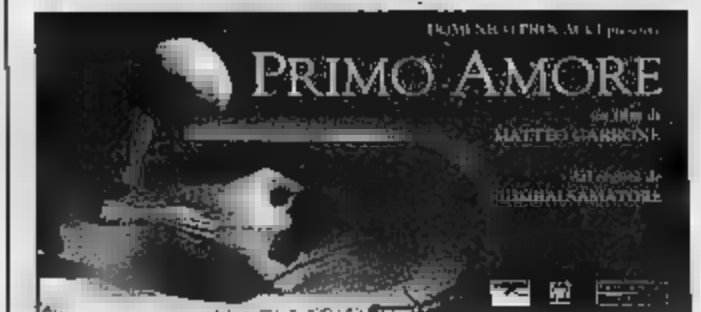
Il nuovo film di Sofia Coppola

www.mikado.it

IDEAL - OLIMPIA

ORSO D'ARGENTO
54° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI BERLINO
Miglior Colonna Sonora

NAZIONALE



Noir italiano dal saldo rilievo drammatico

Gianluigi Rondi (Il Tempo)

Film perfetto e geometrico, passione torbida e incandescente

Paolo D'Agostini (La Repubblica)

Thriller morboso e raffinato

Tullio Kezich (Corriere della Sera)



IDEAL - OLIMPIA

NAZIONALE

FESTIVAL DI BERLINO 2004
MIGLIOR FILM Sezione Panorama

Un film intimista che va dritto al cuore. Vibrante interpretazione della Braschi.

(La Stampa)

Festival di Berlino 2004
Miglior Film

mi piace lavorare

un film di Francesca Comencini



AI CINEMA - AMBROSIO

CINEPLEX MASSAUA - PATHÉ LINGOTTO

OSCAR 2003 MIGLIOR REGIA E MIGLIOR FOTOGRAFIA

ROMANO

PREMIO OSCAR

MIGLIOR FILM

Il nuovo film di Sofia Coppola

www.mikado.it

IDEAL - OLIMPIA

EMPIRE IN ESCLUSIVA

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO

Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90

ROMANO

PREMIO OSCAR

MIGLIOR FILM

Il nuovo film di Sofia Coppola

www.mikado.it

IDEAL - OLIMPIA

EMPIRE IN ESCLUSIVA

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO

Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90

ROMANO

PREMIO OSCAR

MIGLIOR FILM

Il nuovo film di Sofia Coppola

www.mikado.it

IDEAL - OLIMPIA

EMPIRE IN ESCLUSIVA

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO

Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90

ROMANO

PREMIO OSCAR

MIGLIOR FILM

Il nuovo film di Sofia Coppola

www.mikado.it

IDEAL - OLIMPIA

EMPIRE IN ESCLUSIVA

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO

Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90

ROMANO

PREMIO OSCAR

MIGLIOR FILM

Il nuovo film di Sofia Coppola

www.mikado.it

IDEAL - OLIMPIA

EMPIRE IN ESCLUSIVA

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO

Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90

ROMANO

PREMIO OSCAR

MIGLIOR FILM

Il nuovo film di Sofia Coppola

www.mikado.it

IDEAL - OLIMPIA

EMPIRE IN ESCLUSIVA

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO

Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90

ROMANO

PREMIO OSCAR

MIGLIOR FILM

Il nuovo film di Sofia Coppola

www.mikado.it

IDEAL - OLIMPIA

EMPIRE IN ESCLUSIVA

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO

Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90

ROMANO

PREMIO OSCAR

MIGLIOR FILM

Il nuovo film di Sofia Coppola

www.mikado.it

IDEAL - OLIMPIA

EMPIRE IN ESCLUSIVA

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO

Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90

ROMANO

PREMIO OSCAR

MIGLIOR FILM

Il nuovo film di Sofia Coppola

www.mikado.it

IDEAL - OLIMPIA

EMPIRE IN ESCLUSIVA

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO

Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90

ROMANO

PREMIO OSCAR

MIGLIOR FILM

Il nuovo film di Sofia Coppola

www.mikado.it

IDEAL - OLIMPIA

EMPIRE IN ESCLUSIVA

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO

Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90

ROMANO

PREMIO OSCAR

MIGLIOR FILM

Il nuovo film di Sofia Coppola

www.mikado.it

IDEAL - OLIMPIA

EMPIRE IN ESCLUSIVA

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK

publikom

PRIMAVERA: BIANCONERI IN FORMAZIONE RIMANEGGIATA (STADIO NEBIOLO, ORE 15)

Toro-Juve, derby del riscatto

I granata vogliono vendicare la beffa di Viareggio

Aurelio Benigno

Per la 5ª giornata di ritorno del campionato Primavera, il derby odierno Torino-Juventus arriva quando i giochi sembrano già fatti: bianconeri saldamente in testa al girone A con 44 punti, seguiti a 9 punti dall'Atalanta, quindi Como e Parma (a 30). I granata invece sono lontani dalla zona qualificazioni (le prime 4 accedono alla fase finale): 8 punti difficili da rimontare in 6 partite.

Eppure oggi allo stadio Primo Nebiolo (ore 15) il Torino tenterà il colpaccio, anche perché i ragazzi di Giacomo Ferri sono stati gli unici a mettere in seria difficoltà la Juve al recente torneo di Viareggio, vinto dai

bianconeri: 0-0 dopo i tempi regolamentari, poi i rigori che hanno visto inizialmente i granata in vantaggio per 2-1, prima del 4-3 definitivo per la Juve.

Al tentativo di riscatto del Toro, oggi i bianconeri non potranno rispondere con la formazione tipo. Marcello Lippi ha infatti raccolto rinforzi a piene mani proprio dalla Primavera, convocando ben quattro elementi per l'anticipo di stasera a Brescia: il portiere Mirante, il centrocampista Boudianski, il fantasista Chiumentoni (che ha esordito domenica scorsa contro l'Ancona) e l'attaccante Palladino. E' inoltre indisponibile anche l'infortunato Fumagalli. Il tecnico Vincenzo Chiarenza ha dunque convocato dalla Berret-

ti il portiere Trini e il centrocampista Marchisio. Ciononostante l'obiettivo della Juve è la vittoria, come conferma la scelta del tridente offensivo con Benjamin, Clemente e Zeytulaev. Quattro i centrocampisti: Konko a Bartolucci sulle fasce, Scicchitano e Luci centrali. Il reparto arretrato vedrà davanti al portiere Scarzanella i tre difensori Masiello, Carretto e Urbano.

«Il derby è importante - ha detto Chiarenza - ma noi vogliamo mantenere la forma anche per la finale d'andata». Coppa Italia, mercoledì prossimo contro l'Inter. Più che i punti, dunque, vogliamo mantenere la giusta concentrazione». Giacomo Ferri, invece, chiede la vitto-

ria: «Cercheremo fino all'ultimo di raggiungere la zona qualificazioni. E' spinta importante potrebbe venire proprio dal derby. Anche perché il successo della Juventus al Viareggio ha valorizzato il nostro pareggio con loro. In fondo siamo stati gli unici a mettere in difficoltà i bianconeri, che solo ai rigori hanno superato il turno che poi li ha lanciati verso la vittoria finale».

Il tecnico granata finalmente ha tutta la sua rosa a disposizione: Emiliano, Marchese e Battaglia in difesa davanti a Galetti, a centrocampista Colombo e Schettino esterni, con Vialatti e Rignone centrali, quindi il trequartista Campo dietro le due punte Piroli e Bongiovanni.



Un'immagine del derby giocato lo scorso novembre e vinto 2-1 dalla Juventus

SPORT FLASH

FEMMINILE. Nella 7ª di ritorno della serie A, il Torino ospita oggi il Como (ore 15, dopo Comunale di Cafasse). Granata a quota 15, lombarde a 11.

CALCIO A CINQUE. Oggi (ore 15) nella 21ª giornata di serie B, il Piemonte difende la seconda piazza a Reggio Emilia. Per l'Essecutive a casa (al Top 5 di Settimo) il Gordona l'occasione di passare dalla retrocessione a quella playoff. Al Palasport di Brandizzo, il Karmaland riceve il Toniolo Milano, infine si gioca il derby tra Aosta e Cesana.

Match odierni. A2 femm.: Kelion Ivrea-Triestina (20,30; v. Dora Baltea). B1 femm.: Noicom To-Lavagna (18,30; v. Olivero). B femm.: Emmegi Sistemi Moncalieri-Chieri (21; v. Einaudi); Voo Buttighiera-Beinaschese (20,30; v. dei Comuni); Tfb Pino Torinese-Ivrea (18; v. Folis). C1 masch.: Tecnosteel To-Voghera (21; v. Olivero). C2 masch.: Faccini Pino Torinese-Casale (21; v. Folis); Ortomedical Pinerolo-Moncalieri (21; v. le Grande Torino); Settimo-Aosta (21; v. San Benigno); De Santo Venaria-Arona (21; c. so Machiavelli); Cus To-Magic Oleggio (21; v. Panetti). D masch.: Kairos Chivasso-Borghesio (21; v. Blatta); Ciriè-Beinaschese (20,30; v. Prever); Agnelli Tomodovi (20,30; v. Rubino).

VOLLEY. Oggi in campo. B1/F: Belgioioso-Più Volley Moncalieri (ore 18). B2/M: Erbaluce Caluso-Olympia Ge Voltri (20,30; via Duca degli Abruzzi, fraz. Aré), Carnate-Valdusa Condova (18). B2/F: Cesin Asti-Bentley Cerutti Pinerolo (21), Piacenza-Carioca Lilliput (21), Patria Mi-Gi.Mi.Fin Carmagnola (21).

SCI ALPINISMO. Matteo Eydalin (Sauze) si è classificato ai Mondiali Juniores di sci alpino nella prova individuale vincente dallo svizzero Pierre Bruchez.

SCI DI FONDO. Oggi (15,30-17) Stefano Belmondo si allenerà insieme agli atleti dello SMI Club Valchisone-Camillo Passet.

TENNIS. Si svolge oggi e domani (9-18), presso l'impianto di via Tempia 6, il secondo del campionato di serie A1 veterani (il TT To è campione in carica).

EQUITAZIONE. Concorso nazionale di salto di tipo C (all'aperto) oggi e domani (ore 9) alla Società Ippica Torinese di Nichelino (strada dei Cacciatori 113).

PALLANUOTO: STASERA (ORE 20) ALLA «USMIANI»

Libertas contro Torino '81 per smentire il pronostico

E' la partita più attesa dell'anno, in grado di calamitare sugli spalti della piscina Usmiani tutti gli appassionati della pallanuoto piemontese. Nella 5ª giornata di B, Libertas Dino Rora e Torino '81 (ore 20) daranno vita al loro primo derby stagionale, il terzo degli ultimi 12 mesi contando anche quelli dello scorso campionato: il bilancio è in parità e quella odierna sarà una sorta di «bella» tra le due maggiori realtà regionali.

Due società amiche, che per saranno divise dal colore della calottina: bianca per la Dino Rora (squadra ospitante) e blu per la Torino '81, che cercherà contro i «cugini» il terzo del campionato in corso. Vittoria che non è ancora arrivata per i ragazzi allenati da Bruno Bordon: il pronostico è dunque a favore di Aversa e compagni, le stracittadine spesso ven-

gono ricordate anche per i clamorosi ribaltoni.

Sparring partner una dell'altra nella maggior parte degli allenamenti settimanali, le squadre si conoscono a memoria: nella Torino '81 mancherà all'appello il difensore Monte, mentre nella Libertas recuperano Audano e De Marco, assenti sette giorni fa nella trasferta di Trieste. La Torino '81 vanta nella piscina Usmiani dei precedenti positivi: sono infatti 9 i successi dei gialloblù nelle ultime 11 partite disputate in via Olivero.

A fare da antipasto al derby subalpino scenderanno in acqua l'Esil Torino e la Rari Nantes Bogliasco (ora 19), sfida valevole per la 7ª giornata del girone Nord dell'A2 femminile. Gara delicata per le torinesi: l'imperativo è battere i liguri per fare un ulteriore passo verso il salvezza, l'obiettivo dichiarato all'inizio stagione da coach Capobianco.

SCI: CAMPIONATI ITALIANI ASPIRANTI IN ALTO ADIGE

La combinata alla Borsotti dopo il 2º posto in gigante

Quattro giorni e cinque medaglie. Non si può certo dire che i Campionati Italiani Aspiranti di sci, conclusi a Sarentino (Bz), non abbiano sorriso a Camilla Borsotti, portacolori dello Sci Club Bardonecchia e più che mai scatenata tra le porte delle varie discipline. Così, dopo essersi classificata seconda libera in superG e aver vinto in slalom, ieri la Borsotti, 16 anni fa a Lanzo ma residente a Bardonecchia dove frequenta il terzo anno di Ragioneria presso l'Istituto Frejus, è salita sul secondo gradino del podio nel gigante vinto dall'altatesina Sara Vollmann e ha fatto ancor meglio in Combinata aggiudicandosi l'oro. Titoli e medaglie che vanno a sommarsi a quelli già conquistati negli anni passati in altre categorie, ai quali si sono aggiunti piazzamenti di rilievo anche nei Trofei Topolino e Pinocchio.

La Borsotti, che è figlia d'arte: la madre, Luisa Sciacaluga, è un'ex Nazionale, padre Dario l'ha sempre seguita personalmente nelle vesti di allenatore, inculcandole la cultura del lavoro ma cercando anche di non per lei una presenza troppo ossessiva. E per ora i risultati hanno dato ragione al clan Borsotti. Da non dimenticare che la Vollmann, tre titoli nella stessa rassegna, è più anziana di un anno della piemontese, che solo in questa stagione si è affacciata alla categoria Aspiranti.

Nello stesso gigante che ha regalato l'argento alla Borsotti, Carlotta Capello (Sestriere) è giunta 20ª, Roberta Sarti (Sassicario) 31ª e Alice Prin (Sestriere) 33ª. La cosa non andava bene in campo maschile, dove l'apredilessa Luca Lioré, tessera per lo Sci Club Gressoney Monte Bianco, si è piazzata 12ª nello slalom vinto dal veneto Dino Gobbo.

[d. lat.]

FOOTBALL AMERICANO: 15 TEAM AL VIA DELLA

Sul campo dei Blacks Rivoli subito i favoriti Skorpions

Prende il via oggi la serie B di football americano. Quindici formazioni - da Udine a Catania, suddivise in tre gironi interregionali - contenderanno la vittoria finale del campionato di seconda divisione che sarà assegnata con il Silverbowl in programma nel weekend del 26-27 giugno. Nel girone Ovest i grandi favoriti sono gli Skorpions Varese, che beneficeranno della al campionato dei Frogs Gallarate. Occhio anche ai Falcons Milano, veterani della categoria, ai Bengals Brescia e, dulcis in fundo, ai Blacks Rivoli. Sono un'incognita gli Angels Monza, formazione all'esordio assoluto in campionato. Oggi e domani scenderanno in campo le squadre dei gironi Ovest ed Est, mentre il raggruppamento Sud partirà la prossima settimana: Rivoli esordirà in casa, ospitando (ore 21) proprio gli Skorpions, al Centro Sportivo Cascine Vica di Rivoli. E' già partita da qualche settimana la serie C:

i Warriors Torino, che finora hanno un bilancio di una vittoria e una persa, domani ospiteranno i Bucs Liguria presso il campo amico di Settimo Torinese (ore 14).

Nel frattempo, si è svolto il Torneo interscolastico propedeutico di flag-touch football dei Giaguari, il club che da metà aprile parteciperà alla serie A rappresentando così Torino ai massimi livelli. Effettuato presso la palestra di via Cecchi al termine di mesi di apprendimento delle regole basilari, con corsi nelle scuole dagli allenatori della gloriosa società giallonera, il Torneo interscolastico ha visto in lizza 14 squadre. Otto di loro si sono qualificate per i playoff: Black Jacks, Red Devils, Pulcini, Waspiags, Longobardi, Crazy Ducks, Ispanici e Sharks. In semifinale, successi dei Red Devils sui Longobardi 12-6 e dei Pulcini sugli Sharks 14-12. Nella finalissima, trionfo degli agguerritissimi Pulcini dell'istituto Castellamonte.

[d. lat.]

Vi invitiamo a una grande interpretazione.



Consumi da 5,8 a 10,6 ml/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO2 da 154 a 254 g/km. *Prezzo relativo alla versione 2.0 D. Nell'immagine è raffigurato l'allestimento Executive.

La Jaguar X-Type Wagon è una vettura esclusiva con una sorprendente 3 litri V6 con 200 CV e 180 km/h. Da 41.750.000 con 6 mesi di noleggio.

Jaguar Torino

Corso Moncalieri 15, Torino

Tel. 011 6606887-9 Fax 011 6606634

RITROVI

AMERICA - 4477171 - Roby Clark. **BEVERLY HILLS** - Santhia al salotto del teatro 0161.535243-867103. Questa sera grande evento Museo Ferraro. **Moreno** il biondo. **Florence** Testa. **In** una grande orchestra. In salotto si balla latino e poi spaghetta. **Donne** Cene buffet. **a** tutte le donne. Spettacolo strip. Obbligo di prenotazione e 15 corone con buffet. **CLUB** - **M. D'Azeglio** 9. T. 011.669.9580. Ore 15,30 e 21 danza by Puma Band. **giardiniere** 011.5215275 - h. 21.15-02.30. **Tropicana**. Lunedì festa della Donna. **maschi** in strip, mimosa. **h. 15-21** Gribaudo Erina. 8 marzo Festa delle Donne. **H. 15-21** e ballo **H. 21** solo ballo **H. 8**. **LA LUCIGLIA** - 011.200097 - h. 15-21. **LE ROI** - ora 21 **il** rinnoviamo sempre. **Patò** Discoteca - Tel. 011.6614841. **PIPER** Vigore - Tel. 011. **Dua** - ore 21 **Lella** & **Comba** a latino **amir**. Con **amir**. **TANGO SALA DANZE** - Un grande sabato Ore **arch**, **Cinzia**. **TROCCADERO NIGHT** - via A. Doria 9 Erotic show. Tel. 011.5820960.

RISTORANTI

DIVINO - Ristorante - Via Boucheron 11. Tel. 011.5171668. **Prenotazioni** per Festa delle Donne.

GALLERIE

ACCADEMIA - Artisti contemporanei. **15** - corso Sissardi 15. Tel. 011.537797 - **Scalco**, **Paulucci**, **Poli**. **DAVICO** - **Aron**. **FOGLIATO** - **Vigore** Cossentino. **PIRRA** - **Nicola** Lattanzio. **SANT'AGOSTINO** - **I Giganti** **Bonzaghi**, **Carera**, **C.** **De** **Chirico**, **De** **Pis**, **Magnelli**, **Manzi**, **Modigliani**, **Scacchi**.

ASSOCIAZIONE LIGURE E PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE **ITALIA** **E CONTEMPORANEA**

BERMAN - Lino Perissinotti. **BIASUTTI** - **Ellen** 011.8173511. **CARLINA** - **O.** **Malani** "Di parole e di sale". **NARCISO** - **Il** **lila** **mostra** "Antiquari a Stupinigi" **Stand** n. 14.

METROPO **ROSSE** **DA DOMENICA A MERCOLEDÌ** **GRANDI FILM HARD CORE** **In prima visione** **DOMANI, BELLE E INGORDI** **Vietnam** **mini** **il** **metri**

CRAZY ONE **Via** **De** **Rossi**, **15** **h** - Tel. 011.6505470 **EVA FALK, ANDREW** **e** **le** **mitiche** **CRAZY GIRLS** **Prenotate** "Addio al celibato" **nella** **dal** **amore**

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!

Programma **dal** **5** **al** **11** **marzo**

JEEPERS CREEPERS 2 13.20 - 15.40 - 18.00 - 20.20 22.40 - 1.10	BIG FISH 14.00 - 16.40 - 19.30 22.10 - 0.50
IL SIGNORE DEGLI ANELLI IL RITORNO DEL RE 13.10 - 14.15 17.15 - 18.15 - 21.15 22.15 - 1.30	CHE SARA' IL NOI 14.20 - 16.50 - 19.30 22.00 - 0.30
TUTTO 13.50 - 15.50 - 17.50 - 20.50 22.30 - 00.40	SCARY MOVIE 3 13.50 - 15.50 - 17.50 - 20.50 22.30 - 00.40
PAYCHECK 13.40 - 16.20 - 19.00 21.40 - 0.20	L'AMORE È ETERNO FINCHÉ DURA 13.40 - 16.20 - 19.00 21.40 - 0.20
RITORNO A GOLD MOUNTAIN 19.10 - 22.20 - 1.30	KODA FRATELLO ORSO 13.00 - 14.10 - 15.00 16.15 - 17.10 - 18.40 - 19.15 21.30 - 23.40
LE BARZELLETTI 12.40 - 14.50 - 17.00	

La **protezione** **del** **film** **teatrale** **circa** **20** **minuti** **dopo** **l'orario** **indicato**
9 **Sale** **non** **maxischermo**

Il **prezzo** **ridotto** **per** **gli** **studenti** **e** **per** **gli** **anziani** **è** **di** **1/2** **del** **prezzo** **intero**

La **protezione** **del** **film** **teatrale** **circa** **20** **minuti** **dopo** **l'orario** **indicato**
9 **Sale** **non** **maxischermo**

COLOSSEO

FRANCESCO BACCINI

In **Orco** **Loco**

dal **5** **al** **11** **marzo** **2004**

Informazioni:
Cassa **Teatro**
dal **lunedì** **al** **sabato**
ore **10/13 - 15/19**
tel **011.6698034**

www.teatrocolosseo.it

APERITIVO FUTURISTA

QUESTA SERA DEGUSTAZIONE DELLA POLIBIBITA FORMULATA DALL'AEROPOLITA FUTURISTA MARINETTI

DALLE 19.30 ALLE 21.00

BRICHERASIO

TEATRO NUOVO
C.so M. d'Azeglio 17 Tel. 011.6500200

FESTIVAL DELL'OPERETTA
con Orchestra dal vivo
Oggi ore 15,30 e 21, domani ore 16

ALFA FOLIES
Compagnia Stabile di Operette

IN
SCUGNIZZA
Carlo Ranzato e Mario Costa

Presentando questo tagliando puoi acquistare fino a due biglietti a 17,50 (anziché 21,50) l'uno

Dopo "Pane e tulipani" abbandonatevi all'imprevedibile turbine della vita con la nuova commedia di SILVIO SOLDINI

Un film divertente e piacevole. Il cast? Strepitoso
Maurizio Porro, Il Corriere della Sera

Una commedia colorata, elegante, da ridere
Lietta Tornabuoni, La Stampa

Un film multicolore... come un sogno o come una fiaba. Un film emozionante
Paolo D'Agostini, La Repubblica

MASSIMO E PATHÉ LINGOTTO

Agata E LA TEMPESTA

UN FILM DI SILVIO SOLDINI

LICIA MAGLIETTA

GIUSEPPE LATTISTON EMILIO SOLFRIZZI

CON L'AMICHEVOLE PARTECIPAZIONE DI MARINA MASSIRONI E CON CLAUDIO SANTAMARIA

MASSIMO

Premio OSCAR
Miglior Film Straniero

FESTIVAL DI CANNES 2003
MIGLIORE ATTRICE MIGLIORE SCENEGGIATURA
La palma dell'emozione

LE INVASIONI BARBARICHE

UNA RISATA VI SEPPELLIRÀ

Un film che lascerà... il segno

SCARY MOVIE 3
UNA RISATA VI SEPPELLIRÀ

IDEAL - MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - REPOS

TV PRIVATE

TELESTAR
15.30 **Cent** **TF**; 20.00 **Tg 9**, **Notiziario**; 1.30 **Tg 9**, **Notiziario**

TELECOM
12.30 **A** **gentile** **richiesta**; 13.50 **Tg4** (anche **alle** **19.30**, **20.00** e **22.30**); 20.30 **Viaggiando**; 21. **22.30** **Tg4**; 24.00 **Autocasioni**

11
19.00 **Tg 7**, **Notiziario**; 19.30 **Diretta** **stadio**; 20.00 **Superboy**; 23.30 **Film**

21
21.00 **Stellina**; 22.15 **Videonotizie**; 22.45 **Editoriale**; 23.00 **Autoexpo**; 23.30 **Videonotizie**; 24.00 **Autoexpo**

21
21.00 **Aristos**; 22.00 **Grandangolo**; 22.30 **Video Top**; 23.00 **Primantenna**; 23.30 **Matassa Kiss Show**

QUINTA RETE TV
17.30 **Fox**; 19.30 **Antenna** **13** **Anticipo**; 22.55 **Coming soon**; 23.00 **Penthouse**

11
Un marito per Tilly, **Film**; 12.30 **Ambrogio**, **Film**; 22.30 **I** **figli** **chiedono** **perché**, **Film**

QUINTA RETE
20.00 **Italia** **da** **scoprire**; 20.30 **Musica** **e** **big**; 22.30 **Speciale** **Conte** **del** **Piemonte**; 23.45 **Autocasioni**

11 **ODEON TV**
20.30 **Cartoni** **animati**; 20.45 **Tra** **il** **div** **e** **il** **fare**; 22.15 **Stranismo**; 23.30 **Net Tv**

RETE CANAVESE
19.30 **20.00** **Italia** **da** **scoprire**; 20.30 **Musica** **e** **big**; 22.30 **Speciale** **Conte** **del** **Piemonte**; 23.45 **Autocasioni**

SESTA RETE
20.00 **Disco** **Italia**; 20.00 **Serata** **con** **...**; 22.00 **Disco** **Italia**; 24.00 **Notiziario**

G.R.P.
13.00 **Avvenimenti**; 18.00 **Motori** **Italia**; 19.15 **Cristiani** **nel** **...**; 20.30 **Novostadio**

RETE 7
19.00 **Agrimagazine**; 19.30 **Tg**; 20.30 **Festiva** **Napoli**; 1.00 **Video** **Italia**

INTV
15.00 **Programmi** **di** **Telepace**; 19.00 **Tg**; **Programmi** **di** **Telepace**; 22.45 **Auto** **d'oggi**

TELESUBALPINA
19.40 **Tg** **2000**; 20.00 **Karl** **e** **Art**; 20.45 **Bibbia**, **Film**; 23.00 **Il** **Regionale**

TAI 9
20.20 **Tg** **Asi**; 20.45 **La** **Bibbia**, **Film**; 23.00 **Il** **Regionale**

TELESTUDIO
Cartoni; 21.00 **Uomo** **d'acciaio**; 0.15 **Autocasioni** **1.10** **La** **ristezza** **e** **la** **bellezza**, **Film**

VIDEONORD
20.30 **Film**; 22.15 **Telegiornale** - **Meteo** - **Oroscopo**; 22.40 **Video** **Italia**

RETE 10
12.30 **Tg**; 14.30 **Autocasioni**; 17.30 **Cartoni** **animati**; 18.30 **Videonote**; 21.00 **Prima** **fil**; 22.00 **Autocasioni**; 30 **Aristos**; 23.30 **Tutto** **sposi**

Eventuali **emissioni** **nei** **programmi** **sono** **causati** **non** **tempestiva** **comunicazione** **delle** **emittenti**

CINEMA A LUCI ROSSE
ARCO PUSSICAT **con** **P. D.** **011.484.627** **Fe** **ris** **ap** **10.30**; **il** **22.30** **Festiva** **ap** **14.30**; **il** **22.30** **HOLLYWOOD** **con** **R. Margherita** **106** **Tel** **011.521.2385** **Fe** **ris** **ap** **notte** **delle** **1.00.00** **Fe** **ris** **ap** **14.30** **il** **22.30** **MAFFEI** **via** **P. Tommaso** **6** **Tel** **011.650.5476** **Fe** **ris** **ap** **10.30** **il** **22.30** **Fe** **ris** **ap** **14.30** **il** **22.30** **METROPOL** **via** **P. Tommaso** **6** **Tel** **011.650.5476** **Fe** **ris** **ap** **10.30** **il** **22.30** **Fe** **ris** **ap** **14.30** **il** **22.30** **ROMA** **via** **De** **Pis** **40** **Tel** **011.487.365** **Ap** **15** **il** **22.30** **SPEZIA** **via** **Mezz** **170** **Tel** **011.696.3617** **Ap** **15** **il** **22.30** **DETA SEXY MOVIE** **via** **De** **Pis** **40** **Tel** **011.487.365** **Ap** **15** **il** **22.30**

IL NUOVO GIOIELLO DISNEY

Disney

KODA, FRATELLO ORSO

CON LE CANZONI ORIGINALI DEL PREMIO OSCAR PHIL COLLINS

www.disney.it

ADUA - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - REPOS

11 PREMI OSCAR
tra **miglior film**
miglior regia

SIGNORE DEGLI ANELLI
IL RITORNO DEL RE

DUE GIARDINI
FRATELLI MARX - IDEAL - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOS

FESTA DELLA DONNA

SELEZIONE PER IL + BELLO D'ITALIA, CON STRIP FINALE

discooteca
Corso **Montebello**, **340/14** **Torino**

Per **prenotazioni** **tel** **011.66.14.841**

L'IMPORTANTE È CHE SIA AMORE!

MARIO E VITTORIO **EGGI** **CON** **medusa film**

carlo verdone
stefania rocca

L'AMORE È ETERNO FINCHÉ DURA
un film di carlo verdone
prodotto da vittorio eggi

AMBROSIO - CAPITOL - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - NUOVO VALENTINO

IL CORAGGIO DI LOTTA PER LA LIBERTÀ, IL NUOVO GRANDE WESTERN DI KEVIN COSTNER.

ROD DURY **ANNETTE BENTING**

TERRA DI CONFINE
OPEN RANGE
UN FILM DI KEVIN COSTNER

MASSAUA - MEDUSA - REPOS - NUOVO VALENTINO



Ricostruiamo il museo di Bagdad. Per restaurare la memoria

Abbiamo donato al Museo di Arte di Bagdad apparecchiature utili per aprire il laboratorio di restauro. È il nostro modo per unirli all'impegno degli archeologi e dei carabinieri italiani nella tutela del patrimonio in Iraq. Un contributo alla rinascita di un Museo, ma anche qualcosa di fondamentale per un popolo: la memoria.



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

PROGETTO ITALIA. UN CONTRIBUTO ALLA ECONOMIA DEL FUTURE

TELECOM
ITALIA

progetto
Italia

www.telecomitalia.it

SEMBRA RAGGIUNTO UN EQUILIBRIO DOPO LE APERTURE DEL GOVERNO E LA DECISIONE DELL'ANM DI SOSPENDERE LO SCIOPERO



LA GIUSTIZIA MALATA

Chiaro Baria di Argentine

Il senatore Marcello Dell'Utri, cointestatario e cofondatore di Forza Italia insieme al suo vecchio amico Silvio Berlusconi, ha un lieve sorriso nel sentir elencare le tante e assai varieghe dichiarazioni che si sono levate dal fronte della maggioranza nei giorni in cui, dopo la minaccia dello sciopero dei magistrati, il disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario approvato, a fine gennaio, dal Senato è arrivato alla Camera. «E' vero, tante voci», commenta Dell'Utri, «ma alla fine l'ultima parola, o meglio, la sintesi tra le varie posizioni la farà Silvio Berlusconi». Martedì 2 marzo, tarda mattinata, nel suo studio milanese il senatore azzurro parla con orgoglio della sua ultima impresa, la nascita di una fondazione e di una rivista, intitolata «Vincere», a sostegno dei portatori di handicap. Da poco l'agenzia Ansa ha dato notizia che infine, dopo 7 anni e 4 mesi, 172 udienze, 46 collaboratori di giustizia sentiti in aula, più di 300 testimoni chiamati da accusa e difesa, il 15 marzo sarà dichiarata chiusa l'istruzione dibattimentale nel processo di Palermo in cui è imputato di concorso esterno in associazione mafiosa; al centro di varie inchieste, unico esponente al spicco della maggioranza ad aver provato in questi anni la carcerazione preventiva (maggio '95, inchiesta Procura di Torino sulla falsa fatturazione di Publitalia), Dell'Utri, il siciliano - in tutta onestà -, sembra soprattutto un uomo provato che non ha gran voglia di addentrarsi in sottili disquisizioni sulla possibilità di mediare sui concorsi dei magistrati o su come separare il mestiere di giudice da quello di pm come fanno certi suoi colleghi saliti sul carro del vincitore molto tempo dopo che lui - insieme a Berlusconi - lo aveva fabbricato. Ma così è la vita; la politica, poi, vive di paradossi. Quella stessa mattina, per esempio, l'altro senatore azzurro è imputato eccellente, Cesare Previti, a osservare prontamente come il leader della Margherita, Francesco Rutelli, in un'intervista si è rivelato ancora più severo della maggioranza nei confronti dei magistrati. Il giorno dopo, mercoledì 3 marzo, è stato pagato da Nicolò Ghedini, uno degli avvocati di Berlusconi, eletto da Forza Italia e membro della commissione Giustizia alla Camera, Dell'Utri entra a Palazzo Grazioli, a Roma, per incontrare il presidente del Consiglio. In quelle ore nella capitale, con la benedizione del presidente della Camera Pier Ferdinando Casini (da giorni aveva annunciato a non fare riforme contro la magistratura; replica di Berlusconi: «Nessuno ha mai pensato di fare riforme della giustizia contro chichessia»), prende corpo la tregua tra magistratura e maggioranza, ovvero il metodo del confronto tanto caldeggiato dal presidente della Repubblica Ciampi, in nome del bene del Paese e anche del buon senso. E' una giornata molto particolare che resterà in quella storia tutta italiana che vede, da decenni, affrontarsi la classe politica e la magistratura in una sorta di scontro continuo, come l'ha definita uno studioso di sociologia e scienza politica di fama internazionale, Alessandro Pizzorno autore, tra l'altro, del saggio «Il potere dei giudici. Stato democratico e controllo della virtù» (Laterza, 1998). Una contesa favorita, secondo Pizzorno, da una classe politica che, di emergenza in emergenza, nel contrasto al terrorismo, alla mafia, alla corruzione e oggi anche alle distorsioni del sistema creditizio ha aggiunto dei compiti ai magistrati dando così enormi poteri e visibilità pubblica, in particolare al pm, salvo poi richiamarli all'ordine, negli stretti binari della procedura e al silenzio. E' un pendolo che da anni oscilla, a volte dalla parte dei politici, altre, anche vistosamente, dalla parte dei magistrati: basti pensare all'avviso di garanzia al presidente Berlusconi (22 novembre '94, procura di Milano, inchiesta tangenti alla Guardia di Finanza finita, anni dopo, con l'assoluzione del premier).



L'aula dove si riunisce il Consiglio superiore della magistratura, l'organo di autogoverno dei giudici

Nella maggioranza si continua a ribadire lo stesso concetto «Chi fa il pubblico ministero non può giudicare perché sono due mestieri completamente diversi»

Diritto e politica il pendolo della giustizia



Marcello Dell'Utri

Ma il 3 marzo il pendolo sembra assestarsi in un punto di equilibrio tra i due poteri in campo. Il Caro, Consiglio superiore della magistratura, vota alla unanimità un documento, frutto di una lunga mediazione del vicepresidente Virginio Rognoni (censura di chi denigra la magistratura, senza però mai nominare Berlusconi; riaffermazione del primato del potere legislativo) e l'Associazione nazionale magistrati annuncia la sospensione dello sciopero l'11 e il 12 marzo. «Per noi è stato determinante l'intervento del presidente Casini», ringrazia Fabio Roia, segretario della corrente Unione per la Costituzione; «Una decisione saggia», dice Claudio Castelli, leader di Magistratura Democratica; «Ma non è una ritirata», puntualizza Armando Spataro, alla guida del Movimento per la Giustizia. Lo sciopero è solo sospeso: il 3 aprile i vertici dell'Anm valuteranno il da farsi, in base agli emendamenti che maggioranza e opposizione presenteranno alla Camera. Insomma, l'Anm tiene a mostrare di non voler difendere a tutti i costi un ordinamento vecchio di più di 50 anni e di aver colto alcune aperture al confronto che sarebbero arrivate dalla maggioranza, a cominciare dal sottosegretario alla Giustizia Michele Vietti (Udc) e

dal presidente della commissione Giustizia della Camera Gaetano Pecorella, di Forza Italia, avvocato di Berlusconi nel processo Sme (ricomincia il 16 aprile, dopo lo stralcio della sua posizione e l'assoluzione dei reati più gravi dei suoi coimputati). Decisione tattica o di non essere sostenuti da un'opinione pubblica che già subisce i tanti ritardi della giustizia? Dal Guardasigilli, Roberto Castelli, è ancora in corso una riunione di chi nella maggioranza è in prima linea sulla giustizia (per Giuseppe Gargani, per An Ignazio La Russa, per l'Udc Vietti, più Pecorella e i senatori di An Antonio Caruso e Luigi Bobbio, epdri ufficiali del testo approvato al Senato) quando il giornalista e senatore di Fi Lino Jannuzzi avverte: «E' troppo presto per sapere cosa succederà. Da che parte oscillerà, questa volta, il pendolo? Sarà il fiuto da scafato cronista, sarà che è un parlamentare addentro alle più segrete cose, sta di fatto che, già all'indomani di cotanta tregua, uno dei partecipanti alla riunione, Caruso, presidente della commissione Giustizia del Senato, può affermare: «L'unica cosa che è cambiata è che per l'Anm prima era cattivo il ministro Castelli e noi eravamo i buoni; adesso noi siamo diventati i cattivi mentre i nostri colleghi

Il sindacato dei giudici si oppose anche alle riforme dei governi D'Alema del '94 e Prodi del '96

alla Camera sarebbero buoni. Inaccettabile. Certo, il testo approvato dal Senato non è blindato. Per definizione. E, del resto, contiene già la riaffermazione dell'unicità della magistratura, seppur divisa per funzioni. Ma quale tregua? Da Rognoni in giù sembrano non voler vedere che l'Anm, rinviando lo sciopero, cerca di tenere sotto tiro la Camera. E ancora Giuseppe Gargani, dal '99 in Fi dopo una vita passata nelle file Dc (ho nel mio dna la mediazione) e sempre sul fronte della giustizia, aggiunge: «Si può fare qualche emendamento, aprire una porta, spostare una finestra ma l'impianto della riforma deve rimanere. Il punto sostanziale? Chi fa il pm non può fare il giudice, sono due mestieri diver-

si. Due linee che devono correre parallele ma ben distinte». Infine, La Russa. «Ho un grande rispetto per la magistratura; sulla giustizia noi di An siamo il partito più moderato», esordisce. Dopo aver ricordato che per mesi ha lavorato per arrivare a una mediazione (suo riassunto: concorso iniziale unico anche se con prove diverse per pm e giudici; la separazione solo delle funzioni; stop all'automatismo ma solo delle carriere, non degli stipendi), La Russa rivendica di aver convinto anche il premier a non insistere più sulla separazione delle carriere: «Basta leggere il documento della verifica. Questo punto è, volutamente, vago». E avverte: «Nessuno oggi può parlare di pericolo per l'autonomia e indipendenza della magistratura ma, attenzione, chi pensa di poter rinviare o ribaltare il tutto rischia molto. Carte proposte sulla separazione delle carriere potrebbero riuscire dai cassetti. Giudice avvisato mezzo salvato. Il messaggio di La Russa sembra far però su certi malumori verso i pm. E in effetti, in questo nostro viaggio a tappe nella magistratura, non pochi giudici hanno evidenziato come ai vertici dell'Anm ci sono da anni pubblici ministeri; per giunta (con l'eccezione di Antonio Patrone, leader di Magistratura indipendente,

pm a Roma alla Dna) di Milano: dai presidenti Elena Paciotti ed Edmondo Bruti Liberati, a Roia, Castelli, Spataro. Sull'altro fronte, d'altra parte, tra i parlamentari della Casa delle Libertà c'è chi ci riferisce di supposte «incomprensioni caratteriali» tra Castelli e Pecorella, divergenze tra il ministro e Vietti (in materia di applicazione del lodo Schifani) e persino «delusioni». Castelli per come, mentre a colpi di maggioranza passavano quelle che l'opposizione ha definito «leggi ad personam», un progetto a lui caro, l'eliminazione del Tribunale dei minorenni, è stato affossato in aula, alla Camera. Al di là dei reciproci sospetti per Anna Finocchiaro, responsabile giustizia del Ds, e Giuliano Pisapia, deputato di Rifondazione comunista, avvocato di parte civile per Carlo De Benedetti nel processo Sme, la tregua tra Anm e maggioranza sarebbe più che fragile. «Uno spettacolo per le alodole buono solo fino alle elezioni», sostiene Pisapia che però ricorda con amarezza come, ai tempi del governo Prodi, l'Anm osteggiò il pacchetto del ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick. «Se i magistrati avessero accettato allora - come mostrano di volere oggi - una verifica vera della loro professionalità e la separazione delle funzioni non si troverebbero in questa situazione». Conferma Finocchiaro: «Le controproposte che con molta serietà oggi fanno i magistrati sono simili ai nostri testi - progetto Flick e Bicamerale - nella scorsa legislatura». Marco Boato, presidente del gruppo misto alla Camera, indica due momenti in cui i magistrati avrebbero impedito una riforma, anche più soft, del loro ordinamento. Nel '94, in piena Tangentopoli, nella Bicamerale Di Mita-Jotti, soprattutto, il 23 gennaio 1998, ricorda Boato, all'epoca relatore del comitato «Sistema delle garanzie», nella Bicamerale D'Alema, quando al congresso dell'Anm dopo la relazione di Elena Paciotti, una vera requisitoria contro la relazione in materia di giustizia, l'allora Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro prese irritualmente la parola per dire che condivideva «fin nei particolari» l'intervento di Paciotti. Quel giorno la magistratura si sentì più che forte, ma da allora il pendolo si è spostato. E, incredibile paradossale, quell'accordo che non è riuscito ieri ai governi di centrosinistra, secondo la vulgata meno avversa alle cosiddette toghe ros-

Dopo sette anni e 4 mesi, 172 udienze 46 collaboratori di giustizia e più di 300 testimoni tra accusa e difesa, il 15 marzo si chiuderà il processo a Marcello Dell'Utri per concorso esterno in associazione mafiosa

se, riuscirà - nonostante lo sciopero del giugno 2002 e quello ora solo sospeso - a Berlusconi? Alla domanda il capogruppo del Ds alla Camera Luciano Violante ribatte con un lungo elenco di riforme - dalle sezioni stralcio al giudice unico - portate in porto la scorsa legislatura; annota, poi, come da settimane nel Polo su tutto, non solo sulla giustizia, ci sia un forte clima d'incertezza. Infine sostiene: «Tra di loro vedo tre differenti posizioni. C'è chi mira alla riforma quasi come una rivincita sulla magistratura; c'è chi cerca un dialogo perché più sensibile agli equilibri tra i diversi poteri dello Stato e infine - è la posizione più radicale - chi crede che in un sistema bipolare non ci debba essere spazio per le istituzioni "neutrali", dalla Corte Costituzionale, alle authority, alla magistratura. Chi ha avuto l'investitura popolare avrebbe, insomma, il diritto di governare senza controlli. E la democrazia, tra un'elezione e l'altra, se ne vada in vacanza». Altro che paura dei giudici (tanto più che per Berlusconi la strada giudiziaria sembra tutta in discesa); se l'analisi di Violante è esatta e considerando le tante variabili in gioco, sembra difficile prevedere cosa succederà, chi avrà il meglio in questa manche della contesa continua. Conclude il professor Alessandro Pizzorno: «L'idea che la maggioranza decida tutto è un'idea giacobina, non si regolano così i rapporti di potere in uno Stato costituzionale; d'altra parte - a occhio - le proposte di riforma della maggioranza non mi sembrano così terribili. Credo che la magistratura paghi l'errore di essersi in passato rifugiata su trincee sbagliate - la difesa delle carriere automatiche, il no pregiudiziale alla separazione delle carriere - e di non aver rilanciato su punti più qualificanti. Uno tra i tanti? La mancanza di coordinamento nella politica penale. Non è giusto, per esempio, che chi commette un delitto sia giudicato in un modo a Roma, in un altro Torino e così via. Ma di questo - sostiene Pizzorno - i magistrati non hanno mai voluto parlare».

(3 - continua)

NEL 1986 DESIDERAVA TREMILA GIOVANI MAGISTRATI INDIPENDENTI

E Craxi voleva toghe meno politicizzate

ROMA

Se in magistratura non entrano adesso 2,3 mila magistrati giovani e indipendenti saremo spacciati. Fine settembre '86, l'aereo della presidenza del Consiglio decollato da New York, scalo alla Azzorre, riporta in Italia il premier Bettino Craxi. Il leader socialista è all'apice del successo; a New York, a margine dell'Assemblea delle Nazioni Unite ha anche incontrato il presidente Usa, Ronald Reagan e la prima volta dopo l'incidente di Sigonella, e sta giocando a carte con il fidato Gennaro Acquaviva, il suo consigliere diplomatico. Antonio Badini e l'ambasciatore Boris Biancheri quando pronuncia quella frase sui magistrati. Una triste profezia? «No, ricordo che piuttosto era la speranza di avere in Italia una magistratura meno politicizzata», dice oggi Biancheri. Passano sei anni, nel luglio 1992, il pool di Mani Pulite, a Milano, arresta a raffica ma Craxi non

Sei anni dopo esplode Tangentopoli e falliscono i tentativi di Dc e Psi di accordarsi su una linea comune da adottare con il pool

sembra temere i magistrati. A Roma, a piazza del Gesù, si tiene un vertice. «Con me c'erano Severino Citaristi, il professor Enzo Gatto ed Erminio Pennacchini, uomo vicino al presidente Scalfaro», racconta nella sua inedita testimonianza a «La Stampa», l'avvocato Salvatore Catalano, che ha difeso allora tanti leader Dc, da Ciriaco De Mita, a Paolo Cirino Pomicino al «cassiere» Citaristi, e oggi i dirigenti di Bank of America nell'inchiesta Parmalat. Presi-

dente di Intesa Real Estate e di Rai-net Catalano racconta che, all'inizio del giugno del '92, con l'arresto dei primi due Dc, Roberto Mongini e Augusto Rezzonico, assistendo ai loro interrogatori aveva capito dalle domande di Antonio Di Pietro che il pool sapeva già un mucchio di cose. Racconta Catalano: «In quella riunione spiegai: "sta' roba non si ferma, bisogna giocare d'anticipo". Consigliai a Citaristi di mettersi d'accordo con il "cassiere" socialista, Vincenzo Balzamo per portare a Di Pietro un elenco di persone che avevano finanziato Dc e Psi. "Così", dissi, "tutto finirà nel polverone dell'illegittimo finanziamento". Severino mi rispose che doveva avere il consenso sia di De Mita che di Forlani, i due segretari della Dc ai quali aveva fatto capo. Il professor Gatto mi diede ragione e allora me parlai con Balzamo. Mi parve quasi convinto ma poi, sostiene l'avvocato, mi trasmise un messaggio di Craxi: "di a Salvatore Catalano di pensare ai dicci che ai socialisti ci penso io"».

Pubblicità

INNOVAZIONE

Scoperto il trattamento che aumenta il «Volume» delle Labbra

In Farmacia

INIZIO del TRATTAMENTO

FINE del TRATTAMENTO

Scoperto dai Ricercatori Kuiper un'innovativa pomata in grado di incrementare il volume delle labbra. Il trattamento «volumizzante Labbra» contiene un complesso di potenti principi attivi, denominato KR 308, in grado di rendere le labbra più carnose. Applicato 2 volte al giorno per almeno 4 settimane, conferisce labbra visibilmente aumentate di volume. L'innovativa pomata cosmetica è disponibile nelle Farmacie Italiane specializzate Kuiper con il nome di «per Volume Labbra». Da usare con il consiglio del Farmacista.

Foto originali presso i Laboratori Kuiper al n° tel. 800-429155

IL FORUM NAZIONALE A NAPOLI



Nel 2003 sono state denunciate 2500 persone al mese

«Più risorse per la sicurezza nelle città»
Aumentano arresti e denunce

■ Maggiori risorse per interventi, che vanno garantiti dallo Stato con la collaborazione delle Regioni, ma anche politiche sociali e riqualificazione del territorio: è la strategia tracciata dal Forum nazionale sulla sicurezza urbana in Italia, che si è aperto ieri a Napoli. Gli amministratori locali si fanno portavoce della crescente richiesta di sicurezza che parte dai cittadini. Difende le prerogative dello Stato in materia di sicurezza ma anche il valore della «collaborazione istituzionale» il governatore della Campania, Antonio Bassolino, sollecitando «maggior

risorse perché la sicurezza è un diritto dei cittadini e garantirla è un compito dello Stato, che non può pensare Bossi e la Lega». Garantire la sicurezza significa sviluppare la collaborazione e il confronto con Regioni, Enti locali e forze sane della società, a cominciare dalle associazioni del volontariato, sottolinea il vice capo della polizia, Antonio Manganelli, che aggiunge: «Sono 213 i protocolli per la sicurezza sottoscritti dalle prefetture con ben 605 amministrazioni comunali, con l'obiettivo di concordare soluzioni in grado di incidere positivamente sulla qualità della vita». Dunque più risorse economiche ma anche una maggiore attenzione alle politiche sociali. Su questa linea si muovono il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, e l'assessore alle Politiche sociali del Piemonte, Mariangela

Cotto. Il presidente della Toscana, Claudio Martini, osserva: «Se prima del 2000 ci si era sbilanciati troppo da un lato, risolvendo la questione sicurezza nelle politiche sociali, il che si è rivelato un errore, oggi si è arrivati all'opposto, puntando tutto sul controllo, sul poliziotto di quartiere, e sulla videosorveglianza». Manganelli ricorda i successi delle forze dell'ordine nel 2003: «Oltre 30.233 denunce di cui 10.886 arresti, cioè 2519 persone al mese, 579 alla settimana, 83 al giorno, il 15,8% in più rispetto al 2002. Credo che si debba dare atto da parte di tutti degli enormi sforzi che nel campo del contrasto al crimine compiono le forze di polizia, peraltro quotidianamente oberate dall'onerosa esigenza di mantenere l'ordine pubblico in piazza e nelle manifestazioni sportive».

L'INDAGINE DELL'OMS NELLE SCUOLE

La prima sigaretta
seduce a undici anni

Si inizia alle elementari, per imitare gli amici o per sentirsi grandi. A quindici un ragazzo su tre è già dipendente dal tabacco. Gli esperti: cominciando presto, il rischio di tumore aumenta

Daniela Daniele

ROMA

Il volto mortificato dall'acne, lo sguardo di sfida, i lineamenti ancora morbidi dell'infanzia appena doppiata. E la sigaretta tra le dita. Subito dopo la quinta elementare.

Si comincia a undici anni. A quindici fuma un adolescente su tre. E tra ragazzi su quattro sono convinti, a torto, che smettere sia molto facile. Lo dice l'ultima indagine dell'Organizzazione mondiale della Sanità, condotta, tra il 2001 e il 2002, in 289 scuole italiane. Sono dati riferiti in occasione del lancio della campagna «Lascia il fumo al capolinea» nelle nostre scuole, per iniziativa del Movimento italiano genitori (Moige).

I risultati della ricerca sono confermati dall'Istat: su cento fumatori o ex fumatori italiani, più di sei confessano di aver cominciato prima dei quattordici anni. «E' controproducente un comportamento repressivo da parte dei genitori, ma bisogna fornire ai nostri figli informazioni chiare», dice Maria Rita Munizzi, presidente del Moige, ricordando che, secondo l'Oms, il fumo di sigarette è responsabile di 11 mila morti al giorno.

La sigaretta è trasversale fra i ragazzi delle diverse regioni italiane. E se i risultati dell'indagine Oms sono in fase di elaborazione, emerge già come gli adolescenti del centro Italia siano i più inclini al vizio. Nel Nord-Ovest, infatti, fuma il 10,6 per cento dei ragazzi tra 11 e 15 anni, nel Nord-Est il 7,2 per cento, nel Centro ben il 12 per cento, nel Sud il 9,5 per cento e nelle isole il 10,33 per cento. In generale, nella penisola ben 3,43 undicenni su cento dichiarano di fumare, alcuni anche tutti i giorni. A questa età non c'è differenza fra maschi e femmine, mentre a 13 anni fumano più i maschi.

«Iniziare presto a fumare», spiega il professor Giuseppe Saggese, direttore della Clinica Pediatrica II dell'Università di Pisa - comporta una cattiva prognosi circa l'abitudine al fumo in età adulta. La maggior parte dei fumatori, infatti, iniziato prima dei 18 anni, mentre se un ragazzo non ha fumato entro questa età, difficilmente comincerà più tardi.

Non basta. «Il numero di

sigarette consumate al giorno», continua il pediatra, «è più elevato in chi ha avuto un'esposizione precoce con il fumo e, inoltre, la durata dell'abitudine condiziona l'insorgenza di malattie legate al tabagismo». Un esempio: il rischio di tumore del polmone è di quattro volte maggiore in chi incomincia a fumare prima dei quindici anni rispetto a co- loro che hanno iniziato dopo questa età, indipendentemente dal numero giornaliero di sigarette.

Secondo gli esperti, poi, il fumo facilita il passaggio a dipendenze più gravi. «Uno studio di colleghi francesi», riferisce Saggese - ha messo in evidenza come tra l'inizio del fumo di sigaretta e l'abuso di cannabinoidi vi sia un intervallo inferiore di un anno, nei ragazzi come nelle ragazze. Anche gli altri comportamenti a rischio sono più frequenti nei giovani fumatori.

Perché i giovanissimi fumano? «Le spinte sono due», risponde lo psicoterapeuta Federico Bianchi di Castelbianco, direttore dell'Istituto di Ortofonologia di Roma: «La prima è il

modello degli adulti, non tanto perché gli adulti fumino, quanto perché fumare "è da adulti". E oggi la società spinge sempre di più i bambini a fare i piccoli adulti. La seconda è la trasgressione, ovvero l'aspirazione dell'adolescenza». Nessuna novità rispetto agli adolescenti di trent'anni fa? «Di nuovo c'è che quelli fumavano di nascosto e la sigaretta rimaneva un segreto fra coetanei; questi esibiscono sempre di più la loro sfida». Come scoprire se i giovanissimi fumano? Molte caramelle e gomme da masticare per mascherare l'alito sono un campanello d'allarme. Come difenderli? «Bisogna pensare, prima di tutto, che la proibizione è vissuta dal giovanissimo più come stimolo alla trasgressione che come deterrente», conclude Bianchi.

«E' bene, invece, mostrarli quali sono gli effetti del fumo; far vedere come può rovinare il suo progetto di vita (diventare calciatore, astronauta...) o i suoi sensi (per esempio, il saper riconoscere odori e sapori)». Insomma, spiegare, non demonizzare.

IL RUOLO DEGLI ADULTI

«I genitori non danno il buon esempio»

Il pediatra: gli adolescenti copiano i loro comportamenti

intervista

COME diceva Paolo VI, «bisogna essere testimoni più che profeti», ovvero dare il buon esempio, dice Pier Luigi Tucci, presidente della Federazione italiana medici pediatri.

In che modo, dottore? «Prima ancora che si manifesti nella preadolescenza l'accesso più o meno occasionale alla sigaretta, il medico deve essersi rivolto per tempo ai genitori, responsabilizzandoli e avviandoli alla cultura della prevenzione in famiglia».

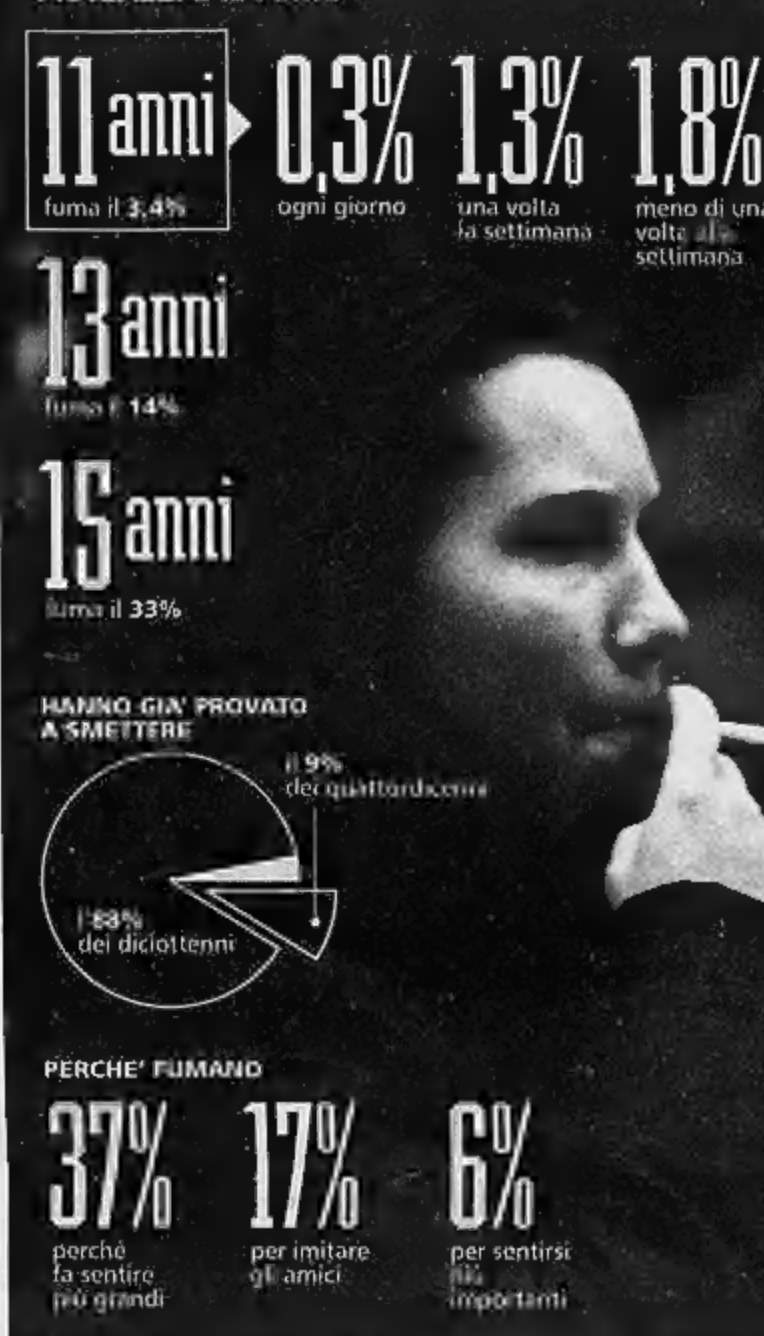
Un adolescente su tre fuma. Con quali danni immediati? «Pochi, perché le sigarette con-

tengono ancora poche e il fumo è salutare. A volte, però, ci sono sintomi respiratori, come la tosse stizzosa. Poi ci può essere una riattivazione in soggetti allergici e tendenti all'asma. Il fumo, infatti, è sicuramente un potente stimolatore della broncocostrizione. Va da sé che i danni più gravi sono quelli cronici, legati a un uso continuativo e costante e si manifestano dopo una serie di anni».

Non c'è qualche effetto già in quei ragazzi che, pur praticando uno sport, fumano? «Sì, in soggetti giovanissimi che fanno attività sportiva si possono avere riduzioni delle performance legate ai primi fastidi che il fumo dà».

Quante sigarette fumano i

I RAGAZZI E IL FUMO



trasgressivo e la trasgressione, per definizione, non si confessa ai propri genitori. Inoltre, può accadere che mamma e papà, specialmente se non più giovanissimi, interpretino questa realtà come spesso si faceva ai loro tempi, come una specie di rito d'iniziazione da interpretare con benevolenza».

Come reagisce la maggior parte dei genitori, alla scoperta di avere un bambino fumatore in casa?

«Le reazioni sono di tre tipi: una parte di loro si arrabbia, una parte non si preoccupa più di tanto perché ritiene la situazione "transitoria" e una parte, infine, sottovaluta decisamente il problema».

Succede che sia il pediatra invece del genitore a scoprire il fumatore precoce? «Difficile. Il pediatra è pur sempre "dall'altra parte" rispetto al ragazzino: è un'incarnazione istituzionale del controllo familiare. Al pediatra spetta, una volta che il problema si manifesta, cercare di capire se il ragazzo fuma abitualmente o se lo fa in modo saltuario». [d.dan.]

Controcorrente

Asti, un ristorante solo per fumatori

Sergio Miravalle

ASTI

Non aspettatevi nulla di elegante, atmosfere soffuse, caminetti accesi, velluti e quadri. E soprattutto non presentatevi in smoking. A Gonnengo di Aramengo, frazione tra le colline astigiane, ne fanno una questione più di scetticismo che di stile e, in barba agli allarmi conformati dalle organizzazioni mediche internazionali e ai divieti del ministro Sirchia, hanno deciso di aprire un ristorante «per soli fumatori». Un centinaio i posti, ogni tavolo con posacenere d'ordinanza e un menù che, dopo ogni portata, prevede la pausa sigaretta.

L'inaugurazione è prevista per oggi con un «sallegro rinfresco», così è scritto sul cartoncino d'invito che riporta anche il rustico logo dello «Smoking club»: una pipa, un sigaro e una sigaretta incrociati, il tutto visto da una sorta di buco della serratura. «Da noi i fumatori saranno completamente a loro agio, ma non vogliamo emarginare nessuno e accetteremo anche non fumatori tolleranti», assicura Giorgio Cazzullo, 55 anni, patron del ristorante. Dopo una vita passata a girare il mondo occupandosi di materiale elettrico, ha scoperto la vocazione per la cucina, ma il suo «vizio» del mezzo toscano lo sta tenendo fuori da gran parte degli altri ristoranti.

«Sono stanco di sentirmi discriminato ogni volta che mi viene voglia, dopo una bella mangiata, di fumarmi un sigaro». E allora ecco l'idea, o meglio la controtendenza: un circolo privato (per evitare i divieti che dal 1° gennaio saranno estesi a tutti i locali pubblici) inserito in un ristorante dal nome che pare uno scioglilingua: «Bon Ben Bons», che i piemontesi sanno tradurre in emulo, molto buono.

E alla tradizione piemontese si ispira il menù che parte da una rapida colazione di lavoro con antipasto, primo, frutta e caffè a nove euro e arriva ad una offerta più corposa di primi e secondi (agnolotti, paste, bolliti con bagna, brasati ecc) proposti da Cazzullo in versione chef.

In sala la rumena Juliana e la macedone Madlenova, che condividono con il patron l'avventura per tabacco e che con Valter Emanuel, altro tabagista impenitente, hanno dato vita allo «smoking club», con tessera d'iscrizione a 10 euro. I vini sono dei produttori della zona e non manca una selezione di grappe e fermenti per lasciarsi avvolgere nelle azzurrie. «Non è vero che chi fuma non gusta i sapori», assicura Cazzullo, nonostante le contrapposizioni dicano il contrario. «E' molto peggio mangiare in quei ristoranti fiammiferi dove ti liquidano in pochi minuti. Da noi i clienti troveranno calma e allegria e se avranno voglia di farsi una partita a carte sono i benvenuti. Un'avvertenza: niente bridge, da queste parti è meglio il tresette».

GLI ANIMALISTI ESULTANO: SALVE ALCUNE SPECIE PROTETTE

Caccia, il governo ritira il decreto per la riforma

ROMA

La Pittima reale, la Pettegola, il Fagiano di monte ringraziano il governo che ha deciso di ritirare il disegno di legge Alemanno sulla caccia. Fino a nuovo ordine le tre pregevolissime specie potranno stare tranquille nei loro nidi. Le nuove norme che stabilivano un calendario più ampio e una lista di specie cacciabili più lunga, rischiavano di provocare una spaccatura nella maggioranza al momento del voto e così Berlusconi e Fini hanno pregato il ministro delle politiche agricole di non insistere. Ora potrebbe essere il Parlamento ad occuparsi della revisione della normativa sull'attività venatoria. Alemanno ha ammesso che lo stop al suo ddl è venuto anche

perché nel governo «ci sono sensibilità diverse riguardo alla caccia».

E così Verdi e ambientalisti, avuta la buona notizia, hanno rinviato il sit-in davanti a Palazzo Chigi. «Ora però», dice Alfonso Pecorella Scario, il governo faccia un'esplicita rinuncia al ddl proposto dal ministero dell'Agricoltura. «La spaccatura nel governo e l'opposizione di Forza Italia ci rincuorano», ha dichiarato Walter Caporale, presidente dell'associazione Animalisti italiani. «Siamo lieti che il governo abbia deciso di rimandare la discussione del disegno di legge a favore dei cacciatori e ci auguriamo che il presidente Berlusconi rimanga fermo nella volontà di tenere conto dell'opinione della maggioranza degli italiani (72 per cento) che voglio-

no l'abolizione della caccia e di non voler cedere alle pressioni della minoranza di 700 mila cacciatori».

La Lipu plaude al ritiro del ddl Alemanno di riforma della caccia. Un disegno di legge, afferma, cinghiofante, antisentimentale e totalmente impopolare. Entrambe soddisfatte l'Enpa (Ente Nazionale Protezione Animali) e la Lac (Lega per l'Abolizione della Caccia) sul ritiro del disegno di legge sulla caccia, da parte del governo. «Ora la battaglia si sposta in Parlamento e nei Consigli regionali», ha dichiarato Paolo Manzi, presidente nazionale dell'Enpa. «Un piccolo atto di civiltà è stato oggi compiuto, ma la battaglia non è ancora vinta».

Secondo Andrea Zanoni della Lac «questa è una vittoria di tutto il

mondo protezionista che va oltre ogni aspettativa».

Molto arrabbiati, invece, i cacciatori più incalliti che trovano incomprensibile questo ritiro del ddl di modifica alla legge 167/92. «Ci auguriamo», afferma la Federaccia - che la marcia indietro non significhi disimpegno su una questione sulla quale centinaia di migliaia di cacciatori attendono puntuali risposte. Invitiamo a questo punto le competenti Commissioni parlamentari ad accelerare l'iter per giungere rapidamente all'approvazione della riforma». Riferendo di aver «sollecitato più volte il governo ad assumere un atteggiamento definito sulla modifica della legge», Federaccia ribadisce «l'assoluta necessità di aggiornamento della legge attuale». [r.r.]

RISOLTO IL MISTERO



Il «Coniglio» marziano è un frammento di airbag

Che cos'era quell'oggetto su Marte subito ribattezzato «il Coniglio»? Dopo una serie di controlli il mistero è stato finalmente

chiarito: si tratta del frammento di uno degli airbag del robot della Nasa. L'ha stabilito il geologo Jeff Johnson.

OPERAZIONE «EVERGREEN»



Attilio Basso
Ex campione azzurro di tamburello, originario di Revigliano, è stato raggiunto dall'ultima ordinanza incassante

Francesco Soranna
Anche lui già in carcere per rapina. Nel dicembre 2000 era finito in cella per la catena di rapine alla Crt



Diego Calabrò
Nel suo curriculum furti, armi, rapine, un tentato omicidio nel '75, membro del nucleo storico della gang

Salvatore Sanna
Soltanto un vecchio precedente per armi, incensurato, avrebbe fatto parte a pieno titolo del commando di rapinatori



Valter D'Elia
Cognato di Diego Calabrò, specialista di rapine e furti. Anche lui già in carcere dal gennaio 2004 per una rapina a Torino

Giovanni Pugliarelli
È l'unico che deve rispondere solo del reato di ricettazione. Alle rapine dei «catanesi» sarebbe estraneo



Benedetto Lugaro
L'unico incensurato, per la polizia è stata un'autentica sorpresa vederlo inserito nella banda di rapinatori

LA POLIZIA ARRESTA NOVE PERSONE RITENUTE RESPONSABILI DI AVER MESSO A SEGNO TRENTANOVE COLPI

Torna in carcere il principe dei pentiti di mafia

Preso Salvatore Parisi, farebbe parte di una nuova banda di rapinatori

Massimo Numa

Gli agenti della mobile sono partiti da Torino alle 3 di notte di lunedì 1° marzo. Tre ore di viaggio, autostrade e viottoli. Bruma e gelo. Il capo della sezione antirapine, il commissario Luigi Mitola, ha in mano un'ordinanza di custodia cautelare per nove uomini, accusati di aver commesso 39 rapine, avvenute in Piemonte tra il '99 e l'ottobre 2000. Alle 5 sono di fronte a una villetta persa nella pianura, a pochi chilometri da un paese del centro nord.

La casa è di Salvatore Parisi, 50 anni, catanese, il principe dei pentiti, l'uomo che ha 21 omicidi sulla coscienza e che con le sue confessioni ha mandato in carcere decine di mafiosi. Adesso fa il commerciante di prodotti alimentari. Parisi dormiva il sonno del giusto. E' stata la moglie ad aprire finalmente la porta. Salvatore s'è alzato, ancora in pigiama, ha letto con attenzione la lunga ordinanza. C'è voluto un po' di tempo per arrivare al punto più interessante, quando il giudice scrive nomi e cognomi dei due pentiti che l'hanno incassato. Amici di sempre, a loro volta familiari di altri «collaboranti illustri» ma meno famosi di lui che aveva scelto di raccontare i crimini del racket.

Parisi non può negare che, quella vecchia parola, così cara agli uomini d'onore del clan dei catanesi, di tutti i clan: «infamia». In realtà, l'ex pentito, tuttora protetto dallo Stato (niente foto, niente indirizzo, nulla di nulla) è ora di fronte a un bizzarro destino, a una beffarda nemesis storica. E' questa volta, almeno per una volta, tace. Le manette ai polsi sono una formalità. La valigetta è pronta in un attimo. Si torna di nuovo in cella. Quattordici anni di libertà, dai primi Anni 80, dopo decine di processi, dimenticato da (quasi) tutti.

E adesso eccolo lì, costretto a un imbarazzante déjà-vu: quando alle 8,34 del 17 dicembre 1999, a Biella, 10 uomini armati di mitra, fucili a pompa, pistole, entrano a bordo di un grosso camion nel cortile del magazzino della Manifattura Tabacchi, via San Quirico, località Chiavazza. Due davanti al cancello; altri tre, armati di mitra, vanno verso gli uffici. Vogliono prendersi un bottino da 500 mila euro. Ma gli impiegati se ne accorgono, chiudono le porte e danno l'allarme.

Loro fuggono con le auto, lasciando il camion modello Iveco 160 con cassone coperto da teloni di colore verde e con le targhe nascoste da uno spesso strato di nastro adesivo, di proprietà di una ditta torinese, rubato la notte prima del colpo. Si liberano dei passamontagna, di due coltelli a scatto e di numero-

se fascette di plastica, guarda caso dello stesso tipo usato per legare gli impiegati della Biverbank di Verrone, appena due settimane prima. I due pentiti che hanno spedito in cella l'ormai insospettabile Parisi sono stati precisati al millimetro e quest'uomo, ora, è proprio solo a combattere contro i suoi fantasmi. L'hanno subito trasferito in un carcere di massima sicurezza, in compagnia di altri ex pentiti come lui.

«Credo che «Evergreen» (nome in codice dell'operazione, un modo per sottolineare l'età dei più verdi dei rapinatori) sia importante - spiega il capo della mobile, Sergio Molino - perché ci ha consentito di ricostruire ben 40 rapine, i danni di banche, market, aziende, negozi, uffici. Gente esperta, veri professionisti. Una banda di duri. Hanno messo le mani, in pochi mesi, su un bottino che vale 400 mila euro. I complici di Parisi sono Attilio Basso, 49 anni, Revigliano; Diego Calabrò, 50, Tori-

no; Giovanni Pugliarelli, 64; Francesco Soranna, 49 tutti residenti a Torino. Infine le due «emascotte», Benedetto Lugaro, 44 anni, e Salvatore Sanna, 40, incensurati. Solo Soranna è accusato anche di lesioni, oltre che delle rapine e delle armi. Picchio un impiegato, durante uno degli innumerevoli assalti. Il resto

sembra l'elenco del telefono: furto alla Logipi, Torino; alla Pontearno Spa di Varese; al supermercato In's, via Principessa Clotilde; Sviluppo Discount, via degli Abeti; Ld di Rivarolo; Lidl di Moncalieri; Ekom di via Cambiano; A&O di via Valdengo 16; Jolly di Brandizzo; Conad di largo Palermo...



Salvatore Parisi durante il processo al «clan dei catanesi»: le sue rivelazioni permisero di smantellare l'organizzazione

«Gente esperta, veri professionisti un gruppo di duri» dicono gli inquirenti



Il commissario Luigi Mitola

NELLE ULTIME ORE

Assaltate banche e farmacie

■ Criminalità molto vivace in questi giorni in città. Nonostante un articolato programma anti-rapine che le forze dell'ordine cercano di attuare con gli organi di cui dispongono, i malviventi continuano a colpire in serie, apparentemente indisturbati. L'altro giorno, nell'arco di appena 12 ore, carabinieri e polizia hanno dovuto contare mezza dozzina di rapine, quattro delle quali portate a termine contro due banche e due farmacie. La prima banca ad essere stata colpita, verso le 10, è stata la filiale Unicredit di via Vagnone 24: qui un rapinatore solitario, armato di pistola, ha «prelevato» circa 10 mila euro. Il secondo assalto, ancora ad una filiale della Unicredit, è stato messo a segno nel pomeriggio, a Moncalieri: qui un altro rapinatore solitario, stavolta armato di un taglierino, si è impossessato di circa 11 mila euro. Due gli assalti alle farmacie, la prima in via Boccaccio 16 è stata piuttosto classica (due malviventi hanno minacciato i titolari impadronendosi di 400 euro), mentre nella seconda ha fatto la sua comparsa - per la prima volta in questo tipo di azioni - di una bottiglia spezzata con la quale sono stati minacciati i numerosi presenti (è successo in corso Regina Margherita 256). Fra le tante rapine di cui si è parlato, da segnalare quella ai danni di un ragazzo di 16 anni che, in via Confinanza angolo via Bertolotti, è stato affrontato da un gruppetto di extracomunitari, presumibilmente maghrebini, tutti di età compresa fra i 12 ed i 14 anni, che l'hanno minacciato sottraendogli il telefono cellulare che portava in tasca.

DA SPIETATO ASSASSINO A «PENTITO»

«Turinella», killer infallibile del clan dei catanesi

Dopo la condanna per ventun omicidi, aveva deciso di collaborare con i magistrati

personaggio

Nino Pietropinto

PICCOLO, grassottello, stampato da quando non era neppure trentenne, Salvatore Parisi, detto «Turinella», il superkiller del «clan dei catanesi», la pistola infallibile della banda, ritorna sulla scena. Da una dozzina d'anni non aveva fatto più parlare di sé. Si sapeva che viveva in provincia, ma si era sempre tenuto fuori dai guai. Dopo essere stato al centro della più grande inchiesta contro la mafia a Torino, dopo aver scardinato con le sue confessioni la banda dei «cursotti» che

aveva stati, il cavallo degli Anni 70 e 80, i padroni della «Torino nera», aveva rimesso quel «vestito» che gli calzava a pennello. Un uomo tra il mite e il dimesso, laconico, avaro di sorrisi, diffidente, premuroso padre di famiglia, con lo sguardo sempre fisso a terra: così si era presentato nelle roventi udienze al clan dei catanesi, nell'aula delle Vallette. E non aveva battuto ciglio quando dalle gabbie gli erano piovuti addosso gli insulti più atroci, più infamanti. Non aveva mollato quando, per convincerlo a collaborare, gli avevano ucciso un cugino al mercato del pesce a Catania. E non c'era allora neppure i benefici per i pentiti.

Duro, implacabile, quello che era considerato la punta di diamante tra i killer della banda, una sorta di capo, che rispondeva solo al boss Ciccio Milano, aveva ripetuto in aula tutte le accuse contro gli ex compagni. «Turinella» aveva vissuto sempre e solo di pistola: «Va e uccidi» gli ordinavano i boss e lui eseguiva. Aveva portato a termine con successo 21 missioni: per strada, in auto, al bar mentre giocavano a carte. 21 uomini colpevoli di aver tradito il clan, o di appartenere a bande rivali, sono caduti sotto le pallottole di Parisi.

L'ultima vittima fu Pasquale Carazza, carrozziere: morì mentre faceva benzina in Lungo Dora

Voghera. Parisi stava ancora sparando quando, per caso, sopraggiunse una Volante della polizia: il killer cercò la fuga, gettandosi nel torrente, fu catturato. Era il pomeriggio del 28 settembre 1984. Poche ore più tardi, in questura, Parisi cominciava a confessare. Diventò così il superpentito del clan dei catanesi, grazie a lui la magistratura ricostruì la storia criminale di Torino degli Anni 70 e 80. Perché confessò? Un giorno, assistito dal suo difensore storico Savino Bracco, spiegò: «La mia vita era diventata impossibile, l'arresto fu una liberazione dall'incubo della paura di cadere prima o dopo in un agguato». E aveva aggiunto: «Ave-

vo capito che alla fine a pagare siamo sempre e solo noi che andiamo per strada a sparare. Ai capi non succede niente: ricchi, potenti, rispettati, se proprio finiscono in galera, escono subito. Per noi, «soldati di mafia», non ci sono che due destini: il carcere o il cimitero».

«Turinella» aveva lasciato la cella nel '91 (lo aveva condannato a 27 anni). Affidato ai servizi sociali. Una vita nuova, dimenticato dagli altri, un'attività tranquilla, fuori Torino. Come il suo capo Ciccio Milano. Lui e Ciccio avevano resistito a tutte le sirene, avevano rinnegato per sempre la pistola. Tanti altri pentiti, Roberto Milano, il più giovane dei fratelli, Vincenzo Tornatore, Antonino Saita, Pietro Randelli (ucciso a Serravalle d'Alba dai suoi stessi complici) erano tornati alle rapine. Non avevano resistito al richiamo della foresta, al denaro facile: costretti a vivere con lo

stipendio di collaboratore di giustizia, loro che erano abituati a fare i nababbi nei locali notturni, avevano ceduto. Parisi no, fino a ieri il suo nome era solo un ricordo per chi aveva seguito quelle storie di violenza. Storie che Turinella aveva raccontato in aula, con quel suo tono dimesso: «A Catania, giravamo per le strade divisi in squadrette di tre killer, due sui marciapiedi il terzo in mezzo. E si ammazzava chiunque ci venisse a tiro del clan avversario. Qualcuno lo prendevamo vivo per farlo parlare, poi lo si uccideva». A Torino era diventato il superkiller. Poi aveva scelto il silenzio. Ora gli è arrivata questa tegola. «Non è vero nulla. Voi mi conoscete da 20 anni, non ho mai sgarrato» ha detto quando lo hanno arrestato. E il suo legale Savino Bracco: «Forse qualcuno per qualche vecchia ruggine ha voluto vendicar-

Un lettore ci scrive:
«Ho 50 anni e sono arrivato in Italia, dall'Egitto, nel 1984. Da allora non ho più potuto rivedere il mio paese. Nel 1986 è nato mio figlio. Sia io, sia la mia compagna italiana, sia mio figlio siamo senza lavoro. Sono iscritto all'Ufficio di collocamento dal febbraio 1987. Da allora sono riuscito a lavorare soltanto per il Comune di Torino, come cantierista, ad anni alterni.

«Dall'aprile 2003 sono in cerca di occupazione. Ho presentato decine di domande, ho cercato in tutti i modi di trovare un posto ma, purtroppo, nonostante tutta la mia buona volontà, non sono più riuscito a trovare un impiego che permetta a me e alla mia famiglia di vivere decentemente e neppure di partecipare alla chiamata pubblica perché non sono cittadino italiano.

«Sono stato giardiniere, mazzettiere, saldatore a filo continuo, sono titolare di patente b e, nel mio paese, ho conseguito un diploma di scuola media superiore.

«Sono disponibile a svolgere lavori onesti per mantenere la mia famiglia e ottenere, finalmente, la cittadinanza italiana che, per due volte, mi è già stata

refutata per mancanza dei requisiti economici legati al reddito. Mi auguro di riuscire a trovare qualche persona che possa aiutarmi a ottenere questo legittimo desiderio, dopo una vita di duri sacrifici, ma soprattutto di un comportamento onesto e rispettoso verso tutto quello che mi circonda.

Segue la firma
Un lettore ci scrive:
«Comprendo l'amarezza di chi ha avuto la disavventura di aver subito il furto del telefono. Tuttavia la soluzione del blocco attraverso il database dei codici Imei non è la soluzione migliore. Ci va veramente poco per cambiare questo codice nel telefono. Un cavetto per collegare il telefono a un pc, un software che si scarica dalla rete e modifica l'Imei può essere un gioco da ragazzi. Anche un centro

assistenza complacente può farlo. Non è illegale farlo, viene solitamente fatto con quei telefoni che vengono programmati per funzionare esclusivamente con il gestore che lo ha venduto. Quando il telefono si collega alla rete, il gestore controlla se c'è l'abbinamento giusto tra Sim e Imei e dà l'ok, in caso contrario il telefono non funziona.

«Tracciare con gli Imei i telefoni rubati potrebbe essere una precauzione inutile anche per un altro motivo. Un telefono vale molto di più se smembrato e utilizzato come parti di ricambio. La stessa cosa che accade con le auto. Il modo migliore per non farsi fregare il telefono penso sia sempre il mio.

«Il mio apparecchio ha ormai 12 anni, anche se lo perdessi in mezzo alla strada è talmente vecchio e superato tecnologicamente rispetto a tutti i nuovi sul mercato che pochi si chinerebbero a raccogliarlo. Se è vero che un telefono nel corso del primo anno perde l'80% del suo valore commerciale, il mio non vale proprio nulla. Ha però un pregio, mi consente di telefonare e ricevere telefonate. Non mi serve altro.

«Non sarò in target ma le suonerie e le telecomande le lascio a chi le reputa indispensabili.

IN BREVE

■ **NUOVO STATUTO REGIONALE.** Introduzione del principio di sussidiarietà, garanzia esplicita dei diritti sociali dei piemontesi, aumento da 60 a 80 del numero dei consiglieri, elezione diretta del Governatore, creazione della Commissione di Garanzia, via libera al Consiglio regionale dell'economia e del lavoro e al Consiglio delle Autonomie Locali. Sono le principali innovazioni contenute nello Statuto del Piemonte approvato ieri a larga maggioranza dalla commissione speciale guidata da Ennio Galasso. Ci sono volute 99 sedute della Commissione prima di arrivare alla stesura definitiva del documento composto da 100 articoli e una norma transitoria. Lo Statuto è stato votato da Forza Italia, An, Lega Nord, Udc, Ds, Margherita e Sdi. Contrari Radicali, Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani e Verdi.

■ **CONTRIBUTO ALL'UNIVERSITÀ.** Dopo mesi di polemiche più o meno velate arriveranno i soldi per le celebrazioni del sesto centenario dell'Università di Torino che si articolano in un programma di convegni, iniziative, lauree ad onore. Il governo ha recuperato in extremis il contributo straordinario; ai quattro milioni e mezzo di euro garantiti dai fondi dell'Economia si aggiunge un altro milione di euro stanziati direttamente dal ministro Moratti.

■ **IN AULA IL FALLIMENTO «HELLAS VERONA».** Il fallimento della «Hellas Verona» rivivrà in aula. Il 27 aprile prende il via il processo a Gianfranco Maiocco, classe 1938, e ai vertici della società di calcio veneta.

■ **NOVELLI ALLE EUROPEE.** L'ex sindaco di Torino, Diego Novelli, ha deciso di correre per le prossime elezioni europee. Ieri, insieme al giornalista Giulietto Chiesa, ha firmato l'accettazione della candidatura per la lista formata da Antonio Di Pietro e dall'ex segretario del Pds, Achille Occhetto. Due candidature forti che insieme alla scelta di Gianni Vattimo e Nicola Tranfaglia di aderire ai Comunisti Italiani potrebbero creare qualche preoccupazione alla lista unitaria formata da Ds, Margherita e Sdi, soprattutto alla Querscia.

Specchio dei tempi

«Il sogno del giardiniere egiziano: avere finalmente la cittadinanza italiana» - «Meglio un cellulare antiquato, così nessuno me lo ruba!» - «Lunga tradizione di civiltà» - «Immagini choc per i bimbi»

za unitamente ad una eccezionale organizzazione tecnico professionale, accompagnate da strumentazioni all'avanguardia e da ambienti di degenza che nulla hanno da invidiare alle migliori cliniche.

«Ho trovato anche una attenta applicazione della terapia del dolore - particolarmente importante in un momento in cui tutto è sofferenza. Ma ciò che maggiormente ho apprezzato è stata l'attenzione al malato come persona e la sollecitudine nel venire incontro alle sue esigenze, nella consapevolezza che la sofferenza amplifica ogni minimo problema. Mi auguro che nel passaggio dell'Ospedale alla Regione vengano salvaguardate le attuali caratteristiche della struttura, che ritengo siano il risultato di una lunga tradizione di civiltà».

Rita Garibaldi

Un lettore ci scrive:
«Sono andato con la bambina a vedere «Alla ricerca di Nemo». Prima del film c'erano trailer di film violenti e paurosi. Invito gli addetti ai lavori di usare maggiore sensibilità in questo tipo di scelte».

Raffaele Valente

specchiotempi@lastampa.it

LE SFILATE DI PARIGI

Chanel mischia i ruoli Lui mette un classico ma è la giacca di lei

Ricompattare Yves Saint Laurent per lanciare la sua fondazione
McDonald lascia Givenchy. Chalayan: «La mia icona è Atatürk»

Antonella Amapane
inviata a PARIGI

Chanel a senso unico abbatte le ultime frontiere fra abbigliamento femminile e maschile. Su una passerella, asfaltata come un'autostrada, sfilano 60 modelle vestite da garçonne e 10 efebi indossatori con le giacche di lei. In tweed sfrangiato, serrate da zip che eliminano anche il problema delle discriminanti abbottonature. Che le ragazze rubino ai loro compagni qualche indumento non è una novità. Il contrario sì. Soprattutto se mostrato da un marchio di lusso, senza intenzioni unisex, ma nemmeno di travestitismo. Una provocazione? «Le vecchie barriere sono cadute, basta guardare come vanno in giro oggi i ragazzi, mischiando a 360 gradi», dice Karl Lagerfeld, che ha enfatizzato la tendenza, ispirandosi anche a una foto d'antan di Coco, in compagnia di un amico con la sua stessa tenuta.

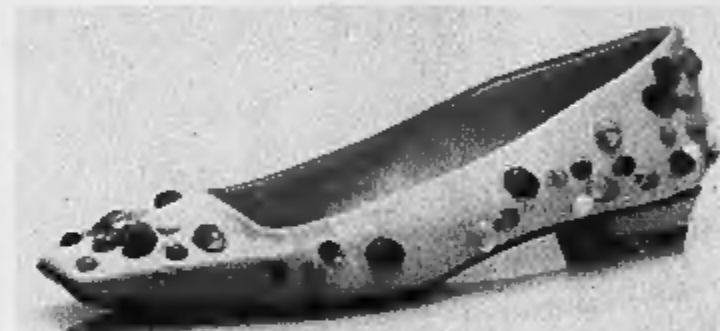
Chanel non produrrà una linea da uomo, bensì le stesse cose per entrambi, con uno sviluppo taglie superiori. «Bella collezione, mi metteri tutti», esclama Clotilde Coureau in prima fila. Ma

UN MARCHIO STORICO

La Fressange rilancia Vivier

Il party più atteso a Parigi, con montagne di caviale innaffiate da Dom Perignon, è quello organizzato questa sera da Ines de la Fressange, amministratore delegato di Roger Vivier. Storico marchio di calzature, acquistato da Diego Della Valle - che si rilancia con il direttore creativo Bruno Frisoni. Abilissimo a reinterpretare con gusto attuale le scarpe dell'inventore del tacco a spillo e degli stivaletti del Beatles. Frisoni ha creato ballerine Prozac, tempestate di pietre a forma di pillola, decolte Belle de Jour ispirate al film della Deneuve, sandali scultura intagliati a fiore nel cuoio o in seta sfalciata (come magliati da un pitt-bull). L'ex Marianna di Francia, vulcanica di idee e con gusto da vendere, ha preparato una festa originalissima nella sede di Faubourg Saint Honoré, arredata con mobili settecenteschi e pezzi di design d'avanguardia. Gli oltre 1200 ospiti - tra cui Ron Wood e Marianne Faithfull - saranno accolti da video surreali proiettati sulle vetrine, ma anche da una sfilata della Regina Elisabetta (Vivier realizzò molte scarpe per la sovrana) che si farà fotografare accanto agli invitati. [a.ama.]

Clotilde Coureau applaude i modelli di Lagerfeld
«Emanuele Filiberto in tweed femminile? E perché no?»



Grande ressa per la boutique di Alberta Ferretti con le giovani francesi vip

La scarpa di Roger Vivier

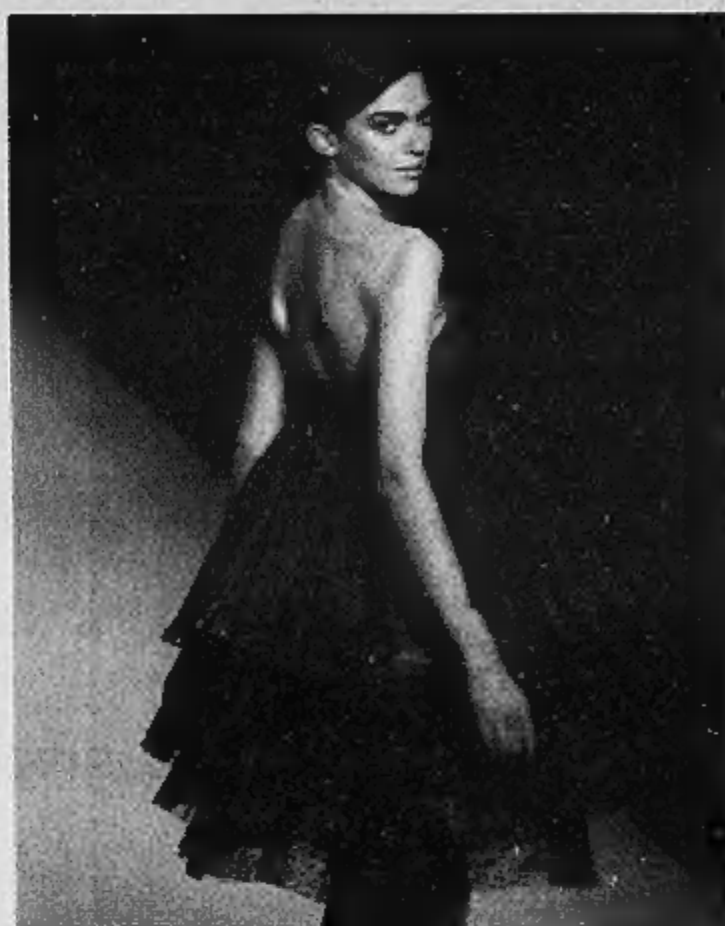
Emanuele Filiberto si metterebbe mai una giacchetta Chanel? «Perché no?», risponde la principessa sorridendo.

Chic, raffinati ed eccentrici come baronetti inglesi ai tempi dei Beatles gli «uomini-donna» con golfini twin set chaneliani, sciarponi e

jeans attillati, non hanno l'aria né bisex né trisex. E nemmeno ricordano i «metrosexual» (fan della moda con una gran cura del corpo che imperversano in America). Azzerano piuttosto le differenze. Se è vero che le persone inconsciamente con l'abito seducono, non si capisce a

chi siano rivolti i messaggi di questa estetica confusa, eppure dilagante.

Il tema che frulla i ruoli approda nello sport con giubbini di neoprene, tenute da sci un po' fine Anni '60, giacche a sacchetto e coppole a quadretti. In tinte fluo-roscenti. Declinate anche su



Lo stile secondo Givenchy

camelie in plexiglass, bijoux trasparenti da cui pendono rosetti e trusse per ragazze che vogliono ingentilire con tocchi fragili il genere maschile. Magari sfoggiando sotto il gilet anche magliette in sottile pizzo di lana.

Julian Mc Donald addio. Lo stilista saluta la platea di Givenchy, poco entusiasta delle «femmes» Anni '50 dagli abiti a palloncino. La sua collaborazione con la maison è finita, ma LVMH non ha ancora trovato un sostituto. In compenso c'è chi torna. Ieri - proprio alla vigilia dell'ultimo défilé di Tom Ford per Saint Laurent (al suo posto ci sarà Stefano Pilati) - è ricomparso il grande Yves. In piena forma (l'effetto inebriante della vendetta?) per festeggiare il lancio della sua omonima

fondazione, che si occuperà di eventi, libri di moda e... mostre. Come l'attuale esposizione che raggruppa gli abiti e i quadri del grande maestro.

Scende il gigante lampadario sulla pedana del Grand Hotel per illuminare i capi del turco cipriota Hussein Chalayan, inno ad Atatürk. Il padre della patria che ha liberato la donna dal velo, promuovendo la modernità, è citato sulle stampe fumette degli abiti a sbuffo. Mentre da Viktor & Rolf ragni di cristallo e insetti vari si posano su abiti e camicie.

C'era una gran ressa l'altra sera in Faubourg Saint Honoré all'inaugurazione della boutique di Alberta Ferretti, che ha accolto oltre 1500 persone. Da Charlotte Gainsbourg a Dolores Chaplin.

UNA LUNGA CONFESSIONE CHE HA SCONVOLTO LA GRAN BRETAGNA

Diana: io, principessa in croce

La rete Nbc trasmette i nastri segreti di Lady D

Maria Chiara Bonazzi
LONDRA

Che la vita familiare di casa Windsor rassomigliasse a uno psicodramma di Strindberg era evidente fin dal primo libro di Andrew Morton che rese inevitabile la separazione dei principi di Galles. Ma far ascoltare la voce stessa di Diana che raccontava all'autore di essersi buttata giù per le scale quando era incinta di William e di essersi sfregiata di proposito petto e cosce con un coltellino sotto lo sguardo impassibile di Carlo è stato un potente colpo di teatro. Lo ha messo a segno l'altro ieri sera la tv americana Nbc, nella prima puntata di un documentario che ha trascinato i brani più drammatici di sei nastri segretamente incisi da Diana a Kensington Palace.



La principessa Diana

«Quando ero incinta mi buttai giù dalle scale. La regina Elisabetta era terrorizzata ma Carlo mi ignorò»

cercavano Camilla tra la folla. Quando la trovò, Diana pensò: «Eccoci qui. E' fatta. Speriamo che sia tutto finito». Ma i suoi sogni si spezzarono il secondo giorno della luna di miele, quando Carlo cominciò a passare la maggior parte del suo tempo a leggere. Diana scoprì anche che suo marito teneva due foto di Camilla infilate nell'agenda, e una volta lo sorprese nel bagno mentre telefonava all'amante per dirle: «Qualunque cosa succeda, ti amerò sempre».

La bulimia di Diana era cominciata la settimana dopo il fidanzamento. Mio marito mi aveva messo una mano intorno alla vita e aveva detto: un po' ciociottella, vero? e ciò aveva provocato qualcosa dentro di me. Dopo cinque mesi di matrimonio, Diana era disperata: «Ma Carlo pensava che gridassi al lupo, al lupo e mi disse: non ti ascolto, esco per andare a cavallo. Così mi scagliai giù dalle scale, sapendo che ero incinta. La regina era assolutamente terrorizzata. Ma quando Carlo tornò, mi ignorò».

Diana continuò a cercare di farsi male. Una volta si buttò in una teca di cristallo a Kensington Palace. Un'altra volta dovette rientrare in anticipo da Balmoral per curarsi, perché era così depressa. Cercavo anche di tagliarmi i polsi con le lame di rasoio e una volta ho preso il coltellino di Carlo dal comodino e mi sono graffiata sul torace e su entrambe le cosce. C'era molto sangue. Ma suo marito non ebbe nessuna reazione. Il risentimento di Diana era alimentato dal fatto che la regina era andata a dire la mia bulimia era la ragione per cui il nostro matrimonio era fallito.

Quando era incinta di William, Diana voleva l'induzione del parto ma fu difficile trovare una data compatibile con le partite di polo di Carlo: «Alla fine la trovammo. Molto gentile da parte sua». Quando nacque Harry, le prime parole di suo marito, che desiderava una bambina, furono: «Oddio, è un maschio. Oh no, ha i capelli rossi».

ciffigevae.

Quella sua rabbia era in netto contrasto con la leggerezza con cui Diana aveva risposto la prima volta che Carlo le aveva chiesto di sposarla. «Ricordo di aver pensato: questo è uno scherzo. Quindi ho detto: Ok, e mi sono messa a ridere. Ma lui era serio e mi disse: ti rendi conto che un giorno sarai regina? E una voce dentro di me mi diceva: non sarai regina, ma avrai un ruolo arduo». Il primo incontro con la suocera le diede il panico: «Me la facevo addosso». Il giorno delle nozze Diana fu sul punto di far marcia indietro. «Disai: non posso sposarlo, non posso farlo. Ma la famiglia di lei la persuase. Al momento di incamminarmi verso l'altare di Westminster Abbey, rievocavo Diana, «sentivo dentro di me una calma mortale... come un agnello condotto al macello».

Allo stesso tempo i suoi occhi



DOUCE & GARRANIA